

SLITTA LA PREVISTA «SVOLTA» SULLA CRISI ANNUNCIATA MERCOLEDÌ DAL PRESIDENTE SCALFARO

Berlusconi frena il Quirinale

Oggi nuovo incontro con il Polo, che insiste nelle proprie posizioni ma potrebbe appoggiare un governo elettorale presieduto da Dini

Da Fini pesanti minacce contro il Capo dello Stato

STRAPPO IN CONFINDUSTRIA

Lira sempre più giù e salgono i tassi Strali su Bankitalia

ROMA — Lira sempre in discesa e tassi d'interesse in salita. Infatti, anche in assenza per il momento di aumenti del tasso ufficiale di sconto, un consistente drappello di banche ha iniziato a ritoccare verso l'alto i tassi intermedi, che sono cresciuti tra lo 0,50 e l'1%. E' iniziata così in sordina la fase di aumento del costo del denaro, in una giornata in cui i record negativi della lira nei confronti del marco non hanno fatto altro che rincorrersi. A fine giornata la divisa tedesca è arrivata a 1066,50 lire. La lira dunque soffre più che mai. Per l'indebolimento del dollaro che dà forza al marco. E per la situazione politica interna che ancora nella giornata di ieri era ingarbugliata.

E da New York, dove si è ufficialmente insediato sullo scenario dell'Italia in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ieri il ministro degli Esteri Martino è intervenuto anche sui temi delle difficoltà della lira «sicuramente legate all'incertezza del governo - ha detto - ma non solo». Marti-

no ha infatti lanciato duri strali alla Banca d'Italia e al suo governatore per aver ipotizzato manovre sui tassi d'interesse prima di averne deciso l'applicazione. «In questo più che in altri campi - ha continuato il ministro - vige il principio del 'si fa ma non si dice': se di una manovra c'è bisogno si applica, non si preannuncia».

Intanto, dopo il Consiglio direttivo di mercoledì, neanche ieri, per la Giunta, Gianni Agnelli o Cesare Romiti si sono visti in Confindustria. Mancavano anche Carlo De Benedetti, Leopoldo Pirelli e Fedele Confalonieri. Ma se qualcuno in Viale dell'Astronomia ha apertamente parlato di strappo, il presidente Luigi Abete ha negato qualsiasi contrasto sulla linea politica della Confindustria. E per dimostrare che gli industriali mettono in primo piano gli interessi delle imprese, ha più volte sottolineato che l'appello a varare immediatamente la riforma previdenziale e la manovra bis è indirizzato a qualsiasi governo nascerà dalle ceneri dell'attuale crisi.

In Economia



ROMA — Scalfaro non ha ancora deciso. Forse farà oggi il nome del presidente incaricato. A fermare il capo dello Stato è stata la richiesta di un nuovo incontro al Quirinale da parte del Polo della libertà, manifestata dopo un ennesimo vertice a Palazzo Chigi con Berlusconi. Il nuovo colloquio con Scalfaro è previsto per questa mattina. E nella tarda serata di ieri il presidente del Consiglio ha ancora una volta riunito i leader «lealisti». Un summit notturno, che potrebbe sfociare nell'offerta di un uomo di Forza Italia per Palazzo Chigi. E' stato già fatto il nome del ministro del Tesoro Dini.

mi sul tappeto, compresi quelli derivati dalla decisione della Corte sui referendum, ritengo ci siano le possibilità di un successo». Questo è stato, in sostanza, il discorso che Scalfaro ha fatto a colazione a Berlusconi.

E per alcune ore la partita è sembrata quasi risolta con l'incarico di formare il nuovo esecutivo al presidente della Camera Pivetti. Sembravano d'accordo tutti i possibili sostenitori di un governo alternativo a Berlusconi. Mentre il Polo della libertà insorgeva contro questa scelta che veniva data per imminente. E la bocciava in una serie di attacchi senza pietà.

Sarà dunque il filo diretto Scalfaro-Berlusconi di oggi a decidere l'epilogo della crisi. Il leader di An Fini ieri sera era ancora su posizioni durissime, irremovibile nel «no» ad un governo senza Berlusconi. Ha attaccato duramente il Capo dello Stato. In caso di «ribaltone» Fini ha minacciato una reazione «che investirà anche il presidente, se sarà coautore del golpe bianco».

A pagina 2

BOSSI FAVOREVOLE, MARONI POCO ENTUSIASTA

Neanche la candidatura Pivetti riesce a ricompattare la Lega

DOPO IL NO
Referendum
Da Pannella
duri attacchi
alla Consulta

ROMA — Sull'esito della battaglia referendaria dopo le decisioni della Consulta, Pannella non disarma: «In genere le cupole mafiose sono distinte dai gruppi di fuoco, mentre in questo caso la Corte costituzionale ha svolto le due funzioni assieme per le esigenze di un regime fuorilegge». E non rinuncia ad attaccare Scalfaro: «È il miglior Presidente possibile, dice Pannella, ma i fatti hanno dimostrato che «spesso dai migliori arrivano i mali peggiori». Pienamente d'accordo Emilio Fede. Mentre i Verdi difendono la Corte, che ha subito «un assalto» con forme di pressione «ai limiti della sensatezza». Articolati i giudizi della Lega.

A pagina 4

CONFERME
Ministero
a Di Pietro?
Disponibilità
del giudice

MILANO — Quella che fino a poche settimane sembrava un'ipotesi di fantapolitica sta prendendo consistenza. Antonio Di Pietro avrebbe manifestato la sua disponibilità a entrare in un governo di centro o di centro-destra, preferibilmente formato da tecnici. Di Pietro potrebbe andare al Viminale in un governo Pivetti o in un governo Dini. Forse potrebbe anche accettare il ministero della Giustizia se ci fossero problemi a far sloggiare Maroni dagli Interni. Ma non c'è dubbio che preferirebbe il Viminale. Tutte queste cose Di Pietro avrebbe confidato ieri al procuratore di Milano Borrelli e ai suoi ex colleghi del pool.

A pagina 2



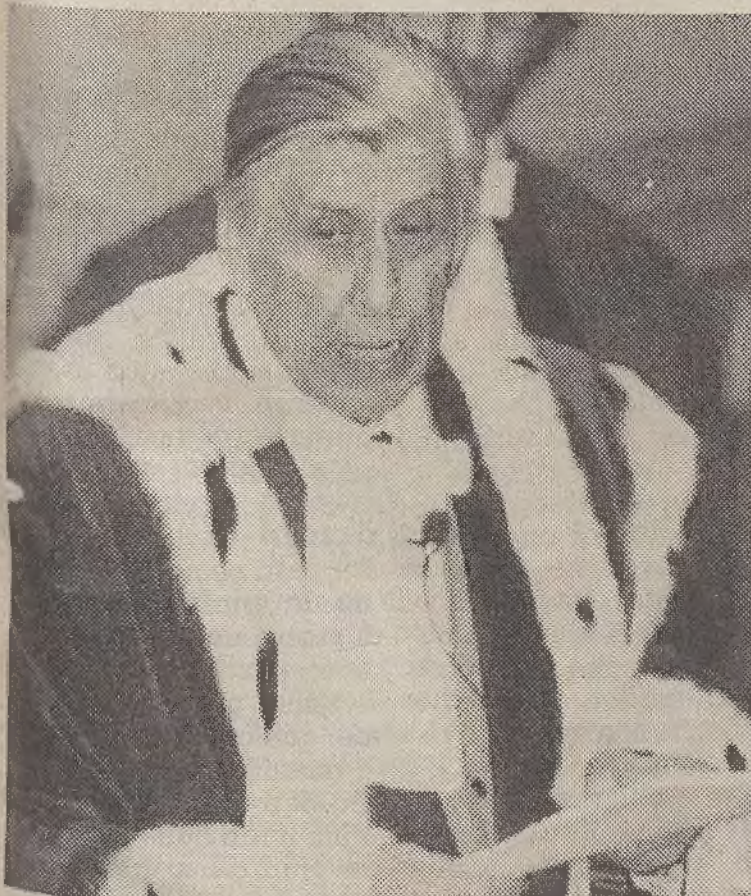
ROMA — L'ipotesi di un governo Pivetti non ricompatta la Lega. I «maroniani» dicono no a un'eventualità del genere se dovesse portare a un ribaltone politico. Un governo presieduto da un leghista, precisa Maroni, andrebbe bene se assicurasse la continuità dell'esperienza politica del governo Berlusconi («intesa come uomini, contenuti e programma»).

Per Bossi la soluzione della crisi è vicina, con un governo istituzionale e «non del Presidente». L'importante, dice, è non far incancrenire la situazione, semmai vincere «chi vuole precipitare la situazione nel marasma andando alle elezioni». «Voglio un governo — incalza — che ci liberi dalla maledizione di Berlusconi, che ha chiuso in un polo della schiavitù la Lega per assorbita e fare il partito unico assistenzialista con An, senza riforme». Secondo Bossi esistono i numeri per un governo istituzionale. Drastico il no a un Berlusconi bis: «Dopo quella del Vajont sarebbe la peggiore tragedia del Paese».

A pagina 2

IL PROCURATORE GENERALE SGROI

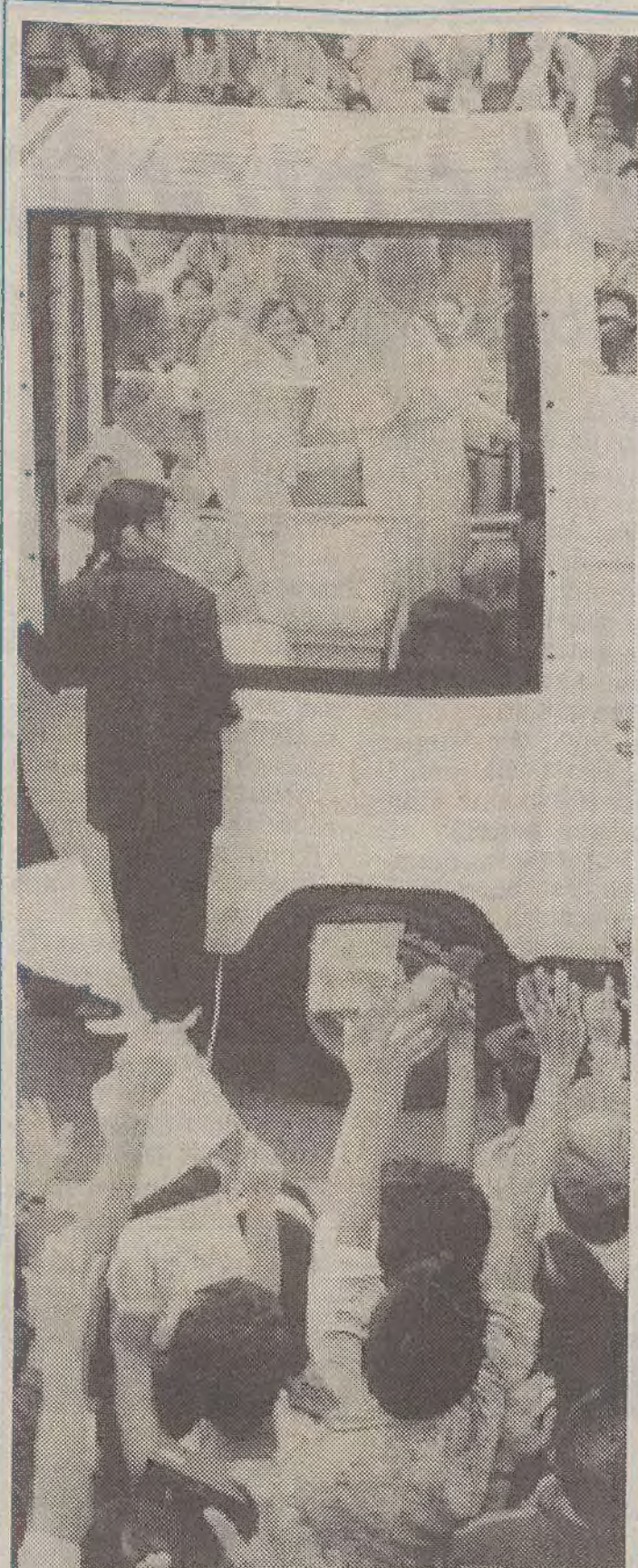
Un no ai colpi di spugna e al carcere preventivo



ROMA — Il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi ha inaugurato l'anno giudiziario fedele all'autoconsegna del silenzio. Ha chiamato «una strada diversa» la rinuncia ad esprimere il proprio autorevole parere. Lasciando aperto il dubbio che la voglia di evitare polemiche e strumentalizzazioni mascheri l'accortezza politica tipica dei momenti di mutamento.

Su Tangentopoli Sgroi scrive però, nero su bianco, la contrarietà al colpo di spugna. Poi lancia strali contro l'avviso di garanzia che «ha ormai visto deprecatamente ridotto ai minimi termini la sua originaria funzione, che era quella di tutelare l'indagato, consentendogli il tempestivo apprestamento di una strategia difensiva. E', perciò, impellente l'esigenza di evitare che un istituto introdotto a scopo di garanzia finisca per arrecare all'indagato un pregiudizio irreparabile». Ed è severo anche con l'uso smodato della custodia cautelare: «il ricorso alle misure coercitive, costituendo estrema ratio, non deve risolversi in una espiazione anticipata della pena, non deve automaticamente sanzionare il silenzio dell'indagato e non può perseguire il fine di indurre l'imputato a fornire, mediante la confessione, la prova della commissione del fatto delittuoso per cui si procede».

A pagina 4



Festa per il Papa

MANILA — Tre milioni e mezzo di filippini esultanti si sono accalcati lungo le strade percorse dal corteo papale. «Il pensiero di celebrare la decima Giornata mondiale della gioventù in Asia mi ha dato gioia e incoraggiamento», ha detto il Papa.

A pagina 6

CUNEO: CROLLA LA STRUTTURA INAUGURATA 6 GIORNI FA

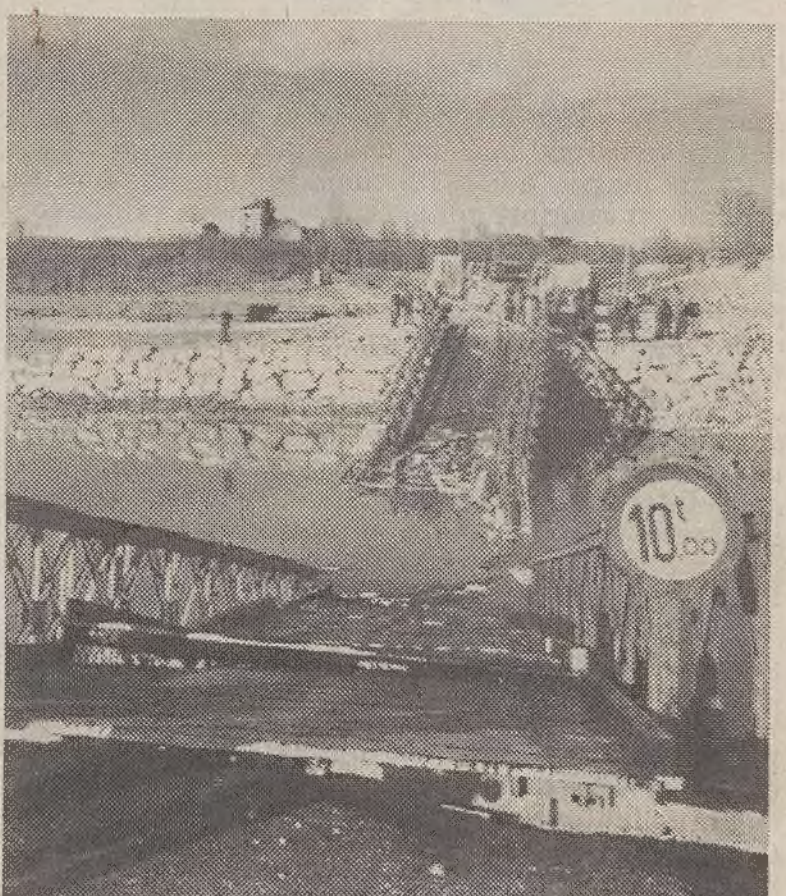
Ponte nuovo, subito crack

Era stato ricostruito dopo l'alluvione: camion con sabbia nel fiume

CUNEO — Ha ceduto sotto il peso di un camion, a sei giorni dall'inaugurazione, il ponte costruito a Bastia (Cuneo) in sostituzione di quello originale demolito dall'alluvione del novembre scorso. La struttura, in grado di sopportare un carico di 160 quintali, si è piegata al passaggio di un automezzo con un carico di sabbia. Il veicolo è rimasto incastrato nella «strozzatura» ed è finito parzialmente nelle acque del Tanaro. L'allarme è stato dato dallo stesso autista, rimasto illeso. E' stata aperta un'inchiesta.

«E ora bisogna ricominciare tutto da capo», ha commentato il sindaco di Bastia, Francesco Rocca, che — per sollecitare la costruzione del nuovo ponte — aveva trascorso la notte di Natale in una tenda sistemata sulle rovine di quello crollato. Rocca è amareggiato e furente, come il centinaio di abitanti delle due frazioni, Isola e Carpena, il cui isolamento era finito una settimana fa. Secondo i carabinieri, il conducente del camion non ha tenuto in considerazione il cartello del limite di carico — 10 tonnellate — ben visibile sul lato destro del ponte. L'Anas intanto ha già fatto sapere che sin da domani mattina riprenderanno i lavori per ricostruire il ponte. Di quello, lungo 45 metri, il collaudo era stato fatto martedì scorso.

A pagina 5



una produzione
TS
L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro
di PETER HANDKE
traduzione Rolando Zorzi
regia di GIORGIO PRESSBURGER
con la partecipazione di Mariano Rigillo
Al Politeama Rossetti da oggi
al 22 gennaio.
In abbonamento: spettacolo 2 (rosso)

L'inchiesta sulle Coop
Pasquini a Venezia: «Era tutto regolare»
A Milano le manette per due funzionari
A PAGINA 4

Tra calcio e droga
Inchiesta su quattro giocatori del Napoli
Implicato anche l'ex manager di Maradona
A PAGINA 5

Ore contate per Grozny
Nuovo pesante attacco delle forze russe
Ribelli allo stremo, fuga sulle montagne
A PAGINA 6

SCIARE CON TUTTI I COMFORT?
KS CARINZIA
PASSO PRAMOLLO
100 km di piste innevate
23 impianti di risalita
Autostrada Alpe Adria USCITA PONTEBBA
prevendita SKI PASS presso sportelli
CREDITO ROMAGNOLO - BANCA FRIULI
SCI INFORMAZIONI 0043.4285-8241

MENTRE FINI MINACCIA («COL QUIRINALE SARÀ SCONTRO») IL CAVALIERE RITORNA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nulla di fatto, oggi si replica

ROMA — Scalfaro non ha ancora deciso. Una svolta per la soluzione della crisi, forse il nome del presidente incaricato, si attende dal Quirinale per oggi. A fermare il Capo dello Stato è stata la richiesta di un nuovo incontro al Quirinale da parte del polo della libertà, manifestata dopo un ennesimo vertice a Palazzo Chigi con Berlusconi. Il nuovo colloquio con Scalfaro è previsto per questa mattina. E nella tarda serata di ieri il presidente del Consiglio ha ancora una volta riunito i leader «lealisti». Un summit notturno, decisivo, che potrebbe sfociare nell'offerta di un uomo di Forza Italia per Palazzo Chigi. E' stato già fatto il nome del ministro del Tesoro Lamberto Dini, più volte ricorso in questi ventuno giorni di crisi.

«Se per arrivare alle elezioni immediate è necessario il passaggio di

un governo che le prepari e che duri un paio di mesi siamo disponibili», ha dichiarato il coordinatore di Forza Italia Cesare Previti. Dini presidente del Consiglio vi andrebbe bene? Gli ha chiesto Michele Santoro durante «Tempo reale» su Raitre. «Certo, ci andrebbe bene», ha risposto Previti.

«Domani avrete certamente qualche notizia», aveva promesso l'altra sera Scalfaro ai giornalisti a conclusione delle consultazioni. Ma la giornata politica, molto nervosa, zeppa di frenetici incontri tra i leader, e più che mai piena di voci disperate e contrastanti lo ha convinto a prendersi ancora un po' di tempo. Per alcune ore la partita è sembrata quasi risolta con l'incarico di formare il nuovo esecutivo al presidente della Camera Irene Pivetti. Sembravano d'accordo tutti i possibili sostenitori di un governo



Oscar Luigi Scalfaro

alternativo a Berlusconi. Mentre il polo della libertà insorgeva contro questa scelta che veniva data per imminente. E la boccia in un crescendo di attacchi senza pietà: «Ribaltono rosa, ribaltone alla cipria, ribaltone della Madonna...». «Sarebbe un atto di guerra, uno schiaffo fortissimo», diceva drastico il ministro del Ccd Clemente Mastella.

Poi sono fioccati i «no» anche dallo schieramento avversario. I seguaci di Roberto Maroni si accapigliavano in una lunga assemblea al Senato

**Scalfaro
si è preso
ancora un po'
di tempo**

sul nome del presidente della Camera leghista. Ne usciva, alla fine una posizione piena di distinguo, in sostanza un rifiuto. Si alla Pivetti, ma solo per continuare l'esperienza del polo della libertà, precisava il ministro dell'Interno. Il leader dei popolari Rocco Buttiglione manifestava stima e simpatia per Irene Pivetti, «ragazza carina e donna di grande ingegno». Ma non è, sosteneva, «la soluzione più giusta», insistendo per un presidente del Consiglio «di forte profilo tecnico». Chiaro il documen-

to della segreteria del Ppi, che non è stato però sottoscritto da Roberto Formigoni: «Un governo tecnico-politico aperto a tutti», per fare le cose che devono essere fatte, prima di andare alle elezioni; un governo che cerchi la sua maggioranza in Parlamento, sulla base di un programma, avrà il sostegno del partito popolare, chi, invece, non volesse appoggiarlo, «dovrebbe autoescludersi».

Massimo D'Alema evitava giudizi diretti su Pivetti, dichiarando di attendere «con serenità» le scelte di Scalfaro, disponibile a un «governo sopra le parti, di tregua e di garanzia». Dal Pds, comunque, nessun rifiuto contro il presidente della Camera, anche se si preferiva sottolineare la «schiaffo maggiore alla schiaffo» contro Berlusconi. I parlamentari di Rifondazione comunista, intanto, si spaccavano in una lunga assem-

blea tra «filogovernativi» disposti ad appoggiare un governo del presidente e quelli che puntano al ritorno il più presto possibile alle urne. Ma quest'ultima posizione, quella del leader Fausto Bertinotti e di Armando Cossutta veniva messa in minoranza. Sarà dunque il filo diretto Scalfaro-Berlusconi di oggi a decidere l'epilogo della crisi.

Il leader di An Fini ieri sera era ancora su posizioni durissime, irremovibile nel «no» ad un governo senza Berlusconi. Ha attaccato al Costanzo show il Capo dello Stato che «come tutti i cittadini è, o può essere oggetto di critiche politiche, ed il modo in cui sta conducendo la crisi è oggetto di critica da parte mia». In caso di ribaltone Fini ha minacciato un duro scontro con il Quirinale, «che investirà da parte nostra anche il Presidente, perché sarebbe uno dei coautori del golpe bianco».

Marina Maresca

LA LEGA NON SI RICOMPATTA

«Un sì alla Pivetti ma solo con il Polo»

ROMA — L'ipotesi di un «governo Pivetti» non ricompatta la Lega. I leghisti «maroniani» dicono no ad una eventuale del genere se dovesse portare ad un «ribaltone» politico. Un governo presieduto da un leghista, precisa Roberto Maroni, andrebbe bene soltanto nel caso che assicuri la continuità dell'esperienza politica del governo Berlusconi («intesa come uomini, contenuti e programma»). E Bossi cosa fa? Il senatore, che ieri sera ha avuto un lungo colloquio con la presidente della Camera, sostiene che la soluzione della crisi è ormai vicina ed è costituita proprio da un governo istituzionale e «non del Presidente». L'importante, afferma Bossi, è «non far incancrenire la situazione» se non vincerebbe «chi vuole far precipitare a tutti i costi il Paese nel marasma andando alle elezioni». «Voglio un governo che liberi dalla maledizione di Berlusconi che ha chiuso dentro un Polo della Libertà, un polo della schiavitù, la Lega. Perché voleva assorbire per fare il partito unico astensionista con An, senza fare alcuna riforma».



Irene Pivetti

Un governo istituzionale, quindi, per Bossi sarebbe una specie di governo di «liberazione nazionale». Altrimenti, conclude, «torna in carrozza Gelli e arriva Bettino». Secondo il leader della Lega in Parlamento esistono i numeri per far passare un governo istituzionale. Anche se, aggiunge, è in atto «un mercato delle

Berlusconi. Una iniziativa risultata però non utile per giustificare un rinvio dal governo alle Camere perché il capogruppo dei deputati della Lega ha reso noto che le firme ritirate erano già state sostituite con quelle di altri leghisti fedeli a Bossi che non avevano inizialmente sottoscritto la mozione di sfiducia. Poi, nel primo pomeriggio, le agenzie di stampa hanno annunciato che Maroni avrebbe proposto a Bossi la candidatura della Pivetti alla guida di un governo sostenuto anche da Ppi e Pds. Sarebbe stato, avrebbe detto Maroni, «un colpo di scena risolutivo in grado di ricompattare la Lega e sbloccare la situazione». Ma più tardi Maroni ha smentito la notizia.

Poche ore dopo però il ministro dell'Interno ha presieduto al Senato una riunione di una trentina di leghisti dissidenti ed è stato proprio lui a proporre la candidatura della Pivetti. E' seguito un dibattito molto acceso. I sedici deputati presenti hanno votato compattezza contro una ipotesi del genere. «Se la Pivetti è il cavallo di Troia di Bossi per spaccare il nostro gruppo e il candidato per promuovere un «ribaltone rosa», noi diciamo decisamente no ad un incarico affidato al presidente della Camera». I dissidenti sarebbero disposti a vedere la loro posizione solo nel caso in cui la Pivetti diventasse anche il candidato del Polo.

Elvio Sarrocco

SENZA I NUMERI, È INUTILE RINVIARE IL GOVERNO DIMISSIONARIO ALLE CAMERE

Scalfaro-Berlusconi: match nullo

L'ex maggioranza ha chiesto e ottenuto per stamane un altro incontro con il Capo dello Stato

ROMA — «Caro Presidente, non è il caso di rinviare il suo governo alle Camere. A quanto mi risulta lei non ha la maggioranza. Sarebbe un passaggio inutile che farebbe perdere solo tempo. Se invece il Polo accettasse di presentare un candidato che potesse raccogliere un consenso più ampio e dare anche più fiducia ai mercati, sia in altre parole in grado di governare, anche per un tempo limitato, affrontando i problemi sul tappeto, compresi quelli derivati dalla decisione della Corte sui referendum, ritengo ci siano le possibilità di un successo». Questo è stato, in buona sostanza, il discorso che Scalfaro ha fatto, all'ora di colazione a Berlusco-

ni. Quello che potrebbe essere l'ultimo faccia a faccia tra i due, nei diversi ruoli di Capo dello Stato teso a risolvere la crisi di governo tenendo conto delle forme istituzionali e di capo del governo dimissionario, teso ad ottenere o il reincarico o le elezioni anticipate, è stato in buona sostanza un incontro fortuito. Scalfaro e Berlusconi erano entrambi, ieri mattina, al «Palazzaccio», il Palazzo di Giustizia di Roma, dove si inaugurava l'anno giudiziario. Al termine della cerimonia ufficiale, è stato Scalfaro a farsi incontro a Berlusconi, a prenderlo sottobraccio e ad allontanarsi, con lui. E quando i giornalisti gli hanno chiesto se avesse

«Presenti il Polo un candidato alternativo (Dini) o punti le sue carte su Monti o Scognamiglio e la strada potrebbe aprirsi»

già preso una decisione, la sua risposta, accompagnata da un sorriso, è stata: «Prima devo conoscerla io». Insieme, i due in auto, sono saliti al Quirinale, dove il Presidente della Repubblica ha tenuto a colazione (ma c'è chi giura che non hanno neppure preso un trammezzino) il presidente del Consiglio.

Due ore dopo il Cava-

liere lasciava il Quirinale e tornava a Palazzo Chigi, facendo l'ultimo tratto di strada a piedi. Ed è stato in quei pochi metri, dalla macchina lasciata in via del Corso al portone di Palazzo Chigi, che dalla piccola folla di giornalisti in attesa gli è arrivato per la prima volta il nome di Irene Pivetti, come possibile candidato alternativo. Stupi-

do, si è limitato a rispondere con un «come». Ma qualcosa gli doveva essere arrivato anche prima, perché in mattinata, prima di lui, Scalfaro aveva ricevuto Buttiglione (ma l'ufficio stampa di Piazza del Gesù più tardi precisava che il leader dei popolari aveva incontrato, al Quirinale, solo il consigliere di Scalfaro, Michele Zella), mentre già a Montecitorio cominciava a circolare con insistenza il nome della presidente della Camera. Così, quando poco dopo è stato raggiunto a Palazzo Chigi dai capi del Polo, da Previti a Fini a Casini, sul tappeto c'erano le rimaste due ipotesi. O la proposta di Scalfaro e i candidati possibili ad un tale governo potevano es-

sere in modi diversi. Dini, Monti o Scognamiglio, o la scelta del Presidente di una soluzione alternativa. Il vertice del Polo si concludeva poco dopo le 18 con l'annuncio, dato da Casini, di una richiesta al Capo dello Stato di un nuovo colloquio di una delegazione. Motivo: confermare a Scalfaro la posizione già ribadita in precedenza dal Cavaliere: Berlusconi bis o elezioni. No a qualsiasi soluzione alternativa. Le «colombe», se c'erano all'interno del Polo, non hanno vinto. La loro speranza di convogliare su un altro governo dei «lealisti» parte della Lega e del Ppi non è passata. Ma l'appuntamento sembra ormai rinviato ad oggi.

Neri Paoloni

ALTRE RIVELAZIONI

Ciancimino accusa: «Andreotti conosceva i due cugini Salvo»

PALERMO — Vito Ciancimino porta acqua alla tesi d'accusa e dà «per scontato» che il senatore Giulio Andreotti e l'esattore Nino Salvo si conoscessero bene. Conversarono insieme nella hall dell'hotel Zagarella nel maggio del 1979, come persone che non si vedono per la prima volta. Queste due valutazioni sono contenute in un verbale di interrogatorio reso alla Procura di Palermo nel giugno del '93, ora depositato agli atti dell'inchiesta a carico del senatore che comparirà davanti al Gip il 27 gennaio per l'ipotesi di associazione mafiosa.

Ciancimino propone altre sue valutazioni sull'uccisione del segretario regionale del Pci, on. Pio La Torre: sarebbe rimasto vittima - sostiene - di una congiura interna al suo partito, il Pci. Carlo Alberto Dalla Chiesa, infine, sarebbe stato ucciso perché «per certi romani era più pericoloso da pensionato in malo modo che non da prefetto con poteri speciali». Quest'ultima tesi è riferita da Ciancimino ai giudici, ma proviene da una confidenza che l'ex sindaco ricevette da Salvo Lima. «Io non ho mai chiesto se i cugini Salvo n.d.r.) conoscevano, o meno, Giulio Andreotti per la semplice ragione che ascoltando i loro discorsi davo per assolutamente scontato ed implicito che i cugini Salvo conoscessero Andreotti - ha sostenuto Ciancimino - ho visto Andreotti insieme a Nino Salvo... Salvo e Andreotti si salutarono come due che si conoscevano bene, che erano in rapporti di assoluta familiarità».

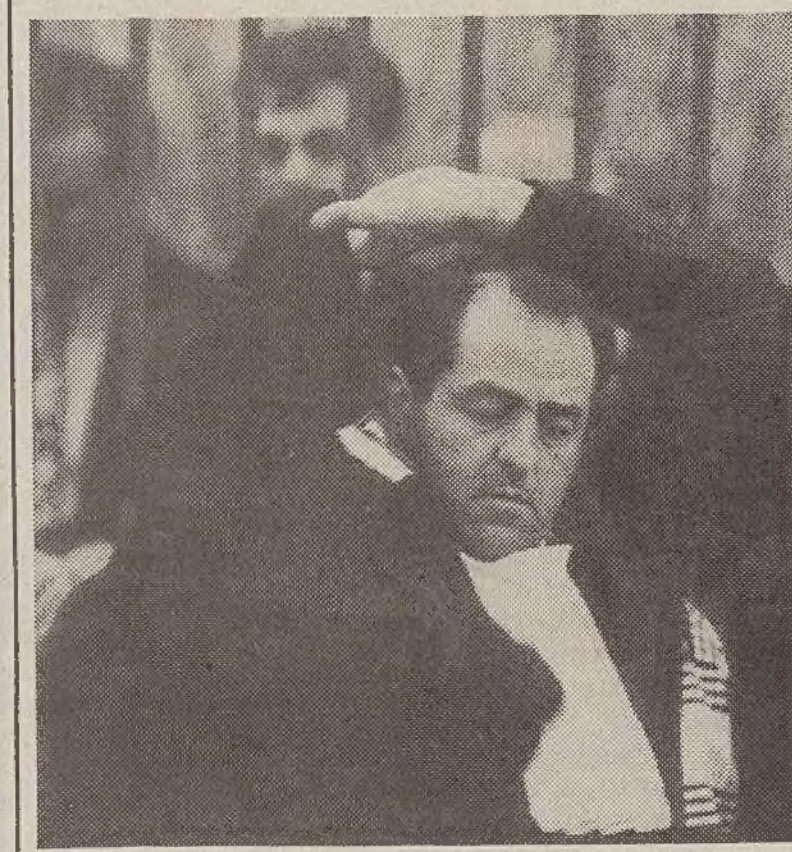
La Torre, poi, secondo Ciancimino «era stato mandato in Sicilia in una maniera abnorme. Per bonificare il partito o si manda uno del posto gradito ai locali oppure uno di fuori. La Torre era del posto e qui aveva forti opposizioni interne. In sostanza mi sono convinto che la decisione di ucciderlo sia stata presa dal Partito comunista cui non mancavano i mezzi per un'impresa del genere». Immediata la replica dell'avv. Armando Sorrentino, parte civile nel processo per l'uccisione di La Torre ed i delitti politico-mafiosi: «Da un soggetto imputato di associazione mafiosa e accusato di essere un uomo nelle mani di Totò Riina ci si può aspettare questo e altro».

Questa infine la tesi dell'ex sindaco sull'uccisione di Dalla Chiesa: quando il prefetto «venne ucciso subito si disse che era stata la mafia, ma i mormori erano diversi - ha rivelato Ciancimino - dopo qualche tempo ebbi un incontro con Salvo Lima presente Nino Salvo... Io dissi: «ma se era già liquidato a tutti i livelli, lo sapevano anche le pietre, perché ucciderlo?» Lima con gli occhi arrossati di odio, venendo meno al suo naturale riserbo, disse: «Per certi romani era più pericoloso da pensionato in malo modo che non da Prefetto con poteri speciali». Ed aggiunse: «Molti di noi della Sicilia continueranno a pagare prezzi di altri. Molte cose sembrano fatte di "no" e invece è "sì", forse "sì" è non solo questo».

L'EX GIUDICE DI «MANI PULITE» AVREBBE CONFIDATO LA SUA DISPONIBILITÀ A BORRELLI E AL POOL

Di Pietro sarebbe pronto per il Viminale

Dovrebbe però essere un esecutivo di centro o di centro-destra formato da tecnici e non da politici di professione



Di Pietro quando ancora indossava la toga.

MILANO — Al Palazzo di giustizia di Milano molti magistrati ci hanno scommesso, sicuri di vincere; Antonio Di Pietro sarà il ministro degli Interni nel prossimo governo. Quella che fino a poche settimane fa poteva essere solo un'ipotesi di fantapolitica, sta prendendo consistenza col passare delle ore. Il giudice-simbolo di «Mani pulite» avrebbe già manifestato la sua disponibilità per entrare in un governo di centro o di centro-destra. Una coalizione preferibilmente formata da tecnici e non da politici di professione. Non un Berlusconi bis però (dal momento che con i suoi colleghi del pool ha indagato sul presidente del Consiglio)

e nemmeno un governo troppo sbilanciato a sinistra, che cioè abbia bisogno dei voti di Bertinotti. Di Pietro potrebbe andare al Viminale in un governo Dini. Forse potrebbe anche accettare il ministero della Giustizia se ci fossero problemi a far sloggiare Maroni dagli Interni. Ma non c'è dubbio che preferirebbe il Viminale, magari con un avvocato di grande prestigio alla Giustizia.

Tutte queste cose Di Pietro avrebbe confidato ieri pomeriggio al procuratore capo di Milano Francesco Borrelli e ai suoi ex colleghi del pool, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo. «E' stata solo una visita

d'affetto», ha detto Borrelli ai giornalisti, ma in realtà dopo i convenevoli si sarebbe parlato a lungo del futuro politico dell'ex pm più famoso d'Italia. «Di Pietro è venuto a dirle cosa farà da grande?», hanno chiesto a Borrelli. «Di Pietro è già grande abbastanza», ha risposto il procuratore con un sorriso.

Agli amici del pool Di Pietro avrebbe anche raccontato l'esito (pare molto positivo) dei colloqui da lui avuti l'altra sera a Roma con Francesco Cossiga (che sarebbe il suo primo sponsor) con vari esponenti della maggioranza (da Casini all'Ombretta Fumagalli Carulli). E probabilmente, dopo le confidenze, Di Pietro avrà chiesto

consigli a Borrelli e soci. Avrà cercato segnali di incoraggiamento. Chissà se sarà riuscito a convincere il Procuratore, che sembrava piuttosto perplesso, il suo vice D'Ambrosio, che aveva messo in guardia Tonino dai rischi di «bruciarsi», e a far cambiare idea a Gherardo Colombo che proprio ieri alla «Stampa» aveva detto: «Farebbe male ad accettare».

Convinto di un imminente impegno politico di Di Pietro è Marco Pannella: «Di Pietro? In politica credo che non potrà non arrivare. Spero che lo faccia con spirito di riflessione. Per ora mi limito a ringraziarlo perché se non ci fosse stato lui, magistrato «crumiro», non sarei tanto cer-

to che Tangentopoli sarebbe stata scoperta».

Anche Tiziana Maiolo ritiene possibile l'ingresso di Di Pietro in un governo. «Di Pietro - ha detto - è uscito dalla magistratura è diventato un libero cittadino e di conseguenza è anche possibile che entri in un governo. Personalmente preferirei che si rivolgesse al popolo attraverso regolari elezioni candidandosi per il Parlamento; però come tutti sanno un ministro non deve essere necessariamente un parlamentare».

Forse potremo sapere qualcosa di più già domani mattina quando Di Pietro presenzierà all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano.

BACCHELLI: ASSEGNO PURE ALLA BORRONI

Lo Stato aiuta un cronista

ritirata dalle scene. Ma pochi certamente sanno chi è l'altro, il giornalista. Eppure Emilio Frattarelli è egli stesso un'istituzione, così come lo è la Camera dei Deputati, dove letteralmente vive da 70 anni. Su di lui sono circolate addirittura leggende.

La Stampa Parlamentare gli ha dedicato un libro, curato da un altro collega, Angelo Aver e con la prefazione di Oscar Luigi Scalfaro, un

suo amico sincero. Si chiama «Il divano di Emilio». Sì, il divano perché una delle leggende è questa: c'era un divano e su quel divano era seduto lui. Attorno è stato costruito un palazzo: Montecitorio. No. Emilio non è poi così vecchio. Quanti anni abbia per molti è un mistero e lui non rivela volentieri la sua età. Ma è nato nel '99, fate un po' voi il conto. Non si dice, Emilio, come si dice

che siano molti suoi colleghi che hanno avuto per anni buoni stipendi. E' un vecchio pensionato con la pensione al minimo. Emilio Frattarelli è il testimone vivente dei cambiamenti politici di quest'Italia in questi secoli che sta per finire. Come ricorda Aver nel primo capitolo del volume, i primi dati biografici su Frattarelli e sul suo amico Amendola, figlio del ministro liberale vittima dello

squadrista e per anni dopoguerra e per anni uno dei massimi dirigenti del Pci. Nel suo libro «Una scelta di vita» racconta la sua prima frequentazione giornalistica al «Mondo», dove incontra appunto un giovane cronista Emilio Frattarelli. Era il 1925. Quando Oscar Luigi Scalfaro divenne Presidente della Repubblica, dopo essere stato presidente della Camera, e fece il suo ingresso ufficiale a Montecitorio, infranse il vecchio cerimoniale per avvicinarsi al divano di Frattarelli e salutare colui che molti, parlamentari e giornalisti, considerano un maestro.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABbonAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, (6 mesi) L. 202.000, (3 mesi) L. 113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 373.000, (6 mesi) L. 202.000, (3 mesi) L. 113.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, (6 mesi) L. 152.000, (3 mesi) L. 81.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 242.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)

Edizione locale L. 193.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)

R.P.O. L. 252.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)

Settimanale L. 252.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)

L. 1.100.000 - Fiancetta 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)

Settimanale L. 428.400 - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)

L. 5.000 - 10.000 per parola (Anv. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica (iva)

La tiratura del 12 gennaio 1995 è stata di 56.100 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

PSICOANALISI / STUDI

Primo: uccidi il padre

«Il significato del sacrificio», e il revival del complesso di Edipo



Il parricidio primordiale, studiato da Freud, è al centro di nuove ricerche di Roger Money-Kyrle. Disegno di Oscar Zarate, da «Freud» (ed. Feltrinelli).

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Nelle ultime, testamentarie lezioni introdotte alla psicoanalisi, Freud afferma con perentorietà che «nulla di ciò che gli uomini creano o fanno è comprensibile senza l'aiuto della psicologia del profondo». L'avventura — ormai centenaria — della psicoanalisi è stata anche «applicativa», è consistita in più o meno felici tentativi di scorgere l'azione dell'inconscio («la realtà psichica»; il «mondo interno» della Klein) nei più diversi campi del sapere e della creatività: arte, letteratura, musica, filosofia, sociologia, religione, antropologia, ecc.

Con un'eccellente iniziativa, la Bollati Boringhieri ci propone oggi uno degli esempi più suggestivi di psicoanalisi applicata all'etnologia: «Il significato del sacrificio» di Roger Money-Kyrle (Bollati Boringhieri, pagg. 245, lire 30 mila), con uno smagliante saggio introduttivo di Mauro Mancina. Money-Kyrle, allievo fra i più geniali di Jones e soprattutto di Melanie Klein, presentò questo lavoro, poi pubblicato nel 1930, come tesi di laurea in filosofia, all'Università di Londra.

Molto ossequioso ai dettami freudiani, ma con già all'attivo una prima analisi personale, Money-Kyrle sviluppa ed espande un certo numero di nuclei concettuali esposti dal maestro viennese in «Totem e tabù» (1912-1913). Se uno dei centri di questo ricchissimo saggio risiede nella ben nota ipotesi del parricidio primordiale, seguito dal banchetto totemico, visto quale «commemorazione» del clan fraterno in relazione al sacrificio (cannibale), all'uccisione del padre da parte dei suoi stessi figli, il pensiero etnologico contemporaneo riconosce piena validità all'intuizione freudiana.

Il sacrificio, come forma «basica» del rito religioso, è visto oggi come un tentativo di «riconciliazione» con la divinità a partire dalla separazione da un valore. In altri termini, come è scritto nei sacri «Veda», il sacrificio costituisce «un ponte verso il mondo del cielo», esprime un desiderio di comunicazione, di riavvicinamento, di riunificazione. Nel più sofisticato rito dell'eucaristia è evidente questo intento di «comunione alimentare». Durkheim ha sottolineato che il sacrificio è uno dei «culi positivi», in quanto — nell'ottica dell'«io» — non si separa dal «tu» ma ne fa parte — non separa il profano. Nel sacrificio Dio e l'uomo si scambiano servizi e doni; e, Mauss, nel suo memorabile saggio sul «don», vede nel sacrificio stesso una forma di «scambio», e parla perciò di un «sacrificio supportabile».

Ma questo mettere a morte, distruggere, sacrificare in vista di una rinascita non nasconde forse, dietro al suo aspetto riparatorio, un forte senso di colpa persecutoria? È qui che la psicoanalisi interviene con uno dei suoi più eleganti modelli interpretativi. Se, come afferma Money-Kyrle, il senso di colpa è la paura di un impulso distruttivo «invertito», la colpa stessa si rapporta vuoi a quel parricidio originario ipotizzato da Freud, vuoi a quelle tendenze del bambino a voler eliminare il padre per possedere la madre (o conti-

nuare a godere in esclusiva del suo amore).

Ed eccoci, per questa via, al celebre complesso di Edipo, la cui manifestazione emozionale consiste principalmente in un tormentoso e paralizzante senso di ambivalenza: amore e odio simultaneamente indirizzati verso la stessa persona (qui, ovviamente, la figura del Padre). Si noti che, mentre Freud individua nell'ambivalenza un lato oscuro, misterioso — «Sull'origine di questa ambivalenza noi non sappiamo nulla»; «Questa ambivalenza è innata nell'uomo... Questa ostilità che si trova nascosta dietro un tenero amore esiste in tutti i casi di intenso legame emotivo con una data persona» —, Money-Kyrle scorge che la vittima del conflitto fra amore e odio (si pensi a Catullo: «Odi et amo») è internamente devastato — o paralizzato, quanto meno — dalla furia dei moti opposti.

«Sente che potrebbe governare il mondo, ma soffre acutamente per la propria inferiorità... Il selvaggio che uccide e mangia il proprio dio per amore e il timido che in presenza dei superiori esprime il proprio imbarazzo con la scortesia sono entrambi esempi delle manifestazioni esterne di tale ambivalenza. L'odio inconscio irrompe, mentre a livello cosciente ci sono solamente un forte desiderio di piacere e un sentimento di inferiorità e di fallimento».

In termini kleiniani, potremmo dire che il bambino passa (e l'adulto ripassa) dall'invidia primaria per l'oggetto infinitamente buono (il seno, la madre) alla gelosia edipica, che mette in scena non più due, ma tre attori: il figlio, il padre e la madre. Il suo essere «escluso» dalla coppia genitoriale e il suo stesso «venir dopo» la coppia genitoriale, che non lo ha «creato» ma generato, sono i presupposti di una rivoluzione interna ed esterna di grande turbolenza.

Al di là di questa intelligente proposta di lettura, al recensore spetta il dovere di segnalare come, proprio in questo periodo, vi sia una sorta di «revival» del complesso di Edipo, quasi un contraccanto alla sterminata letteratura degli ultimi due decenni consacrata all'interazione precoce fra madre e infante. E da poco uscito, a cura di Christopher Bollas, un affascinante volume collettivo dal titolo: «Perché Edipo?» (Borla, pagg. 149, lire 25 mila), mentre Mauro Mancina ha pubblicato un'importante raccolta di saggi e seminari, intitolandola «Dall'Edipo al sogno» (Raffaello Cortina, pagg. 149, lire 26 mila).

Se si pensa, come afferma Mancina, e come dimostra ancora una volta l'etnologia (Africa occidentale), che la gelosia edipica diventa una causa rilevante della depressione infantile, possiamo ricollegare questo riemergere dell'Edipo anche a tutta quell'ondata di studi (e polemiche) sulla depressione, di cui abbiamo reso conto su queste colonne. Ma mi si conceda almeno di concludere — senza ironia! — segnalando, ancora umida di stampa, una delle più belle pubblicazioni in merito, divulgativa e rigorosissima al tempo stesso: Anna Salvo, «Depressione e sentimenti. L'incapacità di essere felici» (Mondadori, pagg. 228, lire 29 mila).

PSICOANALISI / LUTTO

Matte Blanco
oltre Freud

ROMA — È morto ieri nella sua abitazione di Roma, all'età di 86 anni, lo psicoanalista Ignacio Matte Blanco, le cui ricerche hanno influenzato profondamente non solo il pensiero psicoanalitico, ma anche la letteratura, la filosofia, l'archeologia e la pedagogia. L'originalità dei suoi studi consiste nella riformulazione di alcuni concetti freudiani, attraverso la definizione dei due principi che regolano l'inconscio, la concezione dei «due modi di essere dell'uomo», l'individuazione della cosiddetta «bi-logica» e delle sue strutture.

Nato a Santiago del Cile il 3 ottobre 1908, Matte Blanco aveva insegnato all'Università cattolica della sua città, compiendo anche studi in Inghilterra e negli Usa. Fondatore della Società psicoanalitica cilena, per 15 anni era stato membro del comitato di esperti dell'Onu per la salute pubblica. Trasferitosi nel 1966 a Roma, era diventato analista didattica della Società psicoanalitica italiana e docente alla Cattolica del Sacro Cuore.

Fra i suoi libri, che hanno ottenuto risonanza in molti paesi, «L'inconscio come insieme infinito» (1975) e «Pensare, sentire ed essere» (1988). L'intuizione principale di Matte Blanco è quella di aver ripensato i fondamenti della psicoanalisi alla luce dei risultati della logica matematica. In sostanza, invece di considerare l'inconscio come un contenitore di elementi rimossi, Matte Blanco considerava gli atti psichici come risultato di elementi consci e inconsci: è questo il motivo per cui essi mettono capo a strutture logiche differenti.

Articolo di

G. Cacciavillani

Tra le tante vie attraverso le quali si è diffusa l'eredità freudiana, quella imboccata da Ignacio Matte Blanco è parsa subito — quando fu pubblicato «L'inconscio come insieme infinito» — la più astratta ma anche la più suscettibile di applicazione in altri campi che non la pura psicoanalisi.

Se in Francia Lacan ha tentato una trascrizione in chiave linguistica e retorica del messaggio freudiano; se in Inghilterra Bion ha sviluppato l'«eredità kleiniana» approfondendo lo studio del pensiero arcaico, della sua natura sub/atomica e dei suoi legami interni; Matte Blanco ha visto subito nell'opera di Freud non tanto i nuovi contenuti quanto una rivoluzione logica ed epistemologica di incalcolabile portata.

Per l'analista cileno l'inconscio freudiano non è una «cosa» ma un insieme di «modi di essere» comprensibili solo a partire da presupposti completamente diversi rispetto a quelli che governano la coscienza vigile e il pensiero diurno.

La strana logica dell'inconscio egli l'ha chiamata simmetrica, e asimmetrica quella del conscio. Questa logica paradossale è basata sull'assenza di tempo, sull'assenza della negazione, sullo spostamento e sulla condensazione, sul superamento della logica aristotelica (per esempio, A può essere A ma anche B, contemporaneamente).

Una grossa polemi-

ca ci fu negli anni Cinquanta fra Matte Blanco e lo psichiatra e psicoanalista (emigrato negli Stati Uniti) Silvano Arieti. Anche lui, fondandosi sullo studio del pensiero schizofrenico, era giunto a formalizzare la logica dell'inconscio sotto il nome di «paleologia».

C'è un aspetto, tuttavia, dell'operatoristica del cileno che pochi eseguiti o allievi hanno voluto sottolineare. Si tratta del concetto di emozione, che occupa una metà buona del grosso libro di Matte Blanco. Egli non ha remore nell'affermare che l'emozione è l'inconscio e che l'emozione è la radice del significato: solo che a noi non è dato percepire direttamente l'inconscio; noi lo possiamo cogliere solo indirettamente, attraverso le maglie del pensiero differenziale.

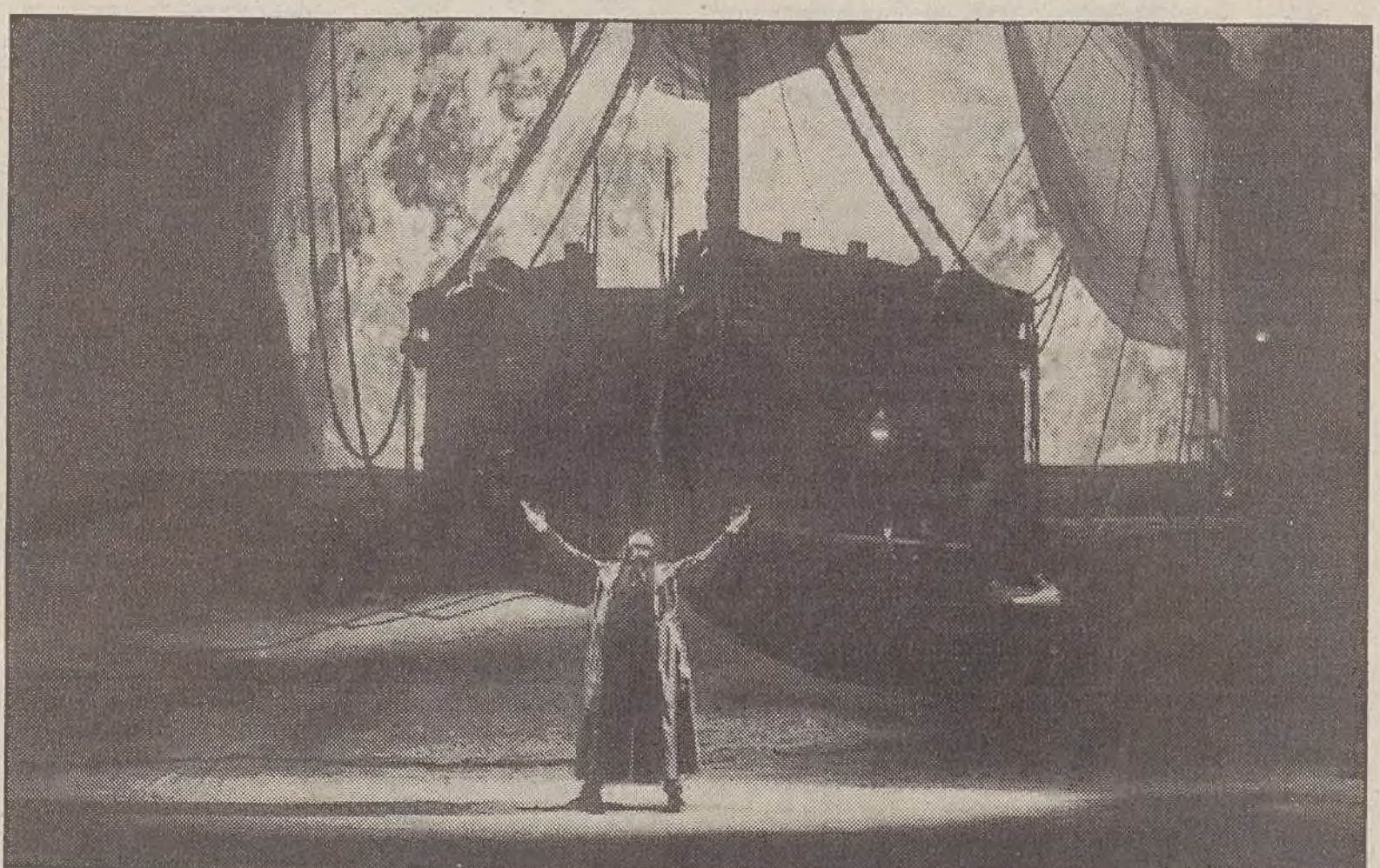
Si potrebbe dire: gli oggetti, al buio, di notte, ci sono ma non si vedono; ci vuole la luce del giorno per scorgere le loro complesse strutture. Ma porre al centro del suo apparato logico l'emozione, significa considerare l'emozione stessa quale principio di una irradiazione che punta verso l'infinito. Se una persona ha paura del buio, al buio questa persona è colta da un affetto insopprimibile e travolgente, indefinibile e catastrofico.

L'emozione investe non solo un oggetto specifico ma tende a espandersi e a generalizzarsi al massimo della sua potenzialità. E' questo pensiero del cuore che ci rende caro e vicino Ignacio Matte Blanco.

MOSTRA: MILANO

Pace per Wagner

Ricostruito il difficile rapporto tra la sua musica e la Scala



Un'immagine dell'allestimento del «Vascello fantasma» alla Scala nel 1988, con le scene di J. Gunter. Qui sotto, «Siegfried und Siegmund (L'abbraccio)», famoso quadro «wagneriano» di Mariano Fortuny.

GRANDI OPERE: PARIGI
Città della Musica, suggello sull'«era» di Mitterrand

PARIGI — L'era dei «grands travaux», i grandi lavori cominciati nel 1981 da François Mitterrand, si avvia a conclusione. L'ultimo cantiere, la «città della musica» costruita nel quartiere parigino di La Villette, è ancora aperto ma ieri sera si è inaugurata la «perla» dell'impianto, l'auditorium «modulabile» secondo il tipo di musica eseguita, un trionfo di armonia, acustica e luce per 1.200 spettatori.

La «città della musica» sorge su 53.200 metri quadrati disposti a ventaglio, colore dominante il bianco, nella zona della Villette, simbolicamente di fronte alla «città della scienza». Il creatore di tutto è l'architetto Christian de Portzamparc, che ha posto al centro dell'insieme la sala inaugurata ieri. Attorno si sviluppa una serie di edifici dedicati all'istruzione, alla formazione e alla pratica musicale, dal centro di formazione musicale e danza all'«Ensemble» per la musica contemporanea diretto da Pierre Boulez.

Al centro della città corre una vera strada, la «rue de la musique», una salita dolce attornata da una serie di falsi piani. Poi un gigantesco centro di documentazione, un conservatorio già in funzione da quattro anni, un «café de la musique», una biblioteca-boutique e le residenze per gli studenti. Cilegna sulla torta, il museo della musica, che sarà aperto soltanto a fine giugno, dove si potranno ammirare 4.500 strumenti musicali antichi e ci sarà un avvicendamento continuo di esposizioni permanenti e happening.

Servizio di

Carla M. Casanova

MILANO — Siegmund e Siegmund travolti da una passione ad altissima temperatura sono il richiamo offerto dal cartellone della mostra «Il caso Wagner», allestita nelle sale superiori del Museo teatrale alla Scala (fino al 31 gennaio). Si tratta del celebre «Abbraccio», opera di Mariano Fortuny ispirata ai miti del teatro wagneriano (1928): due creature possenti e primitive si allacciano in un vortice di velli e capelli scomposti, ma una luce fortemente impregnata di azzurro trasferisce fremiti e deliri in spazi fuori del tempo, dove l'incesto perde il senso di peccato. E azzurra è anche la luce che attutisce la vibrante colonna sonora diffusa lungo il percorso della mostra.

Wagner quest'anno è stato agli onori di tre inaugurazioni di stagione: Catania («Tannhäuser»), Genova («L'Olandese volante»), Milano («La Valchiria»). A Milano (Teatro alla Scala) Riccardo Muti si è addirittura impegnato, dopo questa «Valchiria», a dirigere l'intero ciclo dell'«Anello», per poi rappresentarlo tutto quanto nella stessa stagione, magari a giorni alterni.

La capitale lombarda è dunque ormai ben lontana dall'appellativo di «città più antiwagneriana d'Italia», come manifestò di essere fino al 1989. Si sa che il rapporto «di lavoro» tra Wagner e Milano s'iniziò nel 1873, in occasione della prima alla Scala del «Lohengrin» che, nonostante il trionfo ottenuto a Bologna un anno prima, fu invece contestatissimo a Milano. E sarebbero passati 15 anni prima di una nuova rappresentazione wagneriana.

Ma già dopo la prima guerra mondiale ci fu un'esplosione di grandi esecuzioni (Toscanini, Panizza, de Sabata) e nel secondo dopoguerra, di nuovo, i più grandi maestri: Furtwängler, Knappertbusch, von Karajan, Sawallisch. Ai giorni nostri: Abbado, Muti.

Il difficile rapporto Scala-Wagner è dunque risolto. Questo è il primo bilancio di una vicenda che abbraccia un arco di 120 anni e che, considerando la complessità del

rapporto tra il massimo innovatore musicale della storia e il mondo dei palcoscenici tradizionali, la Scala ripercorre parafrasando il titolo di un celebre pamphlet di Nietzsche: «Il caso Wagner», appunto, che negli intenti della mostra diventa un'antologia ragionata di quanto è avvenuto alla Scala con allestimenti, interpreti, edizioni italiane e tedesche. Sono esposti spartiti, libretti, figurini, dipinti e illustrazioni.

Centro ideale del percorso visivo è l'«Anello del Nibelung», il progetto monumentale con cui i più grandi direttori d'orchestra e registi continuano a confrontarsi. Gli è stata dedicata una suggestiva installazione scenografica: in uno spazio delimitato da velatini e animato da proiezioni sono collocati manichini-sculture che ricordano personaggi e protagonisti (candide valchirie cavalcavano immacolate destriere in riproduzione a grandezza naturale).

Anche altrove gli allestitori (Francesco Gallia, Sebastiano Romano, Anna Mangiarotti) hanno sfruttato tutta una gamma di accorgimenti perché il visitatore si accosti alla mostra attraverso un forte impatto visivo ed emozionale nonostante l'artificialità che deriva dagli spazi limitati. Ed ecco l'uso «teatrale» delle luci, i preziosi costumi originali di proprietà del Teatro alla Scala e della collezione Roberto Devalle di Torino; le registrazioni musicali di celebri esecuzioni di Fritz Lang («Nibelungli», 1922). Mentre dai pannelli sfilano gli storici bozzetti: sono, prima, gli acquarelli delle foreste incantate di Marchione e poi, a mano a mano, scene sempre più spoglie e possenti, fino all'estrema stilizzazione di Wieland e Wolfgang Wagner, depositari del teatro di Bayreuth, l'elegantissima e dissacrante visione di Pizzi e le volatili geometrie di Lievi, passando attraverso quel genio della scenografia del Novecento che fu Nicola Benois.

Il tutto è racchiuso in un catalogo esaurientissimo, dalle splendide immagini. L'intera operazione è stata possibile grazie all'intervento del Gruppo Zurigo.

ASTA: NEW YORK

Nureyev, la grande svendita

NEW YORK — Asta tra le polemiche per i cimeli di Rudolf Nureyev: ieri sera Christie's ha messo in vendita costumi e oggetti d'arte appartenuti al divo della danza morto di Aids nel 1993, all'età di 55 anni. «Sono oggetti che sarebbero dovuti appartenere a un museo, non venir dispersi tra mille collezionisti», ha protestato l'attrice Monica Van Vooren, per lunghi anni legata a Nureyev da intensa amicizia. Tra i pezzi in catalogo, alcune decine di scarpette usate dal ballerino sui palcoscenici più prestigiosi: «Le amava al punto di non darle mai via, neppure quando erano rotte», ha commentato incredulo il «New York Times». «E' stupefacente che adesso siano offerte in vendita a prezzi estremamente modesti». Le stime per le scarpette (in tut-

to 47 paia, alcune bucate in punta e striate di sudore) erano effettivamente basse: dai 40 ai 300 dollari. Più cari alcuni costumi: dai cento dollari per una tunica nera indossata nel «Lago dei cigni», nel 1963, ai settemila per un chitone dorato e tempestato di falsi rubini e perle che Nureyev indossò in una versione tv dello stesso balletto.

All'asta anche numerosi mobili e oggetti d'arte conservati dal ballerino nei suoi appartamenti di Londra e di New York. E' ancora irrisolto invece il destino dei cimeli della casa di Parigi perché una sorella di Nureyev e una nipote ne hanno impugnato il testamento. Tra i pezzi principali, un torso di marmo di arte romana del primo secolo, un letto a baldacchino elisabettiano, un clavicembalo del Settecento.

RESTAURO: VENEZIA

Nuova vita per il Molino Stucky, castello gotico in Laguna

VENEZIA — Sembra avviarsi a conclusione l'annosa vicenda del «Molino Stucky», la colossale costruzione neogotica risalente al 1882 situata all'estremità occidentale della Giudecca, voluta dall'imprenditore svizzero Giovanni Stucky e progettata dall'architetto di Hannover Ernest Wulkehoff sull'area dell'ex convento di San Biagio, fatto demolire da Napoleone nel 1809. E' un'operazione molto significativa per Venezia, che rischia di perdere, complice il degrado generalizzato nel quale era

stata lasciata l'intera area di circa cinquantamila metri quadrati, un grosso patrimonio edilizio.

Dagli anni Sessanta in poi è stato un susseguirsi di progetti, giunti alla fase operativa ma fortunatamente mai realizzati perché prevedevano o l'abbattimento di alcune parti originali o l'inserimento di nuove costruzioni, addirittura debordanti dai limiti dell'impianto. L'imponente edificio, di 200 mila metri cubi, era stato anche oggetto, nel 1975, di un concorso d'idee da parte

della Biennale Architettura, e vanta l'interessamento, a livello di progettazione di massima, di grandi nomi dell'architettura, quali D'Oro, Gambirasio, Bellavitis, Rossi.

Dopo il vincolo del ministero dei beni culturali (1988), arriva ora un'ipotesi di soluzione globale del problema: oltre alla volontà di recuperare l'intera area degradata, c'è quella, duplice, di far lavorare molta gente e di costruire lavoro futuro, creando un centro congressi capace di accogliere 1500 persone, una

zona turistico-residenziale (con un albergo a quattro stelle da 250 stanze, un centro di talassoterapia aperto a tutti, un residence, bar, ristoranti) e un centro commerciale: tutte strutture di cui Venezia è particolarmente carente. Esse sono state progettate da un team di architetti che fanno capo al Centro Studi di Palazzo Cappelletto, coadiuvati dall'architetto Giuseppe Boccanevra e con la collaborazione per la ricerca storica del professor Francesco Amendolagine, docente di architettura di Venezia.

Barbara Fornasir

REFERENDUM / LE MOTIVAZIONI DELLA CONSULTA CHE HA DICHIARATO NON AMMISSIBILI I QUESITI ELETTORALI

«Perché li abbiamo bocciati»

ROMA — Le motivazioni della Consulta sul no ai referendum elettorali fanno riferimento al fatto che in caso di vittoria dei «sì» il Parlamento avrebbe rischiato una paralisi e la Costituzione non lo permette. I quesiti sulla tivù, invece, sono ammissibili perché «complementari al disegno di legge sulle concentrazioni».

Un volume: 257 pagine per spiegare le sue scelte. La Corte Costituzionale ieri ha depositato le motivazioni delle sentenze sui 16 referendum presentati. Nelle numerosissime pagine viene descritta, in modo particolarmente dettagliato, la strada che ha portato alla bocciatura di sette quesiti e alla promozione degli altri nove.

Il verdetto che ha richiesto il maggior impegno di carta e penna è stato quello che riguarda il «no» all'abrogazione della quota proporzio-

nale dal sistema elettorale. Ebbene, la Consulta ha ritenuto la richiesta inammissibile perché, sostanzialmente, in caso di vittoria dei «sì», il Parlamento avrebbe subito una battuta d'arresto. Un «black-out» che la Costituzione considera vietato.

La Corte ha detto che tali leggi sono «assoggettabili a referendum popolare alla duplice condizione che i quesiti siano omogenei e riconducibili a una matrice razionalmente unitaria e che ne risultino una coerente normativa residua, immediatamente applicabile, in modo tale da garantire la costante operatività dell'organo».

Sì, perché una volta abolita la quota proporzionale, occorrerebbe procedere ad una nuova determinazione dei collegi uninominali in ciascuna circoscrizione che attualmente sono inferiori ai 630 deputati previsti dalla Costituzione.

Dalla vittoria

dei «sì»

la paralisi del Parlamento

Un'operazione complessa con il rischio di una paralisi.

La Consulta, comunque, risponde anche a chi ricorda il referendum di Mariotto Segni sul sistema maggioritario approvato nel '93. Ebbene, sottolineano i giudici costituzionali, quel quesito «atteneva al solo modo di operare del sistema elettorale e non incidere sulla operatività del sistema medesimo, non produceva, cioè, effetti paralizzanti sul meccanismo elettorale, tali da impedire il ricorso alle elezioni in

manca di un intervento integrativo del legislatore come invece avviene in questo caso».

Nessuna paralisi nemmeno per il referendum sulla eliminazione del doppio turno nelle elezioni dei comuni superiori a 15 mila abitanti. Ecco, infatti, il motivo della sua ammissione: «non verrebbe meno in nessun momento lo strumento elettorale necessario per il rinnovo degli organi elettivi delle amministrazioni locali, né si determinerebbero incertezze interpretative tali da provocare il rischio di paralisi di tali organi».

Per i tre referendum sulla legge Mammì tutto bene perché «sono chiari, omogenei e univoci». Inoltre «investono in modo diretto o indiretto aspetti finalisticamente complementari del disegno anticoncentrazionistico delineato» dalla legge vigente.

Anzi, due quesiti si li-

mitano «a rendere più rigorose regole già esistenti». Quanto alla privatizzazione della Rai la Consulta ritiene che non vi sia contrasto «con la natura pubblica del servizio radiotelevisivo».

Referendum economici, invece, sono stati bocciati perché vanno a toccare materie tributarie per le quali la Costituzione vieta il ricorso alla consultazione popolare. Per l'abolizione della cassa integrazione straordinaria il discorso è diverso: «determinerebbe l'inapplicabilità di una serie di altri istituti, fra i quali quello della mobilità».

Infine, la quota sindacale dalla busta paga. Per i giudici costituzionali «voler eliminare la base legale del diritto di riscossione automatica delle quote sindacali per restituire la materia all'autonomia privata, individuale e collettiva, è perfettamente ammissibile».

REFERENDUM / ESERCENTI

Guerra annunciata contro l'apertura dei negozi no-stop

ROMA — Le associazioni dei commercianti levano gli scudi, quelle dei consumatori plaudono soddisfatti. Il verdetto favorevole emesso dalla Corte Costituzionale sui referendum relativi alla disciplina delle attività commerciali spacca l'Italia in due. Chi si dice soddisfatto del sì della Consulta al quesito sulla liberalizzazione delle licenze di commercio, chi ne denuncia i pericoli e insidie. La prima a scendere in campo è la Confcommercio (Confederazione generale italiana del commercio, del turismo e dei servizi) che, pur prendendo atto della decisione della Corte costituzionale, riconferma «la netta opposizione ai due referendum».

Il timore più grosso della Confederazione - che per i prossimi giorni ha indetto una riunione del Consiglio generale per adottare le iniziative idonee a respingere la proposta referendaria - è quello di «selvaggio deregulation» che si abbatterebbe su un sistema distributivo «già provato da anni di crisi della domanda, aggravando le condizioni di operatività delle imprese, soprattutto piccole e medie».

Alle preoccupazioni della Confcommercio si sommano quelle dell'altra associazione di categoria, la Confesercenti (Confederazione italiana esercenti attività commerciali, turistiche e servizi). La Confesercenti ci tiene a spiegare: «la liberalizzazione prevista dai due quesiti - continua Venturi - favorisce le grandi strutture e i poteri forti. In una prospettiva del genere, i consumi non aumenterebbero ma si sposterebbero per tipologia, passando dalla piccola e media impresa - incapace di sostenere orari continuativi e apertura domenicale - alle grandi strutture. L'apertura lunga accelererebbe il processo di sostituzione già in atto portando inoltre a una progressiva desertificazione urbana».

Ma gli effetti deleteri della liberalizzazione commerciale non finiscono qui. In relazione allo strapotere delle megastrutture, Venturi parla anche di «processo di espulsione» per ogni occupato in più nella grande distribuzione, se ne perderebbero due nel settore delle piccole e medie imprese. L'altra faccia della medaglia la presenta l'Adiconsum, la più importante associazione a tutela dei consumatori, presente in ben 106 realtà territoriali. «Il responso della Corte costituzionale? Ci soddisfa nella misura in cui esso non introduca a una liberalizzazione selvaggia, ma a una nuova regolamentazione con orari riformulati in termini più vantaggiosi per il consumatore. Abbiamo più volte detto no al giorno di chiusura rigido per tutti i negozi, abbiamo espresso il nostro parere favorevole agli orari continuativi per la grande distribuzione e, senza imposizioni e generalizzazioni, abbiamo ripetutamente sottolineato l'importanza, per l'utenza, di trovare negozi aperti anche la domenica».

e.m.

REFERENDUM / MAMMI

Certa la Fininvest: «Il nostro pubblico ci sosterrà ancora»

ROMA — Per un diplomatico Fedele Confalonieri che dice «abbiamo superato molte prove difficili, supereremo anche questa», c'è un Emilio Fede a dir poco bizzarro: «l'elettorato risponderà a parole». Non ha dubbi il direttore del Tg4 sull'esito del referendum per modificare la legge Mammì: «non vedo l'ora di andare a votare per appiappare un altro calcio nel sedere a chi, come i promotori dei tre quesiti, tenta di spegnere le voci dell'informazione della Fininvest».

I tre quesiti che saranno sottoposti all'approvazione degli italiani riguardano da vicino l'azienda del Biscione: se vinceranno i «sì» la Fininvest dovrebbe cedere due delle tre reti tivù, non potrebbe più interrompere i film con gli spot e la sua concessionaria di pubblicità non potrebbe lavorare per più di due reti nazionali. Un disastro. Ma Emilio Fede non ha nessun timore: «ho fiducia nel popolo italiano. L'opinione pubblica si schiera sempre dalla parte della verità».

Più cauto, ma altrettanto convinto, è il presidente della Fininvest: «questi 15 anni di buon lavoro ci hanno messo in una posizione privilegiata nel cuore del pubblico. E gli stessi telespettatori sono anche gli elettori che andranno a votare per i referendum. Quando entreranno nella cabina elettorale, aggiunge Confalonieri, «si ricorderanno di tutti i programmi e decideranno di sostenere». Nessun problema neanche per gli spot: «i telespettatori sanno bene che se non facciamo introiti pubblicitari non possiamo continuare a dargli film belli e recenti. Eppoi il disturbo degli spot è ormai davvero limitato».

E la privatizzazione della Rai? A Confalonieri non piace: «è vero che avremmo un concorrente che non potrebbe più contare sul canone e quindi la competizione sarebbe tra tivù commerciali. Però ci sarebbe il tramonto del servizio pubblico in Italia. E la cosa non mi convince». Anche Enrico Mentana, direttore del Tg5, la pensa così perché «l'esistenza di tre reti Rai è la miglior polizza di assicurazione per il mantenimento delle reti Fininvest». Secondo Mentana, tra l'altro, i referendum sulla legge Mammì rischiavano di trasformarsi in un boomerang per chi li ha proposti e anche per la Corte Costituzionale che li ha ammessi.

c.f.

REFERENDUM / LE DIVERSE REAZIONI DELLE FORZE POLITICHE

Pannella «spara» sul Quirinale

I verdi difendono la Corte costituzionale - Giudizi articolati all'interno della Lega

ROMA — Sull'esito della battaglia referendaria dopo le decisioni della Consulta Marco Pannella non disarma: «in genere le cupole mafiose sono distinte dai gruppi di fuoco - attacca, partendo dall'ultima bordata del giorno prima - mentre in questo caso la Corte costituzionale ha svolto le due funzioni assieme per le esigenze di un regime fuorilegge». E non rinuncia a picchiare, ancora una volta, sul Capo dello Stato: «il miglior presidente possibile, dice Pannella, ma i fatti hanno dimostrato che «spesso dai migliori arrivano i mali peggiori». Il leader dei riformatori afferma di aver predetto ciò che è successo: «E' stata battuta

la possibilità di passare dalla seconda fase della prima repubblica alla seconda; così ci troviamo nel terzo tempo della prima».

Pienamente d'accordo con Pannella, Emilio Fede definisce le decisioni della Consulta «una scelta politica». «Una delle tante - commenta il direttore del Tg4 - con cui si cerca, qualche volta riuscendo, di colpire una certa parte politica». Fede si dichiara tuttavia fiducioso nel popolo italiano «che si dimostra ogni giorno più sensato di tanti uomini politici che fanno solo confusione».

«L'elettorato prevede Fede - risponderà a parole».

I verdi, per bocca del deputato Italo Reale e del senatore Maurizio

Pieroni, si schierano a difesa della Corte che, dicono, ha subito «un assalto» con forme di pressione «ai limiti della senatezza». La destra, per i due parlamentari, ama soltanto le regole che ritiene convenienti. La destra, «Pannella in testa», non si è fermata «né davanti ai principi della separazione dei poteri, né davanti alla ragionevolezza di una posizione che era facile prevedere "vincente" proprio perché conforme alla Costituzione».

Articolati i giudizi della Lega. Si va dalla «piena soddisfazione» del senatore Antonio Serena per l'ammissione del referendum sulla privatizzazione della Rai e sul soggiorno obbligato al «disappunto» del parla-

mentare Giulio Arrighini per le sentenze della Consulta «che impediscono ai cittadini di esprimersi su questioni fondamentali. Ora - argomenta Arrighini - vi sono altri buoni motivi per chiedere una riforma radicale della Costituzione in modo tale che, come in quella elvetica ad esempio, l'istituto del referendum venga meglio tutelato». La Lega Nord avanza poi una critica particolare alla decisione di non consentire il referendum sull'abolizione del sostituto di imposta che, secondo Virginio Carnavali, della segreteria politica, «avrebbe finalmente fatto chiarezza sulla macroscopica differenza tra quanto paga il datore di lavoro e quanto invece percepisce

il lavoratore. L'eliminazione della tesoreria unica avrebbe permesso agli enti locali di gestire liberamente le proprie finanze nell'ottica di un progressivo decentramento; l'istituto della cassa integrazione straordinaria doveva essere soppresso in quanto utilizzato per sostenere aziende decotte e falsi posti di lavoro».

Per il Coordinamento dei comitati per la soluzione legislativa dei problemi sociali sottoposti a referendum valuta invece «positivamente i giudizi di non ammissibilità dei referendum sulla sanità, il sostituto di imposta e la cassa integrazione straordinaria» perché si proponevano di «smantellare le basi dello stato sociale».

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO CON LA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE SGROI

Calano i reati di mafia, crescono le rapine

Ma Cosa nostra si allea con i «fratelli» russi - Resta elevato il numero degli omicidi - Si moltiplicano le estorsioni

ROMA — Meglio tacere. Il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi ha inaugurato l'anno giudiziario fedele all'autoconsegna del silenzio. L'ha chiamata «una strada diversa» la rinuncia ad esprimere il proprio autorevole parere. Cautela, dunque, che si rispecchia nelle 87 pagine della sua relazione.

Nessun ottimismo. Quindi nessun calo di tensione. Anche se la criminalità organizzata sta «vivendo una fase di attesa» non bisogna abbassare la guardia. Ci sono infatti segnali allarmanti: «la mafia siciliana sta cercando di ampliare l'ambito internazionale della sua sfera di attività instaurando stretti rapporti con la pericolosa

mafia russa». Lo dice senza mezzi termini il procuratore generale della Cassazione. E indica anche la strategia da seguire. Per battere la Piovra che dopo l'arresto del superboss sta tentando il recupero del prestigio perduto - secondo Vittorio Sgroi - occorre colpire i «paradisi fiscali», incrementando la collaborazione a livello internazionale.

Conferma il Pg che sono i pentiti l'arma vincente contro mafia, camorra, 'ndrangheta e sacra corona unita. Se così non fosse non si spiegherebbe perché i boss, alla ricerca di nuove strategie dopo i colpi subiti dallo Stato, si dedicano soprattutto ad «eliminare, intimidire o delegitti-

mare i collaboratori di giustizia». Non per questo bisogna prendere per oro colato tutto quel che raccontano, dice Sgroi intervenendo nel dibattito sullo scottante problema dell'uso dei collaboratori. Due giorni dopo la levata di scudi dei magistrati delle Procure «calde» contro il nuovo regolamento emanato dal governo in materia di protezione dei collaboratori e dei loro familiari.

Ma torniamo alle rivelazioni dei pentiti. Da un lato il Pg della Suprema Corte ammette che sono basilari. Dall'altro però evidenzia che è forte l'esigenza che la magistratura valuti i loro contenuti con il «massimo rigore critico» e proceda ad una puntuale ricerca

di riscontri oggettivi in modo da evitare «deprezzaggi e calunnie anche nei confronti di magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine» già tentati anche di recente.

Se la Piovra si sta riorganizzando il terrorismo politico, nel '94, non ha avuto manifestazioni di rilievo. Ma, mette in guardia Sgroi, «continua a costituire una minaccia latente». E veniamo ai delitti di maggior allarme sociale. I dati dell'anno appena concluso confermano una loro complessiva diminuzione (- 0,2 per cento), dovuta soprattutto alla riduzione dei delitti legati agli stupefacenti (- 25,3 per cento), alle ricattazioni (- 14,3 per cento) e alle associazioni di

stampa mafiosa (- 13,7 per cento). Resta invece elevato il numero degli omicidi volontari e dei tentati omicidi. Anche se - ed è questo il motivo di soddisfazione - sono decisamente diminuiti in due zone ad elevato tasso di mafiosità, ovvero Catania e Caltanissetta.

Non si fermano, anzi si moltiplicano, le minacce al patrimonio come rapine (+ 9,4 per cento) ed estorsioni (5,4 per cento). Stranamente in diminuzione i furti: - 3,3 per cento. Ridotto anche il numero delle persone finite nelle mani dell'Anonima sarda o calabrese: - 10,7 per cento nel periodo compreso tra il luglio '93 e il giugno '94. Poi Sgroi richia-

mal'attenzione sull'escalation dell'usura, che «presenta una capillare diffusione in tutto il Paese, ma che in talune zone è divenuta una vera e propria piaga sociale», minacciando di fatto il corretto andamento di interi settori economici. Preoccupazione destinata infine i dati sulla criminalità minorile, soprattutto nelle regioni «a rischio», e l'elevato tasso di aggressività dei giovani. E quel che è più grave è il fatto che le regioni di questo fenomeno non vanno ricercate in forme di pressione degli adulti sui più giovani, ma piuttosto nella «suggerzione» che il mondo del crimine esercita. Il fascino del denaro e del potere, insomma, è fortissimo.



Vittorio Sgroi

Carcere a vita per Ringo Uccise una quindicenne

IVREA — Ergastolo per «Ringo». La Corte d'Assise del Tribunale di Ivrea non ha avuto dubbi: il nomade Pietro Ballarin, 28 anni, soprannominato «Ringo», è colpevole dell'omicidio di Manuela Pettiti, la giovane di Strambino scomparsa di casa il 2 agosto del 1993 e ritrovata carbonizzata in un casolare abbandonato due settimane dopo. La corte ha dimostrato di credere di più al castello accusatorio costruito dal Pm Lorenzo Fornace, ricco di indizi convergenti ma assoluta-

mente privo di prove schiacciante che alle argomentazioni della difesa. Secondo l'accusa «Ringo» ha ucciso la quindicenne perché aveva rifiutato le sue «avances» sessuali, mentre lo zingaro si è sempre dichiarato innocente. Ballarin ha ammesso di conoscere Manuela ma ha affermato di non averla mai incontrata il 2 agosto, giorno della scomparsa della ragazza. A smentire il giovane c'è la parola di una super-testimone che ha «visto» Ringo e Manuela in motorino il 2 agosto.

DIRIGENTI IN CELLA

L'inchiesta Coop: i primi due arresti eseguiti a Milano

MILANO — Due dirigenti di un consorzio di cooperative aderenti alla Lega sono stati arrestati ieri dalla Guardia di Finanza in esecuzione di un ordine di carcerazione preventiva richiesto dal sostituto procuratore del pool Mani pulite di Milano, Paolo Ielo, e firmato dal gip Roberto Pellicano. I due dirigenti, Paolo Genetrini, 59 anni, di Mantova, e Giuseppe Grimaldi, 42 anni, originario di Taviano, nel Lecce, e residente a Modena, sono accusati di aver pagato tre miliardi di lire, destinati a Dc, Psi e Pci, per ottenere un appalto della Metropolitana Milanese.

Dalla bufera erano finora rimaste fuori le cooperative aderenti alla Lega, coinvolte adesso con gli accertamenti ulteriori svolti da Ielo. Il magistrato avrebbe ora scoperto che il Consorzio Cooperative avrebbe ottenuto una quota di appalti per la realizzazione del tratto Inganni-Bisceglie della linea uno della metropolitana ed i parcheggi di corrispondenza, grazie a una tangente di tre miliardi che sarebbe stata pagata a Dc, Psi e Pci. A mediare l'affare sarebbe stato l'allora presidente regionale delle cooperative aderenti alla Lega in Lombardia, Sergio Soave, anche lui

arrestato il 30 aprile del '92. I soldi sarebbero poi stati consegnati al collettore di tangenti per la metropolitana, Angelo Simontacchi, presidente della Torno, arrestato qualche giorno fa per la terza volta (ora è in carcere per le tangenti dell'edilizia nei comuni dell'hinterland). Simontacchi avrebbe provveduto poi a ripartire la somma, secondo percentuali prestabilite, versate per la Dc a Maurizio Prada, per il Psi a Bettino Craxi e per il Pci all'allora segretario regionale Cappellini.

Tre ore di interrogatorio, ieri intanto, davanti al giudice per Gianfranco Pasquini, presidente nazionale della Lega delle cooperative. Pasquini - che nelle settimane scorse ha ricevuto un avviso di garanzia per favoreggiamento - ha detto ai giornalisti di essere «soddisfatto» e di sentirsi «tranquillo e sereno». Per Pasquini «si è montato un caso sugli organi di informazione e su un'ipotesi del reato molto modesta. Si è parlato di lettere e protocolli, ma noi siamo un'associazione, non dobbiamo tenere protocolli. Il problema è vedere se si era commesso un reato. E io ho confermato a Nordio di aver agito in maniera regolare».

ESPERIMENTO ILLEGALE, MA MOLTO APPREZZATO DAI CLIENTI, VICINO ALLA STAZIONE CENTRALE

Milano come Amsterdam: prostitute in vetrina

MILANO — Sesso a pagamento in vetrina: la prostituzione a Milano tenta il salto di qualità e, sul modello di Amsterdam, Amburgo e Parigi «espone» le ragazze dietro ampie finestre. Si tratta ancora di un esperimento, naturalmente del tutto illegale, ma che nei giorni scorsi ha avuto un buon successo, almeno a giudicare dai clienti. Infatti, in un palazzo vicino alla stazione centrale del capoluogo lombardo, dove al piano ammezzato fanno bella mostra di sé le prostitute, l'afflusso è notevole.

A richiamare l'attenzione dei passanti sono solo in due, ma altre aspettano all'interno: Susanna e Patty (questi i loro nomi d'arte) siedono dietro due grandi finestre che si affacciano dall'edificio al numero 7 di via Antonio da Recanati. Indossano abiti succinti e molto provocanti, sorridono e quando si ferma a guardarle lo invitano ad entrare: «vieni, ti aspetto, non deluderò», dicono, muovendo lentamente le lab-

bra in modo da farsi capire e senza aprire la finestra.

Susanna e Patty iniziano il loro lavoro poco prima di mezzogiorno e continuano fino a notte fonda. Alla sera le camere dalle quali si affacciano sulla strada sono illuminate da luci rosse e l'atmosfera è simile a quella delle famose vetrine di Amsterdam. Certo, nella città olandese le prostitute indossano provocantissimi costumi da bagno e il letto è ben visibile dietro di loro, ma nell'appartamento in cui vengono accolte i

clienti (non quello dietro le finestre) lo stile è lo stesso: letto matrimoniale, moquette, bagno, profumi e saponi e anche bottiglie di liquori.

Per quanto riguarda i prezzi si paga dalle 100 alle 500 mila lire a seconda delle prestazioni e anche del tipo di ragazza scelta. In vetrina non sono «esposte» sempre le stesse prostitute, ma si cambia infatti quasi ogni giorno.

Il cliente interessato fa segno alla ragazza che ha scelto di accettarne l'invito, si avvicina al citofono e un attimo do-

po la porta si apre. A questo punto, mentre l'uomo aspetta sul pianerottolo, la prostituta abbassa le tendine; le luci però rimangono accese per trasmettere a eventuali altri clienti che arrivassero in quel frangente questo messaggio: «sono impegnata ma tornerò subito». Gli abitanti della zona proprio in questi giorni stanno per ultimare un loro progetto per far nascere alla periferia nord di Milano il quartiere a luci rosse dove si sposterebbero anche le vetrine della stazione.

MONDOVI': CAMIONISTA IGNORA I CARTELLI E SPROFONDA

Ponte di pastafrolla

Appena inaugurato il viadotto provvisorio è da rifare

MONDOVI' - Una tenda canadese, un sacco a pelo pesante, una lampada a gas. Così Francesco Rocca, vestito da Alpino, aveva trascorso la notte di Natale. Il sindaco di Bastia Mondovì aveva capito che quello era l'unico modo per attirare l'attenzione sul suo ponte spazzato via dal Tanaro durante l'alluvione di novembre e mai più ricostruito. La sua protesta aveva avuto effetto: il ministro Costa, monregalese di ferro, si era subito interessato al caso e il genio militare aveva montato a tempi record un nuovo ponte, inaugurato proprio il giorno della Befana. Ieri mattina, la doccia fredda, «signor sindaco, ci risiamo: è crollato di nuovo».

Sulle prime ha pensato a uno scherzo. «Non volevo crederci - spiega amareggiato e furente - poi mi sono reso conto di persona che era tutto vero». Una rabbia, la sua, moltiplicata per il numero degli abitanti delle due frazioni Isola e Carpanea che appena una settimana fa avevano potuto tirare un sospiro di sollievo per la fine del lungo isolamento. C'era il sole, ieri mattina, i giorni della grande pioggia erano un ricordo lontano e il fiume che tanti danni ha provocato scorreva placido nel suo alveo. Eppure è successo ancora, questa volta non per colpa dell'acqua ma di un uomo. Si chiama Franco Cortese, ha 47 anni, è di Guarehe d'Alba e fa il camionista. Alle quattro di notte si è trovato all'imbocco del ponte con il suo Tira rimorchio carico di 46 tonnellate di silice in polvere. C'era un bel cartello vistoso, sopra la spalletta: vietato il transito ai mezzi con

peso superiore alle dieci tonnellate. Lui non ci ha dato peso. Ha tirato dritto e quando la struttura si è piegata i due è finito in acqua con il camion, distruggendo in un attimo le speranze di chi solo adesso cominciava a riprendersi dalla tragedia dell'alluvione.

Certo che ho visto il segnale - ha detto poi - però ho creduto ugualmente di farcela. Ero convinto che il ponte non fosse sospeso e avesse un pilone centrale.

Ovviamente la spiegazione non è bastata agli inquirenti, che oltre al ritiro della patente stanno valutando l'ipotesi di accusarlo di disastro colposo. L'Anas ha fatto sapere che da stamattina gli operai della ditta che hanno rimediato ai disastri del Tanaro ricominceranno da capo i lavori di ripristino.

Viviana Ponchia

DE LORENZO Tutti i beni sequestrati

NAPOLI - Una gran brutta giornata, quella di ieri, per l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo (che si trova nella capitale, ricoverato al policlinico Gemelli). La Settima sezione penale del tribunale di Napoli, quella che lo sta processando per gli ormai famosissimi 97 capi di imputazione (c'è anche l'associazione per delinquere) e per le tangenti miliardarie che avrebbe intascato da industriali farmaceutici in cambio di favori ha disposto il sequestro cautelativo dei suoi beni immobili.

INCHIESTA GIUDIZIARIA SU 12 GIOCATORI DEL NAPOLI

Calcio, droga e scudetto

Sfugge alle manette l'ex manager di Maradona, che si trova all'estero

NAPOLI - Ricordate il pentito Pietro Pugliese, l'ex guardaspalle di Diego Armando Maradona che poi accusò il «Pibe de oro» di avergli fatto trasportare dall'Argentina in Italia un sacco pieno di cocaina (in cambio di 25 milioni di lire)? Ebbene, in base alle sue dichiarazioni, che sarebbero in parte confermate da un altro collaboratore di giustizia (uno spacciatore che con il Pugliese pare non abbia nulla a che vedere), la Procura della repubblica di Napoli ha emesso tre ordinanze di custodia cautelare per cessione di sostanze stupefacenti. Cocaina che sarebbe finita a fare da degno contorno ai «droga-party» che avrebbero visto

protagonisti eccellenti in molti calciatori che fecero grande il Napoli dall'87 all'90.

Dodici giocatori del magnifico ciclo azzurro di quel periodo, ma anche molte delle rispettive fidanzate e mogli, sarebbero stati ascoltati dagli investigatori nelle scorse settimane (e pare che abbiano fornito numerosi riscontri).

Insomma: coca alla sera, a quanto sospettano i giudici, e tutti in campo la domenica. Già, tutti in campo.

Pugliese, infatti, avrebbe ribadito più volte che dietro lo scudetto perso clamorosamente dal Napoli nell'87-88 (quello dei cinque punti di vantaggio sul Milan a sette giornate dal termine del campionato, con

l'incredibile secondo posto finale del partenopeo) si nasconderebbero strani accordi per favorire il toto-nero.

Circostanza sulla quale i giudici avrebbero fatto precise domande a due dei tre pesonaggi colpiti dall'ordinanza di carcerazione emessa ieri: Rosario Viglione (fratello del proprietario di un caseificio della provincia napoletana, dove due anni or sono furono giustiziate dalla mala organizzata quattro persone) e Enzo Buonomo. Il terzo provvedimento restrittivo è per l'ex manager di Maradona, Guillermo Coppola, che però è irreperibile (si troverebbe in vacanza in Uruguay).

Coppola, per la cronaca, nemmeno una settimana fa aveva accompagnato Maradona a Parigi, dove l'ex calciatore ha ritirato il Pallone d'Oro alla carriera. Al suo ritorno in Argentina, l'ex manager, si era visto accusare di essere addirittura il mandante di un omicidio, quello del proprietario di una discoteca di Buenos Aires che gli doveva 170 mila dollari.

Viglione, tornando all'inchiesta condotta da Dia e Dda, e precisamente allo scudetto perso nell'88, avrebbe confermato di uno strano accordo tra i calciatori del Napoli di allora e personaggi legati ad ambienti poco sani, ma che questo non sarebbe stato diretto a favorire scommesse clandestine.

IN BREVE

Sportivo in coma a causa d'un colpo di karate sul collo

BOLOGNA - E' in coma profondo con tracciato dell'encefalogramma piatto un ventunenne bolognese cintura nera di karate, ricoverato l'altra sera all'ospedale Bellaria, dopo avere ricevuto un colpo durante un allenamento. Il giovane, Ivo Matteini, che da quattro anni pratica il karate in forma agonistica presso la palestra della società «Efeso Karate Club» di Bologna, sarebbe stato colpito d'incontro a pugno chiuso dal suo partner (descritto come un atleta molto esperto) tra il collo e la spalla sinistra. Dopo il colpo il giovane ha perso i sensi.

Per dare i maglioni ai tranvieri offre 500 mila lire al funzionario

MILANO - Nonostante un profondo colpo di spugna operato alcuni anni fa dall'allora sconsigliato sostituto procuratore Antonio Di Pietro nel corso di una delle sue prime inchieste milanesi, qualche fornitore tenta ancora di corrompere i funzionari dell'azienda che gestisce i trasporti pubblici di Milano. In seguito ad un ordine di custodia la guardia di finanza ha arrestato ieri un rappresentante di una industria di abbigliamento, Felice Caruso, di Muggia (Mi), accusato di istigazione alla corruzione. Secondo gli inquirenti Caruso avrebbe offerto a un funzionario dell'Atm 500 mila lire, per far acquistare i maglioni prodotti dalla società da lui rappresentata per darli in dotazione ai tranvieri milanesi.

A 82 anni voleva guidare l'auto senza la patente: condannato

CASTIGLIONE DEL LAGO - Non aveva mai avuto la patente di guida, ma ad 82 anni aveva voluto ugualmente provare l'«ebbrezza» della guida. Così si era messo al volante dell'autovettura del figlio per percorrere qualche chilometro lungo le strade di Castiglione del Lago, sul Trasimeno. I vigili urbani lo avevano però fermato e denunciato per guida senza patente. A.G., oggi 85enne, è stato processato ieri dal pretore di Castiglione del Lago, Roberto Ferrando, che lo ha condannato a 40 giorni di arresto (pena sospesa). Il legale dell'anziano, che non si è presentato in aula perché ammalato, ha chiesto ed ottenuto il patteggiamento della pena.

L'INCHIESTA INFINITA DEL DC 9

Da Aviano s'alzò un «F11» diretto sul Mediterraneo nel giorno della tragedia

PORDENONE - Al giudice Rosario Priore, il senatore Erminio Boso, presidente della Commissione di vigilanza sui servizi segreti, ha raccontato tutto quello che sapeva sulla strage di Ustica. Ha parlato a lungo di Aviano, del suo amico Silvano Natale morto in Bosnia sull'elicottero Onu assieme ad altri compagni, della sua permanenza alla base Usa, dei suoi sospetti confidati all'amico tanti anni fa. E qualcosa si è mosso.

L'inchiesta infinita, ritrovamento di bobine a parte, si era fermata qualche mese fa alla notizia dell'acquisizione di atti da parte di Priore nell'installazione militare pedemontana, un unico che il critico giudice aveva motivato alla stampa nell'ambito di una normale attività investigativa che «non tralascia nessuna possibilità». Ai carabinieri aveva fatto sequestrare i piani di volo di quel 27 giugno giorno in cui il Dc-9 Itavia venne abbattuto con 80 persone a bordo. C'era il sospetto - a questo punto sempre più fondato - che uno degli F-111 di stanza ad Aviano (caso stranissimo) si fosse alzato per dirigere sul Mediterraneo per altri motivi. Quel che Priore aveva saputo era che la destinazione di due aerei era «sconosciuta» e che uno aveva dovuto atterrare in gran fretta a Grazzanise, in Campania.

Scavando a Grosseto, in un altro impianto mili-

tare, sono venute fuori le ultime novità. Lì, è bene dirlo, lavoravano Nutarelli e Naldini, piloti di TF104, morti qualche anno dopo nella tragedia di Ramstein - sulla quale è stata aperta un'inchiesta - che, secondo indiscrezioni, la sera della strage avevano fatto la scorta a uno degli F111 diretti in Egitto. Ebbene, dopo anni e anni di indagini Priore è venuto a sapere che da Grosseto qualcuno aveva denunciato la scomparsa di un missile inerte da un TF104, un documento sul quale i depistatori di Ustica sembrano non sono riusciti a mettere le mani. Ha scritto il numero di matricola dell'ordigno e adesso le indagini sono in corso.

«E' una buona pista - ha detto Boso - forse la migliore sin qui percorsa. Tutto il materiale inerente il mio interrogatorio è stato consegnato alle commissioni parlamentari competenti ma per il momento non posso dire altro». E per Ramstein? «Beh, ho sentito dire che le valvole di termoregolazione dell'ossigeno ai due piloti sono sparite, nessuno le trova più». E quindi? «L'unica cosa certa è che andremo avanti e che la verità verrà a galla». E di Gian Paolo Totaro, il medico in servizio fino a dieci anni fa alle Freccie Tricolori, suicidatosi dopo le sue rivelazioni su Ustica, che mi dice? «Perché? C'è ancora qualcuno che crede che si sia ammazzato?».

Massimo Boni

+

Ha raggiunto la sua adorata RINA dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro

Colombino Nobile marito e padre esemplare

Ne danno il triste annuncio i figli PIERA e BENIAMINO con MIRANDA, i nipoti ANDREA, IRENE, ROBERTA e NICOLETTA.

Un particolare ringraziamento vada al dottor GIORGIO MUSITELLI e a tutto il personale del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate.

Un grazie di cuore alla signora DELLY.

I funerali avranno luogo sabato 14 gennaio alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 1995

La presidenza dell'Unione Commercianti di Trieste partecipa al lutto del presidente del CON.GA.FI. BENIAMINO NOBILE per la perdita del padre

Colombino

Trieste, 13 gennaio 1995

Si associano al lutto LUCIA e GALLIANO.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipa famiglia ZUCCHI-GRILLI.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al dolore della famiglia NOBILE i collaboratori delle ditte BIANCHI.

Trieste, 13 gennaio 1995

L'Associazione Commercianti al dettaglio costernata partecipa al lutto del proprio dirigente BENIAMINO NOBILE per la scomparsa del padre.

Trieste, 13 gennaio 1995

Siamo vicini al caro amico NINO e famiglia in questo triste momento: - GIORGIO e MIMI

Trieste, 13 gennaio 1995

Vi siamo vicini: - fam. MANFREDI

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipa commosso al dolore della famiglia: UMBERTO CAVALLINI.

Trieste, 13 gennaio 1995

Si associano al dolore dei familiari: LETIZIA e GIORGIO DAMIANI.

Trieste, 13 gennaio 1995

Il Consiglio Direttivo, il Comitato Esecutivo e i collaboratori del CON.GA.FI. Commercio partecipa al grave lutto che ha colpito il presidente BENIAMINO NOBILE per la scomparsa del padre

Colombino

Trieste, 13 gennaio 1995

Le famiglie MARCHI e BETTIN si stringono all'amico NINO ed alla sua famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1995

Si uniscono al dolore di PIERA e BENIAMINO per la perdita dell'amato papà i cognati e nipoti: MAUREN e CLAUDIO WOLF con KATY, JOSEPH, DONNA, CLAUDE, LEE, ANN, JOHN, JULYANN, NATASHA, LUCIA e ROMANO WOLF con ROBERTA, MARISA e BRUNO DEBANGHER, LENA e GIORGIO WOLF con STEFANO e SILVIA, LAURA e ANTONIO WOLF con GIANLUCA, MARINA e ROBERTO WOLF, DANIELA e MARINO WOLF con DIEGO e ALESSIA.

Trieste-Melbourne, 13 gennaio 1995

Partecipano al lutto le famiglie STERPIN RIGUTTI.

Trieste, 13 gennaio 1995

+

"La morte: una porta che si chiude o una finestra che si apre?"

E' mancato prematuramente ai suoi cari

Placidino D'Arrigo (Dino)

Lo piangono la mamma, la sorella PIERA con FRANCO, gli zii e i cugini. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 nel Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 13 gennaio 1995

Ciao zio, un bacio, - MARTINA

Muggia, 13 gennaio 1995

Si associano al lutto BRUNA, BRUNO e MASSIMO BONIN.

Muggia, 13 gennaio 1995

Partecipa la famiglia GALASSO.

Muggia, 13 gennaio 1995

Si associano al lutto: avvocato CALUZZI, ALESSANDRO E NICOLETTA.

Muggia, 13 gennaio 1995

Vicini nel dolore SERENA e GRAZIANO.

Muggia, 13 gennaio 1995

Dino

rimarrà sempre nei nostri cuori: gli amici di Muggia.

Muggia, 13 gennaio 1995

Si associa al lutto la famiglia DENICH.

Muggia, 13 gennaio 1995

Si associa al lutto il G.S. FORTITUDO.

Muggia, 13 gennaio 1995

Ciao

Dino

FRANCO, CRISTINA e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al dolore di PIERA, MICHELA e FABRIZIO.

Trieste, 13 gennaio 1995

Con immenso dolore si associa al lutto fam. CAVRESSI.

Muggia, 13 gennaio 1995

Partecipano addolorati CARMEN e SERGIO.

Trieste, 13 gennaio 1995

+

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Annamaría Matvec in Farra

Ne danno il triste annuncio il marito GORRI, il fratello NINI, i figli, le nuore, i nipoti FABRIZIO e MATTEO.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 1995

Affettuosamente vicini a STELIO gli amici: NEVIO, CINZIA, FRANCESCA, BARBARA, EDI, MAFALDA, UGO.

Trieste, 13 gennaio 1995

VI ANNIVERSARIO

Mario Gimona

La moglie LIVIA, i figli DEMETRIO, GIANFRANCO e INGRID e i nipoti tutti lo ricordano sempre con tanto amore.

Trieste, 13 gennaio 1995

XI ANNIVERSARIO

Dario Clama e Alma Clama Venier

Con amore. FRANCA

Trieste, 13 gennaio 1995

1984 1995

Enrico Bigaglia

Ricordandoti. I tuoi cari

Trieste, 13 gennaio 1995

+

Il giorno 10 è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Amaria Anna Bevilacqua ved. Vecchiet

Ne danno il triste annuncio il figlio SEVERINO, la figlia LOREDANA con ALDO, la sorella CARLA. Un grazie particolare alla dottoressa SPANU che l'ha curata con tanto amore.

I funerali seguiranno lunedì 16 alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 1995

Ciao

nonna la

non ti dimenticherò mai: tua FRANCESCA.

Trieste, 13 gennaio 1995

Ricorderà la cara zia, la nipote MAJDA con il marito OLIVIERO.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipa al dolore famiglia SAROCCHI.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano commossi: - PATRIZIA - DIEGO - GIORGIA

Trieste, 13 gennaio 1995

Sono vicini a LOREDANA: SILVIA e ROBERTO.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al dolore dell'amica LOREDANA: - ADRIANA e MASSIMO - PUPPI e GIORDANO SGOBBISSA

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al lutto famiglia MARTINGANO, ZORZETTO, MARTELLATO, ROTA.

Trieste, 13 gennaio 1995

Uniti al dolore di LOREDANA: PATRIZIA, ADRIANA e fam.; MIRELLA, LOREDANA, DANIELA, TERESA, LOREDANA, ANNAMARIA, FABIOLA, LOREDANA, BARBARA.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al lutto famiglia FIORENTI, dirigenti, giocatori della squadra "BORSATTI".

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al lutto famiglia FIORENTI, dirigenti, giocatori della squadra "BORSATTI".

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al lutto famiglia FIORENTI, dirigenti, giocatori della squadra "BORSATTI".

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al lutto famiglia FIORENTI, dirigenti, giocatori della squadra "BORSATTI".

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipano al lutto famiglia FIORENTI, dirigenti, giocatori della squadra "BORSATTI".

Trieste, 13 gennaio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adriano Millo da Cittanova

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO con CLAUDIA, i nipoti MATIA e MARCO, i consuecieri, l'ex marito DINO, tutti i parenti, i conoscenti e gli amici.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipa commossa famiglia MODESTO.

Trieste, 13 gennaio 1995

I ANNIVERSARIO

Maria Abbattista

Mamma e nonna esemplare, resterai sempre nella nostra mente e nei nostri cuori ricordandoti.

Trieste, 13 gennaio 1995

Figli e nipoti e familiari

Trieste, 13 gennaio 1995

XI ANNIVERSARIO

Sergio Marchi

Un abbraccio che vale più di ogni parola.

Trieste, 13 gennaio 1995

XXV ANNIVERSARIO

Assunta Iob

Ti ricordiamo sempre. ROMANO e famiglie

Trieste, 13 gennaio 1995

+

E' mancata all'amore dei suoi cari

Arnaldo Degraffi (Aldo)

Lo annunciano la moglie NORINA, la figlia FABIANA con MARCO e i piccoli FABIO e FRANCESCA.

Le esequie seguiranno dalla Cappella di via Costalunga sabato 14 corrente alle ore 12.40.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipa al lutto la famiglia ROSANI.

Trieste, 13 gennaio 1995

Affettuosamente vicine a FABIANA e NORINA: FRANCA e famiglia LOVAGNINI.

Trieste, 13 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia VECCHIONE, GRÜNER, OSTERMANN.

Muggia, 13 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia VECCHIONE, GRÜNER, OSTERMANN.

INVASIONE / LA CAPITALE DELLA CECENIA NUOVAMENTE MARTELLATA DALL' ARTIGLIERIA

Grozny ha le ore contate

I combattenti secessionisti si stanno trasferendo sui monti - Mosca critica le reazioni occidentali

INVASIONE / COMMENTO

Disastro per Eltsin se l'Ovest decide lo stop dei prestiti

MOSCA — Il conflitto in Cecenia rischia di ingigantire un colpo mortale alla disastrosa economia russa, che quest'anno dovrà secondo gli esperti fare un massiccio ricorso ai prestiti internazionali. Per l'Occidente, questo fatto potrebbe concretizzarsi in una potente arma di pressione nei confronti di una Russia che negli ultimi tempi si è fatta recalcitrante verso i partner Usa ed europei.

Secondo un rapporto di esperti russi e occidentali pubblicato dal quotidiano «Moscow Times», il 1995 rischia di essere l'anno del collasso totale per l'economia russa, a meno di un consistente aiuto dall'estero. I primi timidi segni di ripresa che si erano manifestati nell'autunno scorso sono stati infatti spazzati via dalla crisi cecena, e al Cremlino comandano ora i «falchi» vicini al complesso militare industriale, refrattari a una piena riforma liberale del mercato e preoccupati di mantenere il controllo totale sulle principali risorse del paese, quelle energetiche.

Da una parte, sostengono gli esperti, un mancato aiuto occidentale alla Russia favorirebbe proprio le lobby più conservatrici. Dall'altra, i paesi europei e gli Stati Uniti stanno prendendo politicamente le distanze, se pure con cautela, dall'attuale leadership russa, e non vogliono trovarsi a pagare i costi del conflitto.

Secondo le stime ufficiali, il conflitto ceceno costerà a Mosca, nella migliore delle ipotesi, almeno un miliardo di dollari (oltre 1.600 miliardi di lire), ma gli esperti occidentali ritengono che il conto sarà molto più salato, senza peraltro voler considerare le spese della futura ricostruzione. In mancanza di aiuti esteri, si calcola che l'inflazione in Russia toccherà a fine anno il 30 per cento mensile - attualmente è intorno al 15 - e la moneta russa - ora sotto i 4.000 rubli per dollaro - scivolerà a quota 15.000.

Fra i prestiti che si stanno negoziando, il più consistente è quello del Fondo monetario internazionale (Fmi), che riguarda 12 miliardi di dollari in crediti e per la creazione di un fondo di sostegno al rublo. Ma l'Fmi ha posto come condizione la credibilità della politica di stabilizzazione finanziaria e di rigore di bilancio, condizioni già incerte prima dell'intervento armato in Cecenia e ora più lontane.

Eltsin ha già annunciato che il bilancio per il 1995 - considerato peraltro insufficiente dall'Fmi - dovrà venire ritoccato a causa del conflitto, mentre il programma di privatizzazioni e l'ipotesi suggerita dal premier Viktor Cernomyrdin per una parziale liberalizzazione delle risorse energetiche è naufragata sotto i colpi dei «falchi».



Anziani ceceni nel centro di Grozny. Attendono l'assalto finale dei russi.

INVASIONE / SIMUOVE L'EX CSCE

Missione in Cecenia: è il debutto dell'Osce «I diritti violati non sono un affare interno»

VIENNA — Al primo banco di prova un mese dopo il suo battesimo al vertice di Budapest della Csce, l'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza in Europa erede della vecchia Conferenza paneuropea, ha deciso in una riunione del consiglio permanente a Vienna l'invio di una missione in Cecenia nei «prossimi giorni».

In un comunicato emesso al termine della riunione dei delegati dei 53 paesi membri, si condannano inoltre le «gravi violazioni dei diritti umani» in Cecenia e si sollecitano la «cessazione immediata delle ostilità» e l'avvio di negoziati per trovare una «soluzione politica della crisi nel pieno rispetto dell'integrità territoriale della Federazione russa».

Nel documento si esprime soddisfazione per la disponibilità della Russia a cooperare con l'Osce nella ricerca di una soluzione della crisi «con accento particolare al rispetto dei diritti umani, al ripristino dell'ordine costituzionale e alla convocazione di «libere elezioni».

L'emissario personale del presidente di turno dell'Osce, il ministro degli Esteri ungherese Laszlo Kovacs, ambasciatore Istvan Gyarmati, ha sottolineato che la decisione di invia-

re una missione di rappresentanti del presidente e esperti in Cecenia è stata presa su iniziativa della presidenza Osce, in cooperazione con la Russia. La missione dovrebbe partire nei prossimi giorni e sarà seguita probabilmente da altre.

Gyarmati ha detto che è stato abbracciato il principio di ricercare una soluzione attraverso il consenso politico secondo un approccio «cooperativo, non di confronto» con la Russia. Ha anche sottolineato però che nessun organismo internazionale, inclusa l'Osce, sia in grado di rendere possibile la pace.

Gyarmati ha detto che la Russia ha accettato il principio che le violazioni dei diritti umani non sono un affare interno. E inoltre ha ricordato che per quanto riguarda gli aiuti umanitari in Cecenia l'Osce ha messo a disposizione 300 milioni di Ecu (circa 600 miliardi) e che anche la Svizzera ha offerto mezzi finanziari.

Prima dell'inizio della riunione, il delegato bosniaco Mahir Hadziahmetovic aveva paragonato il conflitto in Cecenia a quello nel suo paese, affermando che la Russia si è servita dell'esempio della Bosnia per l'intervento militare in Cecenia.

MOSCA — Mentre sembra ormai imminente la caduta di Grozny, che ieri è stata sottoposta nuovamente per l'intera giornata a un pesante bombardamento dell'artiglieria russa, Mosca ha per la prima volta criticato le reazioni negative dell'Occidente sulla crisi cecena, definendole «effettate e inadeguate».

L'artiglieria russa ha ripreso a bombardare la capitale cecena alle 8 locali (le 6 italiane), in coincidenza con lo scade-re della tregua di 48 ore annunciata da Mosca l'altro ieri ma praticamente ignorata dalle due parti. I ceceni si aspettano nelle prossime ore un attacco decisivo delle truppe federali, che si rafforzano con l'arrivo di nuovi reparti scelti, compresi migliaia di «marines» delle flotte del Nord, del Baltico e del Pacifico.

Il centro di Grozny è in fiamme. Le truppe russe martellano soprattutto la zona intorno al palazzo presidenziale, divenuto il simbolo della resistenza dei secessionisti. L'obiettivo principale è quello di impedire a nuove formazioni armate di raggiungere l'edificio, nei cui sotterranei sarebbero prigionieri almeno 40 soldati russi.

In serata un comunicato del governo russo riferiva di bombardamenti effettuati dall'aviazione di Mosca contro postazioni militari separatiste e affermava che sono stati raggiunti «significativi risultati» nell'obiettivo di riconquistare Grozny. Nel documento si sottolinea al tempo stesso che gli aerei russi non hanno sganciato bombe sulla capitale cecena.

C'è preoccupazione per le possibili azioni di protesta da parte della popolazione dell'Inguscezia (la repubblica confinante con la Cecenia), dove in alcune località gli abitanti hanno annunciato l'intenzione di ostacolare il passaggio delle nuove colonne militari russe partite la scorsa settimana dall'Ossezia settentrionale. A questo

proposito, il rappresentante per i diritti umani russo Serghej Kovaliov ha lanciato un appello alle autorità di Mosca affinché venga dato ordine ai militari di non sparare sulla gente che dovesse opporsi al passaggio dei carri armati in Inguscezia.

Intanto, il governo russo ha fornito ieri un nuovo bilancio ufficiale delle perdite militari dall'inizio dell'intervento un mese fa, che parla di 394 morti e più di mille feriti. Secondo altre fonti indipendenti invece i russi avrebbero perso non meno di 2.000 uomini. Il leader separatista Gokhar Dudaev - riapparso dopo molti giorni - ha detto l'altro giorno che i bombardamenti russi avrebbero provocato la morte di 18.000 ceceni.

La presa di Grozny e del palazzo presidenziale, che sembra ormai imminente, non significherebbe tuttavia la fine della guerra. I secessionisti infatti si stanno trasferendo in massa nelle regioni montagnose del Sud, da dove intendono continuare a lottare la guerra partigiana contro i russi. Lo stesso ministro della difesa Pavel Graciov, in un'intervista al quotidiano «Stella Rossa», ha ammesso che quella cecena è una «vera guerra» che potrebbe durare per anni. «Non ho mai promesso una guerra-lampo», ha detto il generale Graciov, che un mese fa si era detto certo della possibilità di prendere Grozny «in un paio d'ore».

A Mosca intanto potrebbe trasformarsi in un autentico braccio di ferro la polemica subito sorta sulla proposta - emersa in una riunione del presidente Boris Eltsin col premier Viktor Cernomyrdin e i capi delle due Camere - di separare lo Stato maggiore dal ministero della Difesa. Per un alto rappresentante del ministero infatti la proposta è «irragionevole», mentre per il capo delle forze di terra Vladimir Semionov è «valida».

DAL MONDO

Immane buco nero forse identificato dai giapponesi

TOKYO — Gli astronomi dell'Osservatorio nazionale giapponese avrebbero accertato l'esistenza di un oggetto al centro di una galassia nella costellazione Cani da caccia che presenta tutti i tratti caratteristici di un immane buco nero, con una massa pari a 36 milioni di volte quella del Sole. Lo riferisce il settimanale «Nature». L'oggetto celeste si trova al centro della galassia Ncg4258, a oltre 20 milioni di anni-luce dalla Terra. I buchi neri, la cui esistenza è ipotizzabile a partire dalla teoria della relatività generale, sono oggetti probabilmente originati dal collasso gravitazionale di stelle supermassicce, così densi da non permettere ad alcun tipo di energia - nemmeno alla luce - di uscire dal loro «confine».

«L'Atr può volare in tutti gli Usa» Via libera dopo un mese di blocco

WASHINGTON — La decisione dell'ente americano per l'aviazione civile (Faa) di riabilitare in servizio in ogni parte del paese gli aerei franco-italiani Atr, dopo un supplemento di addestramento dei piloti e dei controllori di volo che durerà non più di una settimana, pone fine a un mese di limitazione dei voli dei turbo-elica per trasporto regionale imposto dal 9 dicembre in seguito a una disgrazia che vide coinvolto un Atr-72, precipitato nell'Indiana con 68 persone a bordo. «E' la fine di un incubo», ha detto ai giornalisti Henry Paul Puel, presidente del consorzio Atr, che negli Usa ha avuto continui continui con le autorità americane, che hanno fatto sottoporre l'aereo a una serie di test nella base aerea militare di Edwards, California.

Misteriosi suicidi di capodogli sulle coste del Mare del Nord

L'AJA — Continua l'ondata di suicidi di cetacei sulle coste del Mare del Nord: altri tre capodogli si sono arenati la notte scorsa sulle spiagge della piccola stazione balneare di Kijkduin, nei pressi dell'Aia. I tre animali, esemplari adulti lunghi più di dieci metri, non hanno potuto essere salvati nonostante l'intervento rapido dei soccorritori. «Sono morti schiacciati dal loro stesso peso, più di cinque tonnellate, dopo una lunga agonia», hanno raccontato i testimoni oculari del triste evento. Poche settimane fa altri quattro capodogli di dimensioni simili si erano arenati pochi chilometri più a sud, sulla spiaggia di Coyde, in Belgio. Gli specialisti si interrogano sulle cause di questa improvvisa e misteriosa morte di mammiferi marini.

Usa, giustizia per il cane Duke Condannati i suoi aguzzini

WASHINGTON — Giustizia per Duke, un cane malato di 7 anni torturato e ucciso da tre teppisti nel paesino di Doylestown, in Pennsylvania. Tre ore di camera di consiglio, una giuria ha condannato i suoi aguzzini a pene variabili fra i 5 e gli 11 anni di carcere. Sarà il giudice Edward Biester a precisare i termini della sentenza dopo che gli imputati saranno stati sottoposti a perizia psichiatrica. Il verdetto di colpevolezza nei confronti di Jason Tapper e Roy Elliott, 21 anni, e di Jan Pyatt, 23, è stato accolto con soddisfazione dal pubblico che grimaia l'aula del tribunale della Bucks County. Duke venne legato a un albero: contro di lui, i tre lanciarono un ferocissimo pit bull, che lo dilaniò. Poi furono i tre sadici delinquenti a finire la povera bestia.

LE FILIPPINE PRIMA TAPPA DEL LUNGO VIAGGIO DI WOJTYLA IN ASIA E OCEANIA

Manila, il Papa davanti a 200 mila giovani

«Come il Padre ha inviato me, io invio voi» - Canti, danze, costumi multicolori in onore dell'ospite



Il saluto del Pontefice ai filippini al suo arrivo all'aeroporto di Manila.

MANILA — Accolto da decine di migliaia di persone con un fantasmagorico benvenuto, il Papa è giunto ieri all'aeroporto di Manila alle 14.55 locali (le 7.55 italiane), prima tappa della lunga ed impegnativa missione pastorale in Asia ed Oceania durante la quale visiterà anche la Nuova Guinea, l'Australia e, per la prima volta, lo Sri Lanka, coprendo complessivamente 33.415 km in 11 giorni.

Il settantaquattrenne Giovanni Paolo II, apparso stanco ma sorridente, ha disceso lentamente, senza bastone (se ne è servito solo dopo), la scala dell'aereo dell'Alitalia su cui ha compiuto da Roma un viaggio di 14 ore, il più lungo per durata del suo pontificato. Ad accogliere il Papa, che non si è inginocchiato per baciare la terra, c'erano il presidente filippino Fidel Ramos, l'arcivescovo di Manila cardinale Jaime Sin, autorità politiche, civili e religiose.

Al suono di cimbali e tamburi, centinaia di ragazzi e ragazze in costumi multicolori hanno intonato canti e danze e gridato al Papa il loro benvenuto in lingua tagalog: «Mahubay (lunga vita) Santo Papa». Il popolo filippino non è mai lontano dal mio cuore: vi ringrazio dell'ospitalità e vi abbraccio tutti», ha detto il pontefice nel suo breve discorso.

Dopo aver ricordato che il cattolicesimo è

Complotto islamico contro aerei americani?

presente da 400 anni nelle Filippine, una ex colonia spagnola, Giovanni Paolo II si è rivolto ai 200 mila giovani convenuti da tutto il mondo a Manila per celebrare domenica assieme a lui la decima Giornata mondiale della gioventù, momento culminante della visita papale. «Come il Padre ha inviato me, io invio voi», ha detto il pontefice.

Il presidente Ramos, primo capo di stato protestante in un paese dove i 65 milioni di abitanti sono cattolici all'85 per cento, ha espresso al Papa un caldo benvenuto. «Sappiamo che il suo atteso viaggio non sarà facile, ma noi abbiamo fatto di tutto affinché abbia successo, ed apriamo i nostri cuori alla sua missione di speranza».

Conclusa la cerimonia di benvenuto, trasmessa in diretta da radio e televisione, Giovanni Paolo II ignorando ogni norma di sicurezza si è immerso nella folla, sparendo a tratti alla vista, prima di prendere posto sul veicolo panoramico blindato con cui ha percorso il

tragitto dall'aeroporto alla Nunziatura apostolica, dove alloggerà durante la sua visita.

Lungo le strade addobbate a festa, grandi foto del Papa, cartelli e striscie di benvenuto, centinaia di migliaia di persone hanno assistito entusiaste al passaggio del pontefice, travolgendo a tratti lungo il Roxas Boulevard, adiacente alla spettacolare Baia di Manila, le barricate della polizia per avvicinarsi alla «Papamobile».

La prima giornata di Giovanni Paolo II a Manila si è conclusa alla Nunziatura, dove ha celebrato una messa in privato. Oggi il suo fitto programma di impegni comincia alle 9 del mattino, quando incontrerà il presidente Ramos nel palazzo presidenziale di Malacanang.

La stessa Jeffrey, filippina, che hanno predisposto stringenti misure di sicurezza per il pontefice, non hanno commentato le affermazioni del Dipartimento di Stato americano secondo cui la polizia di Manila avrebbe arrestato tre presunti estremisti islamici in relazione ad un complotto per far esplodere in volo sulle rotte asiatiche aerei di linea statunitensi durante la missione di Giovanni Paolo II. Ieri il presidente Ramos ha annunciato l'arresto di due persone, una delle quali sarebbe un pakistano di 26 anni, Said Ahmed, trovato in possesso di quattro bombe ad orologeria ed un vestito da prete.

«CASO JEFFREY» E ARROGANZA POLITICA

Quel boomerang dei repubblicani

Commento di Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Il caso Christina Jeffrey, anche se minimo nella sua reale sostanza, finirà per passare agli annali della storia moderna della politica americana rubricato sotto la voce «macrocospici errori». Mentre i democratici gongolano dato che sono riusciti ad avere l'intero Paese, tutti i media, la Chiesa cattolica, l'Unione battista del Sud e il Movimento musulmano araboamericano schierati intorno al Presidente contro la Jeffrey, i repubblicani hanno capito che aveva ragione Robert Dole quando sosteneva che «quest'uomo ci può procurare dei grossi guai».

Newt Gingrich, infatti, nuovo presidente della Camera, è stato attaccato prima di ogni altro dal comitato dei probiviri del suo partito. Dole lo ha chiamato e per telefono gli ha detto: «O licenzi la Jeffrey o la tua carriera politica è finita».

Il presidente della Camera, che aveva fatto eleggere la Jeffrey come storico ufficiale del Congresso, sua consulente dal 1978, parte integrante del suo staff elettorale, insegnante all'Università di Georgia, nota in tutti gli Stati del Sud per il suo antisemitismo, il razzismo e l'esaltazione della purezza della razza

La storica licenziata prima «gaffe» di Gingrich

bianca americana di origine anglosassone, si è difeso sostenendo che ignorava la posizione della Jeffrey a proposito dell'Olocausto. Difesa debole, dato che i due sono amici intimi da almeno vent'anni.

La stessa Jeffrey, pur negando ogni addebito, non è stata in grado di risolvere la propria posizione, poiché il suo punto di vista è pubblicamente noto, visto che lo espone dal 1984 ai suoi studenti universitari. Secondo la Jeffrey, infatti, uno storico serio dovrebbe esporre il punto di vista israelita e quello dei teozi nazi, «poiché soltanto accettando la relatività dell'interpretazione, con il distacco dovuto al trascorrere del tempo, è possibile capire le ragioni di entrambi».

Che ci sia una tendenza revisionista che fonda la propria argomentazione non più sulla negazione dell'Olocausto ma sulla difesa dei motivi che lo hanno determinato, è cosa nota. In Usa esiste una for-

te lobby, la «Liberty Alliance» con sede in California, dove la «Lega per la supremazia della razza bianca ariana» conta il 72 per cento dei propri affiliati tra la popolazione locale. Sono legati da molti anni a gruppi di neofascisti italiani, francesi e tedeschi, e nel luglio del 1990, su invito di Pino Rauti, organizzarono un seminario alla Statale di Milano per spiegare agli italiani «la falsificazione dell'Olocausto come invenzione degli ebrei per controllare i media a livello internazionale».

La polemica in Usa è esplosa furibonda. Soprattutto per i modi aggressivi e arroganti che i neoletti repubblicani stanno esprimendo nella loro prima settimana di esercizio attivo del potere. Attacco frontale contro le minoranze di colore («è arrivato il momento che i negri si mettano a lavorare»), proposte di taglio di assistenza statale ai ceti meno abbienti («che i disoccupati la piantino di drogarsi, poi vedranno come il lavoro lo trovano subito»), difesa di esaltati militanti antibatisti che negli ultimi sette mesi hanno ucciso ben quattro medici e organizzato duecento tentate attentati contro ospedali pubblici. Al punto di costringere la Chiesa cattolica americana a scendere in campo a difesa del diritto di espressione di chi vuole e pratica l'aborto.

BALCANI / MINACCE DI MORTE A UN GIORNALISTA INDIPENDENTE DI OSIJEK

«Se scrivi ti ammazzo»

L'autore è l'onnipotente prefetto della città croata - Istria, terra dei «dissidenti»

Servizio di

Mauro Manzin

OSIJEK - E' una storia di ordinaria sopraffazione che vedrebbe la sua ambientazione «naturale» in qualche staterello sudamericano nella morsa di una dittatura militare. Invece la scena di questo dramma ha per sfondo la grassa pianura della Drava, in quella Slavonia croata che ha visto il martirio di Vukovar e ha assistito inerme all'esodo di centinaia di migliaia di profughi. In gioco la posta è grossa. In Occidente la chiamiamo «libertà di stampa». La vittima è Drago Hedl, giornalista del «Feral Tribune» (testata satirico-politica), una delle poche voci libere tra la carta stampata in Croazia assieme a «Bumerang» (Osijek), «Arkzin» e «Pecati» (Zagabria) e «Novi List» (Fiume). Il «carnefice» è il prefetto di Osijek Branimir Glavas, meglio noto come il «proconsole», criminale di guerra che si è macchiato di parecchi assassinii politici e di liquidazioni sommarie di molti serbi. Fa parte del potentissimo clan degli erzegovesi nell'ambito dell'Hdz, il partito di governo del presidente Franjo Tudjman.

Sono conosciuti come i «gospodari rata», i padroni della guerra, e spesso fanno riferimento alla società di import-export «Domovina» (Patria) del figlio dello stesso Tudjman, in odore di presunti traffici di armi e altro. Fu proprio il «proconsole» Glavas a dirottare le armi pesanti destinate alla difesa di Vukovar verso le montagne dell'Erzegovina preparando quella che doveva essere la riconquista di Mostar. Allora la città sul Danubio non interessava più e con essa le migliaia di vittime che la sua caduta avrebbe irrimediabilmente mietuto.

Padrone indiscusso della Slavonia, Glavas non sopporta chi non la pensa come lui. Figuriamoci poi se questa persona le sue idee «diffondi» le scrive su di un giornale.

Le autorità di Zagabria e il regime politico

di Tudjman (foto) cercano di annichilire

ogni forma di stampa libera. I «pogrom»

pubblici dei giornali ritenuti non allineati

Ed è stata proprio questa la «colpa» di cui si è macchiato Hedl. «Ti ridurrò in polvere e in cenere», gli ha comunicato in un messaggio il «proconsole» di Osijek. «Se vuoi continuare a scrivere le tue cose - ha proseguito - vai a farlo in Istria». Drago Hedl ha preso a sua volta carta e penna e ha risposto al suo interlocutore comunicandogli di non avere intenzione alcuna di smettere di scrivere, né di emigrare in Istria, né tantomeno di mutare le proprie idee politiche. La sua replica e il duro commento di Glavas sono finiti sul «Glas Slavonije», quotidiano dove lavorava come capo redattore lo stesso Hedl fino al giorno in cui, nell'estate del '91, non entrarono nel suo ufficio il «proconsole» accompagnato da dieci soldati armati. Il titolo dell'articolo era: «Chi paga Drago Hedl per la sua attività anti-croata?», dal vago sapore della punga staliniana.

Hedl non si è arreso e continua il suo lavoro al «Feral Tribune». Non vuole andare in Istria, regione che Zagabria considera evidentemente una

sorta di culla dei dissidenti. «L'Istria ha una sola colpa - spiega Hedl - non è sufficientemente nazionalisticamente orientata. Le viene imputato di non volere cambiare i nomi delle vie che ricordano l'antico regime jugoslavo, né di aver sollecitato abbattuto i monumenti che onorano la guerra partigiana. Ancora oggi lì vivono molti serbi - spiega Hedl - e la gente preferisce una società multiculturale. Glavas è stato estremamente cinico nell'offrirmi la possibilità di andarmene

in Istria».

Vittima della repressione tipica di uno stato totalitario Hedl però preferisce non parlare di totalitarismo in riferimento al regime di Tudjman. «La sua leadership - afferma - contiene molti ingredienti tipici del totalitarismo, ma io ritengo che non ci troviamo ancora di fronte a un siffatto regime. La specifica situazione in cui si trova la Croazia, che io definirei di non pace e di non guerra, ma con un terzo del territorio nazionale occupato, favorisce questo tipo di governo». «Con il

venir meno del pericolo militare - precisa Hedl - e la reintegrazione di quei territori attualmente occupati, specialmente se ciò avvenisse in un processo di pace, anche questo tipo di politica fin qui espressa da Tudjman finirebbe».

La guerra contro i media indipendenti in Croazia continua senza soste. «Il governo ha fatto lievitare i costi di gestione del 79% nell'ultimo anno - spiega Hedl - imponendo ad esempio al «Feral» una tassa sulla pornografia quando questo giornale non ha nulla di pornografico. Alcuni gruppi radicali, con il sostegno del governo, hanno organizzato dei veri e propri roghi pubblici dei quotidiani indipendenti. Il capo redattore del «Globo», come me è stato minacciato di morte, mentre il direttore del «Feral» è stato richiamato nelle fila dell'esercito croato».

«Per questo motivo - dice accorato Hedl - faccio un appello a tutti i giornalisti europei di interessarsi di più alla libertà di stampa in Croazia, dimostrando una maggiore solidarietà professionale. Anche se devo dire che molti colleghi inglesi, francesi, belgi, svizzeri e olandesi mi sono stati vicini e in riferimento alla mia vicenda hanno scritto lettere di protesta al presidente Tudjman e al premier Valentice. Un grosso aiuto gli è giunto anche da «Reporters sans frontières».

Fino a oggi Hedl non ha più ricevuto minacce dirette da Glavas, né da parte degli organi di polizia di Osijek. L'unica forma di pressione cui è sottoposto sono costanti chiamate telefoniche nel cuore della notte che egli si limita a definire «stravaganti». La sua lotta per difendere la libertà di stampa continua nonostante senta il fiato sul collo del «proconsole». Assieme a lui lottano decine di altri colleghi. E tutto ciò non avviene agli antipodi, ma in uno stato che si proclama democratico e che si trova in quel continente chiamato Europa.

BALCANI / CASCHI BLU IN PARTENZA

Cresce sempre più il rischio Croazia



Un carroarmato T-55 serbo sotto la neve dell'inverno bosniaco.

BELGRADO - Elementi di cauto ottimismo si rafforzano sullo scacchiere della Bosnia, ma le ombre restano lunghe, ed in timori fondati. Uno su tutti, proprio di ieri: la Croazia. Zagabria, infatti, ha ufficialmente annunciato che non rinnoverà il mandato ai caschi blu che operano sul suo territorio, in interposizione tra le truppe di Zagabria e quelle dei secessionisti serbi, ritenendo che non siano stati rispettati gli impegni presi per la reintegrazione delle zone rese militarmente autonome.

Un richio gravissimo per la pace, ha commentato il plenipotenziario dell'Onu nella ex Jugoslavia Yasushi Akashi, ma in molti sperano che ci siano ancora margini di trattativa. Il mandato Onu scade a fine marzo, e anche in analoghe occasioni precedenti Zagabria era apparsa restia al suo rinnovo (pur senza giungere mai, però, ad una comunicazione ufficiale in tal senso

come quella inviata oggi al Palazzo di Vetro). L'ottimismo prudente, altresì, deriva da due circostanze fondamentali: una militare, l'altra diplomatica. Innanzitutto il cessate il fuoco strappato prima di Natale dall'ex presidente americano Jimmy Carter non solo in buona misura tiene, ma i capi di Stato maggiore dei tre eserciti contendenti (musulmani, serbi e croati di Bosnia) hanno raggiunto la scorsa notte un'intesa per rafforzare, con appuntamenti precisi e concreti.

I capi di stato maggiore hanno, inoltre, espresso la convinzione che grandi passi si stanno muovendo verso una pace definitiva, da siglare entro aprile, quando scadrà la tregua. Per quanto riguarda la diplomazia, essa appare ora in grado di riaprire un tavolo negoziale comune, scavando nicchie di consensi tra i contendenti. Uno sforzo in tal senso lo stanno compiendo da ieri sul campo gli esper-

ti del Gruppo di Contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna). Dopo una tappa a Belgrado (incontro col presidente ed uomo forte serbo Slobodan Milosevic) ieri sono stati a Sarajevo dove hanno avuto colloqui al massimo livello. Oggi andranno a Pale (appuntamenti previsti nel pomeriggio, ma il maltempo e qualche ritardo ne hanno imposto il rinvio) capitale serbo bosniaca: quindi ancora a Sarajevo, per la difficile verifica incrociata.

Il problema è la chiave di lettura del piano di pace. Per Sarajevo, che lo ha accettato quando era proposto con la formula «prendere o lasciare», non si tocca; per Pale, che è una semplice base di partenza che però richiede molte correzioni. La possibile mediazione punta a ottenere il sì a Pale alla ripartizione percentuale della Bosnia già fissata, concedendo miglioramenti qualitativi, e la confederazione con la Serbia.

LA SPAGNA DEGLI SCANDALI

Felipe Gonzalez premier a rischio

MADRID - Nuovo scontro in Spagna tra governo e opposizione.

I due schieramenti si sono affrontati ieri in seno alla commissione permanente della camera dei deputati, che doveva decidere sull'eventuale convocazione del primo ministro Felipe Gonzalez.

Secondo l'opposizione, infatti, Gonzalez non ha chiarito a sufficienza i rapporti fra il governo e i Gal, gli «squadrone della morte» creati dalla polizia per combattere il terrorismo dell'Eta, e deve essere chiamato a risponderne davanti al Parlamento.

Il dibattito è stato molto acceso: un deputato di Izquierda Unida (sinistra) ha affermato che «i voti non legittimano la corruzione e il crimine» e si è chiesto «come fa il parlamento a stare in vacanza come se in Spagna non succedesse nulla».

Dal canto suo il portavoce del partito popolare (centrodestra) ha detto che il «caso Gal» crea instabilità politica ed inquietudine economica ed ha accusato il governo di trincerarsi dietro un «silenzio complice».

Ma i partiti della maggioranza hanno fatto blocco e la pro-



Felipe Gonzalez

posta di convocare Gonzalez è stata respinta con 23 voti (Psoe e partiti nazionalisti catalani e baschi) contro 20 (Pp, Iu e gruppi minori). In effetti, il «caso Gal» ha accentuato la polarizzazione della vita politica spagnola. I partiti di opposizione, pur mantenendo le loro differenze di fondo, si trovano spesso sullo stesso fronte.

Ma anche la maggioranza si è ricompattata. Il partito socialista ha messo la sordina alle sue lotte intestine e ieri sera Gonzalez e il suo rivale interno, il vicesegretario genera-

le Alfonso Guerra, hanno avuto un lungo colloquio a quattr'occhi, il primo negli ultimi dieci mesi.

I due hanno parlato fra l'altro della possibilità di anticipare le elezioni generali previste per il 1997. Ma negli ambienti della maggioranza questa eventualità è per il momento scartata: «potrebbe essere presa in considerazione soltanto se rischiasse di essere compromessa la ripresa economica», ha detto un portavoce.

Su questo capitolo, le ultime notizie sono di segno ambiguo. Gli indicatori economici sono abbastanza buoni, ma la peseta resta debole ed anche se l'emorragia dei giorni scorsi è stata arrestata, i mercati finanziari non sembrano aver ritrovato la fiducia e la stabilità necessaria.

Ogni giorno, del resto, i giornali denunciano nuovi scandali. Ieri, oltre a quello dei Gal, è tornato sulle prime pagine lo scandalo Filesa, che riguarda i rapporti fra banchieri ed uomini politici: un caso che minaccia di essere esplosivo, perché mette direttamente in causa il finanziamento del Psoe, il partito socialista di Felipe Gonzalez.

DIFFICILE STABILIRE SE SIA ESPLOSO IN VOLO O MENO

Precipita un aereo in Colombia Unica superstite una bimba di 9 anni

BOGOTA' - Le squadre di soccorso colombiane hanno recuperato tutti i 51 cadaveri delle vittime del disastro aereo avvenuto la notte scorsa vicino a Cartagena (Colombia settentrionale) e al quale è sopravvissuta una bimba di 9 anni.

Il Dc-9 dell'Avianca (Compagnia colombiana Intercontinental de aviazione) è avvenuto alle 19.40 locali di mercoledì, l'1.40 italiane di ieri, senza essere preceduto da messaggi di allarme del pilota. Gli inquirenti non escludono che l'incidente sia stato causato da un'esplosione a bordo. L'unica cosa certa è che l'ultimo contatto con la torre di controllo di Cartagena era stato stabilito per una richiesta di autorizzazione a un abbassamento di quota durante l'avvicinamento all'aeroporto.

Il velivolo, in servizio sulla rotta Bogotà-Cartagena-Isola de San Andres, aveva 47 persone e cinque membri di equipaggio a bordo, mentre un 48° passeggero che figurava sulla lista ufficiale non era potuto giungere in tempo per partire.

Ai primi soccorritori che hanno sentito le grida di aiuto di Erika Delgado, la bimba superstite, l'aereo appariva nettamente spezzato in due, con la coda sommersa nel pantano dove era andato a cadere.

«L'abbiamo visto cadere dal paese - ha detto il contadino Arturo Ramos

La ragazzina è stata trovata ferita

dai soccorritori che l'hanno scorta

tra un mucchio di alghe nella

palude in cui si trovava il relitto

- e quando ci siamo avvicinati abbiamo sentito un pianto. Siamo entrati in acqua per vedere cosa c'era e abbiamo visto la bambina che galleggiava su una massa di alghe che probabilmente le hanno aiutato la caduta».

Portata in ospedale, Erika è ora fuori pericolo, sebbene ancora sotto shock.

I medici che si sono presi cura della sua gamba rotta e delle contusioni in tutto il corpo e al basso ventre riferiscono di aver fatto fatica a tenerla sotto controllo il sistema nervoso violentemente scosso.

La prima versione dell'incidente fornita dall'aviazione civile indica che il velivolo, che aveva circa 30 anni, sareb-

be esploso in volo.

L'ipotesi è fatta anche sulla base di testimonianze dell'equipaggio di un altro aereo che volava nella zona.

Esperti di sicurezza aerea consultati dall'Ansa di Bogotà tendono però a scartare l'ipotesi dell'esplosione perché in questo caso l'esplosione a 4.000 metri di quota non avrebbe permesso alla bimba di sopravvivere.

Un'altra fonte specializzata ha detto alla radio Rcn che osservando il relitto e tenendo conto del fatto che i cadaveri, sia pure mutilati, sono stati rinvenuti in una zona abbastanza ridotta, si può escludere l'ipotesi dello scoppio in volo e quindi dell'attentato.

Quello della scorsa notte è il terzo grave incidente aereo avvenuto in Colombia negli ultimi sei anni.

Nel novembre 1989 un Boeing 727 di Avianca esplose pochi minuti dopo il decollo causando 107 morti, mentre nel maggio del 1993 un altro Boeing delle linee aeree Sam è caduto nella regione di Antioquia, con un bilancio di 132 morti. Disastro aereo anche in Spagna. Due aerei militari della base di Mataran, nei pressi di Salamanca, si sono scontrati ieri mentre volavano sulla regione di Avila. Il pilota di uno dei due aerei, un C-101, è riuscito a lanciarsi con il paracadute e ha riportato soltanto una frattura ad un piede.

DAL MONDO

Una figlia di Malcolm X voleva fare uccidere un famoso leader nero

WASHINGTON - Una delle figlie di Malcolm X, Qubilah Shabazz, è stata formalmente incriminata in Minnesota per aver tentato di assumere un killer per assassinare Louis Farrakhan, il leader nero della «Nazione dell'Islam». L'attivista nero Malcolm Little detto Malcolm X, che fece a lungo parte della «Nazione dell'Islam», fu ucciso nel 1965 a 40 anni a New York dopo aver denunciato il suo fondatore Elijah Muhammad ed aver clamorosamente rotto con l'organizzazione. L'anno precedente Farrakhan aveva scritto che Malcolm X «meritava la morte». Ora un procuratore federale del Minnesota, David Lillehaug, ha rinviato a giudizio Qubilah Shabazz, 34 anni, per aver progettato l'omicidio di Farrakhan.

Usa: a Miami la sesta vittima del pluriomicida di prostitute

WASHINGTON - Il pluriomicida che sta terrorizzando le prostitute di Miami ha colpito ancora, facendo la sua sesta vittima: così almeno ipotizza la polizia, che ha ritrovato il corpo di una donna con segni di strangolamento a poca distanza dal «Tamiami Trail», il quartiere del sesso a pagamento della città della Florida. Gli investigatori non hanno ancora identificato il cadavere, né confermato che la donna uccisa fosse una prostituta. Ma l'omicidio ha forti analogie con i precedenti: «I segni sul collo e l'area - ha osservato il portavoce Bill Kinnebrew - fanno pensare che l'assassino sia tornato in azione». Il pluriomicida aveva inaugurato la sua scia di morte il 17 settembre scorso, ammazzando un travestito.

Grecia: il figlio di re Costantino sposerà a Londra un'ereditiera

LONDRA - Il principe ereditario Paolo, figlio del deposto re di Grecia Costantino, sposerà Marie-Chantal Miller, figlia di un milionario britannico il prossimo luglio nella cattedrale greca di Santa Sofia a Londra. In un comunicato diffuso a Londra dove la famiglia reale greca vive in esilio, re Costantino e la regina Anne-Marie si dicono «felici» di annunciare il fidanzamento del figlio Pavlos di 27 anni a Marie-Chantal di 26 anni. La giovane è figlia del multimilionario Robert Warren Miller, cofondatore della catena di negozi Duty Free Shoppers, nato negli Usa ma oggi cittadino britannico. Al matrimonio parteciperanno probabilmente rappresentanti delle famiglie reali di Spagna, Danimarca, Belgio e di altri paesi d'Europa.

GIORNALISTI DALMATI VITTIME DELLA «CROCIATA» INDETTA DAL MINISTRO DELLA SANITÀ

Fumatori, prime multe

Due ispettori, giunti senza preavviso alla «Slobodna Dalmacija», hanno colto i due in flagranza

FIUME — La crociata anti-fumo del ministro della Sanità croato, Andrija Hebrang, ha cominciato a fare le prime «vittime». Si tratta di due giornalisti del quotidiano spalatino «Slobodna Dalmacija». Infatti, senza preavviso, mercoledì mattina un paio di ispettori del Lavoro della regione spalatino-dalmata sono improvvisamente piombati nella redazione della «Slobodna» cogliendo in flagranza di reato i due. Avvolti dal fumo degli «appettatori» di turno, gli ispettori si sono dimostrati inflessibili, facendo pagare — seduta stante — la somma di 18 kune (poco più di 5 mila lire) a ogni fumatore colto in fallo. «Signor ispettore — ha ribattuto uno dei «viziosi» — io non posso lavorare senza avere una sigaretta tra le labbra».

«Vada a farsi curare perché significa che lei è un fumo-dipendente».

La «mannaia» di Hebrang sta per abbattersi anche su Fiume e l'Istria che stanno adeguandosi alle direttive di Zagabria

stata la secca risposta dell'ispettore. La mannaia di Hebrang sta per abbattersi anche a Fiume. Ultimamente, una circolare che proibisce severamente il fumo negli ambienti pubblici, è pervenuta al Centro clinico-ospedaliero quarnerino e anche alla Casa per la tutela della salute pubblica del capoluogo. L'ordinanza è attesa nei prossimi giorni nelle istituzioni scolastiche e prescolari e non

dovrebbe tardare neppure nelle aziende. «Però - obietta Bogdan Bravar, dell'Ispettorato al lavoro della Regione di Fiume - la normativa che tante polemiche sta provocando è ormai in vigore da dodici anni ma finora non è mai stata seriamente messa in pratica. Adesso la musica sta cambiando e le contravvenzioni potrebbero fioccare. Aspettiamo comunque l'input del Ministero del lavoro, dopo di che entreranno in azione». Anche in Istria, la Regione si è mossa emettendo

un'ordinanza che ricalca le direttive di Zagabria. Anche il maggior partito di opposizione in Croazia il Partito liberale di Drazen Budisa, si lancia nella campagna contro il fumo. «Il nostro è un sostegno incondizionato al Ministero della sanità — ha detto la deputata Teza Ganza-Aras —. Ci chiediamo, però, come mai il Sabor, che ha approvato tale legge, abbia acquistato di recente un gran numero di portacenere con i soldi del budget statale. Che ci stanno a fare, tanti portacenere al Parlamento croato?». Al di là dei risvolti politici, la severa normativa è resa necessaria dal fatto che i costi sociali per le malattie derivanti dal fumo sono altissimi in un Paese dove il tabagismo è diffuso. Assai più alti, come ha rilevato lo stesso ministro Hebrang, dei guadagni realizzati con la produzione di sigarette.

Andrea Marsanich



Scene così non si potranno più vedere negli uffici e nei posti di lavoro di tutta la Croazia.

FIUME

Sbloccato il conto corrente del porto

FIUME — Grazie all'intervento della «Riječka Banka» ieri è stato risolto il problema del blocco del conto corrente dell'ente porto del capoluogo quarnerino. Come si ricorderà per salvaguardare due miliardi alcuni creditori avevano chiesto il provvedimento, che era stato subito concesso. Immediata protesta del consorzio che, tra l'altro, vanta crediti per trenta miliardi, sia dalle principali aziende cittadine, sia dallo stato, prima di tutto dalle Ferrovie.

Si era infatti aperta una grave crisi di liquidità che metteva in forse anche il pagamento degli stipendi. Fortunatamente però l'impasse è stata superata con l'intervento dell'Istituto di credito cittadino, che ha trasformato in kune parte dei depositi in valuta.

L'OPINIONE

Slovenia, partiti incapaci di elaborare una politica estera

La Slovenia ancora non ha un ministro degli Esteri. La poltrona è occupata a interim dal premier da quasi tre mesi. Un po' troppo. I due partiti in lotta, il liberal democratico e il democristiano, alleati nel governo, ma in questo caso rivali, non vogliono cedere le armi. La partitocrazia sta imperando. E più importante avere un ministro che faccia parte di un determinato partito piuttosto che una personalità vera e capace.

I democristiani stanno ancora proponendo Vencelj che, tra l'altro, ha lasciato un brutto ricordo tra gli sloveni in Italia; i liberali democratici, ovvero Drnovsek, hanno invece lanciato nell'arena la Mojca Drvar Murko, redattrice del Delo, che è stata anche corrispondente dall'Italia. Ma è stata anche, cinque anni addietro, candidata alla presidenza della Slovenia (eravamo ancora all'epoca dell'ex Jugoslavia) insieme a Stanovnik, che poi vinse il duello. La Murko non è candidata ufficiale, e, anzi, in questi ultimi giorni, le sue chances sembrano in calo. Comunque alcuni suoi commenti sono seguiti con attenzione, come lo è stata un'intervista alla televisione slovena. E bisogna riconoscere che l'eventuale futuro ministro ha elaborato una teoria che non è molto affine ai punti di vista ai quali si atteneva il presidente capo diplomazia sloveno, Peterle. La Murko ha infatti posto in risalto che la Slovenia, oltre alla sua politica per così dire europeista, oppure appunto come tale, potrebbe svolgere un interessante ruolo nell'ex Jugoslavia (nella quale era la repubblica più progredita) e nei Balcani realizzando la propria funzione di «ponte».

Teoria che ha avuto i commenti sono i più svariati: interessante constatare che quelli meno mordaci sono stati proprio i democristiani. Buona parte degli opinionisti sta dimostrando di accettare la variante della Murko, riconoscendola come realista. Naturalmente è un po' presto per tirare le somme, ma questa teoria certamente merita di essere valutata. La politica europeista della Slovenia potrebbe esserne arricchita.

In quest'occasione, se non altro per ragioni informative, va anche menzionato che al giornale dove lavora la Murko, non tutti sono dalla sua parte. E non tutti, come sembra, sono disposti ad accettare la sua eventuale nomina e il redattore capo le ha dedicato un articolo niente affatto solidale. Strano, ma è così.

La Murko in una successiva replica ha anche chiarito che la variante circa la funzione della Slovenia come «ponte», decisamente non è l'alternativa slovena alla politica europeista (come è stato maliziosamente interpretato da alcuni suoi colleghi) ma ne è parte integrante. Alla Murko va riconosciuto che dispone di un vasto spessore politico e che potrebbe in futuro non solo rafforzare ma rendere più interessante e ricca la politica estera slovena. Naturalmente anche il candidato dei democristiani ha i suoi meriti.

Ed è il caso di constatare che la politica estera di questo paese sinora purtroppo non ha conseguito grandi risultati, a parte quelli collegati direttamente alla sua indipendenza. Era rivolta, quasi del tutto, all'Europa, ovvero alla necessità di una completa inclusione nell'Unione europea, ma non c'è riuscita. Rimarrà questo, in futuro, suo compito principale. Sinora nella sua politica c'è stato molto dilettantismo, molta ingenuità, qualche spunto tattico ma senza una chiara strategia.

Lo ha nuovamente dimostrato un convegno che ha avuto luogo in questi giorni nella capitale slovena e alla quale hanno partecipato molti «vip» della politica estera e rappresentanti della Slovenia all'estero. La conclusione è stata, purtroppo, che la Slovenia ancora non dispone di un programma che indichi in qualche modo nel futuro cooperare in Europa. La variante della Murko potrebbe aprire orizzonti interessanti in materia.

Miro Kocjan

DOPO LA BOMBA CHE HA DISTRUTTO UN' AUTO, UN' ALTRA E' STATA LANCIATA CONTRO UNA DISCOTECA

Abbazia, due attentati in due giorni

Controffensiva della polizia: catturati i responsabili del primo (tre giovani fiumani), ricercato l'autore del secondo

IN BREVE

Ritrovate a Lubiana le due diciassettenni «sparite» da Udine

LUBIANA — Sono ritornate alle rispettive famiglie le due ragazze di Udine che per una settimana avevano fatto perdere le tracce di sé, lasciando nell'angoscia le loro famiglie. Ieri il lieto fine: la polizia slovena le ha infatti trovate a Lubiana. Si tratta di Isa D'Odorico, abitante a Udine in via Mentana 19, e della sua amica slovena, Mancia Koren, temporaneamente residente nel capoluogo friulano, erano sparite il 4 gennaio scorso. Ambedue diciassettenni, alte, la prima con i capelli neri e la seconda castani, vestite entrambe di nero (in omaggio allo stile punk-dark), se ne erano andate senza far sapere quale fosse la loro destinazione. Una telefonata ha fatto capire che le due giovani dovevano trovarsi in Slovenia. Ed è perciò che sui principali quotidiani sloveni sono stati anche pubblicati annunci con tanto di foto. La polizia le ha individuate martedì alla mezzanotte in un appartamento nel centro di Lubiana. Le due ragazze erano alla ricerca di «un po' di vita» e sembra l'avessero trovata, ma non per molto, al centro in via Metelko, una specie di Leoncavallo sloveno.

«Splosna Plovba» di Pirano: il governo si assume i debiti

PIRANO — Il governo sloveno ha approvato ieri il testo delle leggi con la quale si fa carico dei debiti della compagnia di navigazione «Splosna Plovba» di Pirano. La legge, che ora dovrà passare al vaglio del parlamento, definisce pure il processo di privatizzazione dell'impresa. Il governo si fa carico di un debito estero di 75 milioni di dollari e dei relativi interessi come pure di una parte che la «Splosna Banka» di Capodistria ha nei confronti della compagnia di navigazione. La «Splosna Plovba» diverrà una srl di cui unico azionista sarà lo Stato sloveno. Se non ci fosse stato l'intervento del governo la Slovenia avrebbe rischiato di rimanere senza una propria flotta commerciale.

Voleva estorcere denaro, s'è preso un sacco di botte

CAPODISTRIA — Voleva estorcere del denaro ma, dopo aver incassato un sacco di botte, non gli è rimasto che fuggire a mani vuote. È successo a Manzano, piccolo villaggio nei pressi di Capodistria. Il giovane, che viene tutt'ora attivamente ricercato dalla polizia, sarebbe entrato nella casa di campagna alle prime luci dell'alba. E, ignaro del rischio che si corre a picchiare danaro a un istriano, avrebbe chiesto candidamente un po' di soldi. Non l'avesse mai fatto! Dopo essersi beccato una scarica di legnate è riuscito a malapena a fuggire in direzione di Capodistria. Questo il suo identikit: ha circa 25 anni d'età, parla lo sloveno, è alto un metro e ottanta, ha una giacca jeans e probabilmente, anche un bell'occhio nero.

Incontro con Tomizza oggi al Circolo delle Generali

TRIESTE — Lo scrittore Fulvio Tomizza sarà ospite oggi al Circolo delle Assicurazioni Generali di Trieste. L'autore, intervistato dalla giornalista Rosanna T. Giuricin, ripercorrerà le tappe del suo impegno editoriale, dai primi scritti dedicati alla travagliata storia dell'esodo e alla realtà di una terra di povera gente ma di ricche tradizioni, ai romanzi di ricostruzione storica, dalle vicende di un mondo contadino al destino degli uomini illustri. L'attrice e regista della Rai di Trieste, Marisandra Calaccone, offrirà al pubblico alcune letture di brani tratti dai libri di Tomizza. La serata, con inizio alle ore 18, si svolgerà presso il salone del Circolo delle Generali, al settimo piano del palazzo di piazza Duca degli Abruzzi 1.

FIUME — Guerra a colpi di bombe tra bande della malavita organizzata nel Fiumano. Dopo l'attentato di mercoledì notte ad Abbazia, nelle prime ore di ieri una bomba a mano di tipo «kinder» (o «ananas») è stata fatta esplodere di fronte all'ingresso della discoteca «Palladium», a Preluca (tra Abbazia e Fiume), uno dei più noti e frequentati ritrovi di tutta la regione. Lo scopo, come vedremo più avanti, non ha provocato danni, mentre il «bombarolo» sarebbe sul punto di venir preso dalle forze dell'ordine.

La questura di Fiume ha reso noto ieri di aver arrestato tre fiumani, Goran Zivkovic, 30 anni, Stanislav Pejakovic,

28 anni e Sabinko Galic, 25 anni, fortemente sospettati di essere gli autori dell'attentato di Abbazia, dove un'«Opel Kadett» è stata sventrata dalla deflagrazione di 200 grammi di esplosivo a uso militare. Ma procediamo per gradi: il terzetto, noto da tempo alla polizia, aveva deciso di trascorrere un paio d'ore nel caffè-bar «051», a Volosca. Proprio qui si trovavano per caso i componenti, almeno quattro, di un gruppo malvivente che opera a Crikvenica e dintorni.

L'incontro è sfociato in una rissa, che ha visto soccombere i fiumani, i quali hanno voluto vendicarsi. Detto e fatto. Il resto è stato solo lavoro di routine: indi-

viduata la macchina di uno dei rivali, Pejakovic ha infranto uno dei vetri della vettura e acceso la miccia dell'ordigno. Poi l'assordante esplosione e la fuga in auto verso Fiume. Purtroppo per gli attentatori, il loro armeggiare era stato notato da una pattuglia di poliziotti. Bloccata una vasta area, con controlli a tappeto, Zivkovic è stato il primo ad essere arrestato poche ore dopo l'attentato, alle 10 del mattino manette per Galic, mentre un'ora dopo è stata la volta di Pejakovic, ferito però a Zagabria. Si trovano nel carcere fiumano con l'accusa di reato contro la sicurezza di uomini e beni per Pejakovic e di complicità per gli altri due.

E veniamo al «Palladium», che già nel passato è stato al centro di due attentati, eseguiti in maniera identica, cioè con lanci di bombe a mano dalla strada superiore che collega Fiume alla Perla del Quarnero. Come accennato, l'attentato di ieri notte, per fortuna, non ha provocato danni alle persone e anche quelli materiali risultano trascurabili. Secondo Ivan Katalinic, capo della squadra Mobile fiumana, la causa dell'incidente sarebbe nuovamente da ricollegarsi a vecchi conti in sospeso. La polizia sta dando attivamente la caccia all'attentatore e il suo arresto sarebbe questione di ore.

Red

FIUME

Fornasaro alla Dante

FIUME — Oggi alle 18 a Palazzo Modello di Fiume, il comitato locale della società Dante Alighieri e la Comunità degli italiani del capoluogo quarnerino organizzano un incontro con lo scrittore triestino Franco Fornasaro. Di famiglia istriana, Fornasaro vive oggi a Cividale del Friuli ed è autore dei libri «Quale terra» e «Un incontro».

COMUNITA' DEI COMUNI COSTIERI DA RIFARE

Per le autonomie locali un ritorno al passato

CAPODISTRIA — Nei prossimi tre mesi potrebbe essere ricostituita l'ex Comunità dei comuni costieri. Un tanto è stato concordato dai sindaci di Capodistria, Isola e Pirano che recentemente si sono trovati d'accordo sulla necessità di mantenere un coordinamento fra le tre municipalità, coordinamento che dovrebbe occuparsi di settori di comune interesse. Nell'ambito della riforma delle autonomie locali, riforma realizzata in buona parte dopo le elezioni amministrative dello scorso 4 dicembre, l'Istituto delle Comunità dei comuni non è previsto (e neanche proibito) ma esiste, secondo i tre sindaci, una serie di questioni, come la tutela delle acque, la tutela anti-

incendio, la problematica delle strade, che devono essere affrontate di comune accordo dalle tre municipalità. La ricostituzione di questo organismo comune, che dovrebbe essere gestito dai tre sindaci e da un certo numero di consiglieri di Capodistria, Isola e Pirano, sarà comunque possibile soltanto quando saranno ben definite le competenze dei nuovi consigli comunali.

Ed è proprio l'incognita sulle competenze dei nuovi comuni uno dei temi più dibattuti tra i sindaci sloveni negli ultimi giorni. L'idea principale emersa in materia è molto semplice: i comuni possono fare tutto ciò che non è esplicitamente vietato. Inoltre, gli statuti vanno approvati in

fretta: nella corsa alle competenze tuttora senza titolare, lo Stato, se arriverà per primo, difficilmente sarà disposto a cedere.

Che in materia manchi chiarezza (certe sono soltanto le competenze dello Stato nei settori amministrativi coperti dai singoli ministeri) lo dimostra il fatto che la Corte costituzionale è stata già chiamata in causa. Un ricorso è stato infatti presentato dal Comune di Krsko, per il quale la legge sull'amministrazione concede troppi poteri agli organi dello Stato a danno dei comuni. Probabilmente non sarà l'ultimo dei casi in cui sarà necessario l'arbitrato della Corte costituzionale.

f. d.

COSTITUITO A CAPODISTRIA L'UFFICIO GOVERNATIVO

«Ministero» della marina

Opererà nell'ambito del dicastero dei trasporti e comunicazioni

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,44 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 290,95 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri 73,20 = 1.014,31 Lire/
CROAZIA	Kuna/4,00 = 1.163,81 Lire/
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/66,40 = 920,08 Lire/
CROAZIA	Kuna/3,80 = 1.105,62 Lire/

(*) Dati forniti dalla Splosna Banka Hoper di Capodistria

CAPODISTRIA — Anche Capodistria ha il suo «ministero». Dall'inizio dell'anno la località istriana è sede del neocostituito Ufficio governativo per la marineria. Al dire del vero non si tratta di un dicastero autonomo in quanto l'Ufficio opererà nell'ambito del ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni della Slovenia. A ogni modo quello della marineria è l'unico organo governativo che non abbia sede nella capitale Lubiana.

Ovviamente nei comuni costieri sloveni la decisione di aprire l'ufficio a Capodistria è stata accolta con favore. La logica, leggi la presenza del mare e quindi la circostanza che solo qui e non altrove si svolgerà l'attività di competenza

dell'ufficio, voleva così anche se più di una volta si è avuto il sentore di una scelta diversa.

La realizzazione di questo specifico organo governativo segue di alcuni anni la risoluzione sulla marineria. Anche se mancano ancora alcune leggi che completano il quadro, si sa che i compiti dell'ufficio sono in primo luogo quelli svolti sinora dalla Capitaneria di porto e legati dunque alla sicurezza della navigazione. Due i settori in cui è divisa la capitaneria: l'ispettorato e quello del traffico. Il primo effettuerà i regolari controlli delle navi che giungono nel porto di Capodistria, verificherà la sicurezza dei natanti e le loro attrezzature antinquinamento, il funziona-

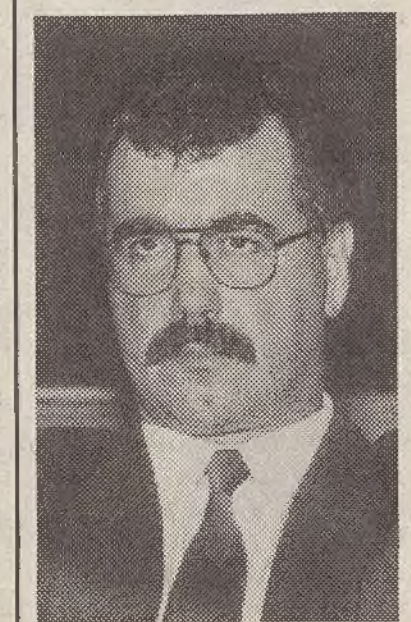
mento dei sistemi di segnalazione, e così via. Quello del traffico (con due distaccamenti a Isola e Pirano) è invece adibito tra l'altro al controllo dei documenti delle imbarcazioni che attraversano le acque territoriali slovene, seguono il traffico turistico, sono incaricati del pagamento delle varie tasse.

L'ufficio, nel cui ambito opererà il registro delle navi, si occuperà pure della gestione delle infrastrutture, principalmente dei moli, ossia tutelare il cosiddetto bene pubblico. Infine un compito di estrema importanza sarà quello di curare il funzionamento del centro di soccorso e di controllare le aziende pubbliche la cui attività si svolge sul mare.

CAPODISTRIA

«Incontri» in tivù

CAPODISTRIA — Si svolgerà questa sera alle 20.30 su Tv Capodistria il dibattito sul rapporto tra religione e identità nazionale in Istria, nell'ambito del ciclo di trasmissioni «Incontri con la storia», curato da Ezio Giuricin. Parteciperanno gli storici dell'università di Trieste, Fulvio Salimbeni, Giuseppe Cuscuti e Gianpaolo Valdevit.



Il sindaco Aurelio Juri.

CAPODISTRIA — Per i giovani musicisti dello Yem (Young European Musicians) l'ultimo appuntamento di un intenso anno di attività è stato l'Incontro Internazionale per Giovani Musicisti che si è svolto, dal 26 dicembre al 3 gennaio, a Capodistria: una trentina di ragazzi e ragazze hanno animato con le loro esibizioni la città portandoci con la serietà del loro impegno un messaggio di pace e fratellanza tra i popoli.

Continua così il proficuo lavoro di questa asso-

ciatazione, nata tre anni fa per volontà di alcuni genitori di giovani musicisti, per dar loro non solo preziose occasioni di scambi culturali e didattici, ma anche per sviluppare in essi, attraverso il linguaggio universale della musica, sentimenti di amicizia e pace tra le persone di etnie e culture diverse. E così che ragazzi provenienti da nazioni europee di cultura latina, tedesca e slava e giovani extraeuropei hanno vissuto insieme un'esperienza di vita in comune accanto a un'intensa e qua-

lificata attività didattica-musicale sotto la guida di docenti di fama internazionale e coordinati dal direttore artistico dello Yem il violinista e pedagogo triestino Igor Corretti.

Importante significato ha assunto poi l'Incontro di quest'anno perché si è iniziata la fattiva collaborazione tra le istituzioni culturali e musicali operanti nelle aree contermini proprio nello spirito del Progetto Gorizia lanciato nel convegno «Musica d'insieme momento di incontro e di crescita» tenutosi l'estate scorsa a

Gorizia e Nova Gorica. E infatti lo stage si è svolto grazie alla collaborazione tra lo Yem e il Centro per l'educazione musicale di Capodistria che hanno tra l'altro programmato anche una serie di esibizioni pubbliche sia dei docenti che degli allievi partecipanti al corso. Di tutto rispetto lo staff dei docenti che, oltre al maestro Corretti, ha visto impegnati il prof. Enzo Portia, violinista di fama internazionale, il maestro Andrej Petrac, valente violoncellista di Lubiana e il giovane pianista

triestino Fabrizio Menin. Particolarmente caloroso il saluto del sindaco di Capodistria Aurelio Juri, che, incontrando il consiglio, i docenti e i giovani Yem, ha voluto ricordare come il linguaggio universale della musica sia strumento formidabile per il consolidamento dei sentimenti di pace e di amicizia di cui tutti, e in particolare le genti di queste terre, hanno bisogno e si è voluto commemorare, in particolare con il presidente Vittorio Zanon e con il direttore artistico Corretti, per l'alto livello didattico.

DAL 7 GENNAIO

VENDITA DI FINE STAGIONE

magazzini
nico
abbigliamento e calzature

CHIOPRIS VISCONI (UD) S.P. Palmarina

INIZIATO IN CONSIGLIO L'ESAME DELLA LEGGE SANITARIA: NO OSTINATO DA RC, AN E LPT, SI' CONDIZIONATO DA PDS E VERDI

Ospedali: tagli sì, ma indolori

OSPEDALI/VITA CATTOLICA
Don Corgnoli caustico:
«Miliardi risparmiati
sulla pelle della gente»

UDINE — Duro attacco della «Vita cattolica», organo della diocesi di Udine, al disegno di legge di riforma del sistema sanitario regionale, considerato irrispettoso della solidarietà e della sussidiarietà. «In Friuli - ha scritto il direttore, don Duilio Corgnoli - va denunciato il tentativo di imporre chiusure e aperture di ospedali sulla pelle della gente, delle comunità locali. L'intento è di risparmiare 550 miliardi, ma i provvedimenti non vengono collocati in un orizzonte politico che tenga conto delle diverse

realità territoriali, delle loro esigenze e delle loro marginalità socio-economiche, oltre che geografiche». Dopo aver sottolineato che dalle modalità seguite per l'approdo in consiglio regionale del disegno di legge di riforma della sanità regionale escono sminuite anche le stesse province, don Corgnoli ha aggiunto che «dopo tanto concludere dei politici sulle buone ragioni del decentramento e dell'autonomia, si è passati improvvisamente all'accentramento e al centralismo. Accentramento di decisioni, di risorse, di servizi».

TRIESTE — Provvedimenti dolorosi, ma necessari. Così — secondo il «popolare» Roberto Molinaro, relatore di maggioranza — i dettati della legge che la giunta Lega-Ppi propone per il riordino del sistema ospedaliero regionale, tagliando centinaia di posti letto e dettando parametri la cui applicazione comporterebbe l'automatizzato sacrificio di vari ospedali minori.

È su questo concetto di «dolorosa necessità» che fa leva la coalizione giuntale (concetto fatto proprio, ieri, anche dall'assessore Roberto Antonione, di Forza Italia, in una sua dichiarazione televisiva), mentre Gianfranco Gambassini (LpT) e Carmelo Calandruccio (Ccd) hanno già anticipato un proprio netto diniego, alla stregua delle due opposizioni estreme, Msi-An e Rifondazione; laddove una «gran voglia di votare a favore» è stata dichiarata dal Pds e dai Verdi, sia pure a patto che la maggioranza accolga i loro emendamenti, specie quelli sulla contestualità fra «tagli» e attivazione di servizi territoriali sostitutivi.

Ed ecco delineate, fin dalle prime battute di un dibattito che proseguirà oggi per riprendere martedì, le posizioni manifestate in aula dalle principali forze politiche. A cominciare da Molinaro, che a nome della coalizione giuntale ha sottolineato il rischio di



I sindaci dei centri colpiti dalla revisione della rete ospedaliera ieri in piazza. (Foto Sterle)

un collasso del sistema sanitario pubblico se non si governa la relativa spesa prima che essa diventi incontrollabile. E ciò in seguito alle diminuite coperture da parte dello Stato e alle minori risorse regionali.

La parola è quindi passata ai relatori di minoranza. Per primo Roberto Antonaz (Rc) ha contestato la stessa filosofia politica che la legge sottintende: essa privilegia — ha polemizzato — alcuni poli ospedalieri, le specialità prestigiose, i potentati medici

sia pubblici sia privati, nulla prevedendo in concreto per i servizi di prevenzione e per quelli sostitutivi decentrati. Ma il sistema ospedaliero non migliorerà automaticamente tagliando posti e strutture. E poi si illude la gente, rinviando a dopo le elezioni di giugno la chiusura degli ospedali già individuati a rischio.

«È la classica, vecchia, politica mortuaria del rinvio», ha incalzato il socialista Ferruccio Saro, che ha accusato in particolare la Lega di farsi ingab-

biare dall'alleato Ppi e di farsi così complice di un «ritorno agli errori del passato». E Giancarlo Casula (Msi-An): «Non si tratta di un vero e proprio provvedimento legislativo, fatto per essere applicato; ma di una sorta di regolamento, che consente al Ppi di ingabbiare i sogni della Lega in generale e dell'assessore Fasola in particolare. In una sofferta maggioranza, frutto di compromessi di vertice e che fa l'occhiolino al Pds, che ci stanno a fare tuttora gli Antonione e gli Aris?».

E vero — ha convenuto Giorgio Mattassi (Pds) — che la situazione sanitaria sta precipitando, che i provvedimenti di riordino sono urgenti. Ma occorre una riforma strutturale, e allora, se non si vuole semplicemente togliere servizi ai cittadini, bisogna anche investire; e «bisogna far prevalere una logica di programmazione sulle logiche geo-partitiche (quelle che già hanno portato alla chiusura dell'ospedale di Cormons, il più moderno)». E infine il verde Mario Puia: «Non è possibile difendere tutto l'esistente, ma il problema è "come" ristrutturare. Bisogna avere il coraggio di mettere in discussione anche certi santuari, come il Policlinico di Udine, per i quali non si fissano tetti massimi di posti letto».

g. p.

OSPEDALI
Fino ad oggi
raccolto
un «bottino»
di 30 voti

TRIESTE — Per ora, in consiglio regionale, la legge sulla nuova rete ospedaliera ha 30 voti (la giunta, il Ppi, la Lega, Aris, Udc, Compagnon, indip.). Gambassini, LpT, e Calandruccio, Ccd, sono pronti a votare contro. Malgrado ciò la maggioranza è ottimista anche perché nei 30 voti sarebbe incluso quello di Chiarotto, Ppi, fino a ieri poco convinto. E gli altri? Da oggi a mercoledì tutto si giocherà, soprattutto per il Pds e Verdi, sul filo degli emendamenti e magari anche di qualche altro accordo politico per il futuro.

OSPEDALI/LA TENACE PROTESTA DEI COMITATI FRIULANI PER LA DIFESA DEI NOSOCOMI

E la piazza grida: «Giunta crudele»

In prima fila nella manifestazione i sindaci di Gemona e Sacile, ma quelli della Bassa si schierano a favore dell'esecutivo

TRIESTE — «1979: il terremoto, 1995: Fasola». Il popolo dei comitati per la difesa degli ospedali minori regionali è arrivato ieri a Trieste, da Gemona, Cividale, Maniago e Sacile, alzando questo ed altri cartelli per protestare di fronte alla sede del consiglio in coincidenza con l'apertura dei lavori dell'assemblea per l'esame della legge di riordino del sistema ospedaliero del Friuli-Venezia Giulia. «16.000 firme per l'ospedale gridano giustizia», «Le guerre, la peste, il terremoto non sono riusciti a chiudere l'ospedale, la giunta regionale sì»: quella di ieri mattina è stata una vera e propria invasione, se pur pacifica e anche abbastan-

za breve. L'accesso all'interno dell'aula era infatti rigorosamente limitato: quanti in realtà sono i posti. Ma dopo un paio di ore piazza Oberdan era già deserta e delle sei-settecento persone erano rimasti solo qualche sindaco e i rappresentanti dei vari comitati. E dire che il consigliere della LaF Pedronetto, all'inizio dei lavori del consiglio, aveva addirittura chiesto che l'assemblea fosse ampliata all'esterno per quanti erano rimasti in piazza...

Al loro arrivo, comunque i vari assessori, e soprattutto quello alla sanità Fasola, avevano potuto assistere a una vera e propria mobilitazione. Erano infatti arrivati 12 pullman, poi sei rappresentanti di ogni realtà

territoriale erano stati ammessi nel settore dell'aula del Consiglio riservato al pubblico.

E tra i tanti cittadini, in prima fila spiccavano i sindaci di Gemona (il baffuto Virgilio Disetti ha tenuto un vero e proprio comizio di fronte alla folla in piazza), Sacile, Claut, Cimolais, Cividale, Osoppo, Artegia e molti altri rappresentanti locali. «Al di là del valore simbolico di questa nostra presenza - ha precisato Claudia Chiabai che, come presidente dell'associazione Ippocrate, coordina l'attività dei Comitati - ci interesserà in particolare assistere, nei prossimi giorni, alle dichiarazioni di voto dei consiglieri». I Comitati, sorti spontaneamente

per salvaguardare il mantenimento delle strutture sanitarie locali, stanno infatti per organizzarsi in maniera più funzionale, per tener desta l'attenzione su un problema giudicato importante e sufficientemente complesso. «A febbraio - ha detto Chiabai - i Comitati confluiranno nell'associazione Ippocrate, che in questo modo, avrà titolo a porsi come interlocutore con le istituzioni».

Tra tante voci contrarie ieri si sono registrate quelle favorevoli dei sindaci di Latisana, Muzzana, Palazzolo, Pordenone, Freccenico, Ronchi, Teor che hanno inviato una lettera alla Guerra e a Fasola a sostegno del



fe. ba.

In centinaia davanti al consiglio regionale per difendere gli ospedali minori. (Foto Sterle)

LE PROSSIME MANOVRE DI AN

Entro una settimana soluzione romana al «caso Antonione»

TRIESTE — Sarà la vigilia del congresso, sarà la voglia di stringere accordi, o forse anche l'ammirazione per il «caso Antonione» ricevuto con l'ingresso nel governo Berlusconi, in ogni caso il Msi-An, soprattutto in regione non è mai stato attivo come in questi mesi. E più che mai in questi ultimi giorni. Per gli eredi di Almirante, seguaci di Fini, è il momento delle grandi manovre. Tanto che dalla riunione avuta mercoledì sera a Ronchi con i rappresentanti di Forza Italia, Ccd e Federalisti, i responsabili regionali dell'Msi-An sono usciti con due risultati importanti per loro. Da una parte infatti è stato deciso di creare, tra le

quattro forze sopra citate, tavoli di contrattazione e pre-accordi (ovviamente in vista delle amministrative di maggio) anche a livello provinciale. Dall'altra l'Msi ha chiesto, e a livello teorico ha anche ottenuto, un incontro a Roma tra i rappresentanti locali di Fi e An, nonché Berlusconi e Fini per discutere la posizione di Antonione, forzista, vicepresidente di giunta regionale con Ppi e Lega Nord (una posizione del tutto incompensabile secondo l'Msi regionale). Casula assicura che l'incontro a Roma ci sarà già durante la prossima settimana. Ma Antonione, intanto, continua a dichiarare piena lealtà e fiducia all'operato dell'attuale giunta.

fe. ba.

LA DENUNCIA UFFICIALE DEL PG DI ROMA

Gorizia, Procura superstar: 4 stanze per 25 dipendenti

GORIZIA — La tranquilla e paciosa Gorizia è stata ricordata alla pari di città come Milano e Catania dal procuratore generale della Cassazione nella sua relazione letta all'inaugurazione dell'anno giudiziario. C'è una recrudescenza della malavita? Si affaccia la mafia? No, niente di tutto questo. A portare alla ribalta nazionale Gorizia è la gravissima situazione in cui versa la Procura della repubblica della pretura dove 25 dipendenti sono costretti a lavorare in condizioni invivibili in un appartamento di

quattro stanze, con le pratiche che devono essere accatastate sul pavimento.

Un fatto più volte denunciato dal nostro giornale, ma che ora ha trovato eco anche ai sommi livelli. Esposti e denunce sono riusciti ad arrivare in alto, ma hanno provocato anche qualche effetto. Il Comune è corso ai ripari ed ha già individuato in una ex scuola materna la sede più idonea. Se non ci saranno intoppi, nel giro di un paio di mesi il personale della Procura potrà tirare un sospiro di sollievo e lavorare in condizioni più umane.

PORDENONE: L'IMPRENDITORE ARRESTATO MARTEDI' VERRA' SENTITO OGGI DAI GIUDICI

I ipotesi di truffa su Carlo Burgi

Accanto al falso in bilancio per l'acquisto del Castello di Susans accusate per i finanziamenti della Friulia

PORDENONE — Carlo Burgi, il patron di Telefriuli arrestato martedì sera proprio in prossimità del castello di Udine della A23, ha trascorso la sua seconda notte in carcere, la terza di detenzione (precedentemente era stato ospitato nella caserma della Guardia di finanza di Udine). Quello di oggi potrebbe essere un giorno decisamente importante nell'economia processuale dell'imprenditore, che verrà sentito probabilmente dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito o dal giudice per le indagini preliminari che ne ha disposto l'arresto, Antonello Maira Fabbro. Uno o più confronti che non

si esclude possano essere il preludio a ulteriori novità nell'inchiesta sul Castello di Susans.

Cresce in queste ore, è una sensazione quasi palpabile, nell'opinione pubblica, la curiosità attorno al vero impantanamento del caso Burgi che ha determinato l'arresto dell'imprenditore, su cui graverebbe anche un'ipotesi di reato inerente la truffa. Le bocche cucite di inquirenti e difesa non aiutano certo a sbrogliare la matassa ma nonostante ciò qualcosa è già parzialmente trapelato.

Al centro delle indagini di Tito vi sarebbe in sostanza l'acquisto dal parte della Gemonia Manifatture — di cui Car-

lo e Tito Burgi detengono il controllo del pacchetto azionario — della società «Il Castello» proprietaria del Castello di Susans, all'epoca dei fatti in oggetto alle indagini, nelle disponibilità di una facoltosa famiglia pordenonese.

La vera questione sulla quale Tito ha messo le mani è la falsa apposizione in bilancio dell'importo d'acquisto, che alla Gemonia Manifatture viene certificato nella misura di circa quattro volte inferiore alla reale consistenza dell'operazione. Il perché rimane ancora un mistero, ma non è difficile ipotizzare che dietro questa manovra amministrativa si celi un

consistente pagamento in «nero» andato a beneficio della parte cedente. Così si sostanzierebbe l'accusa di falso in bilancio e soprattutto la competenza territoriale di Tito a condurre le indagini nella provincia di Pordenone.

Per quanto attiene all'ipotesi di truffa ai danni della Friulia — la finanziaria regionale che aveva una partecipazione del due per cento nell'azienda di Burgi — le cose sono leggermente differenti. L'errata certificazione in bilancio avrebbe tratto in inganno l'organismo regionale il cui metodo di valutazione nell'erogazione dei contributi, si basava su un corretto e veritiero cen-

simento delle proprietà.

Per tradurla in parole povere, meno si possedeva e più si poteva ottenere. Un criterio del tutto limpido sul quale la Friulia è sempre stata rigorosissima. E in questo gioco si inserebbe anche l'assessorato regionale all'Industria, chiamato in causa dalla manifattura per un finanziamento di circa due miliardi.

Dietro al mastodontico lavoro di acquisizione delle prove da parte della Procura ci sarebbero alcune testimonianze di fuoco che hanno complicato la situazione processuale di Burgi fino al punto di richiederne l'arresto tre giorni fa. Se vi sia-

no altre persone coinvolte nell'indagine questo non è ancora dato saperlo. Si sa comunque che l'indagine sta ancora attraversando un momento piuttosto fluido e che quindi, la partita è tutt'altro che chiusa.

Un'altra nota: sul Castello di Susans aveva indagato, ma ad altro titolo, anche la Procura di Udine, che a Burgi aveva contestato l'addebito di abuso in atti d'ufficio. Le successive verifiche contabili effettuate da Raffaele Tito hanno però cambiato volto all'inchiesta inquadrando le cose da un altro punto di vista: tradottosi in un arresto.

Massimo Boni

SALDI
VIRGOLIN
 ABBIGLIAMENTO

TURRIACO via Garibaldi 19 Tel. 0481/76023 - 76146
 A 5 minuti dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari
 e dal casello autostradale di Redipuglia

AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

A PORDENONE ANCHE UN RINVIO A GIUDIZIO

Coop, patteggiano in quattro

PORDENONE — Quattro patteggiamenti e un rinvio a dibattimento. Si è conclusa così ieri mattina in udienza preliminare la prima tranche processuale che vedeva coinvolti alcuni partiti del vecchio arco costituzionale e le Cooperative. In particolare gli imputati dovevano rispondere dell'accusa di falso in bilancio, emissione di fatture false e illecito finanziamento. Ecco l'entità dei patteggiamenti.

Otto mesi di reclusione e due milioni di multa al presidente regionale delle Coop, l'isontino Lucio Tollo (pena sospesa); sette mesi e un milione e mezzo al vice Gianluigi Silvestro, residente ad Attimis (pena sospesa); due mesi e 26 giorni di reclusione oltre a 300 mila lire di multa all'ex segretario regionale del partito socialista Alessandro Colautti, con conversione della pena detentiva in due milioni e 150 mila lire; due mesi e 22 giorni al triestino Tullio Faenza, dipendente del partito democratico della sinistra, con conver-

sione della pena in 2 milioni e 50 mila lire di multa.

Rinvio a giudizio per il 23 maggio prossimo invece per lo zoppolano Pasquale De Santis, repubblicano. Gli illeciti, stando a quanto dichiarato in aula dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, sarebbero stati commessi a ridosso delle elezioni del '92. A parere dell'accusa il Partito socialista avrebbe ricevuto quaranta milioni di lire, il Pds e il Partito repubblicano, venti ciascuno. Ma. Bo.

Un pullman carico di lombardi transi-

to nei pressi della Curva Nord mentre stavano uscendo i tifosi friulani, i quali diedero vita a una fitta sassaiola contro l'automezzo. L'autista bloccò la corriera e aprì le portiere. Inevitabile lo scontro, che venne videofilmato dalla polizia scientifica consentendo così l'identificazione dei partecipanti.

RISSA AL «FRIULI» AL TERMINE DI UDINESE-CREMONESE

Undici ultras a giudizio

UDINE — Undici ultras, nove dei quali sostenitori della Cremonese e due dell'Udinese, compariranno il 28 aprile prossimo davanti al Giudice per le indagini preliminari con l'accusa di rissa aggravata. Rissa che scoppiò il 24 aprile '94 al termine della partita di calcio giocata allo stadio «Friuli» di Udine, e conclusasi con un pareggio. Lo scontro fisico tra le due opposte tifoserie si concluse nel sangue. Un supporter della squadra lombarda rimase a terra. Una collottella lo raggiunse al torace perforandogli il polmone e sfiorandogli un'arteria. Accolto con prognosi riservata all'ospedale venne dimesso dopo parecchi giorni. Altri due ultras cremonesi vennero feriti, seppure in maniera non grave, uno a un gluteo e uno a un fianco. Tutti gli altri si dileguarono all'arrivo delle forze dell'ordine.

Vennero denunciate 12 persone, tra cui anche l'accoltellatore, un diciassettenne udinese, A.B., tossicodipendente. È accusato di tentato omicidio dalla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Trieste. Degli undici ultras che compariranno il 28 aprile davanti al Gip i due friulani sono Stefano Sabbadini, 25 anni, di Udine, e Lorenzo Cuttini, 21 anni, di Passignano del Friuli.

Domenico Diaco

IL MINISTRO VITO GNUTTI SPIEGA I RETROSCENA BUROCRATICI DELLA VENDITA

«Ferriera, è la fase finale»

'Ho fatto tutto il possibile, la questione energia era stata risolta già a fine ottobre'

Dall'inviato

Giulio Garau

ROMA — «Ho l'impressione che a Trieste non ci siano le idee chiare sul come si siano sviluppate le cose sulla Ferriera di Servola. Mi sembrava giusto spiegare, illustrare i fatti su come stanno andando realmente. Questo anche per un po' di affetto che ho nei confronti di Trieste, avendo studiato ed essendomi laureato proprio lì. C'è anche una componente affettiva che mi lega alla città. Da tutta una serie di interventi mi pareva come di capire che il ministero dell'Industria si sia o si fosse interessato poco al problema. Questo non corrisponde in alcun modo alla verità. E spiace che qualcuno lo creda».

Non è arrabbiato il ministro Vito Gnutti, è seduto alla sua scrivania al ministero dell'Industria e tra una boccata di sigaro e l'altra, tra fugaci occhiate alle notizie di agenzia che si accavallano sulla crisi del governo e in at-

sa del pronunciamento del Presidente della Repubblica Scalfaro, commenta la vicenda di Servola e si leva alcuni sassolini dalla scarpa. Accanto a lui ci sono il direttore generale del ministero per le Fonti energetiche, Giuseppe Gatti, e Pino Fanchiotti, ingegnere, consigliere di amministrazione della Nuova Gepi (merchant bank finanziaria a capitale pubblico), fiduciario del ministro e commissario della Ferriera di Servola. Un'occasione per mettere i punti sulle «a» sulla vicenda Ferriera a un passo dalla conclusione. Anche Gnutti lo conferma: «Sì. Siamo, me lo auguro, alla fase finale».

Mancano soltanto alcune formalità, ma non è tanto di questo che si parla, dell'annuncio dell'avvio alla conclusione e nemmeno di chi sarà a compiere, (la Bolmat o il Gruppo Lucchini). Gnutti lo ribadisce a più riprese durante la chiacchierata: «Tutto quello che era possibile, il ministero lo ha fatto. Anche assumendosi

delle responsabilità precise». Come la decisione di procedere a trattativa privata e non più con le aste, come voleva il Comitato di sorveglianza. Un pericolo che realmente è stato corso dalla Ferriera, a settembre, quando il Comitato aveva ormai deciso: la chiusura della Ferriera e della cokeria erano vicinissime.

Ma Trieste non si è accorta del passo fatto dal ministero per evitarlo, e non si è nemmeno accorta che in realtà la tanto decantata questione della centrale elettrica che doveva essere inserita nella categoria «C» (rende automatico il fatto che l'Enel sarà obbligato ad assorbire energia prodotta per otto anni a un prezzo vantaggioso) è stata risolta ancora a ottobre.

Fanchiotti interrompe, prende dalla cartella un foglio e lo appoggia sul tavolo del ministro, che sorride: «Legga la data — dice con tono di sfida — la legge. Cosa dice? Parla della categoria "C" per la Fer-

riera, ed era il 25 ottobre, ed è firmata dal direttore Gatti. Il 10 novembre, a quel famoso super-tavolo in Prefettura con tutti riuniti, commissari, Regione, Comune e sindacati, addirittura il Comitato di fabbrica e anche l'acquirente (c'era il professor Gozzi della Bolmat), con la gente in piazza che rumoreggiava al colmo della tensione, nessuno se n'era accorto. Nemmeno la Bolmat, con Gozzi all'uscita che aveva esclamato: "C'è ancora la condizione dell'Enel da risolvere, attendiamo un pre-contracto che ci garantisca l'acquisto dell'energia"».

Una garanzia che l'Enel non avrebbe potuto e non potrà mai dare: c'è già la categoria C per la Ferriera, non serve altro. E' come se ci fosse un pre-contracto automatico, e la stessa Bolmat ha tolto la condizione Enel appena pochi giorni fa. Quel 10 novembre Fanchiotti, da buon milanese, fatti concreti e poche chiacchiere, era uscito dalla Prefettura di collera: l'ener-

gia, tra tutti i problemi, era infatti l'unico risolto.

Gnutti spegne il suo sigaro, termina la chiacchierata: «Non ci tengo certo a essere ricordato a Trieste come quello che ha salvato la Ferriera — conclude — certo è che il ministero ha fatto tutto quello che poteva, e forse anche di più. Ma c'erano e ci sono sempre dei limiti: formalità, firme, atti: c'è una logica che bisogna capire. Tutti se ne sono interessati, ho ricevuto una valanga di telefonate a cominciare dal sindaco Illy, che sento sempre con piacere, la presidente della Giunta regionale Guerra, i sindacati, l'assessore... Tutti se ne sono occupati, con diritto. Certo è che il ministero non ha solo il problema di Trieste, e gli impegni per la Ferriera li ha rispettati».

L'ultima battuta: «Tutti, poi, si sono interessati della fabbrica, dei lavoratori, ma qualcuno ha pensato ai creditori? Sono anch'essi cittadini, con i loro diritti... Chi si è interessato a loro?».



Il ministro Vito Gnutti.

IN DIRETTA SU RAIDUE LA STORIA

Bozzola, giunge oggi il convoglio dell'Onu

Il giornalista del «Corsera»

Eros Bicic ha invece fallito

la missione: è stato bloccato

da strade minate e rischiosissime



Forse oggi Bozzola sarà liberato. Ma non dal giornalista Eros Bicic la cui missione è fallita. Piuttosto dai soldati cingalesi del contingente Onu. Bicic con l'aiuto di padre Ilja Ivic, era riuscito ad arrivare fino al confine con Bihać, ma motivi di sicurezza (le strade d'accesso sono minate) lo hanno costretto a desistere. Il giornalista, corrispondente del «Corriere della Sera», si è dovuto fermare nei pressi delle linee controllate dai musulmani. Ieri sera c'è stato il colpo di scena: padre Ilja Ivic ha comunicato al dottor Marino Andolina che questa mattina Bozzola potrebbe riuscire a salire su un convoglio dell'Onu. Così per Carlo Bozzola oggi potrebbe essere veramente il giorno della liberazione. Con lui dovrebbe rientrare anche il giornalista del Corsera Eros Bicic, rimasto bloccato.

Intanto ieri Marino Andolina e la moglie di Carlo Bozzola, Radmila Stojovic, sono volati a Roma per partecipare alla trasmissione «I fatti vostri». Un'occasione per raccontare dal pulpito televisivo la storia della prigionia di Bozzola e il travaglio della moglie. Verso l'una Andolina e Radmila Stojovic rispondendo in diretta alle domande del conduttore della trasmissione, Giancarlo Magalli, hanno raccontato la storia della cattura di Bozzola e il travaglio della sua prigionia.

«Dovevano prendere anche me - ha ribadito alla platea televisiva Andolina - e solo per un caso fortuito mi sono salvato». La moglie di Bozzola ha poi ricordato come suo marito, conscio dei

rischi cui andava incontro, prima di partire alla volta della tormentata ex Jugoslavia le abbia detto: «Se mi succede qualcosa non odiare nessuno». Avevo saputo subito - ha raccontato la donna - che mio marito era stato catturato: però la conferma ufficiale dell'arresto era arrivata dalla Croce rossa di Belgrado dopo una settimana; lo accusavano di essere una spia dei serbi».

Poi l'arrivo del fax, con la richiesta di Bozzola di sensibilizzare gli organi di informazione per tirarlo fuori da quella

prigionia».

Alla fine dell'intervista, interrotta un paio di volte dai prolungati applausi del pubblico presente in studio, Giancarlo Magalli si è augurato che la storia possa finire nel migliore dei modi: «Speriamo - ha detto Magalli - che questa esperienza non abbia spento in lui l'animo umanitario».

Intanto, secondo quanto ha raccontato Andolina, Carlo Bozzola, continua a girare - si fa per dire - libero per Bihać. «Adesso si trova ospite a casa dell'agente Suleman Galic - dice il medico -, mangia e dorme a casa sua in attesa di poter trovare il modo di uscire da Bihać».

E' libero di andare dove vuole, aggiunge Andolina, anche se il concetto di libertà in quella città martoriata è piuttosto relativo.

«A questo punto - continua Andolina - non credo che Bozzola corra rischi: il fatto di essere stato assolto assieme a Suleman significa che proprio non sono riusciti a trovare uno straccio di prova per suffragare le accuse in virtù delle quali li avevano imprigionati».

A Roma Andolina ha approfittato per prendere contatto con la Croce rossa: «Mi hanno dato i nominativi della Croce rossa a Ginevra: vedrò se tramite loro riesco a organizzare un convoglio per entrare a Bihać». Insomma, per rivedere a Trieste il volontario bisognerà avere ancora un po' di pazienza. In situazioni come quella in cui si trova Bozzola la salvezza può arrivare da un momento all'altro e nel momento in cui uno meno se lo aspetta.

CENTRO Domenica ritorna il mercatino «delle pulci»

Domenica avrà luogo nelle vie del centro storico il mercatino dell'antiquariato e dell'usato d'epoca, con orario continuato 9-20. In tale occasione sussiste il divieto di transito, sosta e fermata per tutti i veicoli dalle 00.00 alle 24 della stessa giornata su ambo i lati delle seguenti località: via Malcantone, Largo Granatieri, piazza Piccola, via delle Beccherie, via e Androna del Pane, via delle Ombrelle, via del Ponte, piazza Vecchia, via dei Rettori, Androna della Torre, via del Rosario.

OGGI L'«EISENHOWER» GETTERA' LE ANCORE IN RADA

Arriva la prima portaerei nucleare

Mai una nave atomica aveva sostato nel nostro porto: rimarrà al largo per motivi di sicurezza

La prima portaerei nucleare che arriva a Trieste getterà le ancore questa mattina a circa tre miglia al largo di Barcola. Sarà difficile non accorgersene. Si tratta della «Eisenhower», un mostro del mare da 332 metri di lunghezza, 90 mila tonnellate, 5 mila uomini di equipaggio, 80 velivoli, due reattori nucleari in grado di erogare 260 mila cavalli per quindici anni. Senza mai fare rifornimento.

Avvicinarsi alla nave è sconsigliabile: la Capitaneria di Porto ha emesso ieri un'ordinanza invalicabile sino a martedì 17 (giorno in cui è prevista la partenza) nella quale si vieta la navigazione, la sosta, la pesca e qualsiasi altra attività entro un raggio di 1300 metri dalla portaerei. L'unità della Sesta Flotta è al comando del capitano di vascello A. M. Gemmill e porta le insegne dell'Armistiglio di Divisione D. J. Murphy. I due alti ufficiali, accompagnati dal console Philo Dibble del consolato generale Usa a Milano e dall'agente consolare Paolo Bearz, effettueranno uno scambio di visite di cortesia con le massime autorità civili e militari di Trieste. Non sono invece previste visite a bordo, mentre è stato organizzato un servizio trasporto in elicottero per il trasporto dell'equipaggio dalla nave fino al Molo Pescheria. La portaerei non arriva da sola: oggi sarà accompagnata da altre quattro unità, una delle quali è l'incrociatore «Anzio». L'attracco è previsto in mattinata al Molo Bersagli.

La «Eisenhower» stazionerà al largo per motivi

**Sarà vietato
navigare
vicino
al «gigante»**

vi di sicurezza. Ma non c'è da allarmarsi: finora le portaerei non hanno mai fatto registrare incidenti nucleari. Anche per le autorità locali, vi sono tutti i requisiti richiesti per un'operazione del genere. Lo conferma il prefetto Luciano Cannarozzo, il quale precisa che la visita avviene nel rispetto delle norme di sicurezza. «Il fon-

dali non c'entrano — aggiunge Paolo Bearz, dell'agenzia consolare — anzi: Trieste e Marsiglia sono gli unici porti del Mediterraneo adatti ad ospitare navi di queste dimensioni. Ma la legge italiana, impone la permanenza in rada».

L'arrivo della prima nave atomica a Trieste costituisce di per sé un avvenimento. Ed è stato reso possibile, così confermano gli addetti ai lavori, dopo precise richieste locali inoltrate ai ministeri della Difesa e dell'Interno. Ma non bisogna dimenticare che la visita avviene dopo parecchi mesi di assenza delle portaerei americane dal nostro scalo. Il porto giuliano era stato infatti tagliato fuori da questo traffico soprattutto per i costi del servizio di asporto liquami.

Un lungo braccio di ferro legale fra le due ditte concessionarie aveva caratterizzato i mesi precedenti. Oggi, sarà la «Sea Service» (che ha vinto il ricorso presentato al Tar a scapito della precedente concessionaria, la «Ocean»), a seguire l'opera di asporto. Si calcola che ogni giorno verranno trasbordate 300 tonnellate di liquami e 75 metri cubi di immondizia. Ma a guadagnare dalla presenza dei marinai americani non sono solo le ditte che operano in porto: l'arrivo dei soldati d'oltreoceano è un affare anche per bar, fast-food e negozi. Secondo una stima fatta dai comandanti della portaerei «America» (che venne a visitarci oltre un anno e mezzo fa), ogni marinaio spende allora in media 250 dollari, circa due miliardi di lire in totale.

Alessio Radossi



Patenti di guida «impossibili» da privatisti

Tempi davvero duri per chi deve fare la patente. E' meglio mettersi il cuore in pace: per guidare un'autovettura bisogna por mano al portafoglio, e tirar fuori dei bei biglietti da centomila. Le nuove disposizioni del Codice della strada prevedono infatti che dal primo gennaio '95 la prova pratica di guida debba essere effettuata su un veicolo con doppi comandi di guida e con istruttore al fianco.

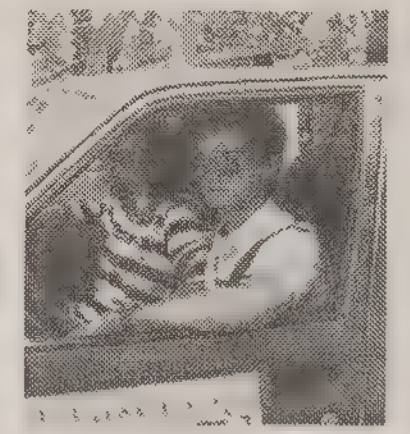
In soldoni, l'esame di teoria può ancora essere sostenuto come privatista, quello di pratica finisce per essere «off limits» senza l'ausilio di una scuolaguida.

«Sono necessari l'auto con i doppi comandi e l'istruttore — conferma-

no all'ufficio della motorizzazione — e quindi al privato si presentano tre possibilità: affidarsi a una scuolaguida, fare un accordo con la stessa solo per la mattina dell'esame, o noleggiare un'auto con i doppi comandi e assoldare un istruttore. Ma a Trieste questa terza possibilità non ci risulta possibile».

«Noi, comunque — proseguono alla motorizzazione — abbiamo fatto una vasta opera di informazione negli ultimi mesi del '94. E prima del 31 dicembre abbiamo fatto una lunga serie di sedute straordinarie per permettere a chi lo volesse di fare l'esame con la vecchia normativa. Diciamo che sono pochi quelli che non sapevano della novità».

**Diventa
necessario
rivolgersi
a una scuola**



scuolaguida di Trieste. Piuttosto, fino a giugno, proponiamo una formula d'iscrizione che costa trecentomila lire (uscite da pagare a parte) e permette di presentarsi all'esame dopo aver fatto tutte le prove necessarie».

Ma c'è chi non ci sta. In una nota, l'Organizzazione tutela consumatori segnala di aver già ri-

cevuto in questi giorni diverse telefonate di cittadini che lamentano l'impossibilità di prendere la patente, come privatisti, in quanto si devono presentare presso la motorizzazione muniti di auto con doppi comandi».

E' una situazione, questa, assolutamente discriminatoria — dice Luisa Nemez, dell'Organizzazione tutela consumatori — e penalizzante nei confronti di quei cittadini che desiderano prendere la patente senza iscriversi a un'auto-scuola. Una recente indagine svolta dalla rivista del Comitato difesa consumatori «Altrocunsumo» sulle auto-scuole di quattordici città italiane dimostra una grande varietà di prezzi da una

città all'altra. Trieste e Bologna si collocano, secondo questa indagine, su un costo medio che supera il milione di lire».

Da segnalare infine che il Comitato difesa consumatori ha sensibilizzato il ministro dei trasporti Publio Fiori «a riconsiderare tutte quelle disposizioni di legge che di fatto penalizzano i consumatori e gli utenti».

«Noi chiediamo che la Motorizzazione civile — conclude Luisa Nemez — metta immediatamente a disposizione dei privatisti che intendono prendere la patente delle automobili con doppi comandi. Solo in questo modo potrà essere rispettata la loro libera scelta».

SPORT & SPORT
SALDI
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 22

L'UVAPASSA
Ristorante aperto pranzo e cena
fino a tardi
V. Corridoni 2 (100 m Piazza Garibaldi)
662200 - TRIESTE

scegli la tua PEUGEOT

106: da L. 14.500.000*	306: da L. 21.540.000*	605: da L. 46.500.000*	Boxer: da L. 33.765.000*
scegli il tuo vantaggio		scegli	
FINANZIAMENTO AGEVOLATO		SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO OPPURE...	
IL SUPER PREZZO			
CONCESSIONARIO PEUGEOT			
PADOVAN & DE CARLI			
TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782			

PRIME REAZIONI AL VIA LIBERA DELLA CORTE COSTITUZIONALE A NOVE REFERENDUM

«Negozzi, morte annunciata»

Per commercianti ed esercenti la liberalizzazione di orari e licenze diminuirà l'occupazione e farà salire i prezzi

I pannelliani rilanciano: mobilitazione in piazza

Il Comitato per la difesa del diritto al referendum non intende mollare la presa. Ieri sera, in una riunione in via del Sale, i pannelliani e gli altri aderenti hanno rilanciato una battaglia «civile e democratica» in risposta alle decisioni della Consulta. Domani, dalle 10 alle 20, il Comitato sarà presente in Capo di piazza in adesione alla giornata di mobilitazione straordinaria organizzata su tutto il territorio nazionale. Il Comitato intende anche avviare una serie di contatti con i vertici del governo regionale sul disegno di legge approvato dalla giunta per estendere il sistema proporzionale con premio di maggioranza ai comuni al di sopra dei cinquemila abitanti: una proposta, in controtendenza rispetto alla decisione della Consulta, che il Comitato giudica inopportuna, sia politicamente che giuridicamente, in pendenza di una consultazione referendaria di segno opposto. Per proseguire la battaglia Paolo Vagliasindi ha lanciato un appello per l'adesione al Club Pannella, per consolidare le risorse umane e finanziarie e dare al movimento un nuovo impulso in difesa del diritto di tutti i cittadini di esprimersi su questioni fondamentali della vita del Paese.

Fantaeconomia, dice Adalberto Donaggio. E aggiunge, provocatoriamente: «Potremmo anche noi mobilitarci per l'apertura a tempo pieno di banche e uffici pubblici». Il giudizio del presidente dell'Unione commercianti sul disco verde dato dalla Consulta ai referendum sulla liberalizzazione di orari e licenze è drastico. «Ho visto un parallelismo tra l'operazione della Corte costituzionale e quella fatta due anni fa dal governo Ciampi sulla mini-tax. Oggi come allora — osserva — invece di rispondere in termini democratici a un'esigenza dei cittadini, si è voluto dare un contenuto alla gente, mettendo all'indice alcune categorie e alcuni lavoratori». In sintesi: «Si è detto no ai temi importanti e si sono date risposte parziali su temi secondari».

Contro quest'iniziativa Unione del Commer-



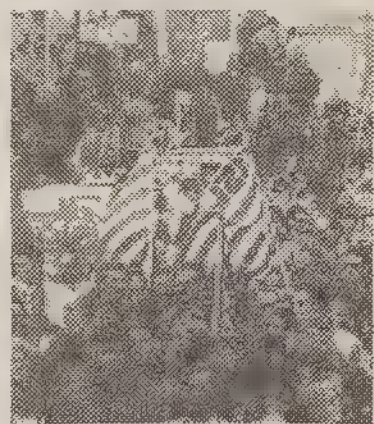
cio e Confesercenti si sono trovate dalla stessa parte: no a un liberismo selvaggio e privo di regole, che avrebbe come conseguenza immediata la moria di tante piccole imprese familiari, il calo dei posti di lavoro e il dilagare della grande distribuzione. Un'analisi diametralmente opposta a quella fatta dai pannelliani. «Quella della creazione di nuova occupazione è una vera e propria fandonia — prosegue Donaggio —. E non si pensi che avere a disposizione verdura e carne

Duri anche

Uil e Cgil:

'Il vero obiettivo

è attaccarci'



a qualsiasi ora del giorno non costi. Si tratta di un'operazione commerciale: e una volta ottenuto il risultato si tornerà a una limitazione degli orari». L'Unione commercianti si ripromette di avviare subito una campagna di informazione, mentre la Confesercenti insiste sulle 50 mila firme, già raccolte e consegnate a Berlusconi, perché si legiferi in questa materia prima del referendum. «I Paesi dove gli orari dei negozi sono liberi — ricorda il segretario, Ester Pacor — stanno tornando indie-

tro, perché i ricavi non pagano il costo di nuove assunzioni. Il punto, però, è anche un altro: non si dovrebbero dividere i cittadini su questioni relativamente importanti e si dovrebbe usare lo strumento referendario per i grandi temi».

L'opinione sulla importanza «relativa» di alcuni referendum rispetto alla grave crisi economica e istituzionale in cui si dibatte il Paese è condivisa dal segretario della Uil, Adele Pino. E il sindacato non può che giudicare con preoccupa-

zione il via libera al referendum sull'abolizione dell'art. 26 dello Statuto dei lavoratori, che autorizza la ritenuta salariale a suo favore. «Mi preoccupa il tono di violenza, di aggressività usato dai promotori nei confronti del sindacato» — commenta Bruno Zvech, segretario della Cgil. «Non si può imbrogliare la gente. Tutti i Paesi dell'Ocse, ai quali noi guardiamo, hanno un sistema di delega analogo al nostro. Non esiste nessuna costrizione nei confronti dei lavoratori. Chi non intende più versare la quota può farlo molto semplicemente con una disdetta all'ente che opera la trattenuta». Pino e Zvech danno la stessa definizione: l'obiettivo vero è un attacco al sindacato. «Un attacco strumentale e inutile — dice Pino — quando poi, come ha dimostrato l'ultima battaglia sulle pensioni, il Paese si mobilita al fianco del sindacato».

L'INTERVENTO

«Il piano regolatore non deve essere legge ineluttabile»



Proposto

un ufficio

di gestione

dello strumento

Esattamente un anno fa, su queste colonne, scrissi del nuovo piano regolatore, il cosiddetto «piano Portoghesi». Mi sembra opportuno, dopo il tempo trascorso, ripensare alle risposte che ebbi da autorevoli esponenti del mondo imprenditoriale e di quello sindacale, anche alla luce dei recenti fatti politici e tecnici. Pronosticai un blocco delle attività progettuali e costruttive all'adozione del piano regolatore da parte del consiglio comunale e questo è puntualmente avvenuto. Pro-

posi un ripensamento sulla metodologia di acquisizione e di gestione del progetto del piano: ma ciò non venne tenuto in gran conto, e oggi ci troviamo di fronte a un'istruttoria delle varie, innumerevoli pratiche edilizie depositate sui tavoli dei tecnici comunali bloccate dal dubbio interpretativo. Chiesi, nel contesto del mio intervento di allora, di non dare alla parola «gestione» un significato riduttivo e cioè di non intendere questo compito da parte dell'amministrazione comunale come l'applicazione contro vento e marea di un Vangelo.

In seguito ci fu un grosso dibattito, sollecitato dai rappresentanti degli ordini professionali, sulle strade da percorrere per non ricadere negli «aspetti vincolistici» e nell'immobilità deterministica del piano rispetto a una futura realtà. A un anno da allora, si sono verificati fatti e vicende estremamente interessanti che vale la pena di valutare. Innanzitutto credo, e alcuni fatti mi stanno dando ragione, che l'agitarsi delle aspettative e degli interessi, all'ombra della gestazione del piano e il reticolato difensivo che si sta creando attorno a esso con le varie commissioni, rinvii, tracceggiamenti e oscurità interpretative che politici, burocrati e tecnici, in buona fede tutto sommato, stanno frapponendo tra il loro ufficio e la domanda di attività edilizia. Ritengo che, oggi più che mai, il piano regolatore che ha disegnato Portoghesi e consegnato alla città, debba trovare il giusto livello di intervento e di presenza.

Mi spiego: abbiamo bisogno di giustizia, di esercizio e di burocrazia, ma non per questo vogliamo uno Stato di polizia, uno Stato burocratico o uno Stato militare. Magistratura, polizia, burocrazia ed esercizio sono mezzi per lo sviluppo civile non obiettivi finali. Allo stesso modo l'urbanistica non è un potere ma dev'essere controllo del territorio comunale, non un bene in sé stesso. L'urbanistica non è, e non sarà mai, una scienza esatta. Il piano di Trieste, probabilmente a dispetto del pensiero originario del suo progettista, non è creativo, non è prescrittivo e non è ineluttabile. Solo il confronto con la realtà deciderà quali e quante parti di esso saranno realizzate e le trasformazioni che ne nasceranno. E se nasceranno, in che modo influenzeranno gli sviluppi successivi, e come essi potranno venire in conflitto con il disegno originale.

Un invito all'amministrazione e ai responsabili dell'urbanistica comunale: non incassate le regole, e non fate violenza alle possibilità di modificazione, non attuate blocchi irragionevoli applicando in modo penalizzante la cosiddetta «salvaguardia» che è solo un termine ma non un Vangelo. Credo che il piano sia immediatamente operativo per tutte le situazioni che favoriscano risorse, che sostengano anche in modo modesto il divenire della città e del suo territorio.

E certo che non realizzando le grandi scelte, i voli ascendenti e non gli atterraggi di fortuna, rimangono le piccole angherie, i vincoli rigidi, i binari tracciati per evitare quella categoria di illusi che sono i progettisti e gli operatori della progettazione. Non cerchiamo di inventare un improbabile confine tra il controllo positivo e utile e indirizzi di intralcio e ingerenza, con prefigurazioni astratte, dirigistiche e totalizzanti.

Credo che un ufficio di gestione del piano, creato con poche ambizioni ma con volontà di operare attivamente, deciso a scaricare dal campo urbanistico significati e idee trascendenti e fumose, possa fare quello che progettisti, tecnici e cittadini si aspettano: rendere possibile lo sviluppo della vita sociale ed economica di questa città in tempo reale.

Giorgio Berni

GHERSINA «Basta coi piagnistei sul Porto Vecchio»

«Le iniziative di un consorzio privato e l'interesse nazionale e internazionale a un'ipotesi di almeno parziale riconversione dell'area del Porto Vecchio, oggi abbandonata, sottoutilizzata, congelata, degradata e improduttiva, evidenziano la fondatezza delle posizioni dei Verdi che da anni, in solitudine, documentano la realtà e indicano soluzioni equilibrate». Il consigliere regionale Paolo Ghercina interviene sulle proposte in merito al futuro destino del Porto Vecchio e sottolinea la «pretestuosità demagogica» dei «conservatori di questa parte della città degradata, che non a caso — dice — coincidono con i conservatori politici». Ghercina ricorda che è ora di confrontarsi su progetti di sviluppo concreti e di mettere da parte i piagnistei, che non portano ad alcuna conclusione se non a porre veti e occultare le «reali necessità di un porto che ha bisogno di investimenti coerenti nell'unica area di espansione, quella del Porto Nuovo». «Investimenti — insiste — che la passata e recente gestione del Porto non ha saputo né voluto fare». Secondo il consigliere Verde è ora che l'Eapt e i suoi dirigenti si assumano tutte le responsabilità del caso. L'occasione delle intese sul Prg di Trieste e il nuovo Masterplan del Porto impongono chiarezza. «Non è un caso — conclude — che il Msi, anche nel recente congresso, abbia definitivamente chiarito la scelta di An per la conservazione dell'attuale sfascio e stasi del Porto Vecchio. Non vorremmo che questo significhi un'automatica adesione dei vertici dell'Eapt a questa linea: sarebbe il secondo colpo al futuro economico della città, dopo quello della politica estera del governo Berlusconi-Fini di chiusura nei confronti della Slovenia e del suo ingresso nell'Ue».

IL VICESINDACO PRECISA LA SUA POSIZIONE SULLA DIREZIONE DELLO STABILE

Damiani: «Stima per la Gallina»

'La direttrice ha calmierato i cachet e un intervento del ministero ci ha permesso il ripiano'

Il vicesindaco smentisce. Cogliendo l'occasione della presentazione dello spettacolo teatrale tratto dal testo di Handke, Roberto Damiani ha precisato ieri quanto, secondo la sua versione, è accaduto nella riunione della commissione comunale quinta, da lui stesso definita «di routine». All'ordine del giorno: i problemi di gestione del teatro Stabile. E qui la prima precisazione: il vice sindaco ci tiene a dire che ha svolto la sua relazione solo in qualità di rappresentante del Comune in seno al consiglio di amministrazione del teatro e, nel medesimo ruolo, ha edotto l'organo che lo ha espresso sulle posizioni che ha assunto rispetto al problema della direzione.

Seconda precisazione: Damiani aggiunge che, a proposito del suo voto favorevole all'ipotesi di un nuovo direttore, ha manifestato, così come in altre occasioni pubbliche, il suo apprezzamento per l'opera svolta da Mimma Gallina. Gli apprezzamenti, si sa, non si lesinano mai, soprattutto quando qualcuno sta per lasciare un incarico.

Fin qui, comunque, tutto bene. Al terzo punto, però, il vice sindaco sottolinea che, «contrariamente a quanto attribuito, ho apprezzato l'opera di «calmieramento» svolta dalla dottoressa Gallina soprattutto con riferimento ai cachet degli attori». E' evidente che buona parte dei consiglieri comunali era altrove mentre Da-

Da Roma un contributo di oltre 2 miliardi

miani esternava ciò in commissione, o che, per un madornale granchio, ha confuso il calo degli abbonati (di cui si è parlato per oltre mezz'ora) con calo di cachet.

Ultimo punto: i presunti rapporti «difficili» tra la direttrice Gallina e il Dipartimento dello Spettacolo. Niente di tutto questo — dice il vice sindaco — basti pensare

che un intervento straordinario del ministero ha addirittura consentito di ripianare alcune esposizioni. «Sarebbe stato da parte mia sciocco e inconcludente fare affermazioni diverse».

A questo proposito è intervenuta anche la direttrice del teatro, Mimma Gallina. «Per la passata stagione — ha detto — lo Stabile del Friuli Venezia Giulia è stato l'unico, in Italia, a ottenere un contributo pari a quello richiesto in preventivo (due miliardi). «Qualsiasi altra informazione su una difficoltà di rapporto con il Dipartimento è fasulla. Anzi — ha aggiunto — è quest'anno che ci lamentiamo dei due miliardi e 20 milioni assegnatici. E chiederemo al ministero di incrementare lo stanziamento».

Quanto al cachet di Ottavia Piccolo, la direttrice ha spiegato che la paga lorda dell'attrice è di un milione (più supplemento di trasferta di 500 mila lire). Un milione e 700 mila lire è invece il costo totale, per il teatro, di una giornata di trasferta della Piccolo.

Nell'incontro di ieri, però, il vice sindaco ha fatto anche una proposta, all'insegna del «politically correct». E' sua intenzione aprire le commissioni comunali ai giornalisti, in modo da garantire a tutti la «par condicio» ed evitare «inadeguate enfaticizzazioni». Gonerà certamente il Pds che vanamente propose, nelle giuste precedenti all'attuale, questo emendamento allo statuto.

COMITATO Il «Sì» cerca sottoscrittori

Roberto de Gioia, consigliere e capogruppo in Regione dei socialisti riformisti, ha promosso un comitato per dar vita anche a Trieste al «Sì», una nuova formazione politica che raccoglie i valori e le tradizioni socialiste, rimaste orfane dopo l'ingloriosa morte del vecchio Psi. L'assemblea costituente è fissata per la fine di gennaio, in previsione del primo congresso nazionale del «Sì» che dovrebbe tenersi a fine marzo. Obiettivo della nuova formazione è la crescita sociale e civile del Paese e della città, nonché l'impegno a favore delle categorie più deboli.

E Trieste diventa un porto telematico



Per Guido Tripaldi-Shambin Trieste potrà diventare un vero e proprio porto telematico. (Foto Sterle)

«Navigare necesse est», dicevano i vecchi marinai, ma non immaginavano che gli oceani si sarebbero trasformati in onde telematiche e che la navigazione sarebbe diventata istantanea in tutto il mondo. E da oggi anche Trieste è diventata un «porto telematico» con finalità commerciali, con la creazione di un «modo» Internet (la rete informatica mondiale) da parte di Eurocube, del gruppo Swg, che verrà presentato presso l'Associazione industriali di Trieste alle 17 da Guido Tripaldi-Shambin.

«Con l'apertura di questo «nodo» rivolto alle aziende e presto anche ai privati — spiega il «nociere informatico» Tripaldi-Shambin — Trieste esce dal suo buio provinciale e si affaccia su una rete mondiale che permette a tutti gli utenti di comunicare in modo istantaneo con tutto il mondo e con vastis-

sime opportunità economiche».

All'Associazione industriali alcuni computer collegati alla rete oggi mostreranno concretamente come si può navigare (Tripaldi-Shambin dice continuamente «facciamo un salto a Tokyo o a New York», salta davvero istantaneamente dentro la memoria di computer collegati alla rete in tutte le parti del mondo) nell'oceano informatico. «La rete Internet è nata una ventina di anni fa — spiega dal Dipartimento della difesa Usa, e successivamente si è aperta alle università e agli istituti di ricerca e solo da pochi anni è utilizzata dalle imprese e dai privati». E' una strana e affascinante entità questa rete Internet che non è una società a fini di lucro ma una specie di superclub (con 40 milioni di soci in tutto il mondo che raddoppiano ogni anno) a

cui si accede pagando un limitato canone annuale che dà libero accesso a tutti i servizi e ai collegamenti esistenti. Viaggia nella rete Internet (canone fisso annuale a parte) praticamente non costa nulla, escluso il costo di uno scatto telefonico per chiamare il nodo locale, e permettere di andare su e giù per il mondo. «Più un servizio costa meno si comunica — continua Tandelli-Shambin — mentre Internet permette di abbattere drasticamente i costi di fax, affrancare lettere e telefono, ma permette di fornire e ricevere informazioni da tutto il mondo e acquisire una «visibilità», cioè farsi conoscere, su tutti i mercati, praticamente a costo zero. Non c'è solo la posta elettronica (invio di testi, ndr) ma anche la possibilità di inviare immagini, interi file e programmi, collegare facilmente varie fila-

li alla società madre». Ora anche a Trieste sarà possibile lavorare direttamente con tutto il mondo come se ci si trovasse nella stanza accanto (fino a oggi era un privilegio riservato agli istituti di ricerca, università o grandi sistemi istituzionali). Il «telelavoro» apre scenari nuovi e insospettabili. Per esempio ci sono già dei commercialisti che pensano di utilizzare la rete per fornire il 740 direttamente a casa del cliente, e negli Usa l'acquisto tramite computer è già una realtà diffusissima. Ma c'è anche un aspetto culturale che affascina Guido Tandelli-Shambin: «In questo modo si abbattano le distanze, il tempo si annulla e la partecipazione diventa assolutamente libera. Tutto il mondo la sta usando e finalmente ce ne siamo accorti anche noi in Italia». E ora anche a Trieste.

Franco Del Campo

Le Monde
moda in prima pagina

MOSCHINO - BYBLOS - BROOKSFIELD - KRIZIA
GIGLI - VALENTINO - FORNASETTI - VERSACE

SALDI SPECIALI
sconti dal 10% al 70%

TRIESTE - PASSO SAN GIOVANNI 2 (PORTICI)

ENTRATE IN UNA GOCCIA.

NUOVA 323 F
LANTIS
DA L. 28.988.000

INVITO ALLA PROVA: SABATO 14 E DOMENICA 15 GENNAIO 1995.

AUTOSALONE GIROMETTA

Trieste - Via Flavia 132 - Tel. 384001

MAZDA
Cogni macchina, un'idea

TRE ANNI AD ALDO BOBEK, UN ANNO E SEI MESI AL COLONNELLO GIOTTO D'ANGELO

De Henriquez, due condanne

La sentenza a tarda sera: è stata una «svendita» di vari cimeli della preziosa collezione - Ricorso in appello

Pahor senza avvocati L'udienza è slittata

Un'altra udienza-lampo in tribunale per Samo Pahor. Da quando si è rotta l'accoppiata con il difensore Bogdan Berdon, la situazione si è ancora più ingarbugliata. Attorno al professore sloveno è ruotata una girandola di avvocati, da Berdon, a Canestrini, a Škerk, a Battello e Maniaco. Nei giorni scorsi però l'avvocato Battello ha fatto pervenire una lettera in cancelleria in cui affermava che sarebbe stato disponibile solo in aggiunta all'avvocato Berdon per cui, essendo «saltato» quest'ultimo, rinunciava al mandato. Restava solo la possibilità di Maniaco che però ieri era impegnato in Cassazione. Tutto rinviato dunque al 24 gennaio.

Slitta ancora dunque il processo per i fatti di piazza Sant'Antonio dove il primo novembre del '92, secondo l'accusa, Pahor avrebbe colpito il vicequestore vicario Umberto D'Acerno. Nell'udienza precedente, nel novembre scorso, Pahor aveva ipotizzato da parte della Questura la «volontà di complicare le cose». La sua manifestazione era stata spostata da piazza Unità a piazza Sant'Antonio per una concomitante manifestazione del Msi. Pahor aveva anche messo in dubbio che quest'ultima manifestazione si fosse poi realmente svolta.



Servizio di

Claudio Emè

Tre anni di carcere per Aldo Bobek. Un anno e sei mesi per il colonnello Giotto d'Angelo. Il fattum e il presidente del discolto consorzio per la gestione del museo de Henriquez, sono stati condannati ieri a tarda sera a queste pene. A Giotto d'Angelo, 84 anni, è stata concessa la condizionale. I due imputati dovranno comunque rifondere al Comune il valore dei cimeli e dei mezzi sottratti o indebitamente alienati dalle collezioni. Centinaia e centinaia di milioni. Aldo Bobek ha già preannunciato ricorso in appello. Altrettanto farà l'anziano presidente che ha sempre protestato la sua innocenza e buona fede.

Si è concluso in questo modo il primo processo nato dalla cattiva gestione di uno dei più ingenti patrimoni storici della nostra città. Una enorme massa di documenti, film, divise, armi, raccolte dal professor Diego de Henriquez e tuttora in attesa di una sistemazione dignitosa. Un altro processo per analoghi fatti è in calendario per il 23 gennaio. Sul banco degli imputati saranno seduti i condannati di ieri. Aldo Bobek e Giotto d'Angelo anche in questo secondo dibattimento sono accusati di malversazione e di peculato.

Ma andiamo con ordine. Nelle due udienze il presidente Mario Trampus ha cercato di mettere a fuoco com'è avvenuta la «svendita» e la cessione di autoblindo e motori di Mas, di auto elettriche e di biciclette della fine dell'800, nonché di tre carri funebri tra cui quello con cui fu trasportato dalle Rive fino alla stazione ferroviaria della «Meridionale» il corpo dell'arciduca Francesco Ferdinando, l'erede al trono d'Austria assassinato a Sarajevo nel luglio del 1914.

Secondo Aldo Bobek il carro dell'Arciduca è ancora a Trieste, ricoverato in un deposito di via Gambini dopo esser sta-

Funerali di lusso in Piemonte col carro funebre dell'Arciduca

to fatto marciare per anni in una galleria di viale D'Annunzio. Per l'accusa invece è finito in Piemonte dov'è stato restaurato e dove viene usato per cerimonie di lusso da un impresario di pompe funebri.

«Per il vostro caro estinto esequie a misura d'Arciduca, anzi di erede al trono». Così viene pubblicizzato l'antico carro a cavalli uscito dalle collezioni de Henriquez e finito per mesi in un campo di demolizione del Carso. Lì lo ha trovato l'impresario piemontese e dopo averlo restaurato

l'ha rimesso in linea, offrendolo ai clienti. Qualcuno ha fatto gli scongiuri ma altri hanno gradito l'iniziativa. Trieste, una città che ha imboccato da tempo il viale del tramonto, non ha saputo nemmeno sfruttare questo filone cimiteriale - asburgico. Quella delle esequie è una delle poche voci in crescita nelle statistiche cittadine.

Ma nel processo non si è parlato solo dei carri funebri. Si è discusso anche di una vettura elettrica uscita dalle officine «Cleveland» nel 1898. Il professor de Henriquez ne aveva capito il valore storico ma il Consorzio aveva deliberato di disfarsene come fosse un rottame. Aldo Bobek aveva informato dell'alienazione un collezionista di vetture goriziane, il concessionario della «Ford» Paolo Gratton. Per questo aveva avuto in dono una somma considerevole nonché una «Topolino». Ora quell'auto elettrica vale più di 30 milioni. Rientrerà a Trieste o resterà a Gorizia dove peraltro ha un posto d'onore nel museo privato di Gratton?

Ma non basta. Bobek, secondo l'accusa si è impossessato di benzina per un valore di una dozzina di milioni di lire. Il carburante apparteneva al Consorzio per il Museo de Henriquez e avrebbe dovuto essere utilizzato per rifornire i cimeli storici. Invece era finito nel serbatoio della «Volkswagen» dell'imputato.

«Aldo Bobek — è stato detto nel processo — nonostante il suo stipendio di bidello, possiede un'incredibile collezione di armi ed è in contatto con numerosi collezionisti italiani e stranieri». Sono parole più che vere ma è altrettanto chiaro che la responsabilità dello sfacelo di tutte le collezioni non può essere attribuita a un bidello, assunto a factotum del Consorzio. Le colpe del disastro, sono ben altre e vanno cercate potenzialmente molto più in alto. Tra chi non ha deciso pur avendone il pote-

CONDANNATO IN PRETURA

Dopo il furto, lascia una scia di sangue e si fa arrestare

Favola di Pollicino riscritta in chiave di codice penale. Se l'immaginario bambino segnò il proprio percorso con mollica di pane, Alessandro Crevatin, 28 anni, strada di Guardiella 5/2, lo contrassegna invece con le gocce di sangue che gli colavano da una ferita che s'era causato sfondando la vetrata del negozio di Lorena Arcion, via Grego 36. Qui aveva fatto man bassa di merce assortita, trasportandola poi nella casa della sua ragazza che abita nei pressi.

Crevatin ha patteggiato, e il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato due mesi di reclusione e 220 mila lire di multa, ordinando la sua scarcerazione, com'era stato concordato dal p.m. Luigi Dainotti e il difensore Sergio Mameli.

Il cruento interludio risale alle 23.30 di mercoledì scorso, quando gli agenti scelti Comello e Fasan della Volante furono chiamati in via Grego. La strada era deserta e chiazze di sangue. Non abbandonarono la scia scarlatta, notarono che la pulsantiera dell'ascensore aveva il numero 4 coperto di sangue e seguendo la pista arrivarono nella casa di una ragazza, dove sequestrarono l'eterogenea refettoria e un paio di cecchie che Crevatin aveva usato per tagliare la serranda prima di devastare il vetro.

L'indiziato ammise la sortita e sostenne che a indurlo al colpo era stato il desiderio di un panino e di una birra. Aggiunse che la fidanzata si era limitata a riceverlo in casa e vi era appena arrivato quando fu raggiunto dagli agenti. Poiché Crevatin, che è stato arrestato su due piedi, perdeva abbondantemente sangue da alcune ferite alla mano destra, è stato accompagnato all'ospedale, medicato e giudicato guaribile in una settimana. La signorina, estranea al blitz ladresco, non è stata ovviamente perseguita.

Miranda Rotteri

IL PROCESSO ALL'EX DEMOCRISTIANO VATTOVANI

«Quei sei milioni furono dati per la campagna elettorale»

«Quei sei milioni? Erano un contributo per la campagna elettorale dell'esponente democristiano». Così ieri dinanzi al Tribunale presieduto da Mario Trampus, l'avvocato Raffaele Esti ha giustificato i due assegni di Salvatore Paulino finiti nelle tasche dell'ex assessore comunale Lucio Vattovani.

Nell'ricostruzione fatta dall'accusa quei sei milioni sarebbero serviti per altro: per corrompere Vattovani nella sua veste di membro della commissione acquisti immobiliari del Comune. Paulino sarebbe stato interessato a costituire una servitù di passaggio in favore di alcuni terreni che aveva acquistato

La difesa

respinge

le accuse

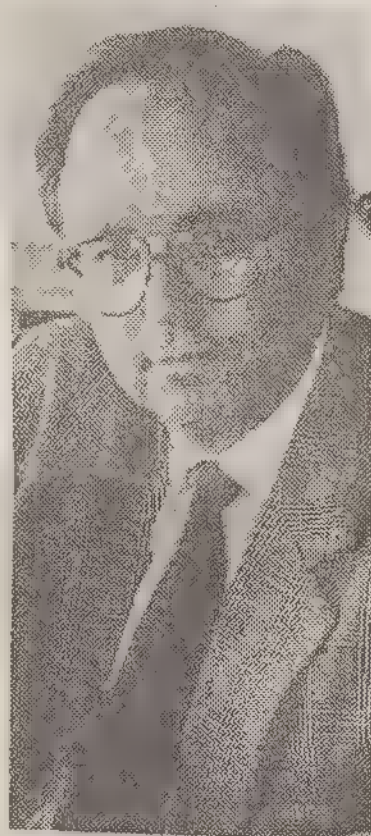
di corruzione

a Colonia. La richiesta era stata presentata alla commissione comunale e quei soldi avrebbero dovuto servire per effettuare da una parte sveltire la pratica, dall'altra far determinare il corrispettivo della servitù con condizioni di maggior favore. Sarebbe stato così fissata come corrispettivo invece la somma congrua di 19 milioni,

quella di 10 milioni.

Sia Vattovani che Paulino devono rispondere di corruzione, ma il processo riprenderà il due marzo. I difensori hanno continuato con il fuoco di sbarramento delle eccezioni. L'avvocato Riccardo Seibold ha depositato una memoria in cui si prospettano le eccezioni di incostituzionalità e comunque di incompetenza del tribunale.

In una precedente ordinanza il Tribunale aveva già rilevato come in questo procedimento la Procura non avesse rispettato i termini per l'iscrizione del nome di Vattovani nel registro degli indagati. Ma ciò non era sufficiente per rendere nulle le indagini.

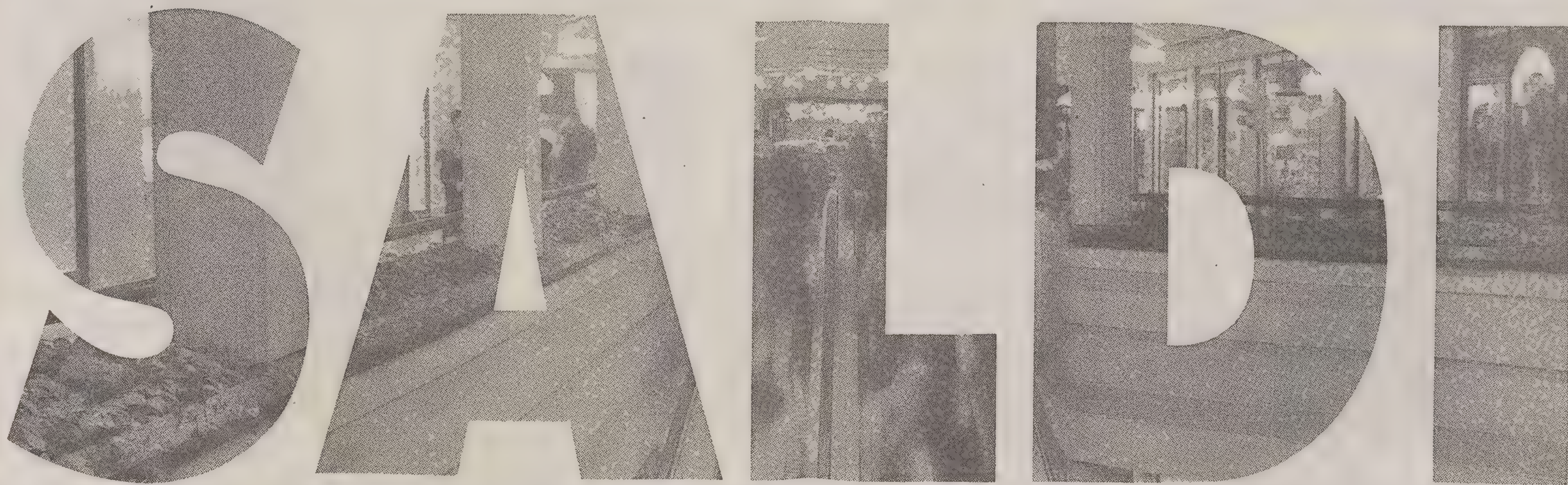


Lucio Vattovani

REGIONE Cameristi "poveri": Ritossa fa dietrofront

Deve esserci rimasto ben male, il missino Adriano Ritossa, che aveva sollevato in piazza Oberdan l'altro giorno il problema di alcuni gettoni troppo «ricchi» pagati dall'ente quale contributo ai Cameristi triestini. Come si fa, aveva obiettato, a pagare 5 milioni a fronte di un preventivo di 4? Ieri, la risposta dalla giunta: il preventivo, in realtà, era di 24 milioni, e quelli versati erano e sono rimasti 5. L'interrogazione è dunque tornata nel cassetto, con buona pace di Ritossa, della giunta e dei Cameristi...

IN 30 NEGOZI



IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

ORARIO CONTINUATO DA MARTEDÌ A SABATO DALLE 10.00 ALLE 19.00 • AMBIENTI CLIMATIZZATI • 1300 POSTI AUTO

LA CAMERA DI COMMERCIO DISPONIBILE AD ACQUISTARE I BANCHETTI PER GLI AMBULANTI

Silos: trasloco più comodo

Il Comune chiederà l'intervento sui fondi della benzina agevolata - Soluzione per i bus stranieri

SUBITO SMORZATE LE POLEMICHE IN PONTEROSSO

Tosap, soltanto ritocchi



La conferenza stampa in piazza Ponterosso della Confesercenti con Ester Pacor (Foto Lasorte)

È tornata la pace fra ambulantisti e Comune. Ieri, prima giornata di applicazione «sul campo» delle nuove aliquote della Tosap, la tassa sull'occupazione del suolo pubblico, tutto è andato per il verso giusto. Soprattutto in piazza del Ponterosso, dove la protesta per l'aumento dell'importo da versare alle casse comunali per lo stazionamento dei furgoni aveva vissuto momenti particolarmente caldi (e dove la segretaria della Confesercenti Ester Pacor ha tenuto una conferenza stampa) il fenomeno si è ridimensionato.

I vigili urbani hanno cominciato a compilare le ricevute in base ai nuovi coefficienti (il costo giornaliero viene ad essere accresciuto di mille lire rispetto a quello dello scorso anno) e i commercianti hanno accettato di buon grado la soluzione, frutto di un'interpretazione più «morbidità» delle norme contenute nella legge istitutiva della Tosap.

Si è così positivamente conclusa una vertenza che, altrimenti, avrebbe contribuito ad accrescere quella «moria» di ambulantisti che occupano alcune piazze triestine: da tempo infatti i commercianti «a cielo aperto» della nostra città reclamano attenzione per le difficili condizioni nelle quali sono costretti a operare e per l'aumento pressoché costante dei balzelli a loro carico.

Non più tardi di martedì, il presidente del consorzio «Borgo Teresiano», Francesco Giannello, aveva formalmente protestato (ma non era la prima volta) nei confronti dell'amministrazione comunale, chiamata a risolvere, una volta per tutte, il problema relativo ai «vu» cumprà.

Con l'applicazione dei coefficienti ridotti per la Tosap è stato compiuto il primo passo di avvicinamento fra ambulantisti e Municipio (anche perché - come ha sottolineato ieri ancora una volta Ester Pacor - i problemi sul tappeto sono numerosi e di non facile soluzione).

Rimane soltanto da chiarire il piccolo «giallo» relativo alla paternità della soluzione giuridica approntata per la Tosap. Dalle stanze della Confcommercio, anche ieri, si è continuato a ripetere che il merito dell'interpretazione della legge è frutto di un incontro svoltesi mercoledì pomeriggio negli uffici di Bernardina Mantovani, responsabile del settore tributi in Comune. Dalla Confesercenti, associazione che più volte si era impegnata a diversi livelli per farsi interprete delle esigenze e delle proteste degli ambulantisti, si ripete che questa soluzione era già stata individuata dai loro esperti.

Probabilmente la verità sta nel mezzo, nel senso che l'idea deve essere maturata in entrambe le associazioni (alla fin fine, come abbiamo scritto nell'edizione di ieri, i furgoni sono stati classificati a livello di «magazzino di supporto» per le bancarelle), poi qualcuno si è mosso con maggiore disinvoltura nell'approccio con il Comune.

U. SA.

C'è la disponibilità della Camera di commercio per un intervento che risolverà l'annoso problema dei banchi del nuovo centro commerciale del «Silos», dove da tempo dovrebbero trasferirsi gli ambulantisti di piazza Libertà. L'annuncio l'assessore comunale al commercio Eugenio Del Piero, il quale spiega che proprio ieri si è incontrato con i vertici camerale che gli hanno fornito la loro promessa, seppure a livello solamente verbale.

Ovviamente, il Comune dovrà ora avviare l'iter per la richiesta, a cui seguirà la scelta e l'acquisto delle strutture, una cinquantina, che dovranno ospitare altrettanti operatori del nuovo bazar.

«A questo punto - spiega Del Piero - la Camera di commercio metterà i banchi a disposizione o addirittura li regalerà al Comune. Ma questi e altri sono punti ancora da discutere...».

Così pare certo che i venditori di piazza Libertà non dovranno acquistarsi da soli i loro negozietti (come si era anche prospettato) ma grazie all'intervento camerale (che per fare ciò attingerà ai fondi della benzina agevolata) potranno entrarvi da semplici affittuari.

Quanto alla gestione del complesso commerciale, appare ormai sicuro che non ci sarà quella diretta del Comune, che potrebbe intenzionato a cederla in autogestione agli stessi operatori o, cosa più probabile, concederla a terzi, a una società quale dell'Italimipa.

La possibilità che la gestione tecnica venga affidata proprio all'Italimipa non è del tutto aleatoria. Giacché la società, grazie a una convenzione stipulata nel 1989 con il Comune (relativa alla concessione del «Silos» dove ha già la gestio-

ne sia del parcheggio che del terminal delle autocorriere), avrebbe il diritto di prelazione anche sul bazar. Ma su ciò il Comune si è riservato la facoltà di decidere in un secondo tempo. «Comunque - dice il direttore dell'Italimipa, Francesco Stocovaz - ci aspettiamo di venir consultati per primi...».

Intanto, l'Italimipa ha approntato (in sintonia con i tecnici del Comune) un progetto, da realizzare nello spiazzo posto dietro la sala Tripovich, per un parcheggio di 30 posti bus che risolverà molti dei problemi più volte enunciati dai commercianti del Borgo Teresiano. Finalmente i compratori provenienti con le corriere dai Paesi dell'Est (ungheresi, ma anche sloveni e croati) troveranno un'accoglienza più civile. Non solo un ampio spazio per parcheggiare i mezzi (il parcheggio sarà vigilato e controllato con delle te-

lecamere con i visori posti all'interno del «Silos»), ma avranno anche a disposizione, fra uno shopping e l'altro, nei 2500 metri quadrati del bazar, diversi servizi igienici, un bar e un self-service posti all'interno dello stesso «Silos».

«Per partire con i lavori del parcheggio - dice Stocovaz - aspettiamo l'O.K. del Comune. In un paio di mesi, con una spesa di 250-300 milioni e con qualche ritocco alla viabilità all'uscita del «Silos», saremo pronti. Ma tra gli ambulantisti, che pure aspettano con ansia il via al futuro parcheggio, serpeggiano ancora molti interrogativi e qualche perplessità relativi al nuovo bazar. Sperano soprattutto che il Comune li gratifichi con qualche «bonus» iniziale o con una speciale riduzione dei costi per il trasferimento non desiderato.

Daria Camillucci

Il mercatino ambulante di piazza Libertà.



TRAPIANTATE LE CORNEE PRELEVATE AL TIFOSO DI TOMBA MORTO A KRANJSKA GORA

I suoi occhi continueranno a vedere

L'intervento ha ridato la vista a un uomo di 39 anni e a una donna di 49 condannati alla semicecità

Gli occhi di Enrico Erzetti, il giovane muratore di Lucinica tifoso di Alberto Tomba, morto in seguito a un grave incidente avvenuto venerdì a Kranjska Gora, continueranno a vedere.

I familiari della vittima, visto che non c'erano più speranze, avevano concesso domenica ai sanitari dell'ospedale di Udine, dove Erzetti era stato ricoverato in condizioni disperate, il permesso all'espianto dei suoi organi.

E proprio ieri mattina le sue cornee sono state trapiantate a Trieste su due pazienti (un uomo e una donna) affetti da gravi danni corneali e per questo condannati alla semicecità. L'intervento, che ha ridato loro la vista, è stato effettuato dal direttore della clinica oculisti-

ca del Maggiore, professor Giuseppe Ravalico, e dalla sua équipe medica. L'identità dei due pazienti è stata mantenuta sotto rigoroso e comprensibile riserbo. Si sa soltanto che l'uomo, di 39 anni, è portoghese, la donna di 49, è triestina.

L'intervento è durato circa un'ora - ha spiegato ieri il professor Ravalico - è chiamato impropriamente trapianto, visto che in pratica si tratta di un intervento di cherato-plastica. Infatti, c'è da dire che se nel trapianto di organi come il cuore, il fegato o i reni deve essere sopravvissuta la morte cerebrale, ma non il decesso vero e proprio, così non è per le cornee.

«Il tessuto corneale - ha detto il professor Ravalico - può venir preleva-

to anche da una persona deceduta da sei-dodici ore». La legge, infatti, prevede che il prelievo possa venire fatto solo dopo che la morte sia stata decretata ed evidenziata da un elettrocardiogramma lungamente piatto.

Ma i donatori a Trieste sono sempre troppo pochi. Circa una quindicina all'anno. Eppure, per il trapianto sono utilizzabili le cornee di persone decedute di qualsiasi età. «Anche la cornea di un anziano va bene - ha chiarito il professor Ravalico -». In ogni caso i tessuti prelevati vengono analizzati e tipizzati nei nostri laboratori, dove viene valutata la loro integrità biologica e appunto se sono idonei al trapianto.

Attualmente la lista di attesa della clinica oculi-

stica è abbastanza lunga: attendono una cornea almeno quaranta persone (provenienti da mezza Italia). Tale numero è decisamente elevato se si considera che la media degli interventi effettuati dalla clinica si aggira sui trenta all'anno.

Dunque, la donazione del giovane Enrico Erzetti, al quale non sono state espiantate solo le cornee, ma il cuore e un rene che sono rimasti a Udine, il fegato, che sarà trapiantato a Bologna e l'altro rene a Padova, in teoria non dovrebbe «fare notizia», ma vista l'esiguità delle donazioni così non è. In mancanza di donazioni locali spesso ci si affida alla Banca degli occhi di Mestre che fornisce tessuti prelevati «d'origine controllata».

Daria Camillucci



Rogo in pelletteria

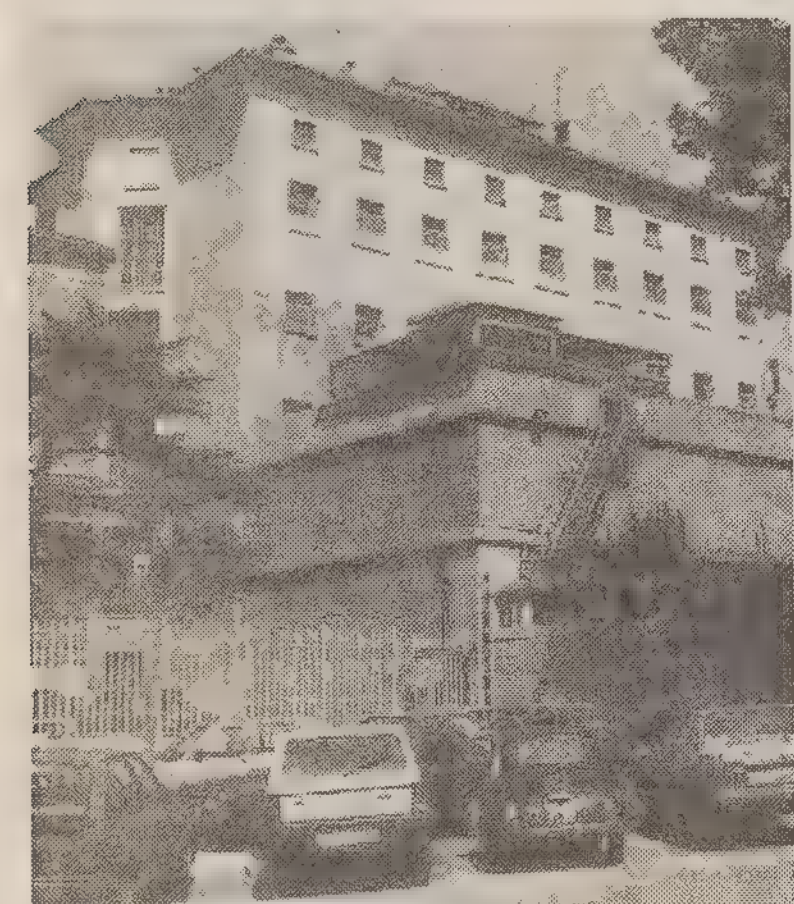
Molto fumo e danni ingenti per un incendio che ieri sera ha devastato la pelletteria Remy di via Timeus 4. I vigili del fuoco accorsi con 4 mezzi sono riusciti in circa un'ora di lavoro a domare le fiamme. Tra le cause del rogo, la più probabile sembra essere quella del corto circuito (Foto Lasorte).

Roberto Vitale

UN'ALA DEL CORONEO PRESTO OSPITERÀ LE DETENUTE CON I FIGLI PICCOLI

Un asilo con le sbarre alle finestre

«Non si può parlare di nido, ma offriremo un valido supporto assistenziale», dice il direttore Enrico Sbriglia



Hanno da zero a tre anni. Passeranno una parte della loro vita separati dal mondo. Sono i figli delle detenute che sosteranno la loro pena al Coroneo. Mamme e bambini vivranno insieme in spazi comuni. Sala giochi, cucina, bagno e le camere con i lettini. In un'ala della casa circondariale triestina, che è in fase di ristrutturazione, le detenute che hanno figli sotto i tre anni potranno così vivere con i loro bimbi. I piccoli dormiranno in una camera piena di pupazzi e giocheranno in una grande stanza con lo scivolo e l'altalena. A molti potrà sembrare un asilo nido come tanti altri, ma non lo sarà. Tutte le finestre avranno le sbarre e per arrivarci bisognerà superare i controlli degli agenti. Oltrepassare

porte che solo quegli uomini e donne in divisa blu potranno aprire.

Anche Trieste quindi si sta adeguando alle normative vigenti in materia di carcerazione, anche se queste strutture, definite nursery, sono previste da una legge molto discussa, tanto che la commissione presidenza del Consiglio ha recentemente proposto di cambiare per togliere dalle prigioni la maggior parte di quei piccoli innocenti. «La casa circondariale è soggetta a lavori di straordinaria manutenzione per la ristrutturazione delle palazzine donne che - ha dichiarato il direttore Enrico Sbriglia - prevedono degli adeguamenti strutturali per ricavare degli spazi alternativi che permetteranno di ospitare i bambini delle detenute.

Non potranno definirsi degli autentici asili nido, ma cercheremo di offrire un supporto assistenziale e formativo a quanti passeranno i primi anni di vita nelle nostre carceri».

Un impegno serio quello di Enrico Sbriglia, sicuro che i bambini dovranno condurre una vita diversa da quella dei detenuti anche se i giocattoli, i poster dai colori vivaci alle pareti, lo scivolo, i passeggini nuovi, non riusciranno a nascondere la realtà. Alle finestre ci saranno sempre le sbarre che ricorderanno che quella è una prigione. «I progetti tendono a eliminare questa barriera che sembra insormontabile - ha aggiunto il direttore - e per questo motivo si è cercato di individuare uno spazio che sia completa-

mente al di fuori del resto del carcere. L'«asilo» sarà distante dal raggio dove vivranno le detenute comuni e a maggior ragione lontano da dove saranno ospitate le recluse tossicodipendenti o affette da patologie varie. In ogni modo è auspicabile che in ambito regionale si possa istituire una struttura carceraria idonea a ospitare esclusivamente detenute che vivono assieme ai loro figli. Ma come cresceranno quei bambini costretti a vivere a ritmi scanditi dagli orari del penitenziario, che concederanno loro neppure la possibilità di vivere una giornata diversa? «Fino al 1992 la casa circondariale del Coroneo ospitava sei detenute che avevano con sé i loro bambini - ha continuato Sbriglia - nei confronti dei quali hanno

sempre dimostrato amore. Le detenute non litigavano mai, anzi i contrasti che potevano nascere dalle diverse abitudini venivano superati subito e questo per la presenza dei bambini. Ma queste creature, che hanno un assoluto bisogno della madre, anche a costo di vivere in «asili-celle», separati da tutto ciò che di più stimolante può offrire la vita, hanno bisogno anche della figura paterna. I secondini e il pediatra saranno però le uniche figure maschili che troveranno all'interno del carcere. La madre è indispensabile per la crescita di ogni bambino», ha dichiarato Andino Castellano, presidente di Linea Azzurra, ma la figura del padre è un punto di riferimento per il suo futuro».

SALDI
SCONTI FINO AL 60%
IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE TRIESTE

CALZATURE
Pittarello
PADOVA VERONA TRENTO UDINE BASSANO MESTRE CASTELFRANCO V.
CITTADILLA MIRA SPRESIANO MONTAGNANA JESOLO LIGNANO

PERFORMA 460 4/160

• Tastiera Apple Design
• Monitor P. Plus 14"
• Claris Works

FriulComputer

• Centro Apple Education
• TAVAGNACCO (UD)
Via Palladio, 72 tel. 0432-574288

Lire 1.500.000

Il Piccolo **speciale**

università

Venerdì 13 gennaio 1995

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

PERFORMA 460 4/160

• Tastiera Apple Design
• Monitor P. Plus 14"
• Claris Works

FriulComputer

• Centro Apple Education
• TAVAGNACCO (UD)
Via Palladio, 72 tel. 0432-574288

Lire 1.500.000

ANCHE 25 DOCENTI TRIESTINI GIUDICATI DAI PROPRI ALLIEVI NEL SONDAGGIO EFFETTUATO DAL MENSILE DELL'UNIVERSITA' CAMPUS

Come ti boccio il «prof»

DOCENTE	MATERIA INSEGNATA	FACOLTA'	Giudizio degli studenti
BANDELLI Gino	Storia romana	Lettere e fil.	30
BENELLI Graziano	Francese	Lettere e fil.	30
BERTINETTI Roberto	Letteratura inglese	Lettere e fil.	25
BOZZO Luciano	Paleontologia	Scienze politiche	29
CANCIANI Fulvio	Archeologia e st. dell'arte greca	Lettere e fil.	PA
CARDANI Angelo	Economia politica	Scienze politiche	25
CASSOLA Carlo	Storia greca	Lettere e fil.	18
CECCHINI Gianluigi	Diritto internazionale pubblico	Scienze politiche	PA
CHANNER Dion	Lettorato di inglese	Scienze politiche	28
CRIVELLI Renzo	Inglese	Lettere e fil.	18
DALLA PIAZZA Michael	Filologia germanica	Lettere e fil.	30
DE MARTINO Stefano	Storia del Mediterraneo orientale	Lettere e fil.	23
FASANA Enrico	Storia e ist. dei Paesi dell'Asia	Scienze politiche	PA
FORMENTIN Maria Rosa	Paleografia greca	Lettere e fil.	24
GIORDANI Roberto	Archeologia cristiana	Lettere e fil.	23
GIORIO Giuliano	Sociologia	Scienze politiche	18
LENARDON Giovanni	Geografia	Scienze mat. fis. e nat.	PA
LOGAR Alessandro	Istituzioni matematiche	Scienze mat. fis. e nat.	22
LUPORINI Annalisa	Economia politica	Scienze politiche	PA
MALAGNINI Maria Lucia	Fisica I	Scienze mat. fis. e nat.	18
MESSINA Aldo	Archeologia medioevale	Lettere e fil.	22
NARDIN Giorgio	Chimica inorg. con elem. di organica	Scienze mat. fis. e nat.	19
ORVIATI Silvio	Statistica	Scienze politiche	PA
PADOVINI Fabio	Diritto privato	Scienze politiche	22
RINALDI TUF. Sergio	Archeologia e st. dell'arte romana	Lettere e fil.	PA

Cinque «PA», vale a dire rimandati al prossimo appello. Quattro miseri «18», soltanto tre le promozioni a pieni voti con dei «30» sfolgoranti e un unico «28». Questi i giudizi più eclatanti, riservati ai docenti dell'ateneo triestino dai loro stessi allievi nell'ambito di un'iniziativa curata dal mensile dell'università «Campus». Un voto al «prof», che per una volta rovescia tutte le regole istituzionali. L'idea, lanciata sette mesi fa, ha raccolto entusiastiche risposte da tutt'Italia. I ragazzi non si sono certo lasciati scappare l'unica possibilità di «salire in cattedra» almeno una volta nella vita e togliersi lo sfizio di giudicare i propri insegnanti. Per quanto riguarda l'università di Trieste sono saltati fuori i nomi di 25 docenti, che però non devono necessariamente essere quelli più odiati o amati dell'ateneo. Il loro nome è frutto di una votazione anonima su un questionario pubblicato sulla stessa rivista «Campus» nel quale si chiede di giudicare il proprio insegnante tenendo conto di un certo numero di criteri. I docenti votati operano a Scienze politiche, Scienze, e Lettere e filosofia, facoltà dove evidentemente gli studenti appaiono particolarmente vivaci e critici.

«Abbiamo il difetto di pretendere troppo dai nostri studenti, per questo veniamo rimandati» - commentano alcuni dei professori sotto accusa - l'idea è positiva ma servono criteri più oggettivi»

studenti. La scheda fornita da Campus chiedeva ai ragazzi di giudicare il professore sotto il profilo della costanza e della puntualità alle lezioni, della disponibilità del professore al di fuori dell'orario di lezione, della chiarezza nell'esposizione e capacità del docente di far capire la propria materia, della qualità, quantità e costi del materiale didattico, della capacità del docente, o degli assistenti, di valutare la preparazione degli studenti agli esami. La promozione o la bocciatura è il risultato della media delle risposte date.

de infatti Silvio Orvati, insegnante di Statistica a Scienze politiche - certo ho un difetto: pretendo che i miei allievi conoscano bene la materia e per questo boccio parecchio. Probabilmente il giudizio così severo su di me dipende da questo. Per il resto francamente mi sarei aspettato una specie di «aureola» di santità... Anche Renzo Crivelli, titolare di Inglese a Lettere e filosofia e destinatario di una promozione a denti stretti con un «18» crede che la valutazione finale sia stata «sviziata» dalla sua severità. «Effettivamente - commenta - chiedo molto ai miei studenti con i quali peraltro mi sembra di avere un rapporto splendido. Ad ogni modo mi piacerebbe che il risultato, ad ogni modo per me molto sorprendente, fosse oggetto di un riscontro più ampio sul campo per verificare la sua validità effettiva. Anzi, mi dichiaro favorevole ad un'estensione dell'iniziativa sempre che si valutino seriamente tutti gli aspetti del nostro lavoro». Un'affermazione, quella di Crivelli, che trova consensi anche nel preside di Scienze politiche, la facoltà che ha ottenuto più voti e più bocciature. «Offrire agli studenti uno strumento di giudizio ulteriore - aggiunge Domenico Coccopalmerio - significa stimolare una partecipazione più massiccia, ma è essenziale evitare la demagogia inserendo nelle schede dei criteri oggettivi risultato di una frequenza costante alle lezioni». Gli studenti accarezzano da tempo il sogno del voto al professore, ma finora nulla è stato fatto in questa direzione. Certo, ci sono i pro e i contro. Ma forse un tentativo si può fare. Magari scrivendo al giornale...

BORSE DI STUDIO

Sabato assegnato il premio «Missio»

TRIESTE — Verrà assegnato domani il premio di studio intestato alla memoria del maestro del lavoro Egone Missio. La cerimonia si terrà presso il rettorato dell'ateneo triestino alle 12.

Vincitore del concorso, riservato a studenti laureandi in Ingegneria navale e meccanica, è risultato Sebastiano Casole, nato a Venezia il 15 luglio 1965 e autore di una tesi su «Sviluppo di una metodologia numerica per la valutazione delle azioni indotte su una nave da onde di ampiezza finita». Il premio assegnato è di 2 milioni.

Sempre presso l'università di Trieste è stato istituito un premio di laurea in memoria della professoressa Alfonsina Braun già titolare della cattedra di glottologia. Il premio, unico e indivisibile, è di lire 600.000 e verrà assegnato ad un laureato in Lettere e filosofia, che abbia discusso, presso l'Istituto di Filologia germanica una tesi concernente la vita a Trieste del console inglese sir Richard Burton. Verranno valutate le tesi discusse nella sessione estiva, autunnale o straordinaria dell'anno accademico '93/'94 e conseguite con un punteggio non inferiore a 105/110.

al 31 marzo per partecipare al concorso per l'assegnazione del premio di laurea «Una tantum» istituito dalla professoressa Vera Gregorini e destinato ad un laureato del corso di laurea in Lingue e letterature straniere della facoltà di Lettere e filosofia, che abbia discusso, presso l'Istituto di Filologia germanica una tesi concernente la vita a Trieste del console inglese sir Richard Burton. Verranno valutate le tesi discusse nella sessione estiva, autunnale o straordinaria dell'anno accademico '93/'94 e conseguite con un punteggio non inferiore a 105/110.

A Udine due «rimandati»

UDINE — Se media fosse, sarebbe 23 il voto assegnato ai professori dell'Università di Udine segnalati dagli studenti che hanno risposto al sondaggio della rivista «Campus». Voto che però riguarderebbe solo 12 dei 14 «prof» giudicati, perché due di loro sono rimandati al prossimo appello. Tra i tre professori che hanno ricevuto un misero 18 c'è anche il preside della facoltà di Ingegneria, Stefano Del Giudice, docente di Fisica tecnica, che giudica «discutibile» l'attendibilità di questo sondaggio, per poi ammettere che, da una valutazione della sua didattica attraverso un questionario distribuito alla fine dell'ultimo corso, un gruppo di studenti aveva espresso un giudizio positivo ma un altro, più consistente, aveva dato un parere fortemente negativo. «La situazione di Udine - aggiunge Del Giudice - non è peggiore di quella di altri atenei; un forte peso ha sicuramente la pendolarità del corpo docente, che però è anche molto disponibile: forse sono

gli studenti a non approfittare abbastanza di questa disponibilità». Voto massimo 28, l'hanno preso in tre, nessun accademico dell'ateneo friulano si è meritato 30. Le segnalazioni sono giunte dalle facoltà di Lingue, Ingegneria e Lettere e filosofia: se a Lingue i due «prof» votati hanno preso rispettivamente 18 e 28, e a Lettere la media è piuttosto alta (25), i futuri ingegneri hanno picchiato duro sui loro docenti. Due, infatti, i 18, un 19 e un bocciato. Fare riferimenti alla propria esperienza di ricerca, personalizzare gli esami stimolando il lavoro del singolo studente, disponibilità all'ascolto dei problemi: questa, secondo Bernardo Cattarini, docente di Sociologia urbana e rurale, la ricetta che gli ha fatto meritare 25. Gli studenti che hanno bocciato il professore di Storia dell'arte moderna, Giuseppe Pilo, non avranno altre occasioni di criticarlo in quanto dal primo novembre ha lasciato Udine per l'ateneo veneziano.

AGGUERRITA ANCHE NELL'ATENEO FRIULANO LA CACCIA AL POSTO-LETTO

Scoppia la crisi degli alloggi

I più vessati sono i ragazzi stranieri vittime di continui aumenti dell'affitto

UDINE — Con garage o senza, per fumatori o non, vicino all'università o «nelle immediate adiacenze», da dividere tra due, tre o quattro fino a sette, in camera singola e doppia, spese escluse o incluse, servito dall'autobus numero tale o dal numero talaltro... «appartamento offresi, preferibilmente a studenti».

Bacheche strabordanti di foglietti e fogliacci, rudemente tam-tam della giungla in cui entra ogni studente universitario fuori sede alla ricerca di un alloggio. Accanto al foglio strappato dal blocco notes convive la stampa fresca di computer, di fianco allo sgrammaticato «appartamento vicinanza stazione affittasi a due ragazze» («ignorante») ha aggiunto a matita qualche purista c'è la richiesta precisa del «cerarsi ragazza seria, non fumatrice, per dividere stanza» (le ragazze sono le più richieste, anche da un certo Alessandro che cerca «sognare per dividere appartamento») e specifica «sono un ragazzo molto bello». Non manca il foglietto vergato a penna: «lo studente universitario che, guarda un po', vende appartamento a Bologna. C'è anche il locatore che indica la disponibilità della camera «da lunedì a venerdì» (l). Una puntatina e via, con l'optional della marca da bollo per chi proprio vuole strafare.

SCHEDA DI INSERZIONE

NOME

COGNOME

ANNO DI NASCITA

TITOLO TESI DI LAUREA

FACOLTA'

VOTAZIONE

LINGUE CONOSCIUTE

POSIZIONE MILITARE

SEDE DI LAVORO PREFERITA

SETTORE DI LAVORO

TIPO DI ATTIVITA'

INDIRIZZO

TEL.

RITAGLIARE E INVIARE A:
IL PICCOLO - INSERTO LAVORO
VIA GUIDO RENI 1 - TRIESTE

AILETTORI

Se cercate un lavoro compilate la scheda

Prosegue l'iniziativa del giornale per favorire il collegamento tra le imprese e i giovani in cerca di lavoro. Compilando la nuova scheda qui accanto con tutte le notizie richieste i nostri lettori potranno trovare uno spazio sulle pagine dell'inserto del Piccolo dedicato al lavoro e ai concorsi. Scriveteci quindi. Ogni giovedì, il giornale presenterà i vostri curricula personali corredati da tutte le informazioni. Il tagliando va inviato a: Il Piccolo - speciale Università - via Guido Reni 1.

ne di richieste e offerte di immobili in affitto a studenti, mentre il Sindacato inquilini garantisce la consulenza prima della stipula del contratto. Tra Ape e Sunia è stato concordato anche l'utilizzo di un contratto di locazione in deroga, per incentivare i proprietari a affittare agli studenti, con ulteriori deroghe alla durata del contratto e al divieto di sublocazione.

Ma il centro informativo istituito a giugno da Sunia e Erdisu alla Casa dello studente ha chiuso i battenti proprio all'inizio dell'anno accademico. «Abbiamo visto pochi studenti e pochi proprietari, neanche una trentina da giugno a novembre» racconta Enzo D'Angelo, responsabile del Sunia. Di contratti in deroga ne sono stati stipulati solo una decina.

Allarga le braccia, D'Angelo, parlando del caro affitti, del mercato nero e dell'arbitrarietà delle condizioni imposte agli studenti. «Noi possiamo solo denunciare questi casi, non abbiamo altri poteri» commenta. Poco, sottolinea, collaborano anche gli studenti, «tanto paga papà».

«La situazione peggiora - dice - è quella degli studenti stranieri, che sono i più vessati: a loro vanno le case vecchie, le situazioni precarie, sono vittime delle continue richieste di aumento dell'affitto».

Anna Rita Tavano

TROPPI RITARDI NELL'ELABORAZIONE DELLO STATUTO

Senato accademico integrato studenti di sinistra dimissionari

TRIESTE — Cari docenti del senato accademico integrato noi non ci stiamo più a farci prendere in giro. E' questo, in un'estrema sintesi, il messaggio lanciato dai cinque rappresentanti degli studenti della lista di sinistra che alla fine dello scorso anno accademico hanno presentato le loro dimissioni dall'organismo che dovrebbe predisporre il nuovo statuto dell'università. «I sottoscritti - scrivono in una lettera inviata al rettore Borruso Daniela Paci, Manuela Punter, Giovanni Serrano, Jacopo Venier e Alberto Volpi - comunicano con la presente di rinunciare al loro mandato a decorrere dal 1° gennaio 1995.

Questa scelta obbligata - spiegano gli studenti - ci è stata dettata dall'inconcepibile protrarsi dei tempi di elaborazione dello statuto, più che raddoppiati rispetto alle previsioni iniziali. Riteniamo che ciò non sia da imputare ad una seria e approfondita analisi dei vari articoli da inserire nel nuovo statuto né alla difficoltà di una loro corretta redazione, ma finalizzata da parte di alcuni membri di questo organismo all'ottenimento di un documento finale che nella sostanza lasci invariata la struttura gestionale dell'ateneo. Non possiamo che rammaricarci - proseguono gli studenti - nel constatare la netta contrarietà di alcuni docenti a quel confronto, tramite il quale si sarebbe dovuti arrivare alla formulazione di nuove regole, e che avrebbe permesso anche a questo ateneo di adeguarsi ad una società in cambiamento. Nulla ci pare sia stato fatto in direzione di una seria discussione della copartecipazione di tutte le componenti alla scelta di gestione e programmazione dell'università di Trieste nonché all'introduzione di regole che possano garantire trasparenza nei rapporti sia interni che con l'esterno». I ragazzi della lista di sinistra auspicano infine che «quanto detto porti ad una rapida reintegrazione della ormai esaurita componente studentesca».

LAUREATI

In arrivo un carico di medici e matematici

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
Corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria

De Marco Fabrizio
nato il 30.11.1964 a Trieste, laureato con punti 104 su 110, il 27.7.1994.

Lofano Elena
nata il 9.6.1967 a Treviso, laureata con punti 104 su 110, il 27.7.1994.

FAC. DI SCIENZE MATEM., FISICHE E NATURALI
Corso di laurea

in matematica

Braicovich Valentina
nata il 7.2.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 13.7.1994.

De Poi Pietro
nato il 20.3.1969 a Udine, laureato con punti 110 su 110 e lode il 13.7.1994.

Fadda Mario
nato il 28.1.1970 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 20.6.1994.

Giorgetti Alessandra
nata il 3.8.1970 a Palmanova, laureata con punti 108 su 110 il 13.7.1994.

13.7.1994.
Iengo Massimo
nato il 9.12.1968 a Ginevra (Svizzera), laureato con punti 110 su 110 e lode il 13.7.1994.

Obersnel Franco
nato il 3.11.1969 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 20.6.1994.

Paoluzzi Luisa
nata il 12.5.1971 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 20.6.1994.

Romano Manuela
nata il 16.6.1970 a Palmanova (Ud), laureata con punti 107 su 110 il 13.7.1994.

13.7.1994.
Stefani Giuliana
nata il 25.6.1966 a Thiene (Vi), laureata con punti 106 su 110 il 13.7.1994.

Tomasetti Laura
nata il 17.5.1967 a Cividale del Friuli (Ud), laureata con punti 107 su 110 il 13.7.1994.

Tuljak Danijela
nata il 12.4.1971 a Capodistria, laureata con punti 105 su 110 il 20.6.1994.

Cherbavaz Federico
nato il 25.10.1971 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 13.7.1994.

e. o.

MUGGIA / O.K. DA SAN DORLIGO ALLA CABINA DI PRELIEVO, MISURA E RIDUZIONE DEL GAS DELLA SNAM

Metano, ostacolo superato

La commissione edilizia del Comune di San Dorligo della Valle dà l'O.K. alla cabina di prelievo, misura e riduzione del metanodotto Snam prevista sul territorio del Comune. Una deliberazione particolarmente attesa dalla municipalità istroveneta, in quanto era proprio sulle pratiche relative a tale manufatto che si era da tempo arenato il progetto di metanizzazione di Aquilina, e quindi di Muggia. Ora, dopo un'interminabile trafila burocratica che ha visto coinvolti l'Italgas e le amministrazioni Milo e Pecnik (è del 7 giugno 1994 la definizione del sito per la cabina, sul monte San Rocco, e la relativa richiesta di concessione edilizia), la vicenda sembra finalmente uscire dall'impasse.

Ma l'iter non è ancora concluso: essendo la zona di proprietà degli usi

civici e quindi soggetta a vincolo paesaggistico, dovranno essere espletate tutte le formalità richieste dalla legge Galasso. L'autorizzazione paesaggistica, rilasciata dalla commissione edilizia, è stata infatti trasmessa alla Regione e alla Soprintendenza, che dovranno rispondere entro il termine di 90 giorni. Dopodiché il Comune di San Dorligo dovrà sentire il Commissariato per la liquidazione degli usi civici e solo allora potrà concedere la licenza edilizia.

Insomma, sono da mettere in conto circa tre mesi per poter iniziare i lavori. Poi, dalla costruzione della cabina, ne passeranno altri sei prima che Aquilina possa usufruire del metano. Questo, almeno, è quanto ha promesso l'Italgas in uno degli incontri avuti con gli amministratori di piazza Marconi.

E proprio per fare il

Allacciamenti ad Aquilina non prima di nove mesi

punto della situazione, il sindaco Sergio Milo e l'assessore ai servizi tecnici Otello Tibaldi (presente anche l'assessore al bilancio Omero Leiter) si sono incontrati l'altro giorno con il comitato Monte d'Oro, rappresentato da Giorgio Jercog e da Walter Rodella. Un «summit» che si colloca a seguito delle richieste inoltrate alcuni giorni fa dallo stesso comitato all'Amministrazione, dove si auspicava che quest'ultima assumesse un ruolo di «garante» dell'attuazione dell'accordo

siglato nel '91 con l'Italgas.

«Si tratta di una convenzione che è stata largamente disattesa - ha ricordato Tibaldi - basti pensare che la prima zona funzionale (quella di Aquilina) doveva essere messa a gas entro il 18 aprile del '93. Adesso, grazie anche alla collaborazione dimostrata dal comune di San Dorligo, speriamo che il metano arrivi prima del prossimo inverno».

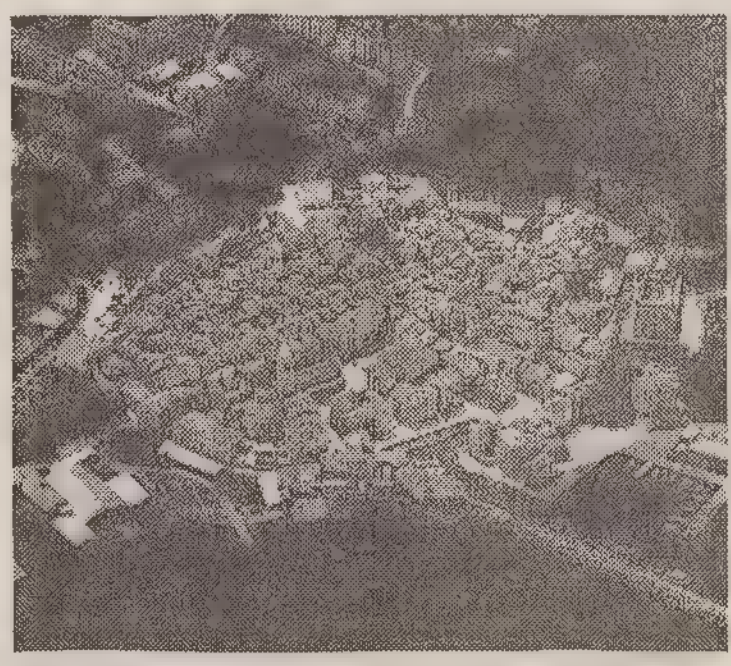
E dopo Aquilina toccherà al resto del territorio, suddiviso in cinque lotti (Muggia-centro, San Rocco, Santa Barbara e Chiampore). Date e documenti alla mano, l'assessore ha quindi ripercorso le tappe essenziali della vicenda (i cui ardebiti sarebbero da addebitare alla lunga trafila delle concessioni), respingendo categoricamente le accuse di «latitanza» rivolte alla giunta dal comitato.

Ma su una cosa sono risultati tutti d'accordo: sull'esigenza di nominare un collaudatore esterno in grado di verificare la corrispondenza dei lavori al capitolato. Anche per evitare un ripristino «sommario» del manto stradale dopo gli scavi, come sarebbe già accaduto al momento della posa dei tubi principali (ne sono stati posati circa 11 chilometri).

Si è poi convenuto sull'opportunità di indire un'assemblea pubblica ad Aquilina, e successivamente al centro «Milo», per informare i residenti degli sviluppi della questione, anche alla luce dell'incontro odierno tra la giunta e l'Italgas. L'amministrazione ha infine fissato un calendario di incontri con i rappresentanti di Monte d'Oro per discutere delle diverse problematiche del rione, dalla viabilità alla Monteshell.

Barbara Muslin

MUGGIA / INCONTRO La storia della città: un vasto patrimonio per costruire il futuro



La Muggia medioevale del Duomo, del Castello e delle vecchie mura e la Muggia moderna, congestionata da un traffico che non è più in grado di sopportare. Accanto ad essa, la Muggia di un futuro non tanto lontano, che potrebbe vedere la realizzazione di un avveniristico tunnel sottomarino, completo di parcheggi, capace di dare un po' di respiro alla zona intorno al Mandracchio.

Queste le dimensioni temporali che l'altra sera sono state evocate nella sala convegni del «Milo» nell'ambito di un incontro pubblico dal tema «Muggia, aspetti storici», organizzato dal Comune in collaborazione con la «Fameia muiesana». Un appuntamento che si colloca all'interno di un più ampio dibattito sulla qualificazione di un centro storico che, a detta dell'assessore all'urbanistica, Ferry Scherl, risulta essere il più importante della provincia e uno dei più significativi nell'intero Friuli-Venezia Giulia.

Ed è su questo patrimonio che la cittadina

deve puntare per rilanciare le sue specificità, avvalendosi da un lato del progetto di recupero di piazza Marconi (finanziato dai 2 miliardi della Camera di commercio), dall'altro - ha aggiunto il sindaco Sergio Milo - dall'avvio del museo archeologico, della biblioteca comunale e dell'archivio.

In una sala affollata di gente (tra gli altri, il primo cittadino di Capodistria Aurelio Juri), il presidente della «Fameia», Italo Stener, ha dato il via ai lavori. E se il professor Giuseppe Cusato ha messo in luce la correlazione tra gli eventi storici della Muggia del Medioevo e il loro riscontro monumentale - dalle donazioni dei re d'Italia Ugo e Lotario, nel 931, al Patriarca d'Aquileia, alla grande peste del 1449 - l'architetto Luciano Venier si è soffermato sulle problematiche dell'oggi, sottolineando l'ineguaglianza delle attuali infrastrutture, soprattutto viarie, e ipotizzando un'opera su bacina capace di superare il «tappo» del centro storico.

b.m.

IN BREVE

Muggia, raccolta dei rifiuti urbani: un nuovo appalto

Nuovo appalto per una Muggia più pulita. Sulla base della legge regionale 7/92, l'Amministrazione istroveneta si è rivolta alle cooperative sociali per una raccolta straordinaria dei rifiuti solidi urbani sparsi sul territorio, e sanare così le discariche abusive che si riscontrano soprattutto in certe zone, dove le aree verdi risultano permeabili al traffico. L'intervento, avviato in questi giorni, interesserà in tal modo tutte le strade del Comune per una fascia di cinque metri per parte, con un occhio di riguardo per le località di Fortezza e Farnet, tra le più colpite dal fenomeno delle discariche abusive di rifiuti ingombranti.

Muggia, donna e tempo libero: concorso di fotografia

«La donna e il tempo libero». Questo il tema della V Mostra fotografica «in rosa» che si terrà al centro «Milo» in occasione dell'8 marzo.

Organizzata dal circolo muggesano dell'Udi e dalle pensionate della Cgil con il sostegno delle realtà economiche e istituzionali della cittadina istroveneta, l'iniziativa si rivolge alle donne dell'intera regione, proponendosi di incoraggiare la creatività femminile in un campo solitamente riservato agli uomini.

In palio, un primo premio assoluto, uno per le foto a colori e uno per quelle in bianco e nero. Al concorso potranno prendere parte anche le iscritte alle lezioni di fotografia recentemente avviate nella sede dell'Udi sotto la guida di Laura Batich.

Muggia, mostra fotografica prosegue fino al 23 gennaio

Ancora aperta al pubblico, fino al 23 gennaio, la mostra «Oggi & Ieri. Fotografia a confronto sul centro storico», a cura degli assessorati all'Urbanistica e alla Cultura del comune di Muggia e della «Fameia muiesana» che ha messo a disposizione il suo archivio fotografico. La mostra si può visitare al «Milo» di piazza Repubblica con orario 9-12 e 17-19 (festivi 9-12).

Cassa integrazione alla Sitip: opposizione dei sindacati

La direzione della Sitip, azienda tessile, ha deciso unilateralmente di mandare in Cassa integrazione straordinaria 55 lavoratori della Filatura a fronte, secondo il sindacato, di un mercato del tessile molto fiorente. Cgil, Cisl e Uil considerano questo provvedimento «pretestuoso e strumentale». I sindacati annunciano azioni contro la decisione della Sitip.

Sistiana, aperte le preiscrizioni alla scuola materna comunale

Il comune di Duino Aurisina comunica che sono aperte le preiscrizioni alla scuola materna di Sistiana per l'anno scolastico 1995/1996. I moduli per l'iscrizione sono a disposizione degli interessati presso la scuola materna stessa. Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio Istruzione e Cultura del comune, stanza n. 2, entro il 25 gennaio 1995. Per informazioni telefonare al 6703111.

SANTA CROCE / ANIMATA ASSEMBLEA CON IL SINDACO

Faccia a faccia con Illy

Nell'incontro, non privo di tensione, enumerati i tanti problemi del paese carsico



Riccardo Illy

Pubblico d'eccezione, mercoledì sera a Santa Croce, per il sindaco di Trieste Riccardo Illy, «in visita» nel piccolo paesino carsico.

La popolazione locale ha gremito la sala dell'ex ricreatorio comunale per ascoltare gli amministratori pubblici e i tecnici comunali.

Dopo ben vent'anni di attesa Illy è il primo sindaco che interviene in un'assemblea pubblica di Santa Croce per affrontare, insieme ai diretti interessati, i numerosi problemi di una frazione dimenticata da troppo tempo.

Un'atmosfera piena di tensione ha caratterizzato questo primo incontro, organizzato dai circoli e dalle associazioni culturali locali, nel quale gli abitanti del paese hanno finalmente potuto esprimere tutta la loro esasperazione per i mille problemi che sono costretti ad affrontare quotidianamente.

Uno dopo l'altro, non senza una certa emozione e animosità, gli uomini e le donne di Santa Croce hanno informato il sindaco, il vice-sindaco Damiani e l'assessore ai lavori pubblici de Grisogono delle carenze relative alla segnaletica stradale, all'illuminazione, alla rete fognaria praticamente inesistente.

Problemi irrisolti da tempo che richiedono interventi immediati. Priorità assoluta dovrebbe venir data, secondo gli abitanti, al problema della scarsa illuminazione. «Alla sera il paese precipita nella

completa oscurità - hanno raccontato dei cittadini - e quando scoppia un temporale possiamo rimanere senza elettricità per tutta la notte». La totale assenza di una segnaletica stradale poi, è causa di innumerevoli disagi. «Le strade del paese sono strette e tortuose - ha spiegato una signora che risiede a Santa Croce - e a chi viene dalla città sembrano tutte uguali. Spesso gli abitanti devono aiutare gli automobilisti in difficoltà ad uscire dal paese».

Non meno importante il discorso legato alla nettezza urbana. Da anni il borgo istriano di San Quirico e Giuditta non viene ripulito e anche nel centro di Santa Croce i netturbini si fanno vedere raramente.

L'ennesima «grana» riguarda l'inagibilità della via del Pucino, chiusa da sette mesi a causa di una frana proprio nei pressi di un'abitazione privata. «Riaprire questa strada è veramente necessario - hanno ricordato alcuni abitanti - perché questa via rappresenta un'importante via d'accesso alternativa alla città in caso di chiusura temporanea della strada costiera». Poche le risposte esaurienti ai numerosi problemi segnalati e per ora, un unico impegno da parte del Comune: mettere finalmente in sesto l'impianto di illuminazione di S.Croce entro il '96.

Non è molto, ma se la promessa verrà mantenuta, si tratterà di un buon passo in avanti per un paese che giace nel dimenticatoio da 20 anni.

Erica Orsini

FIERA DEL BIANCO valmar

biancheria per la casa
SCONTI 20%-30%-40%

BASSETTI BIAGIOTTI BIESSECI CACHAREL CALEFFI
CARRARA DAUNEN STEP FILA KRIZIA MASTRO RAPHAEL
SOMMA UNITED COLORS OF BENETTON VALENTINO ZUCCHI

TRIESTE
Via Udine 11
Tel. 040/422662

PRADAMANO - UDINE
Via Nazionale 7
S.S. Udine-Gorizia
Tel. 0432/671338

SU TUTTA LA MERCE

RIONI / CHIESTI INTERVENTI DALLA CIRCOSCRIZIONE

Rozzol, palestra scolastica: garantire igiene e sicurezza

«L'amministrazione comunale deve provvedere tempestivamente a dar corso a tutti gli interventi utili per assicurare igiene e sicurezza alla palestra, gli spogliatoi e i servizi del plesso scolastico di Rozzol». E' questa la richiesta inoltrata al Comune dal Consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Chiadinno Rozzol, che ha fatto proprie le numerose segnalazioni di protesta delle famiglie degli alunni della scuola elementare «Giotto» e della scuola media «Stuparich».

«Gli spogliatoi e i servizi igienici della palestra in questione - ha puntualizzato il consigliere Marino Valle - potrebbero venir risistemati in breve tempo attraverso una serie di piccole opere dai costi contenuti. Riscuotere la modestia dell'intervento - ha concluso Valle - rimane lo sconcerto per l'assoluta mancanza di sensibilità dimostrata dall'Amministrazione per la manutenzione di un impianto sportivo scolastico complementare all'attività didattica, insensibilità che palesa la mancanza di cultura circa la salute pubblica e l'ignoranza delle norme vigenti di legge in merito all'igiene e all'infornatura, che non possono venir tollerate oltremodo».

Nella stessa riunione è stata approvata all'unanimità una mozione presentata dal consigliere Peter Behrens con la quale si sollecita l'Amministrazione ad effettuare un sopralluogo alla zona della Rotonda

del Boschetto e del vicino centro commerciale «Il Giulio». L'obiettivo è di verificare la situazione del traffico e della viabilità generale di una delle zone che negli ultimi tempi sono in sofferenza per un traffico dalle dimensioni ragguardevoli.

La temporaneità dell'attuale sistemazione degli spogliatoi della palestra e le già verificate situazioni di ingorgo dovute alla ristrettezza della sede stradale, consiglierebbero una ricognizione in loco dell'assessore ai Lavori pubblici, dei tecnici comunali e della commissione urbanistica.

«E' sufficiente che nella rotonda si verifichi un piccolo tamponamento - ha assicurato Behrens - per mandare il tilt completo la viabilità dell'asse via Giulia-Rotondaviale Sanzio».

Il Consiglio ha infine dato parere favorevole all'avvio dei lavori per la messa a punto del VI lotto che interessa l'ex Casa Serena di via Marchesetti, adiacente alla Casa Bartoli. Il progetto prevederà la ristrutturazione del padiglione dormitorio delle donne, con la sua conseguente destinazione ad anziani prevalentemente non autosufficienti.

Sono previste delle modifiche funzionali ai servizi, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento a norma di prevenzione incendi, la pianificazione delle linee di fuga, la ridistribuzione degli spazi interni.

Maurizio Lozei

TRENT'ANNI FA

Prosecco: progetto «pista di volo» Muggia: Gastone Milo è sindaco

È al vaglio dell'autorità ministeriale il progetto di creare nei dintorni di Prosecco, dove già esiste l'aeroporto militare, una «pista di volo turistica» riservata all'attività dell'Aero Club di Trieste, costretto attualmente a operare in quel di Gorizia.

L'olimpionico Giuseppe Caluzzi, della Società Triestina di Tiro a Volo, vince allo stand di Muggia, davanti a Renzo Coccani e Luigi Turilli, la gara di tiro al piattello, pur gustata da scarsa visibilità e cattive condizioni atmosferiche.

Il nono anno sociale della Pro Natura Carsica è inaugurata con l'illustrazione, che viene fatta dal presidente, prof. Mezzana, sui punti impegnativi, che costituiscono il programma della prossima attività del sodalizio, nel corso di una riunione cui partecipano numerosi professori ed esperti quali Predonzani, Natti, Poldini, Grassi, Lazzari, Miani.

In questi giorni, il Comune di Trieste istituisce due cantieri di lavoro per la prima realizzazione del piano di una nuova strada, lunga tre chilometri, che da Miramare aggirerà la collina di Contovello-Prosecco, giungendo sul ciglione carsico con grande vantaggio anche per i fioricultori.

La Giunta comunale uscente di San Dorligo della Valle decide di concedere il nullaosta per lo sfruttamento di parte del suo territorio, destinato ad accogliere i depositi e ad essere attraversato dalle tubazioni dell'oleodotto.

È in corso di definizione la pratica burocratica per il ripristino del poligono di tiro di Opicina, almeno in quella parte che permetterà di dare nuovamente l'avvio all'attività sospesa per cause di forza maggiore durante la guerra e mai più ripresa.

Il consiglio direttivo della sezione triestina dell'Associazione nazionale «Italia Nostra» prepara, fra le sue varie iniziative, la redazione di una proposta di legge per l'istituzione di un Parco nazionale del Carso, sull'esempio di quelli esistenti in altre parti d'Italia, quali ad esempio quello del Gran Paradiso in Abruzzo.

Il comunista Gastone Milo viene rieletto sindaco di Muggia con i voti del Pci e del Psi, mentre assessori sono nominati Giordano Pacco, Bono-

mo Tominez, Nereo Martinelli, Kilian Ferluga; assessori supplenti: Romilda Chinchio e Luciano Cigogna.

Roberto Gruden

LA «GRANA»

Il manto stradale della Napoleonica rovinato da uno scavo

Care Segnalazioni,

sono, come numerosi triestini, un assiduo utente della «Napoleonica», in tutte le stagioni. Qualche mese addietro è stata ultimata la posa di una conduttura telefonica interrata lungo l'intero percorso di questa stupenda panoramica. Nelle operazioni di scavo e di riempimento del capiente canale di contenimento del capiente canale, il manto stradale è rimasto ovviamente alquanto danneggiato, con grave disagio per chi lo calpesta. Suppongo che chi ha trattato la concessione alla Iri.Tel per tale opera, avrà inserito nel relativo contratto delle clausole per un dovuto e migliorativo ripristino del fondo stradale. Gradirei avere assicurazione che da parte dell'ente concessionario sia stata effettivamente prevista tale doverosa clausola, e quali siano i tempi di attuazione.

Dino Miani



Teresa a 12 anni

Il giorno della cresima di Teresa Bressan, fotografata nel 1918 a dodici anni. Nello scorso mese di luglio ha compiuto 88 anni. Ettore Srebrnik

STEFANEL / ATTACCHI ALLA SQUADRA

«Pagare il biglietto non autorizza l'insulto»

Vorrei spendere due parole in merito all'incontro di basket Illy-Stefanel di domenica 8 gennaio e all'intervista fatta ad Alessandro De Poli mandata in onda nel corso della trasmissione «Sport Corner» di lunedì 9 gennaio su Teleantenna.

Vorrei solo dire che è più che legittimo che lui e il resto della squadra, ma soprattutto lui perché triestino da sempre, siano rimasti malissimo per gli insulti ricevuti prima e durante l'incontro in questione, ma quelle persone che l'hanno fatto sono state una netta minoranza ed evidentemente non sono degne di essere chiamate tifosi e suoi «amici» come lui li ha definiti.

Caro Sandro, i tuoi amici e coloro che ti hanno stimato come persona e come giocatore, credimi, continuano a farlo e non erano sicuramente tra quei pochi ai bordi del campo a insultarti. Il problema è che ve-

derci portar via in questa maniera i giocatori che abbiamo sempre stimato e nei quali abbiamo creduto per molti anni, è stato veramente un colpo al cuore, e qualcuno, che lo definirei piuttosto ignorante, ha esagerato.

Comunque, auguro ancora una volta a tutti i giocatori una brillante carriera e una vita sempre serena, e se prima o poi ricapiterà loro di tornare a giocare per la squadra di Trieste, sappiamo che saranno sempre accolti con stima e amicizia.

Speriamo che al prossimo incontro ci sia da parte di tutti più civiltà e amicizia: non è vero che chi paga il biglietto può fare ciò che vuole. Non è una giustificazione.

Valentina Pittassi

Proprietari anziani

Seguendo il caso degli appartamenti che il Comune ha posto in vendi-

ta, ho avuto modo di accertare che gli stessi sono oggetto di lasciti di benefattori. Sarebbe stato logico e umano che il Comune avesse mantenuto lo spirito sociale scaturito dai lasciti. Invece, pensando al lucro, ha deciso di vendere.

Quali le deduzioni? Che i proprietari, specie di una certa età, che non abbiano eredi da beneficiare, vendono o regalano a qualche povero i loro beni, magari riservandosi l'usufrutto. Ovviamente si parla di vendite fittizie. In tal modo, non solo farebbero reale beneficenza, in quanto — salvo essere principescamente serviti e accuditi fino al loro ultimo respiro e conseguenziale degnasepoltura — almeno ogni 2 novembre qualcuno porterebbe un fiore sulle loro tombe. Né cambiano di molto le cose per i lasciti alle parrocchie poiché se è vero che i parroci non vendono (almeno così mi risulta) è altrettanto vero che fittano a prezzi di mer-

cato. Quindi, stando così le cose, che c'è di meglio che i beni vadano a chi ha veramente bisogno?

Nicola Papagni

La possibilità di scegliere

Vorrei replicare al signor Tombazzi (segnalazione «Niente canone per la tv di parte» apparsa sul Piccolo del 4 gennaio) che critica aspramente i programmi offerti da Rai 3, definendoli «sfacciatamente di parte». Personalmente ritengo che Rai 3 sia l'unico canale della Rai rimasto (e forse neanche completamente) indenne dall'egemonia berlusconiana, per cui se di lottizzazione si vuole, proprio parlare, ciò si adatta meglio alle prime due reti Rai. Per fortuna siamo ancora in democrazia e quindi trovo giusto che all'utente Rai sia data ancora la possibilità di scegliere.

Chiara Cernigoi

Fornasari

STEFANEL / LA PROTESTA AL PALAZZETTO

«I giocatori sono incolpevoli»

Come altre 4.200 e più persone presenti al Palazzetto domenica scorsa, ho avuto l'opportunità di seguire la sfida tra la Pallacanestro Trieste-Illy e la Pallacanestro Stefanel Milano. Al di là del risultato che ha visto prevalere, causa anche una grossa dose di emozione dei triestini, la squadra ospite, ciò a cui ho assistito mi ha lasciato perplesso.

La suggestiva coreografia fornita dallo stesso pubblico, che ha messo in risalto la grande delusione patita dai triestini durante la parentesi estiva e conclusasi con la migrazione di Stefanel verso Milano, non poteva non impressionare e farmi sperare che, a ogni partita casalinga, ci fossero tanti fedeli tifosi a sostenere la loro squadra. La perplessità è frutto delle estemporanee offese fatte dal pubblico ai giocatori ospiti che, non dimentichiamolo, sono triestini, almeno d'adozione, anche loro. E solo perché indossavano la maglia dell'«odiato» traditore. È stato un comportamento ingeneroso, in quanto rivolto a persone incolpevoli di ciò che è successo. Come se qualcuno ci comprasse la Ferriera e ce la portasse a Milano. Quale colpa ne avrebbero i lavoratori? Quella di non essersi licenziati? Ma quello è il loro lavoro e devono pur vivere di qualcosa.

La Pallacanestro Stefanel si è trasferita a Milano e i giocatori, che si badi bene sono professionisti quindi vivono della loro professione, hanno dovuto accettare, volenti o nolenti, il trasferimento, pena l'esclusione dalla Federazione. Quali dunque le loro colpe?

Altra cosa può essere ciò che è successo in estate, ma le colpe non possono essere attribuite né ai giocatori né ai loro tecnici.

Sul trasferimento si è ampiamente discusso nei mesi scorsi, così come ampiamente si è stigmatizzata la possibilità che un qualunque personaggio possa trasferire a suo piacere un titolo sportivo da una città all'altra, come se lo stesso titolo non fosse un patrimonio anche della località dove si è sviluppato ma fosse acquistabile, co-

me un qualsiasi genere, al supermercato. Quindi può essere comprensibile l'atteggiamento dei tifosi nei confronti del signor Stefanel per l'amaro provato a seguito della sua decisione. Peraltro, Stefanel ha sostenuto la pallacanestro cittadina per otto anni, e se lui non ci fosse stato forse di pallacanestro di vertice a Trieste non se ne sarebbe parlato affatto in tutto questo periodo, ma è giusto il comportamento nei confronti della società di casa?

Credo non sia un mistero per nessuno che l'azionariato popolare promosso dalla Pallacanestro Trieste, per salvare la società da future spiacevoli sorprese del genere, ha dato dei frutti che dire deludenti è eufemistico. È giusto il comportamento dei triestini, soprattutto di quelli che contano, ma anche degli altri, nei confronti della «nostra» squadra e società? Siamo stati attenti alle dichiarazioni dei dirigenti che, lamentandosi di «parole mancate», si stanno rivolgendo ad altre piazze per trovare i denari per salvare la Pallacanestro Trieste? E poi, non saremo d'accordo? Ma se non siamo capaci di salvare le nostre società sportive perché poi ce la prendiamo con gli altri se ci portano via giocatori, dirigenti, tecnici, e ci gettano nella disperazione?

«Viva là e po' bon» è il nostro bel motto ma sarebbe ancora più bello se qualche triestino si ricordasse che oltre ad avere la squadra nel cuore, se non vuol avere sorprese sgradevoli, dovrebbe averla anche nel portafoglio. Ma qui... il piatto piange e tra il dire e il fare... meglio le parole che i fatti!

Vittorio Fegac

La squadra non si tocca

Sono una tifosa della pallacanestro e da diversi anni seguo le vicende della squadra triestina nel bene e nel male. Come tanti altri dalemica ho assistito incredula all'accoglienza fatta dai miei concittadini, che ho sempre ritenuto «sportivi esemplari», alla squadra di Tanjevic e in particolare ai nostri «ex muli».

Ho provato una grande vergogna e una profonda tristezza nel vedere come quelle stesse persone che l'anno passato inneggiavano a quei giocatori con cori esultanti hanno gettato addosso agli stessi la croce di una colpa che non hanno. La protesta poteva essere eventualmente valida nei confronti di quel signor Bepi Stefanel che dopo averci fatto sognare ci ha abbandonati senza avere nemmeno il coraggio di dircelo in faccia, ma la squadra non dovevano toccarla.

La prego, signor Tanjevic, di accettare a nome mio, ma sono certa anche di altri tifosi, le scuse più sincere per un comportamento indegno e vergognoso estendendo tali scuse anche a tutta la squadra, con la speranza che gli episodi di domenica non vi facciano dimenticare Trieste e quello che di buono c'è nei triestini.

Franca Dipiazza

Vergognoso spettacolo

Egregio signor Tanjevic, sicuramente parlo anche a nome di molti tifosi che hanno assistito domenica scorsa a quel vergognoso spettacolo di maleducazione e di irreverenza nei confronti del signor Tanjevic e in quello dei suoi giocatori, la cui unica colpa, sebbene si possa dir così, è quella di esser stati costretti a seguire quel Bepi Stefanel, che con una mossa molto brutta di cui si è già ampiamente parlato, li ha portati tutti a Milano, lasciando il basket triestino in «braghe de tela».

Vorrei quindi porgere le mie più sincere scuse per tutte quelle frasi ingiuriose che vi sono state rivolte da quella parte del pubblico che si è già dimenticata di Bodiroga, Fucica, Cantarello, Gentile e De Poli, che tanto hanno dato durante la loro permanenza a Trieste. Mi auguro che in futuro queste cose non accadano più perché non lo meritano voi e non lo merita nemmeno il pubblico triestino, che si è sempre ricordato di tutti i suoi ex pupilli che per un motivo o per l'altro hanno lasciato la Pall. Trieste (vedi i vari Sartori, Coleman, Pihut, Bianchi, Meneghin).

Giancarlo Starhaus

«Spreco il lancio di vestiti pensando a chi soffre»

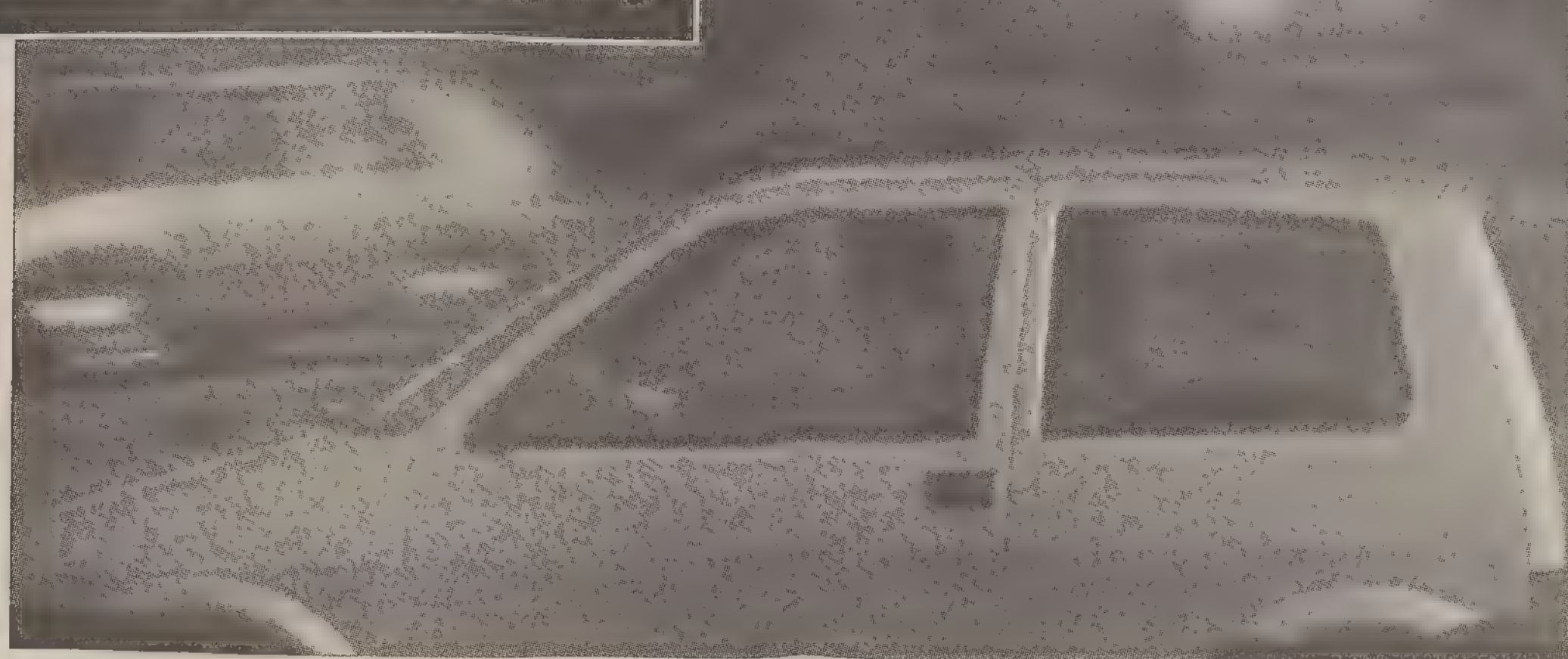
Diceva il bravo Renzo Arbore: «...meditate, gente, meditate...». E davvero, dopo aver visto ciò che è accaduto a Chiarbola domenica scorsa, l'invito a meditare è l'unico messaggio da inviare al pubblico che era presente al Palazzo dello Sport. Perché? Perché si è tirata in ballo la «classe» di don Bepi da parte di alcuni facinorosi che di «classi» non solo non ne hanno ma nemmeno ne conoscono l'etimologia. Basta un vocabolario per rendersene conto. Invece è apparso evidente e fuori posto un comportamento di basso profilo e privo totalmente di «stile». Trieste, la spesso rimpianita Trieste mitteleuropea, in questa occasione ha perduto anche la faccia! Trieste tollerante, multirazziale — se volete — s'è ridotta, domenica scorsa, al livello di Conversano o Scafati. Una orrenda marcia indietro sulla via della provincializzazione che precede di poco il passaggio di una fama di grande città a quella paesana delle faide!

Entrando nel merito, vi è certo da deplorare il modo «crude» col quale la scorsa estate si ruppero i «feeling» fra la città del basket triestino ed il padrepadrone della Stefanel Trieste 1994, proprio nell'anno in cui, finalista in tre competizioni italiane ed estere, Tanjevic non ha saputo vincere niente (e forse quest'anno non vincerà niente nemmeno a Milano!). Tuttavia Bepi Stefanel aveva più volte minacciato le autorità e gli imprenditori locali che, se non fosse aumentata la capienza del Palazzo dello sport, avrebbe abbandonato la piazza e avrebbe trasferito squadra e interessi in altra sede. Lo sapevano tutti, e troppi si sono adoperati nel fare promesse che poi non sono state mantenute. Voglio dire che prima del nuovo stadio «Rocco», costato oltre 100 miliardi, si sarebbe potuto costruire quel nuovo Palazzo dello sport (multimodale) che sarebbe costato forse un terzo del «Rocco» e che probabilmente avrebbe indotto Stefanel a desistere dal gesto che ha compiuto l'estate scorsa, privando la città di una squadra gioiello portandola a Milano. Tutto ciò è stato abilmente ma forse incautamente strumentalizzato dagli organi d'informazione tele-cattolici con promesse di vendette apocalittiche e ignobili che hanno esercitato sugli sportivi esacerbatissimi per la miserevole classifica della Illycaffè, una pressione incredibile che non poteva non esplodere come è accaduto. Nessuno si è premurato di avvisare gli sportivi che invece di andare a scannare don Bepi ed i vari Fucica e De Poli sarebbe stato meglio chiedere ai sempre ben pagati giocatori della Illycaffè di restituire i soldi delle discutibili esibizioni offerte a Trieste contro Reggio Emilia, Siena, Roma, potenzialmente battibili a Chiarbola e non giustificabili con gli spazzati di gran gioco offerti contro Caviglia e Scavolini (per esempio). Non era contro la Stefanel Milano che si doveva sfogare il furore agonistico necessario per conquistare un successo dell'orgoglio appagante sul piano psicologico ma chiaramente privo di valore pratico agli effetti dell'attuale classifica della Illycaffè. Né d'altro canto la Stefanel avrebbe fatto miglior figura sul piano professionale se a Trieste avesse ottenuto meno di Siena, Reggio Emilia ed altre squadre che hanno mietuto a Chiarbola nel corso del campionato. La Stefanel Milano — che gioca con uno straniero in meno di altre squadre — ha semplicemente fatto il proprio dovere e ha cercato di giocare un buon basket; mentre l'Illycaffè, caricata di responsabilità che 7 giocatori su dieci mal sopportavano perché della Stefanel Trieste non avevano indossato neanche la maglia (ho detto 7 perché ho aggiunto Tonut, triestino, a Pol Bodetto e Budin gli ex veri) ha male recitato la sua parte e in troppe occasioni ha preferito la rissa al gioco. Analizzando serenamente tutta la questione e anche esaudendo un desiderio espresso da gran parte del popolo sportivo triestino (anche lontano dal basket) penso che si debba tornare coi piedi a terra e sperare che le fortune del basket locale si realizzino in altre occasioni.

Ultima annotazione piuttosto amara (non comica). Con tutto quel ben di Dio di indumenti, scarpe, vestiti ed altre creazioni della «Stefanel-fashion» gettati sul parquet di Chiarbola con disprezzo e rabbia, si sarebbero potuti salvare dai rigori invernali tanti bambini che, certamente, in diverse parti d'Europa stanno soffrendo, per altre cause, pene indicibili. Meditate, gente, meditate...!

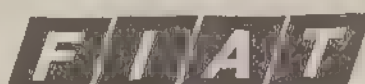
Antonino Catanzaro

AUTOCAMPOMARZIO



La nuova concessionaria Fiat nel centro di Trieste con il cliente al centro di tutto.

È nata con il nuovo anno la nuova grande concessionaria Fiat in via di Campo Marzio 18, un'organizzazione nuova soprattutto nelle idee e nello spirito. Autocampomarzio si presenta oggi al pubblico triestino come una realtà dinamica, desiderosa di porre il cliente veramente «al centro di tutto».



LA NUOVA CONCESSIONARIA FIAT IN VIA DI CAMPO MARZIO 18 A TRIESTE TELEFONO (040) 3181.111

ORE DELLA CITTÀ

Cena sociale
del Fai

La delegazione Fai di Trieste ricorda a tutti gli aderenti che la cena sociale per l'inizio dell'attività 1995 si svolgerà il 19 gennaio alle 20, allo Yacht club Adriaco. Aderenti, amici e simpatizzanti possono prenotarsi entro il 16 gennaio alla segreteria Fai (tel. 761620).

Corso di
bioarchitettura

Centro di fisica teorica di Miramare, Strada Costiera 11. Oggi alle 17, docenti il dott. Luciano Rizzo e il prof. Fonda. Domani alle 9, docenti il dott. Filippo Nicolini e il dott. Massimiliano Degenhardt.

Soroptimist
Club

Oggi nella consueta sede, alle 18.30, assemblea delle socie del Soroptimist club di Trieste.

Circolo
Ferriera

Al Circolo Ferriera di Servola, via San Lorenzo in Selva 162, stasera con inizio alle 21.30, concerto di rock-blum con i Liù de mine.

Alpina
delle Giulie

Questa sera, con inizio alle 19 nella sede della Società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, il piano, Enrico Benussi terrà una conferenza corredata da diapositive dal titolo: «Fauna di particolare interesse nel Friuli-Venezia Giulia». La conferenza è organizzata dal gruppo per la Tutela dell'ambiente.

Società
teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, avrà luogo una conferenza dal titolo: «Cosa dicono gli astri».

Concerto
di Zubitsky

Domani, alle 20.30, al Centro Mariano di via Cordaroli 29, si svolgerà un concerto di Vladimir Zubitsky, fisarmonicista, compositore e direttore d'orchestra diplomatico al conservatorio di «Chikovskiy» di Kiev, attualmente insegnante al conservatorio di Kiev.

STATO CIVILE

NATI: Dovgan Lorenzo, Spinelli Simone, Goglia Max, Divis Federica, Russo-Cirillo Francesca, Gurian Carlotta, Perini Gabriele.

MORTI: Preden Domenico, di anni 91; Gissona Gerarda, 87; Menis Lidia, 77; Barbieri Ottaviano, 65; Pinesich Eufemia, 82; Crotta Antonia, 82; Zanni Maria, 83; Zupin Daniele, 73; Palchic Giuseppe, 91; Babich Giovanni, 64; Pertot Angela, 89; Del Piero Anna, 83; Callegari Afra, 97; Rampazzo Orlando, 81; Sorrentino Gilda, 83; Paluc Norma, 56; Sussig Bruno, 84.

MAGLIERIA MACCHINA

corsi
per principianti
e specializzazione

STERLE FILATI

via della Tesa 14 (ang. via dell'Agrò)
BUS n. 18-19-20-21-34

Università
Terza età

Oggi: aula A, 10-12.15, sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso; aula B, 9.30-12.20, sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese, corso base A e B, III corso; aula A, 15.45-17.20, prof.ssa F. Serra, Letteratura italiana: poesie del '900; aula A, 17.30-18.30, dott. R. Calligaris, L'origine delle rocce. Rocce magmatiche; aula B, 15.30-18.20, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese: II e III corso; ist. Nautico, 16-17, prof. P. Stenner, I contenuti fisici-matematici delle scienze nautiche; aula magna via Vasari 22, 16-17.30, prof. A. Bava, Fisiologia della circolazione; aula A, 9.45-12, dott. M. Mazzini, Lingua spagnola: corso unico; aula A, 16-17, prof. C. Corbato, Tre tragedie di Sofocle: Antigone, Elettra, Filotea; aula A, 17.20-18.20, prof. R. Della Loggia, Curiosando fra le piante medicinali; aula B, 10-11, prof. P. Coretti, Incontro alla genetica; aula B, 16-17, dott. A. Sfricola, Una volta c'era l'Austria-Ungheria; aula B, 17.20-18.20, prof. S. Luser, La rivoluzione scientifica nel '500 e '600; Centr. giov. M. del Mare, 16-17.30, arch. Serena Del Ponte, Arte romana e bizantina.

Orientamento
scolastico

Per «Dopo la terza media quale strada scegliere» oggi, alle 17.30, incontro all'istituto tecnico femminile e a indirizzo biomedico-sanitario, Grazia Deledda, via Rimondio 8.

Circolo
Generali

Questa sera alle 18, al Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, incontro con lo scrittore Fulvio Tomizza. L'incontro sarà curato dalla giornalista Rosanna Turcinovich Giuricin.

Tra terra
e cielo

Nel mese di febbraio si terrà un corso di shiatsu amatoriale condotto da Rino Cortigiano (orario segreteria martedì e giovedì 17-18), all'associazione culturale Tra terra e cielo, via della Geppa 2.

Teatro
L'Armonia

Quinto spettacolo in abbonamento per la «X stagione del teatro in dialetto triestino» organizzata dall'Associazione «L'Armonia» al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian. Oggi alle 20.30, il sipario si alzerà sulla compagnia «Quei de Scala Santa» che presenterà al pubblico una novità: «E po' no resta che volere ben» di Maura Bogoni, per la regia della stessa autrice. Repliche i giorni: 14, 15 e 20, 21, 22 con orario 20.30 (feriali) e 16.30 (domeniche e festivi).

Associazione
radioamatori

Questa sera, alle 20.30, i soci della sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani si riuniranno nella sede sociale di via Pasteur 16/1, per l'assemblea ordinaria di gennaio, durante la quale verrà presentato il consiglio direttivo in carica per il biennio 1995-1996.

Incontri
col cinema

Il Cepacs organizza, a partire dal 18 gennaio, una serie di dieci incontri con la storia del cinema, in particolare con quello sull'infanzia. Nel corso di un incontro, ad un'introduzione di carattere storico-cinematografico, seguirà la proiezione di un film. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno il mercoledì, con inizio alle 20.30, nella sede di via della Fornace 7. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni telefonare al 308706, i giorni mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 18.

RISTORANTI E RITROVI

Mambo, rumba e cha cha cha

Stasera dalle 22 con la più bella musica latino-americana proposta da Edy Milani d.j. È gradita la presenza delle scuole di ballo. Vieni, ti aspettiamo, insieme a tanta bella gente che balla. Naturalmente al Paradiso Club.

El Coco Loco

Te espera en su nueva dirección Strada per Longera 177. Fono 574305 hoy con musica y cocina popular.

Puerto Escondido

La noche latina, via Revoltella 109/c. Tel. 395485.

Amici
dei Musei

Oggi, alle 18, all'auditorium del museo Revoltella prende il via il ciclo di conferenze organizzate dall'associazione per indagare la realtà di alcuni Musei civici italiani. Il primo incontro vedrà come protagonista il direttore del Museo civico di Treviso dott. Eugenio Manzato, che parlerà di «Arturo Martini nel Museo di Treviso».

Amnesty
International

Amnesty International comunica che oggi il prof. Salvatore Gallo del gruppo Ts A di Trieste, terrà una conferenza sulla pena di morte, nell'oratorio della chiesa di Notre Dame di Sion in via don Minzoni 5, alle 20.45.

Lupo
Rangers

Da questa settimana entrano in azione i Lupo Rangers, lupetti del 7.º gruppo Cngel, scout per l'ambiente. Il loro compito sarà quello di invitare a riflettere sui comportamenti scorretti che possono danneggiare l'ambiente, consegnando un simpatico promemoria. Per informazioni telefonare al 309775, dopo le 14.

Reiki
e Cristalli

Stasera, alle 20.30, all'Associazione «Tra terra e cielo», via della Geppa 2, si terrà una conferenza-incontro con Hela Rita Imi, dal titolo: «Reiki e Cristalli: energie di amore e di luce per la guarigione naturale». Ingresso libero.

Gioventù
musicale

Sono aperte le iscrizioni alla XXVI stagione concertistica 1994/1995 della Gioventù musicale. Ritiro programmi e iscrizioni all'organizzazione turistico-culturale Immagine, via San Nicolò 18, telefono 661516, da lunedì a venerdì dalle 10 alle 11.30.

Assemblea
al Saturnia

È stata convocata per oggi alle 20, un'importante assemblea ordinaria del Circolo canottieri Saturnia. Dati gli argomenti posti all'ordine del giorno si invitano i soci ad essere presenti.

Finito
l'infinito

Prosegue sino al 23 gennaio all'Azienda di promozione turistica, in via San Nicolò 20, la mostra fotografica di Lorella Colonna intitolata «Finito/Infinito», che rimarrà aperta da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13.

Giornata
dello sport

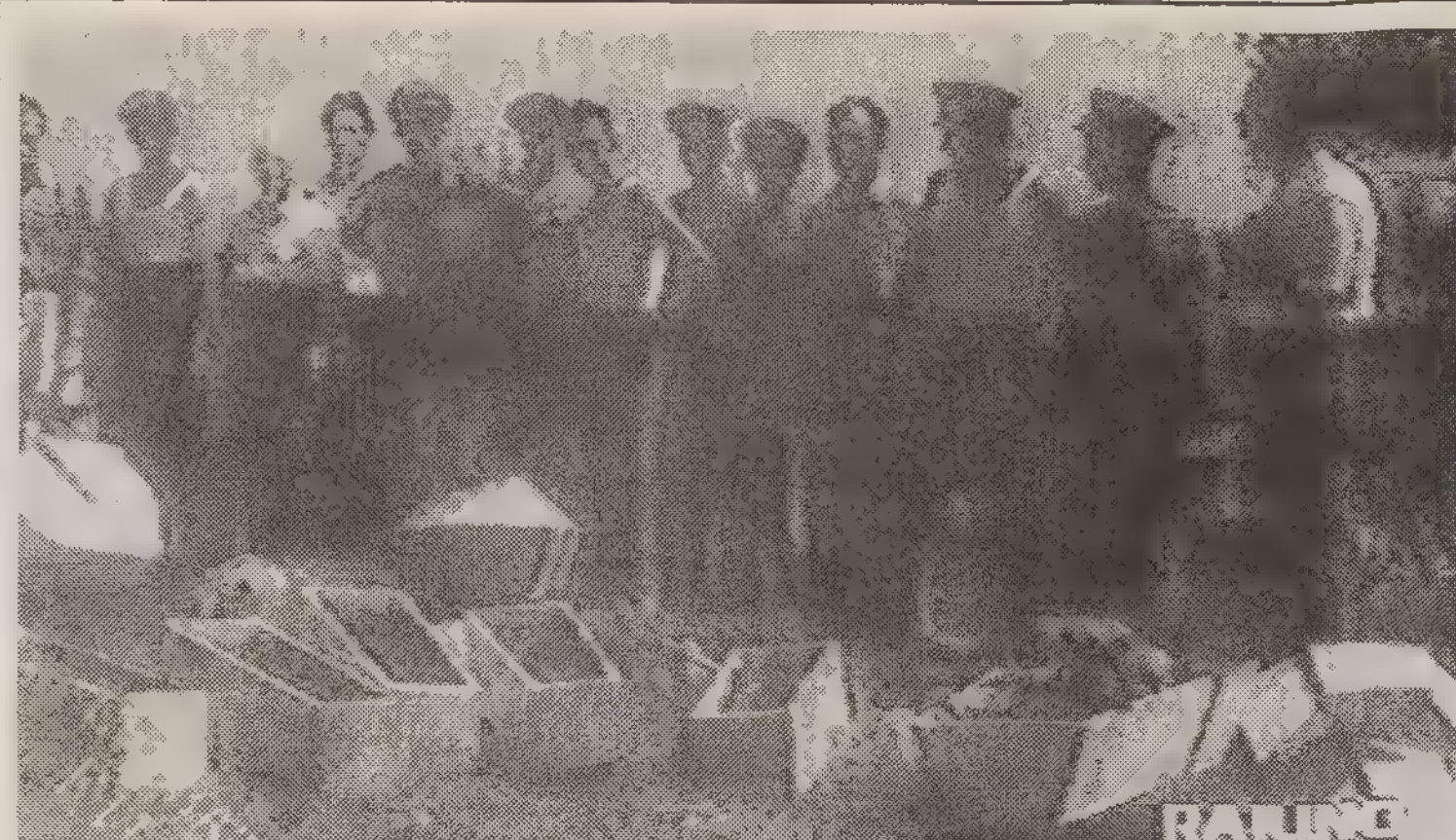
Nell'ambito della proposta «Sport, Gioco & Avventura» rivolta ai ragazzi dai 6 ai 14 anni e organizzata da «La Marmotta Uisp», domenica è prevista una giornata dedicata al tennis, sport e divertimento sui campi. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Uisp (Unione italiana sport per tutti) in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), tel. 639382.

Circolo
fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza nella sua sede di via Zavenozzi 4, un corso di fotografia per principianti. L'inizio è previsto per il 6 febbraio. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle 18 alle 19 oppure telefonare al 635396.

Yoga
integrata

Seminario di giongong condotto dal maestro Roberto Fato sabato e domenica. Per informazioni Yoga integrale via Stuparich 18. Tel. 365558-369453.



«Combat film» in onda a TeleAntenna

Due filmati di grande interesse in onda oggi, dalle 18, nel programma «Trieste-Roma» in onda su TeleAntenna. Il primo consiste nelle immagini in parte già trasmesse dalla Rai durante la puntata di «Combat film» e tratta di due operazioni di recupero di salme dalle foibe, avvenute nel dopoguerra nel Carso sloveno. Il secondo è un documentario in lingua francese degli inizi del '54, che ripercorre alcuni frammenti di storia triestina: i moti del '46, quelli del '52 e quelli del '53 con i morti di piazza. In studio gli storici Valdevit e Spazzali, i deputati Marucci Vascon (Forza Italia) e Menia (An), il consigliere di Rifondazione comunista Monfalcone.

SOCIETÀ

Minervali
in assemblea
con la ripresa
dell'attività

La ripresa dell'attività della Società di Minervali coincide con l'assemblea generale, che è stata fissata fissata nella Sala Benco della Civica Biblioteca in p.zza A. Hortis 4, alle 17.15 di domani.

Il presidente Gino Pavan introdurrà la sua relazione sull'attività della società e dell'Archeografo Triestino, parlando su «Oggi, e domani?».

Seguirà la relazione della segretaria Elena Clari e del tesoriere Marino Bolaffio. I soci impossibilitati a intervenire, rende noto la Società Minervali, sono pregati di far pervenire in tempo la delega.

Sarà la «minervale» professoressa Bruna Del Fabbro-Caracaglia, già dell'Università di Trieste, a tenere la conferenza con proiezioni in programma invece sabato 21 gennaio, alle 17.15, sempre alla Sala Benco della Biblioteca Civica, dal titolo «Trieste e l'Istria nell'antica cartografia». La conferenza è aperta a soci e simpatizzanti.

Appassionato cultore di storia patria, Alessandro Pesaro, presenterà infine ai «minervali» e agli amici un suo studio sugli «Antichi cippi confinari del Carso tra XVII e XIX secolo». La conferenza sarà completata dalla proiezione di alcune diapositive. L'appuntamento è in programma per l'ultimo sabato del mese, 28 gennaio, alle 17.45, come di consueto nella Sala Benco della Biblioteca Civica, piazza A. Hortis 4.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Cattivo affare quello in cui nessuno guadagna.

Inquinamento

6,8 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 1,2, massima 6,8; umidità 60%; pressione 1009,9 in aumento; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 9,8.

Le
maree

Oggi: alta alle 6.57 con cm 37 e alle 20.57 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.05 con cm 2 e alle 14.11 con cm 50 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.33 con cm 40 e prima bassa alle 1.48 con cm 6.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico e Oceanografico della Marina Militare)

IL PICCOLO



PICCOLO ALBO

Il gentile signore che il 7 gennaio, alle 18.30, in via S. Caterina, mi ha soccorso e assistito nel bar pasticceria La Perla è pregato di contattare il numero 7793410.

Smarrito portafoglio nero pelle porta documenti con patente e carta di circolazione tedesca. Al gentile e onesto rinventore lauta compensa. Tel. 327403.

Da Borgo Grotta Gigante è sparita Camilla, una femmina di San Bernardo. Chi la vedesse è pregato di chiamare il 327314.

MOSTRE

Caffè Stella Polare

Itinerari astratti
FAMA
SIAUSS
SIVINI
STEIDLER

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

CABARET
La Padania
di Maria

Ancora una fine settimana dedicata al cabaret al teatro dei Fabbri di via dei Fabbri 2. Dopo Marco Belli è la volta di Maria Rossi con lo spettacolo «Poviglio è anche sulla cartina».

Scoperta da Enzo Jannacci nel 1990, Maria Rossi ha avuto la sua consacrazione televisiva soprattutto attraverso il Maurizio Costanzo Show, dove è stata più volte ospite, e con il lavoro allo Zelig di Milano, vera e propria fucina di talenti comici e cabarettisti. Nei suoi racconti l'attrice emiliana descrive quei personaggi che affollano i paesi della Padania a ridosso del fiume dove, come lei stessa dice «l'alternativa è fra alcol, droga, furto e prostituzione».

Maria Rossi presenta uno spettacolo di grande ritmo, in cui racconta la «sua» provincia, con richiami pseudoculturali e graffiati politico-sociali.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 9 gennaio
al 15 gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 4211125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonio Pintaldi dalla moglie Dina 500.000 pro Cri, 500.000 pro Sogit.

— In memoria di Rosina Zaccaria nel XV anniv. (11/1) dalla figlia Marisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Maria Cossutta in Primozio nel I anniv. (12/1) dal marito e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Patrizia Ferluga nell'anniv. (12/1) da Fausto, Fulvia, Gianni e Milena 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Virgilio Lussin (12/1) da Jenny e Claudio Brancolin 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Anita Va-

lente da Ersilde Latilla 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Tino Biagini nel X anniv. (13/1) dalla famiglia 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Giuseppe Bonifacio ved. Saina nel XVI anniv. (13/1) dalla figlia Ada 50.000 pro Astad.

— In memoria di Dario Clama nel XI anniv. (13/1) dalla moglie Franca 100.000 pro Chiesa San Luigi Gonzaga, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Piccola Casa P. Leopoldo (Rovigo).

— In memoria di Luigi Lucatelli nel II anniv. dalla sorella Teresa Lucatelli 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Soc. San Vincenzo dei Paoli (Beata Vergine del Soccorso).

— In memoria di Dario P-

lenti da Brunetta e Sergio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Stelia Porporati (13/1) nel VI anniv. dalla fam. Porporati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Simich Gramonte nel IX anniv. dal figlio Alfredo 50.000 pro Comunità evangelica di Confessione agustiana.

— In memoria di Velia Helena Zimolo Ballis nel II anniv. da Franca e Fulvio 50.000 pro Comitato Lucetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.

— In memoria di Roma Zoritz ved. Tavo nel XXVI anniv. da Marisa e Claudio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei miei cari

per il Santo Natale da N.N. 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Burlo Garofolo, 50.000 pro Comitato Lucetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin, 50.000 pro Div. cardiologica, 50.000 pro Prati di Montuza (pane per i poveri).

— Per il Santo Natale da Ondina e Luisa 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Maria de Mayer ved. Preti dalla fam. Di Fede Palermo 100.000, da Luciana Nadalin Spongia 10.000 pro Centro Veritas.

— In memoria di Davide Martellani dalla fam. Trimarchi-Micalizzi 200.000 pro Centro emodialisi.

— In memoria di Bruno Messeri dalla fam. Vitiani 50.000 pro Aism.

— In memoria del papà di

Eleonora Fasano da Graziella e familiari 20.000 pro Amic.

— In memoria di Onorina Pagani da Paolo Torelli 20.000 pro Airc, 20.000 pro Anfas.

— In memoria di Maria Rossetti ved. Uicigral dalla figlia 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Marcella Sodomaco dal Comando ispettorato Vigili del fuoco di Trieste 240.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Guernio Marchi da Fulvio Marchi 50.000 pro Astad.

— In memoria di Luciano Maieron dalla famiglia Sar-

— In memoria di Luigi Antonione dalla moglie, figli e nipoti 100.000 pro Comunità San Martino al Campo.

— In memoria di Giorgia Automi dalle famiglie Mubich, Paoletti 30.000 pro Astad.

— In memoria di Palma Beni ved. Babuder da zia Bruna e cugini 150.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro Oncologico).

— In memoria di Giovanni Bertrandi dalla famiglia Gabassi 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Antonio Ollipich dalle famiglie Ollipich, Laurenzi 30.000 pro Frati di Montuza (Pane per i poveri).

— In memoria del dottor

200.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini); da Gabriella Mamolo 100.000; da Piero e Luciana Mamolo 100.000; da Nicolò e Laura Chiurco 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia Celli 50.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini; da Alessandro ed Elettra Oliva 100.000 pro Unicef (Roma).

— In memoria di Carlo Colapietro dalle famiglie Surace e Modica 200.000; da Angela Segreto 30.000; da Rocco Schiavone 30.000; da Gianni Bellini 30.000; da Maria e Fiorella Della Negra 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigi Colandani dalla famiglia Varagnolo 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Flavio Di-

minich da Modesto e Graziella Gotti 100.000 pro Astad.

— In memoria di Mariano Felluga dalle famiglie Uicigral, Skerli e Furlan 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Olga Ferluga da Claudia e Mario Zennaro 50.000 pro Uildm.

— In memoria della cara amica Gea Gortan Nesboda da Manuela, Piero, Michela e Gabriella Robba 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Giovanni Gregoret da Alice, Noelia e Sergio 100.000 pro Airc.

— In memoria di Bert, Li-

linari da Anita e Valnerio 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Italia Narietti dalle famiglie Mubich, Paoletti 50.000 pro Astad.

— In memoria di Bruno Parovel da Nunzia Caracciolo 100.000 pro Centro cardiologico (Trieste).

— In memoria di Renato Paduani dai genitori e dalla figlia Michela 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Lega filo d'oro.

— In memoria di Giuseppe Peteani dal figlio Edoardo 50.000 pro Airc.

— In memoria di Riccardo

BANCHETTO INFORMATIVO DELLA LEGAMBIENTE ALLA STAZIONE

Un pallone pro indios

Campagna di sensibilizzazione e un omaggio-simbolo a chi si iscrive



Banchetto della Legambiente alla stazione fino al 18 gennaio (foto Lasorte)

Quest'anno il Treno verde non si fermerà in città ma a Gorizia. Primi risultati della campagna «Mal'aria»

Le città italiane assediate da smog e rumore? In quali città si vive bene e in quali, al contrario, l'inquinamento è giunto a livelli insopportabili? Per rispondere a tali domande, anche quest'anno, è partito il Treno verde organizzato da Legambiente e dalle Ferrovie dello Stato, che toccherà una ventina di città italiane considerate più «a rischio», per verificare tramite apposite centraline di monitoraggio, lo stato di abitabilità di tali città.

Quest'anno il treno non passerà per Trieste, dove si era fermato nel 1988 e nel 1992, ma si fermerà invece a Gorizia, da dove, per la prima volta, oltrepasserà i confini per raggiungere la stazione di Nova Gorica. A Trieste invece, in concomitanza con l'iniziativa del Treno verde, è stato allestito, a cura della sezione triestina di Legambiente, uno stand nell'atrio della stazione centrale - tutti i giorni dalle 10 alle 18, fino al 18 gennaio - per distribuire materiale informativo sul Treno verde e sulle attività dell'associazione. «Sarà anche un'occasione per raccogliere nuove adesioni di chi, sensibile ai problemi del degrado ambientale, volesse iscriversi alla Legambiente», dice Sandro Laurenzi presidente della sezione di Trieste. «Inoltre - continua Laurenzi - a chi si iscriverà, verrà regalato un pallone in lattice colorato del diametro di un metro, realizzato con il caucciù raccolto dagli indios della foresta amazzonica».

La distribuzione di questi palloni, fa parte infatti di una nuova operazione promossa da Legambiente in tutta Italia. I palloni con il simbolo di Legambiente, saranno distribuiti in 50 stazioni, 22 piazze e 8 centri commerciali della penisola per aiutare la lotta degli indios dell'Amazzonia «per uno sviluppo sostenibile nella loro terra».

Ma anche se quest'anno il Treno verde non si fermerà a Trieste, non c'è da preoccuparsi, poiché per misurare il tasso di inquinamento in città, è in corso un'altra operazione che si sta concludendo in questi giorni. Si tratta dell'ormai nota «Mal'aria» che è giunta agli sgoccioli: «L'operazione - racconta Sandro Laurenzi - ha riportato dei dati non troppo allarmanti, infatti su 75 lenzuola appese pare che solo 5 abbiano oltrepassato i limiti accettabili di smog. «Non dimentichiamo però - sottolinea Laurenzi - che in questi ultimi due mesi la bora ha soffiato spesso, spazzando via parte dello smog che di solito aleggia su Trieste e, di conseguenza, ha falsato i normali dati sull'inquinamento atmosferico». Tra le prossime operazioni che la Legambiente di Trieste ha organizzato per quest'anno, ci sarà in marzo la «Festa dell'albero», alla quale saranno invitati a partecipare le scuole e tutti i cittadini con in pezzetto di terra su cui piantare un albero. Sempre per marzo è prevista l'iniziativa «Cento strade per giocare», che vedrà la chiusura, per un giorno, di una strada normalmente trafficata con lo svolgimento di giochi e attività didattiche volta a sensibilizzare soprattutto i giovani al problema ambiente.

Enrica Cappuccio

TOME' Incontro di poesia

Domani, alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, Mario Pardini presenterà il libro «Fiori, denari, amori», silloge poetica della scrittrice Aterina Parlain. All'incontro, al quale parteciperà l'autrice, farà seguito la lettura di alcune liriche tra le più significative della raccolta, da parte di Mario Pardini. La Parlain ha ottenuto numerosi riconoscimenti per la sua attività dal 1976, anno in cui pubblicò la sua prima raccolta dal titolo «Soliloqui dell'anima», al quale fece seguito un secondo volume di poesie intitolato «Introspezione».

RICORDATA Bianca Segre

E' stata ricordata a Buenos Aires la triestina Bianca Segre Finzi nell'anniversario della sua morte. Bianca Segre Finzi ha infatti insegnato nelle scuole argentine, dopo un'infanzia trascorsa a Trieste. A lei, tra l'altro, si ispira la figura di «Bianca», protagonista femminile del noto romanzo «Il segreto» dell'Anonimo Triestino, pseudonimo sotto cui si cela Giorgio, padre di Voghiera, padre di Voghiera. Il volume, uscito negli anni Sessanta, dovrebbe venire prossimamente ripubblicato a cura della casa editrice Einaudi.

COMPUTER Una rete mondiale

Sarà illustrata oggi, alle 17, all'Associazione degli industriali, in piazza Scrocola 1, i vantaggi del nuovo standard di comunicazione mondiale Internet. Si tratta di una rete mondiale sulla quale si affacciano gli elaboratori degli organismi governativi e militari, degli istituti di ricerca scientifica e accademica, delle organizzazioni commerciali, bancarie, assicurative, delle reti locali delle aziende e di singoli utenti. Una immensa rete telematica alla quale abbonandosi l'utente può far dialogare il proprio computer o la propria rete con un qualsiasi altro abbonato. Saranno disponibili alcuni computer in grado di mostrare le modalità di accesso ad Internet.

10° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL MUSICALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA
Grazie alla collaborazione dei nostri lettori pervengono numerosissimi tagliandi - con la graduatoria in continuo mutamento - per definire la seconda canzone che rappresenterà Trieste al gemellato Festival Nazionale di musica leggera di Venezia, Premio «Leone d'oro». Si fa presente che «Insieme per Trieste» (la canzone più votata al Politeama) è pertanto già designata per questo importante concorso nazionale (l'altro primo premio al Politeama è andato a «L'amor xe un gelato» per la Linea giovane). L'emittente maggiormente segnalata conquisterà l'annuale riconoscimento «Premio diffusione». La scheda è pubblicata sino al 22 gennaio.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Ieri, oggi e... (di U. Marchesan e R. Aiello) Complesso "I Samaritani & Co."
2. Fraca fraca, ruca ruca (di F. Gregoretti e G. Gianneo) Gruppo "Fumo di Londra"
3. Balla Trieste (di L. Comelli e P. Pizzamus) Complesso "Pentaurus"
4. Done moderne (di M. G. Detoni Campanella) Maria Grazia Detoni Campanella
5. Sta serenata (di P. Rizzi) Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e il gruppo mandol. "Euterpe"
6. Quel ritornel (di O. Chersa) Oscar Chersa
7. Chissà se l'è? (di E. Beni Blason) Erminia Beni Blason e "I cari amici"
8. Quando el Carso te chiama (di M. Di Bin) Andrea Terranino e Deborah Duse
9. Soto el feral (di R. Scognamiglio) Complesso "Gli Asini"
10. Trieste-Austria (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e "La Servola Band"
11. Trieste balerina (di E. Vidiz e U. Lupi) Evelina Furlani
12. L'amor xe un gelato (di S. Napolitano e R. Gerolini) Complesso "Billows '85"
13. Trieste... tasi e scoltine (di M. Palmerini) Boris Kosuta e "Long Sluc"
14. Beato fra le done (di L. Sartini Felluga e R. Felluga) Roberto Felluga e il trio "Claudia-Lorena-Nadia"
15. Insieme per Trieste (di M. Sardi) Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio
16. Passeggiando per Trieste (di S. Svara e F. Valdemarin) Gruppo "Il resto d'Italia"
17. Tranvai rap (di F. Polojaz e A. Saksida) Mauro Gori e "Gli Effe Kappa"

Prosegue con successo questo referendum con la collaborazione dei nostri lettori per scegliere un secondo brano del ruscitissimo XVI Festival cittadino che rappresenterà Trieste all'imminente finalissima nazionale del Festival di musica leggera «Leone d'oro» di Venezia. Inoltre tra le varie promozioni ricordiamo la pubblicazione dei testi e della tradizionale «casseta», del volume «Trieste mia!» sul cent'anni dei concorsi canori e la «passarella» con i brani e i protagonisti del XVI Festival alla birreria Forst il 18 e 19 gennaio.

REFERENDUM



La composizione preferita del XVI Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 - entro e non oltre il 22 gennaio 1995

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XVI Festival Triestino»

- Radio Cuore (106.100) 10' ogni ora dalle 6.05
- Radio Nuova Trieste (93.300-104.100) ore 12.30
- Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30
- Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 11

OGGI AL CCA

Einstein giovane: amore e scienza

Il 1905 fu l'«anno mirabile» di Albert Einstein, l'anno in cui il grande scienziato - allora ventiseienne, semplice impiegato all'Ufficio brevetti di Berna - pubblicò tre lavori fondamentali per tutta la fisica moderna: sulla relatività ristretta, sul moto browniano delle particelle solide in un liquido, sull'effetto fotoelettrico (che nel 1921 gli procurerà il premio Nobel).

Oggi, a 90 anni di distanza, il personaggio Einstein fa ormai parte integrante dell'immaginario popolare, prototipo dello scienziato geniale e bizzarro, idealista e pacifico, distante dalle cose di questo mondo. Ma Einstein era davvero così? O, al di là dei suoi meriti scientifici, era quell'uomo cinico ed egoista dipinto da una recente biografia che ha suscitato molte polemiche, appena pubblicata anche in Italia?

«Il giovane Einstein: amore e scienza» è il tema della conferenza che il Circolo della cultura e delle arti propone oggi alle ore 18 nella sala Baronicini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8). Relatore il prof. Gianni Zanarini, docente di fisica all'Università di Bologna, specialista di problemi della complessità e cultore appassionato di storia e filosofia della scienza. Lo presenterà il prof. Giuseppe O. Longo, matematico e scrittore, responsabile della sezione scienze naturali del Cca e organizzatore della manifestazione.



Il presepe in tv

Il presepio vivente (nella foto) rappresentato con successo nel giorno dell'Epifania in piazzale Rosmini, è stato ripreso anche da Tele Chiara, e verrà mandato in onda oggi, alle 16 e alle 23 e domani, alle 14.30.

SERATA IN ONORE DI AMBROGIO FOGAR ALLA LEGA NAVALE

Insieme per aiutarlo a combattere

Il popolare esploratore, immobilizzato dopo un incidente, ha lanciato un appello

È stato accolto con commozione l'appello lanciato alla televisione da Ambrogio Fogar, l'esploratore milanese che vent'anni fa tentò di attraversare il mondo in solitario sulla barca a vela «Surprise». «Non dimentichiamoci», chiede Fogar dal letto dove è costretto dopo il terribile incidente accaduto in Russia durante un rally automobilistico. Le sue parole hanno questo significato: «Non dimentichiamoci per darmi la forza di sopravvivere alla sventura». L'uomo che ha dato tutto se stesso all'esplorazione e all'avventura oggi è immobilizzato da una tetraplegia. I suoi familiari si aggrappano alla speranza di un miracolo: miracolo che potrebbe fare un

neurochirurgo che sta realizzando nuove tecniche di intervento a livello spinale. Nelle stesse condizioni di Fogar sono tante altre persone vittime di incidenti che sperano di poter recuperare almeno in parte la loro mobilità. Fogar sa che gli italiani non l'hanno dimenticato e confida nella loro solidarietà per vincere la sua battaglia. La Lega navale italiana, sezione di Trieste, non è rimasta insensibile all'appello di quello che è stato uno dei più popolari uomini di mare, e si è fatta promotrice di una serata in suo onore. L'appuntamento è proposto per il 7 febbraio; la Lni attende i triestini e a qualsiasi titolo hanno condiviso con Fogar momenti della

loro vita e che abbiano il piacere di riviverli, dipendendo dal loro contributo la riuscita dell'incontro (per informazioni e adesioni telefonare al numero 301394). Forse le nuove generazioni hanno solo sentito parlare di Ambrogio Fogar. È nel 1974 che l'assicuratore milanese raggiunge l'apice della gloria con il Surprise. L'eco della sua impresa si diffonde nei cinque continenti. Da quel momento in poi Ambrogio è il protagonista di innumerevoli imprese sportive ai limiti dell'impossibile, che vanno dalle esplorazioni polari ad altre avventure per mare. Come è noto, una di queste si era conclusa con la morte del suo compagno, il giornalista Mauro Man-

cini, i cui drammatici momenti sono stati descritti da Fogar nel suo libro «La zattera». In anni più recenti ci eravamo abituati a vederlo sul piccolo schermo nella presentazione di personaggi che attraverso le loro imprese o esplorazioni facevano entrare nelle case degli italiani immagini e notizie di avventure mai fino ad allora tentate. Fogar, sempre entusiasta davanti a nuovi exploit, durante un massacrante rally in Russia è stato vittima di un grave incidente riportando lo schiacciamento della seconda vertebra. I veri sportivi certamente non hanno dimenticato Fogar, per i suoi meriti e per i momenti di emozione e gioia che ha saputo regalare.



Ambrogio Fogar

Al via le iscrizioni alle materne comunali

Il Comune informa che le iscrizioni alle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1995/96 per i bambini nati negli anni 1990, 1991, 1992 e per i nati dal 1.º gennaio al 31 marzo 1993 purché provenienti dall'asilo nido comunale, si apriranno da lunedì 16 al 31 gennaio, dalle 9 alle 12, funzionerà un servizio informativo al settore 16.0 - Attività educative e ricreative, via del Teatro 5, (telefono 6754470) che fornirà notizie anche sulle

giornate e sugli orari di svolgimento delle operazioni di iscrizione nelle singole scuole materne. Le iscrizioni si effettueranno nelle direzioni delle scuole materne di competenza, di cui si ricordano qui di seguito gli indirizzi. Altipiano: «Silvestri» (Prosecco), Bgo S. Nazario 73, tel. 225189; «F.lli F. Savio» (C.p. Romano), via Pineta 1 (Opicina), tel. 211065; Villa Carsia, via S. Tommaso 18, tel. 214316; Altura, via Monte Peralba 19, tel.

870226; Bgo S. Sergio, via Curiel 10, tel. 813224; Chiarbola, via Poniziana 31, tel. 638453; «Don Dario Chialvi», via Svevo 21/1, tel. 820249; Grotta Nuova, Salita di Grotta 34/2, tel. 420606; Grotta Vecchia, via dei Giacinti 7, tel. 410059; Guardinfila, via Boegan 5, tel. 568420; Poggi S. Anna, via Frescobaldi 33, tel. 829464; «Ricceri», via Reiss Romoli 14, tel. 280961; Renna Nuova, via Antenorini 14, tel. 771334; Roiano, Vicolo delle Rose 5, tel.

414290; Rozzol, Strada di Rozzol 61/1, tel. 393003; San Giovanni, via delle Cave 4, tel. 53456; San Sabba, Str. V. dell'Istria 78, tel. 812351; San Vito, via Mamiani 2, tel. 300925; F. Aperti, Pendice Scoglietto 20, tel. 569760 e Vicolo dell'Edera (Direz. zione), Vicolo dell'Edera 10, tel. 51566; Servola, via del Pane Bianco 14, tel. 814330; «S. Laghi» (Direz. zione), Strada di Fiume 155, tel. 948361 e Longera, Strada per Longera 240, tel. 910073; «Stuparich», Strada di

Rozzol 61, tel. 941452; Via Conti (solo sez. slovena), via Conti 1, tel. 632408; Via dei Mille, via dei Mille 6, tel. 393520 e San Luigi, via Archi 2, tel. 360798; Via dell'Istria, via dell'Istria 170, tel. 820438; Via Manzoni, via Manzoni 14, tel. 771322; Via Pallini, Scala Winkelmann 2, tel. 308970; Via Puccini, via Puccini 63, tel. 823706; Via Salvore, via Salvore 12, tel. 826814; Via Vasari, via Vasari 23, tel. 636144; Via V. da Feltre (Direz. zione), via V. da Feltre 8, tel.

393067 e Sez. slov. staccata, via Ginnastica 72, tel. 55166. A causa lavori di ristrutturazione, la scuola materna di Tor Cucherna (via dell'Asilo) sarà chiusa per l'intero anno scolastico 1995/96. Le sezioni del plesso funzioneranno comunque in numero di una alla scuola materna di S. Vito, e due all'istituto di Notre Dame di Sion, via Tigor 4 (tel. 314423). Le iscrizioni verranno accettate, per entrambe le sedi provvisorie, alla direzione della scuola materna comunale di S. Vito.



Da lunedì 16 e fino a fine mese iscrizioni aperte alle materne comunali



PESCA Il Luccio, forestiero di classe

Il pesce che vedete nella foto è abbastanza raro nelle acque italiane, anche perché non è autoctono: si tratta della sandra, meglio nota come luccio. Nei ristoranti austriaci va per la maggiore: i "zanderfilet" sono ritenuti (chi s'accontenta gode) una squisitezza. Diciamo che le sue carni ricordano quelle del persico: dolci, compatte, anche se non molto saporite.

In Italia il luccio (che col luccio non ha proprio niente da spartire) è stato introdotto, molti anni fa, in vari corsi d'acqua: Po, Arno, Alto Tevere e qualche lago. Poco prolifico, questo predatore proveniente dal bacino danubiano non si è molto sviluppato per cui, salvo poche eccezioni, la sua cattura è un fatto sporadico e casuale. Ma se vi recate nei fiumi della pianura austriaca, (non i torrenti alpini, ma quelli a corso



molto lento) potete fare begli incontri: il luccio persegue infatti taglie più che ragguardevoli, intorno ai tre o quattro chili.

La pesca è simile a quella per gli esocidi, con i quali la sandra condivide habitat e abitudini. Ama infatti restare a lungo acquattata sul fondo, ben nascosta fra le alghe, per scattare solo

quando la preda passa a tiro di denti. La pesca a spinning dunque è la più indicata, ma anche quella col morto fatto saltellare lentamente dal fondo, e pure quella col pescolino vivo portato a passeggio davanti agli erbai.

Pesce tranquillo, che si è fatto poco notare, la sandra potrebbe essere un buon rimedio per ri-

popolare stagni e acque di casa nostra con un pesce abbastanza nobile e non troppo distruttivo come il luccio: ma, almeno in Italia, non risultano esserci allevamenti specializzati nella produzione di questo novellame. Forse è un peccato perché laddove è stata seminata la sandra ha dimostrato di essere un pesce che può inserirsi nell'ecosistema ittico senza creare quei problemi che altre specie (vedi i siluri o le savette danubiane, i "nassi") hanno dato a piene pinne.

In alternativa bisognerebbe continuare a cercare le sandre in trasferta, nei fiumi del bacino danubiano: anche la bassa Sava, più a sud di Lubiana, potrebbe offrire qualche buona occasione quando la bella stagione consentirà di staccare le canne dal chiodo. Per il momento il ghiaccio la fa da padrone e non resta che aspettare.

L. M.

MODA

Eleganza color pastello

Ritorna il tailleur a tinte soft e la gonna si allunga appena sotto il ginocchio

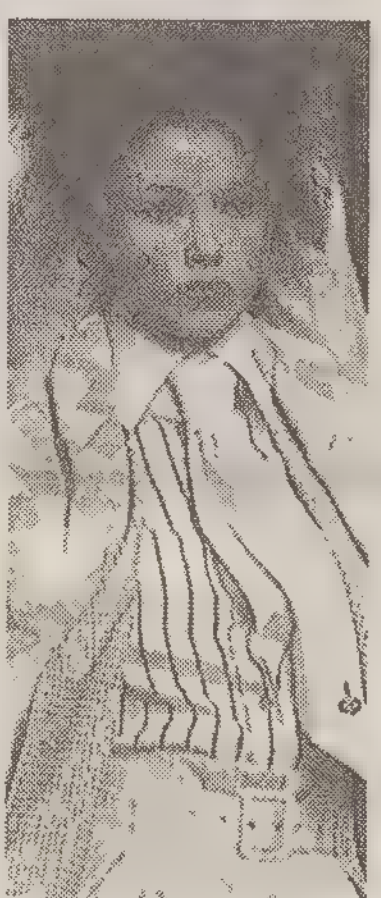
Sorpresas. Nascosti dietro l'ammasso dei saldi di questo scampolo di stagione invernale (nel senso della moda, s'intende) ci sono già gli arredi della primavera. E come sempre avviene le foglie della passerella sono venute a patti con le esigenze di mercato, anticipando un campionario molto più discreto e gestibile. Una sensazione che comincia a imporre qualche tendenza, ha lanciato un messaggio: glamour, ossia ritorno alla moda degli anni Trenta e Cinquanta, con generosi rispecchiamenti dell'armadio delle dive hollywoodiane. Questo significa lunghi abiti da sera dipinti sul corpo, ma anche tagli impeccabili, colletti bianchi su tubi o trapezi rigorosa-

mente neri, scarpe a due colori: insomma, un bon ton ispirato allo stile di Jackie o della principessa Grace.

Vediamo le anticipazioni. Intanto i tailleur, con giacca decisamente lunga e gonna cortissima o appena sotto il ginocchio (è la nuova misura della stagione, anche se ancora l'occhio non c'è abituato. Per essere decisamente alla moda già adesso è meglio approfittare dei saldi: scegliendo qualche stilista che fa tendenza si possono trovare le gonne più lunghe anche nella versione invernale, snobbate perché evidentemente non capite). Le tinte, Evviva i pastelli, anche se al primo impatto fanno arricciare il naso. Rosini, azzurrini, giallini e anche il diffi-

le verde germoglio si sprecano un po' dappertutto, per gli abiti senza maniche abbinati alla giacca corta, sui completi bermuda-maglietta-giacca a forma di camicia o nei prendisole che sparano il busto, e in particolare il reggiseno, in primo piano. Ultimo grido anche un binomio assolutamente rassicurante: gonna e camicia, la prima fasciata o a tubo sul rispolverati tacchi a spillo (eccoci di nuovo al divismo anni Trenta-Quaranta), la seconda trasparente, o scollatissima, nera con colletto bianco, a pois o tigrata. Si portano spesso con la cravatta (nella foto, così come la vede Vivienne Westwood), mentre l'accessorio da rivalutare è la cintura.

Arianna Boria



FANTASIA

Un mondo di giocattoli

Dal 19 al 23 gennaio a Milano 400 espositori con le novità del mercato

Aumentano le esportazioni (+32,9), diminuiscono le importazioni (-6,5%); per la prima volta il saldo della bilancia commerciale del giocattolo è in attivo con 106,6 miliardi di lire. Con questo scenario sarà inaugurata dal 19 al 23 gennaio la 33.a edizione del Salone internazionale del giocattolo di Milano. Nei padiglioni della Fiera di Lodi (vicino alla stazione) sono previsti gli stand di 400 espositori provenienti da una trentina di Paesi per presentare le novità che caratterizzeranno il mercato lungo tutto il 1995. Giochi e giocattoli dal genere didattico a quello educativo, dalla scatola all'elettronica. Un bagno ludico per tutti i gusti e tutte le esigenze. Gli organizzatori si attendono infatti oltre 20 mila visitatori tra operatori del settore (ai quali la rassegna è riservata) e giornalisti specializzati. Potenziato anche il servizio busnavetta dagli aeroporti di Linate e Malpensa e dalle fermate della metropolitana Stazione centrale e Romolo, oggetto lo scorso anno di più di qualche critica.

Due le iniziative a margine del salone. Una «grande vetrina del giocattolo» aperta al pubblico per ammirare le novità del settore, e la seconda edizione del premio Mariani per il giocattolo dell'anno. Il riconoscimento intende sottolineare la valenza educativa del giocattolo, in particolare nella fascia di età tra i 3 e i 6 anni, con particolare riguardo alla possibilità di rivolgersi anche ai bambini con malattie del sistema nervoso. Al debutto anche il marchio

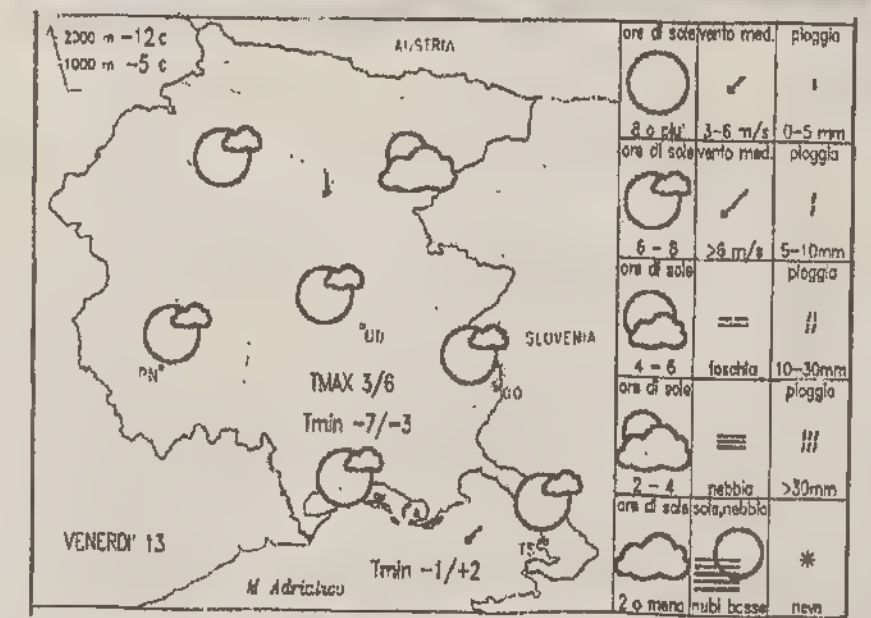
«vietato ai minori di tre anni», promosso dalla Cei (l'associazione internazionale per l'applicazione omogenea delle norme Ue) per segnalare le produzioni non adatte ai bambini piccoli. Accanto alla attuale dicitura «non adatto ai bambini di età inferiore ai 36 mesi», sui giocattoli comparirà anche un «cartello» raffigurante il viso stilizzato di un bebè e la scritta «0-3» barrata da una linea rossa. Una ricerca di mercato su iniziativa della Cei, infatti, ha dimostrato che la maggior parte dei consumatori europei considera l'informazione sull'età come uno dei fattori più importanti per l'acquisto del gioco.

Dall'America intanto arriva la doppia sfida lanciata dalla Toys R Us, leader mondiale nella vendita di giocattoli. La società statunitense ha già individuato cinque megasuperfici commerciali nel Nord Italia, nelle quali installare degli ipermercato dedicati al mondo del gioco e caratterizzati da un prezzo stracciato. Il primo hard-discount completamente dedicato a questo settore. Sarà possibile trovare il trapianto per il bebè e il complesso gioco di ruolo dell'ultima generazione riservato a giocatori esperti. La seconda sfida è rappresentata dalla scomparsa delle armi giocattolo dagli espositori e dai listini di vendita. Con l'esaurimento delle scorte, la Toys ha deciso di eliminare l'articolo (pur molto richiesto) quale contributo alla lotta alla microcriminalità molto diffusa in America.

ra. ca.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 13.1.1995 con attendibilità 80%



Temperatura nel mondo

Località	Cielo	Min-Max	Località	Cielo	Min-Max
Amsterdam	poggia	-1-5	Madrid	sereno	3-14
Atene	variabile	6-14	Mosca	sereno	10-30
Bangkok	sereno	20-32	La Meca	sereno	16-25
Batavia	sereno	22-29	Montevideo	sereno	16-25
Barcellona	sereno	6-13	Montreal	poggia	n.p.-n.p.
Belgrado	n.p.	n.p.-n.p.	Mosca	nuvoloso	0-5
Berlino	nuvoloso	1-7	New York	nuvoloso	5-16
Buenos Aires	sereno	17-26	Niagara	sereno	-5-0
Caracas	sereno	16-27	Osaka	nuvoloso	2-5
Chicago	nuvoloso	3-8	Rio de Janeiro	poggia	22-33
Copenaghen	nuvoloso	-2-0	San Francisco	nuvoloso	11-16
Costanza	nuvoloso	1-4	San Juan	variabile	22-28
Gerusalemme	sereno	6-12	Santiago	sereno	13-28
Helsinki	neve	-3-3	San Paolo	nuvoloso	19-29
Hong Kong	nuvoloso	16-18	Sao Paulo	sereno	-7-1
Honolulu	sereno	21-28	Singapore	nuvoloso	24-31
Istanbul	nuvoloso	4-8	Stoccolma	nuvoloso	-2-0
Il Cairo	sereno	10-17	Tokyo	sereno	3-11
Johannesburg	variabile	13-23	Toronto	poggia	-5-5
Kiev	nuvoloso	-5-2	Vancouver	nuvoloso	6-10
Londra	sereno	2-5	Varsavia	nuvoloso	-1-2
Los Angeles	nuvoloso	12-16	Vienna	nuvoloso	1-3

VENERDI' 13 GENNAIO

Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.44

La luna sorge alle 14.08 e cala alle 5.31

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min-Max	Località	Min-Max
TRIESTE	1,2-6,8	MONFALCONE	-6,7-10
GORIZIA	-4-7,6	UDINE	-4,2-9,4
Bolzano	-4-8	Venezia	-1-11
Milano	1-10	Torino	-4-9
Cuneo	-1-5	Genova	7-11
Bologna	-2-9	Firenze	0-12
Perugia	1-6	Pescara	2-9
L'Aquila	-1-5	Roma	3-10
Campobasso	-3-1	Bari	4-9
Napoli	5-10	Potenza	-1-1
Reggio C.	9-15	Palermo	12-14
Catania	2-17	Cagliari	6-12

Tempo previsto per oggi: cielo irregolarmente nuvoloso sulle regioni litorali, con possibilità di sporadiche precipitazioni, anche temporalesche. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti nelle zone interne.

Temperatura: in ulteriore diminuzione al Nord e successivamente anche al Centro-Sud. Venti: forti da Nord sulla Sardegna, la Puglia e la Basilicata. Mari: agitati i bacini circostanti la Sardegna, molto mossi i bacini centrali, mossi quelli settentrionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Sud e sulle regioni del medio versante Adriatico nuvolosità irregolare a tratti intensa con piogge e locali nevicate, specie sulle zone di levante. Al Nord e sulle zone centrali tirreniche cielo in prevalenza poco nuvoloso.

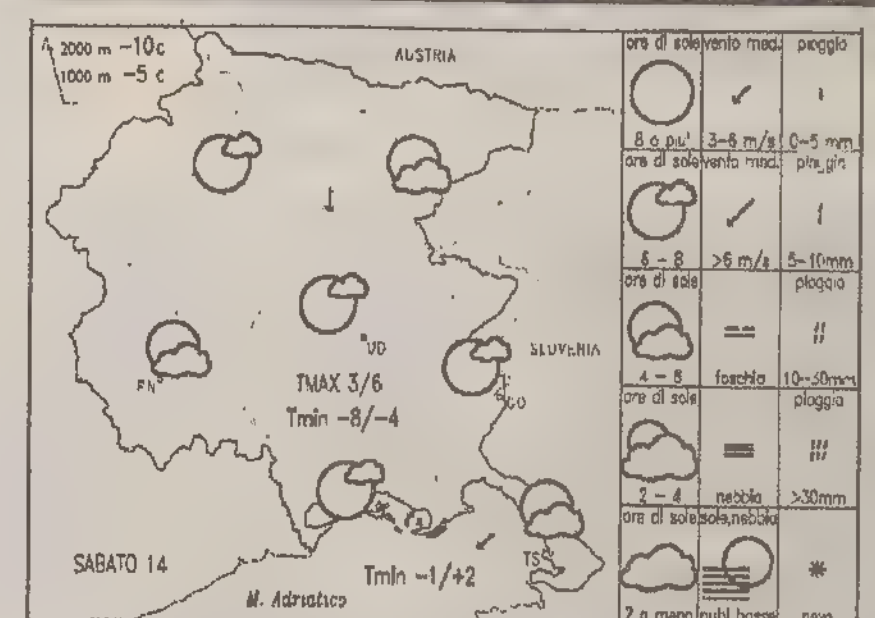
Temperatura: in ulteriore diminuzione al Sud. Venti: sulle regioni centro-meridionali moderati o forti da Nord-Est; deboli orientali sul resto d'Italia.

Temperatura: in ulteriore diminuzione al Sud. Venti: sulle regioni centro-meridionali moderati o forti da Nord-Est; deboli orientali sul resto d'Italia.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

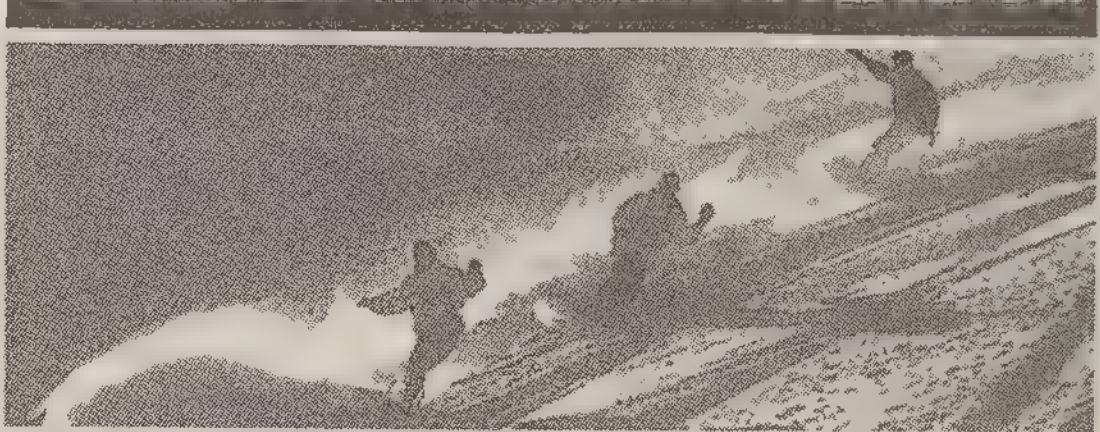
Previsioni per il 14.1.1995 con attendibilità 70%



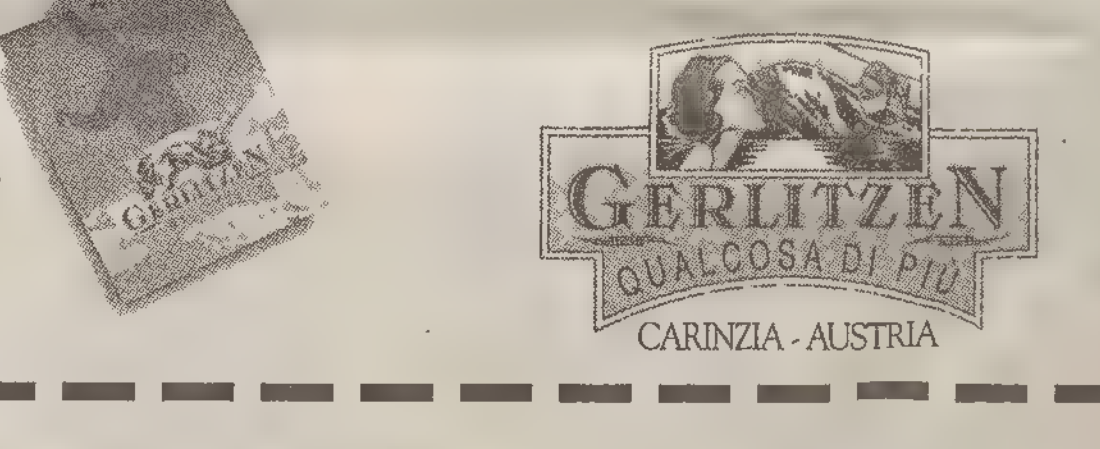
Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min-Max	Località	Cielo	Min-Max
Amsterdam	poggia	-1-5	Madrid	sereno	3-14
Atene	variabile	6-14	Mosca	sereno	10-30
Bangkok	sereno	20-32	La Meca	sereno	16-25
Batavia	sereno	22-29	Montevideo	sereno	16-25
Barcellona	sereno	6-13	Montreal	poggia	n.p.-n.p.
Belgrado	n.p.	n.p.-n.p.	Mosca	nuvoloso	0-5
Berlino	nuvoloso	1-7	New York	nuvoloso	5-16
Buenos Aires	sereno	17-26	Niagara	sereno	-5-0
Caracas	sereno	16-27	Osaka	nuvoloso	2-5
Chicago	nuvoloso	3-8	Rio de Janeiro	poggia	22-33
Copenaghen	nuvoloso	-2-0	San Francisco	nuvoloso	11-16
Costanza	nuvoloso	1-4	San Juan	variabile	22-28
Gerusalemme	sereno	6-12	Santiago	sereno	13-28
Helsinki	neve	-3-3	San Paolo	nuvoloso	19-29
Hong Kong	nuvoloso	16-18	Sao Paulo	sereno	-7-1
Honolulu	sereno	21-28	Singapore	nuvoloso	24-31
Istanbul	nuvoloso	4-8	Stoccolma	nuvoloso	-2-0
Il Cairo	sereno	10-17	Tokyo	sereno	3-11
Johannesburg	variabile	13-23	Toronto	poggia	-5-5
Kiev	nuvoloso	-5-2	Vancouver	nuvoloso	6-10
Londra	sereno	2-5	Varsavia	nuvoloso	-1-2
Los Angeles	nuvoloso	12-16	Vienna	nuvoloso	1-3

GERLITZEN: IL PARADISO VI ATTENDE.



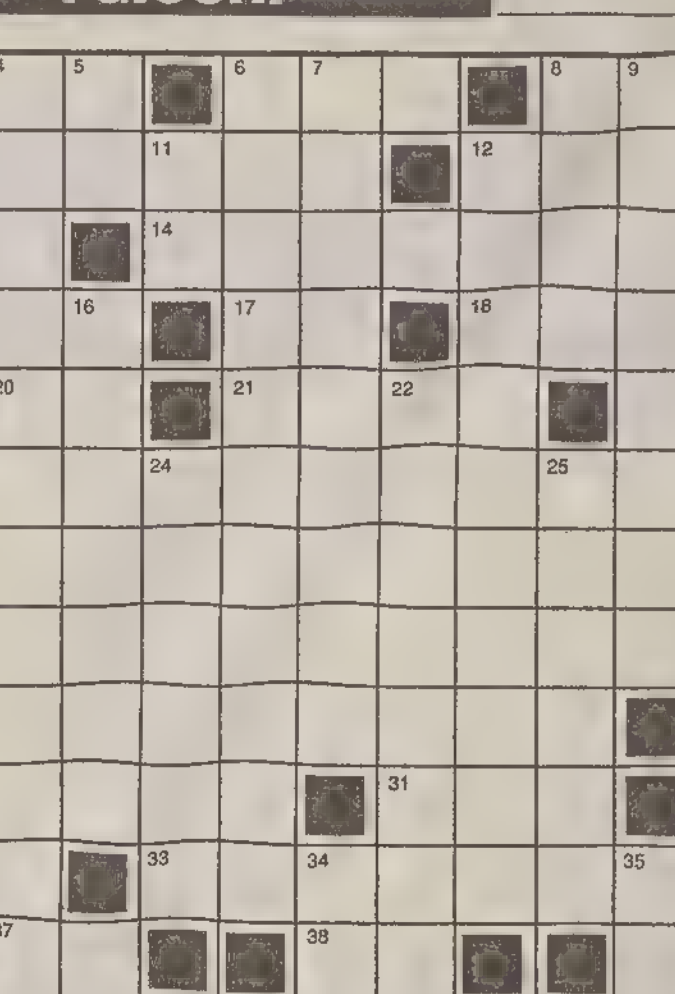
Nel cuore della Carinzia, a pochi chilometri da Tarvisio, Gerlitzzen offre oltre 20 Km di piste perfettamente innevate per principianti ed esperti. Nel magico incantesimo di una valle di sole, sensazioni di relax tutte da sciare!



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Serve a identificare l'auto... 6 Hanno punte ricurve... 8 Poco avveduto... 10 Sorta di vino liquoroso... 12 Calciatori attaccanti... 13 Quadrato per pugili... 14 Eugenio, il commediografo de «La cantatrice calva»... 15 Trofeo per pelliccioli... 17 Iniziali di Villaggio... 18 Partita tra tennisti... 19 Righe scritte senza consonanti... 20 Fondo di bottiglia... 21 Ha Lima per capitale... 23 Lo è chi si sveglia presto... 26 Svelta a Parigi... 27 Colleghi di Agnelli e Pirelli... 28 Rifiutante... alla leva... 29 Li comandano i tenenti... 31 Andata in breve... 32 Il no di Gorbaciov... 33 Cooperare, soccorrere... 36 Dopo il sol... 37 Benone a Boston... 38 Risposta negativa.

VERTICALI: 1 Tecnica decorativa in legno... 2 Acciuga... 3 Sabbia... 4 Stendardo... 5 Arte senza pari... 6 Crepitii... del sale buttato sul fuoco... 7 Concorrenza, pattuire... 8 Cervo nordico... 9 Stradiciello di campagna... 11 L'attuale Giovanni Paolo... 12 Avezza, abituata... 16 Lino, noto jazzista... 22 Lo è un lavoro ultimato a perfezione... 23 La Marilyn che interpretò «A qualcuno piace caldo»... 24 Lavoro di studenti universitari... 25 Tragedia di Shakespeare... 26 Segue esse... 29 Prodotto Nazionale Lordo... 30 Nome di donna... 34 Articolo indeterminativo... 35 Non più.

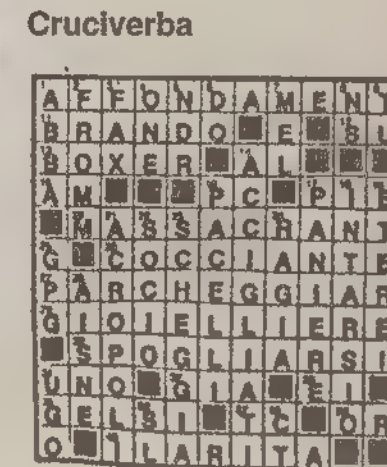


INDOVINELLO
Contestatore anarchico
Se del sistema attuale n'ha abbastanza e assai n'ha pur delle speculazioni, è un fatto che, girandogli la balla, o s'interessa alle rivoluzioni!
Pindaro

ANAGRAMMA (7)
Ben calcola il «valore locativo» e di far buoni ventenni ha cura... davanti a certi calcoli scabrosi può pur trovarsi, nella procedura.
Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI
Anagramma: ramo caduto - cotta d'amore.
Crittografia mnemonica: grazie, non fumo!

Cruciverba



ENIGMISTICA

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100 pagine di giochi e rubriche

Ogni mese in edicola

GLI OROLOGI

Philip Watch

SECTOR

OROLINEA

Viale XX Settembre 16 - Tel. 0432/71480

ERREPI ELETTRONICA

di Renzo Polotschnig

Riparazioni TV e VCR

Riparazioni COMPUTER di tutte le marche

TUTTO A PREZZI PARTICOLARI

Tel. 0336/423171-566315

GEREMI ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI.

RILEVIAMO INTERI LASCITI EREDITARI

Via Cadorna 2/D - Tel. 366948

ARREDAMENTI Jovis

SCONTI fino al 50% per rinnovo mostra VISITATECI!

Via S. Cilino 38 - Trieste Tel. 54390

ANNI VERDI

ABBIGLIAMENTO 0-16

E' L'ORA DEI SALDI

TRUSSARDI baby

BATTICUORE

Piazza dell'ospedale 6, tel. 040/774904

LOREDANA

Studio di Estetica

TRATTAMENTO

Piedi mani podologia

Pressoterapia (cellulite)

Fanghi enzimatici

Collagene (rughe)

Energie marine

Via Stuparich n. 4, tel. 662077

TORREFAZIONE IL CHICCO

Confezioni con consegna a domicilio

Vasto assortimento di dolciumi

Articoli da regalo

Via Colaninvi 6/a Trieste - Tel. 305492

Pellicceria Annapelle

confezioni su misura

rimesse a modello

riparazioni puliture e custodia di pellicce pelle e montoni

TRIESTE Via Gattelli 48 - Tel. 633296

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3-20/4

Nel lavoro è meglio agire con sagacia diplomazia, preferendo una politica che aggravi gli ostacoli invece che affrontarli direttamente. Agite con cautela prudente e misurate le parole se volete che la vostra azione abbia un senso.

Gemelli 20/5-20/6

Potrebbe rivelarsi opportuno non tormentare con richieste insistenti chi vi vive accanto, chiaramente in altre faccende affaccendato. Forse siete voi, con il favore di Saturno, a poter fare qualcosa per chi ama.

Leone 22/7-23/8

In fatto di legami e di storie, state facendo molta confusione fra amore, passione, sesso, sentimento, simpatia e solidarietà. Non sempre però è possibile vivere tutte queste emozioni con la medesima persona.

Bilancia 23/9-22/10

Chi amate appassionatamente vi trascura? Guarda con occhi interessanti ogni persona che gli si para davanti? Non vi sussurra più dolci parole all'orecchio? Non ha mai un gesto carino e moti di tenerezza?

Sagittario 23/11-21/12

Venire invitato a mettere il meglio della vostra attenzione nel settore familiare, poiché le vostre decisioni attuali concernono tutto il clan. L'economia fiorentina del periodo vi consente di fare spese per migliorare la vostra casa.

Acquario 21/1-19/2

Vi sentirete un pochino intimiditi nel conoscere un personaggio famoso, prestigioso, di grande personalità. Sarà un piacere constatare che si tratta di una persona di gran classe ma esente da formalismi, è piacevolmente semplice.

Toro 21/4-19/5

In fatto di denaro attualmente sono di gran lunga maggiori le uscite rispetto alle entrate. Gli astri vi promettono altre fonti di introito ma voi, per cautelativa misura precauzionale, comportatevi con sagacia oculatissima.

Cancro 21/6-21/7

L'orgoglio smisurato che adesso vi anima, fa da indivisibile ma invincibile barriera fra voi e una persona che ama molto intensamente. Vale la pena di perdersi di vista per questioni che in definitiva sono sciocchezze?

Vergine 24/8-22/9

Vi siete assunti troppi impegni e troppo lavoro per le vostre singole forze e ora rischiate un negativo momento di defaillance. Cercate di riorganizzarvi meglio, tenendo presenti quali sono veramente le vostre possibilità.

Scorpio 23/10-22/11

Siate cauti nel giudicare certe persone che hanno un'apparenza formale ineccepibile e perfetta ma che, ad un vespugo più accurato, rivelano parecchie crepe nella loro corazzatura. E soprattutto siete molto discreti e riservati.

Capricorno 22/12-20/1

Organizzatevi una giornata all'insegna della pigritia e dell'indolenza. Ritmi lenti, lavoro domestico al minimo, impegno professionale moderato e tanti contatti con amici e conoscenti. Ogni melanconia allora sparirà completamente.

Pesci 20/2-20/3

Forse è questo il momento giusto per mettere definitivamente una pietra sul passato e dimenticare un lungo periodo bigio nella vostra vita. Ora, con la complicità di Venere e di Giove, sarà l'ambizione ad essere in primo piano.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

ARREDAMENTO STILE COUNTRY

Sapore d'America



Forme semplici, modellate dalla memoria, addolcite con sapiente perizia, che stimolano il piacere di vivere intensamente la casa, di assaporare l'atmosfera soft che inducono, definiscono i mobili della serie Country. Una serie che ha visto recentemente la luce nella galleria degli affetti di arredo. Country è un termine oggi frequentemente usato per indicare uno stile che associa il gusto Old America con quello proprio dei paesi nordici e si esprime attraverso il calore del legno impiegato al naturale e la levità dei colori pastello che lo rifiniscono. Il sistema in argomento comprende mobili singoli e componibili in pino massiccio che si presentano egregiamente ad arredare ogni zona della casa, cucina inclusa. Si divide in tre settori: zona giorno, zona notte e cucina, tutti e tre concepiti e realizzati attraverso effetti di mobilità che — come

detto — arredano gli ambienti domestici con elevato spessore decorativo senza venir mai meno al concetto di funzionalità. Tradizione e tecnologia si fondono mirabilmente a creare un felice e armonioso abbinamento. La serie è inoltre arricchita da una teoria di complementi d'arredo, quali panche, tavoli, sedie, dondoli, divani, paraventi, ecc. I divani in midollino possono efficacemente inserirsi tanto nella zona notte che in quella giorno, nel tinello e nell'angolo relax. In questa immagine si accompagnano paraventi pure in midollino. E ancora librerie componibili all'infinito con montanti in legno su cui è inserita una cremagliera che permette l'alloggiamento di ripiani a qualsiasi voglia altezza. Su tale libreria è possibile posizionare contenitori chiusi da ante e vetrine. E altresì proposta una linea di oggettistica assai varia che

si ispira al medesimo concetto stilistico che informa tutto il programma, appositamente studiata per integrarsi con gli effetti e i complementi d'arredo dello stesso. Le rifiniture si stemperano in cinque diversi colori all'anilina che lasciano trasparire piacevolmente le venature del legno. Vanno dalle tinte naturali noce e terra all'azzurro polvere, verde salvia, giallo vaniglia. Una nota particolare va dedicata alla cucina risolta con elementi tra loro componibili e corredata da una serie di mobili singoli che apportano all'ambiente la cifra dell'originalità. Analogo discorso vale per la zona notte e quella giorno nelle quali l'alternarsi di mobili modulari a pezzi singoli contribuisce notevolmente a personalizzare i vani lasciando al fruitore la possibilità di sbrigliare la propria fantasia nell'inventare accostamenti inediti ed esclusivi.

CASA MIA

ARREDARE
A TRIESTE
IN GALLERIA FENICEIl sapore
country diGRATTAROLA
Una lunga storia di mobili

SERVIZI DA TAVOLA IN CERAMICA

Decorare con il «gres»

Nel novero dei servizi da tavola vanno segnalati, accanto a quelli in ceramica e bone china, quelli in gres, estremamente eleganti e decorativi. Il gres è un materiale a pasta dura, compatta, sonora, impermeabile, ottenuta mediante cottura fino a incipiente vetrificazione e spesso ricoperta da una vetrina impermeabile. A seconda della composizione e conseguente relativo impiego, si distinguono vari tipi di gres. I gres fini dall'aspetto simile a quello della porcellana rientrano nella categoria delle ceramiche artistiche. La produzione più antica che vede protagonista il gres si fa risalire al cinese, maestri in ogni tempo dell'arte del vasoio i quali produssero stoviglie

in gres rosso bruno senza rivestimento e con pregevoli decori plastici in forma di draghi, fronde fiorite e altro. Riscossero nell'Europa dell'epoca tale favore da essere imitati nel 1600 dai ceramisti olandesi, seguiti a ruota dagli Inglesi. Lo stesso Boettger, inventore della porcellana dura di Sassonia, iniziò i suoi successi agli inizi del Settecento proprio con gres rosso, impropriamente chiamato porcellana rossa. Al di fuori delle imitazioni, sembra che spetti alla Germania la priorità di tale produzione, rappresentata da manufatti di uso domestico, specie brocche e boccali ornati a rilievo con soggetti di vario genere. La Francia ebbe il centro della produ-

zione a Beauvais con manufatti più semplici di quelli tedeschi il cui ornato era limitato ai gigli araldici e altri blasoni. Oggetti d'indubbio pregio artistico tanto da essere offerti al re di Francia in occasione del loro passaggio nella città. Nel terzo ultimo decennio del XVIII secolo Josiah Wedgwood dà l'avvio a una produzione di gres fini in vario colore: basalto nero, diaspro turchese e così via, plasmato in tavolette, medaglioni, busti di gusto classico alla cui realizzazione cooperarono disegnatori e artisti italiani. All'inizio del nostro secolo i francesi si pongono alla testa di un rinnovamento definito da semplicità di linee e legittimità cromatica, seguiti ben presto da altre nazioni.

La produzione odierna, in considerazione del fatto che una tavola ben accessoriata e perfettamente coordinata risulta invitante e rende le vivande tanto più appetibili, prevede accanto a servizi di piatti una serie di coordinati quali tortiere, pirofile, barattoli, piatti da portata di ogni misura che completano egregiamente la tavola con perfetta armonia di forme, colori, decori. Questi ultimi spaziano da raffinati geometrismi a efficaci reinterpretazioni del fascino antico grazie ai morbidi ornamenti che esaltano le forme come, a esempio, nel servizio «Brindisi» dalla sagoma festonata in gres adatto a lavastoviglie, freezer e forno a microonde (nella foto).



Palazzo Tonello e in Piazza Goldoni, 1

GRES MIRA

PORTE SCORREVOLI

Ecco come conquistare l'habitat domestico

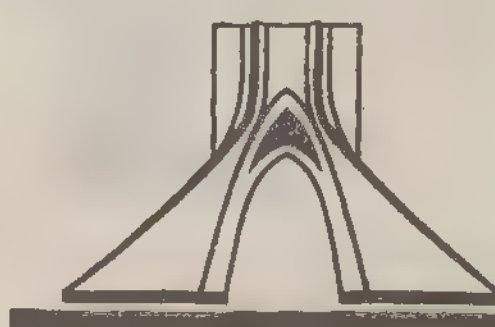
Studiato per conquistare spazi in più nell'habitat domestico, è disponibile un programma di porte scorrevoli concepito su tre direttrici di base: funzionalità, bellezza estetica (come alternativa a pareti anonime e fredde), fantasia, garantita da una gamma cromatica a scelta dell'utente. Ha lo scopo di istituire spazi nuovi all'interno di un ambiente con la rispettiva privacy dividendo a esempio il soggiorno dall'angolo pranzo a creare l'atmosfera ideale al rito della tavola, raddoppiare un vano e farlo diventare stanza per due ragazzi, trasformarsi in porte eleganti e innovative di un'armadiatura. Del resto la riservatezza fisica e psicologica è una delle necessità

più impellenti della congestionata vita odierna. Riservatezza che il sistema garantisce mediante la creazione di atmosfere stimolanti e serene. Con il carattere allegro che lo distingue, esso costituisce un segno d'arredamento elegante e pratico volto a innescare riflessi rilassanti in due locali da vivere. Legno, vetro, metacrilato sono i materiali di cui il programma è costituito.

Di legno è la struttura in essenza di frassino laccato nero, bianco e tinto noce a poro aperto; di vetro sono le formelle di diversa dimensione che formano gli elementi decorativi in vetro di Murano appositamente disegnato da noti artisti e vetro «cattedrale» tinta unita disponibile in una vasta selezione di colori. Le porte scorrevoli di cui ci occupiamo si articolano in tre versioni: a soffitto, a ponte e fisse.

La caratteristica più saliente del programma è quella di essere «su misura», volta ad offrire perciò una potenzialità progettuale illimitata e prospettare soluzioni desiderate e definitive. Esso si ispira al fascino cromatico dell'arcobaleno, fatto di luce, colori, trasparenza. Può definirsi un programma d'arte giacché il colore nasce dalla mano esperta degli artigiani muranesi e attraverso l'opera di artisti internazionali che perpetuano la suggestione secolare del vetro cattedrale. Sottende l'immagine di un grande quadro le cui cornici contengono forme colorate geometriche

camente divise da linee verticali in frassino tinto nero; un quadro ottenuto con sinfonie cromatiche soffici e distensive e segni grafici aggraziati. Il programma si pone non già come complemento d'arredo bensì come elemento strutturale degli interni: si chiude e apre come una porta, divide come una parete, suddivide lo spazio moltiplicandone le funzioni secondo le necessità. Personalizza a misura di gusto e a centimetro l'ambiente da vivere. E, in sintesi, un prodotto dinamico, polifunzionale, creativo, che accende di luce e colore senza opprimere. Un modo brillante per sottrarre all'oscurità spazi fruibili e farli direttamente partecipi delle azioni domestiche.

TAPPETI
PERSIANI
E ORIENTALI

NUOVI - VECCHI - ANTICHI

VASTISSIMA SCELTA
A PREZZI IMBATTIBILI

SCONTI FINO AL 60%

TRIESTE VIA VASARI 6 (VICINO P.ZZA GARIBALDI)
TEL. 040/631290

CONTINUA LA

FIERA del BIANCO

SPECIALISTI IN BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA

— SCONTI ECCEZIONALI - OFFERTE SPECIALI —

monti

A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5
A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14

COM. EFF.

PORTE, FINESTRE E PERSIANE **PVC**

FINSTRAL

SPECIALIZZATA NELLA SOSTITUZIONE

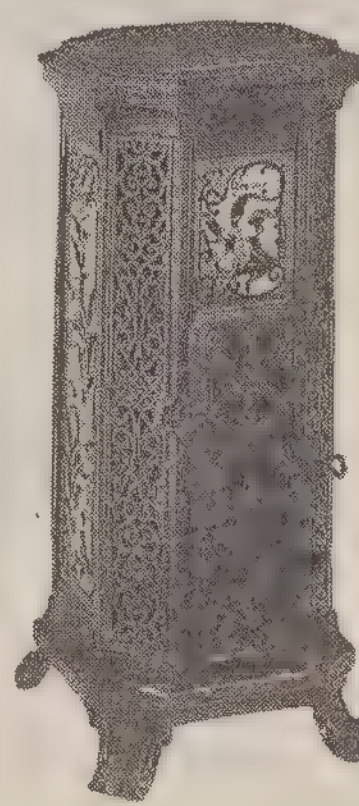
CENTRO SERVIZIO VENDITE SOSTITUZIONI E ASSISTENZE (TS-GO)

EDILCAPPONI
RAPPRESENTANZE

TRIESTE, via Trento 13
(040) 367745

PORTE IN LEGNO
in diverse essenze pronta consegna
EDILCAPPONI rappresentanza
Via Trento 13 - Tel. 040/367745

PORTE BLINDATE
anticasso per ingresso appartamenti
EDILCAPPONI rappresentanza
Via Trento 13 - Tel. 040/367745

f.lli **PAHOR** sas
propone un vasto assortimento di stufe,
accessori per caminetto
e oggettistica in cotto fiorentino.IN GENNAIO
E FEBBRAIO
PREZZI
SPECIALI**MONFALCONE**
Via Grado 76 Zona Ind. - Tel. 712012

NOVITA

"la freschezza a portata di mano"

REFRIGERATORE D'ACQUA SENZA COLLEGAMENTO IDRICO

CON BOCCHE DA 10 O 20 LITRI ADATTISSIMO PER ENTI - UFFICI - COMUNITA' PALESTRE E LUOGHI AD ALTA FREQUENZA DI PUBBLICO

DISTRIBUITO DA

DOMAR S.R.L.

TRIESTE - VIA TORINO 36
TEL. 303450 - 303687
FAX 302101

Telefonate e un nostro incaricato sarà lieto di illustrarvi l'apparecchiatura al vostro domicilio

MOD. REFRESH B

TAPPETI DA TUTTO L'ORIENTE DI NUOVA E VECCHIA LAVORAZIONE IN GRANDISSIMA SCELTA A PREZZI VANTAGGIOSI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale

LEVI ESKENAZI

TRIESTE - VIA PALESTRINA 8

UN NOME - UNA GARANZIA

M.C.P.

Personalizzazione d'interni

Via S. Francesco 9 - Trieste - Tel. 371528

PRESENTA LE MIGLIORI COLLEZIONI DI

- Carte da parati
- Carte coordinate a tessuti e bordi
- Tessuti murali
- Tessuti per tende, per poltrone e per divani
- Moquettes
- Legni e sugheri da pavimento
- Tende plissé, veneziane, rullo, verticali

MOBIL SEDIA MARKET

Da produttori di tavoli e sedie, finalmente vasto assortimento di cucine

TRIESTE
VIA UDINE 19 - TEL. 410996

per una casa PIU' un serramento PIU'

SERRAMENTI NOBILI

IN ALLUMINIO - P.V.C. ALLUMINIO / LEGNO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 36 MESI SENZA ACCONTI

FILIPPI ROBERTO

serramenti

Via Fontana 4/B, tel. 040/361847

SENZA TRALASCIARE LE ESIGENZE MODERNE

Ritorno del gusto classico

Il ritorno ad arredi di gusto classico, capaci di sfidare i capricci delle mode contingenti si va facendo sempre più insistente. Le aziende mobiliere sono pertanto stimolate a mettere a punto programmi di mobili atti a soddisfare gli orientamenti del gusto senza tuttavia trascurare quelle espressioni di funzionalità che contraddistinguono le esigenze del vivere contemporaneo.

Chi ama dunque riscoprire nel proprio habitat i valori tradizionali con tutto il calore e la familiarità che tali proposte sollecitano ha la possibilità di soddisfare i propri desideri rivolgendosi a tale tipologia di effetti d'arredo. Ne risultano ambientazioni rivissate in chiave moderna che riportano ai giorni nostri il fascino e la suggestione dei tempi andati che per un certo lasso di tempo

sembravano dimenticati. Gli elementi di cui tali programmi si compongono offrono una gamma variegata di suggerimenti e altrettante soluzioni estetiche e ambientali. La classicità stilistica viene richiamata in particolare dall'impiego di un'essenza legnosa pregiata, il noce nazionale. Sono mobili dalle linee piacevoli, garbate e razionali a un tempo, fruibili in qualsiasi vano domestico, salotto, soggiorno, camera da letto, e così via.

Il materiale d'opera è dotato di certificato di garanzia autentificato a sua volta dall'Istituto per la ricerca sul legno di Firenze; certificato che specifica il procedimento di finitura artigianale ovvero la lucidatura manuale con cera vergine d'api. Sostanza quest'ultima che nutre il legno, lo conserva nel tempo e gli conferisce particolare lucentezza. Le superfici cera-

te proteggono il prestigioso noce nazionale dalla penetrazione di macchie e ne assicurano nel tempo un aspetto vivo e brillante. Nel novero di tali programmi va segnalata una collezione che conservando intatto il sapore del tempo e l'aspetto formale classico può estendersi a ogni spazio. Tanto più che il sistema di elementi integrabili, spalle, ripiani, ante, consente un adattamento a parete o a interparete, nelle più diverse dimensioni, strutture e tipologie di abitazione.

Le moderne tecniche costruttive consentono poi di unire funzionalità e razionalità con un disegno classico che, reinterpretando con gusto discreto la tradizione, riproduce l'"anima" antica tra le pareti domestiche. La collezione si pone come sistema totale per risolvere qualsivoglia problema di interni; da esso

il fruitore può attingere a piene mani per tradurre in concreto i suoi desideri, le sue fantasie arredative e farne specchio della propria personalità, all'insegna di alta qualità, eleganza dal timbro inconfondibile e classicamente duraturo.

Oltre a prospettare soluzioni complete d'arredo di questo o quel vano, la collezione interpreta con notevole fedeltà nelle forme e nelle strutture anche pezzi unici, pezzi che caratterizzano l'arredamento classico. Segue infatti le linee di artisti-artigiani o di stili classici che vanno dal Quattrocento al Novecento. Vengono a tale scopo impiegati tutti gli elementi essenziali del lessico costruttivo proprio dei singoli stili per ricavarne manufatti che con grazia e distinzione riconsegnano all'utente la memoria del tempo e dei suoi intramontabili valori.



LAMPADIE PER OGNI ESIGENZA

«Tolomea Terra», razionale e funzionale

Elemento indispensabile alla vita dell'uomo, degli animali e delle piante, la luce del pari di altri elementi svolge una sua precisa influenza negli spazi domestici. Se da un lato definisce il confort e la decoratività dei vari ambienti, esercita dall'altro un suo specifico effetto sulla psicologia individuale. Da ciò la necessità di utilizzare il giusto tipo di luce a seconda delle esigenze e del tipo di attività che in questo e quell'ambiente si svolge. Gli oggetti illuminanti vengono attualmente studiati per soddisfare esigenze plurime all'interno di uno spazio. A questo fine, le ricerche nel campo del design e nell'impiego di tecnologie sempre più avanzate si sono fatte vie più intense, tanto da dare origine

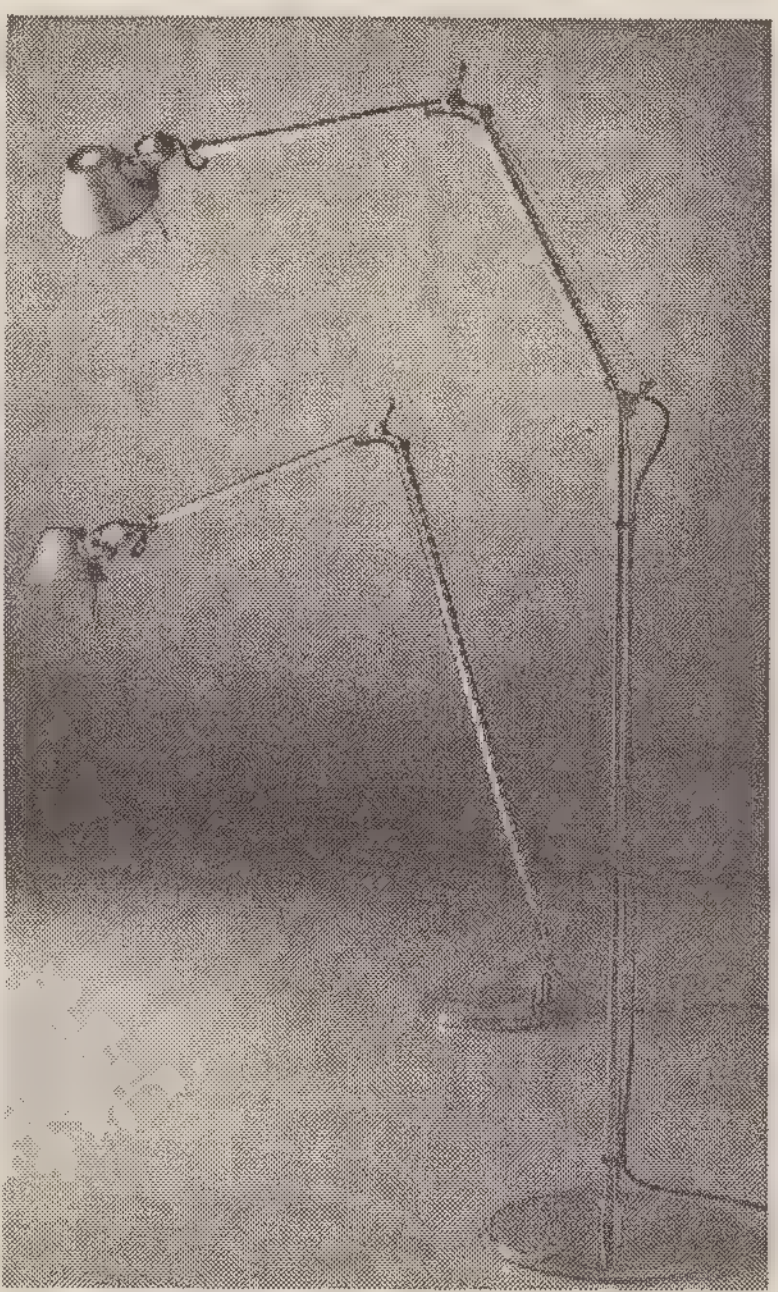
a una rassegna sempre più vasta e variegata di fonti luminose innovative e perfette contraddistinte da soluzioni strategiche inedite che vengono a segnare una profonda mutazione nell'oggetto lampada.

Oltre che alla forma, particolare attenzione viene dedicata alla funzione poiché è proprio nelle funzioni che va ravvivato il significato intrinseco dell'oggetto illuminante dei nostri tempi. Binomio funzione-forma che non viene mai disatteso da parte dei progettisti, talché le lampade grazie alla loro essenzialità stilistica e al rigore formale possono inserirsi ovunque nello spazio abitativo senza creare dissonanze di sorta.

Se nel soggiorno è stata predisposta una zona

pranzo, questa potrà essere illuminata da una lampada a sospensione in modo che la luce scenda direttamente sulla tavola. In alternativa può essere impiegata una piantana a braccio allungabile. Per l'angolo della conversazione si ricorrerà a una lampada da tavolo che con la sua luce soffice permetterà di instaurarsi un'atmosfera intima, discreta, accogliente. Altrettanto valida si dimostrerà una lampada a stelo regolabile in altezza con una luce diretta rivolta al soffitto onde rischiare il locale in modo globale e una luce verso il basso che consentirà di illuminare correttamente la zona. Per la lettura, un apparecchio luminoso orientabile a stelo, da tavolo, o da parete risolverà egregia-

mente il problema. L'odierna oggettistica luminosa frutto di un'approfondita ricerca tecnologica oltre che formale e improntata alla massima razionalità funzionale offre una nutrita selezione di proposte fornendo per ogni esigenza il manufatto più adatto a diffondere la luce più corretta. Il design essenziale, la purezza delle linee, l'essenzialità complessiva dei modelli ne consentono l'inserimento adeguato come più sopra ventilato indipendentemente dalla tipologia arredativa del vano. Nella fattispecie è il caso di segnalare «Tolomea Terra», una lampada da terra a bracci regolabile e testa orientabile in tutte le direzioni. È in alluminio lucidato e anodizzato nei colori alluminio e nero.



PENTOLE IN ALLUMINIO

Arrivano dalla Germania le nuove antiaderenti

E' di marca germanica il nuovo pentolame in alluminio rivestito con il rivoluzionario sistema antiaderente «no stick system». Era il 1921 quando Heinrich Berendes cominciò a produrre forme da fuoco e da forno con metodi e materiali di altissimo livello. Grazie alla sofisticata tecnologia tedesca, la società è riuscita ad abbinare la tradizione e l'esperienza del passato a materiali e sistemi di produzione all'avanguardia.

Oggi la società, arrivata alla terza generazione, è presente sui mercati di tutto il mondo e si pone come il leader europeo nella produzione di caseruole in alluminio rivestito che per essere identificate dal marchio del suo fondatore viene sottopo-

sta a rigorosissimi test di qualità. Da quell'epoca la filosofia dell'azienda è rimasta immutata, offrire cioè all'utente un prodotto di elevatissima qualità per consentirgli di inventare un modo di cucinare creativo, divertente, sano. Premesso che la scelta di una batteria da cucina in alluminio consente una serie di vantaggi quali un'eccezionale e costante diffusione del calore, particolare leggerezza del materiale, proprietà antiruggine e resistenza alle scheggiature, facilità di pulizia e risparmio energetico, c'è da sottolineare che il materiale d'opera impiegato dall'azienda è di primissima scelta, in lega di elevatissima qualità e il fondo ad alto spessore consente un buon risparmio di energia e una diffusione uni-

forme del calore. Parte della linea in argomente viene ancora prodotta manualmente e artigianalmente secondo un'antica tradizione elevandone il pregio e le caratteristiche. Il particolare rivestimento «no stick system», di cui tutte le forme da fuoco e da forno sono dotate, permettono una cucina sana e i cibi non si attaccano e non bruciano né sul fondo né sui lati della casseruola. Un fondo sifato è adatto alla cottura su gas, su vetroceramica, piastre elettriche e forno. Le speciali proprietà antiaderenti del sistema dipendono da quattro fattori: composizione, trattamento particolare del pezzo, uniformità di applicazione del rivestimento.

L'applicazione uniforme dei tre strati interni garantisce la lunga durata del sistema: il primo strato, il fondo, favorisce la perfetta unione degli strati successivi; il secondo è arricchito da piccolissime particelle di ardesia per aumentare la resistenza e la durata, il terzo è uno strato PTFE (politetrafluoroetilene, il medesimo materiale atossico che viene usato nei trapianti d'organo) che assicura l'effetto «no stick». Il trattamento a tre strati è garantito contro bolle, incrinature e abrasioni. Tutti gli elementi della serie possono essere posti nella lavastoviglie tranne quelli dotati di manici (sono fabbricati a mano in legno di frassino finlandese) che vanno lavati a mano con acqua, saponi e qualche goccia di detersivo.

CASALINGHI

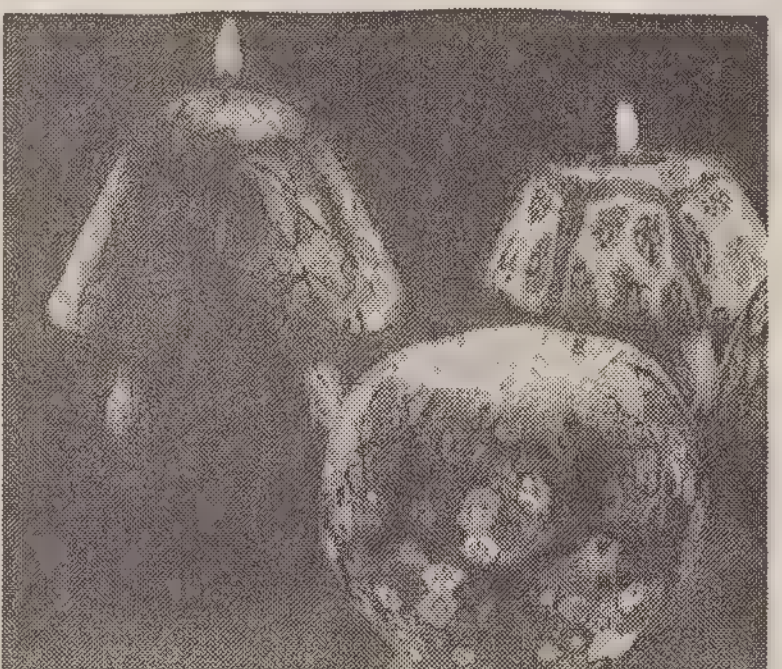
Rompinoci, pungicastagne e stappa spumante

Sono frutto di un nutrito bagaglio di esperienza di tecnici specializzati alcuni articoli casalinghi recentemente messi a punto da un'azienda friulana la cui filosofia si fonda sullo stretto abbinamento del lavoro progettuale con quello della produzione.

Particolare attenzione viene dedicata alla scelta e all'approfondimento dei vari prodotti, definiti ciascuno da un design particolarmente studiato. Tra i più recenti attualmente reperibili sul mercato si segnalano un rompino, un pungicastagne e uno stappa spumante. Il rompino permette di spezzare con un semplice giro di vite il più duro guscio di noci, mandorle e noccioline lasciando intatto il frutto ed evitando il rischio di pizzicarsi le mani; il pungicastagne consente di eseguire il caratteristico taglio delle caldaroste senza usare un coltello affilato eliminando il pericolo di ferirsi o di incidere eccessivamente la buccia della stessa. Lo stappa spumante è in grado di agganciare la testa del tappo e di estrarla verticalmente con una semplice rotazione dell'impugnatura senza torcerlo o romperlo.

L'utensile, trattenendo il tappo nel suo interno, impedisce a quest'ultimo di saltare qua o là come generalmente accade e di evitare i consueti spruzzi, conservando inalterato il classico bottone. «Bott» (è questo il nome dello strumento) costituisce un'assoluta novità salutata dal più vivo plauso dei sommeliers e dagli stessi ritenuti perfettamente consoni alla loro attività professionale.

Le candele di Gerusalemme



Creazione artigianale, unica nel genere la candela di Gerusalemme, è stata appositamente creata per illuminare i colori brillanti che animano i motivi decorativi dello strato esterno. Durevole nel tempo (un originale procedimento le impedisce di fondere) dà vita quando è accesa a quegli straordinari effetti magici propri delle grandi vetrate a vetri piombati delle cattedrali. Può essere conservata e riutilizzata collocando semplicemente nel suo interno quando è consumata per due terzi una qualsiasi piccola candela che può essere rimpiazzata quando

è necessario. Per continuare a godere della sua luce e della sua bellezza è sufficiente per mente ad alcuni accorgimenti. Una volta accesa, si lascia brillare lo stoppino per qualche minu-

to; quindi lo si spegne e si vuota la cera fusa con delicatezza. L'operazione va ripetuta fino a quando non si sia formata nell'interno una cavità di due centimetri circa. Quando la si spegne è opportuno eliminare la cera sciolta affinché non copra lo stoppino. Nel caso che la fiamma diventi troppo alta è opportuno cimare lo stoppino. Oltre a manifestarsi particolarmente decorativa grazie alla bellezza dei disegni che ne decorano la superficie resi vivi dalla luce emanata dalla fiammella, la candela può essere impiegata come valido mangiafiuma.

INSERTO CASA

Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES

Pubblicità a cura della SPE

LA DURATA IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Ceramica, rivestimento doc

UNIVERSO SEDIE

Inedita collezione artigianale in serie limitata

Tra gli effetti d'arredo più indispensabili, cui non sempre si rivolge debita considerazione, figurano le sedie. Accanto al lato estetico-stilistico di questi elementi che generalmente si tende a privilegiare all'atto dell'acquisto, non vanno trascurati altri requisiti come la qualità, la solidità, la leggerezza e maneggevolezza. Ancora una volta estetica e funzionalità costituiscono i due termini di un binomio che per essere valido deve risultare in perfetto equilibrio. Le proposte di mercato sono attualmente numerosissime; le tipologie tali da rispecchiare ogni gusto ed esigenza personali in rapporto in cui le sedie sono destinate.

Certo è che il problema dell'accostamento col mobili preesistente o con la particolare ambientazione dei vani, sotto questo profilo non si pone, fermo restando il fatto che per la buona riuscita di un arredamento dove le sedie sono essenziali le scelte debbono essere sempre suffragate dal buon gusto. Ciò significa che le sedie non devono essere necessariamente identiche, ovvero formare un tutt'uno per linea e materiali con gli effetti d'arredo che compongono il mobilio di un vano, ma possono dar vita con gli stessi a felici contrasti prospettando soluzioni inedite e personalizzate.

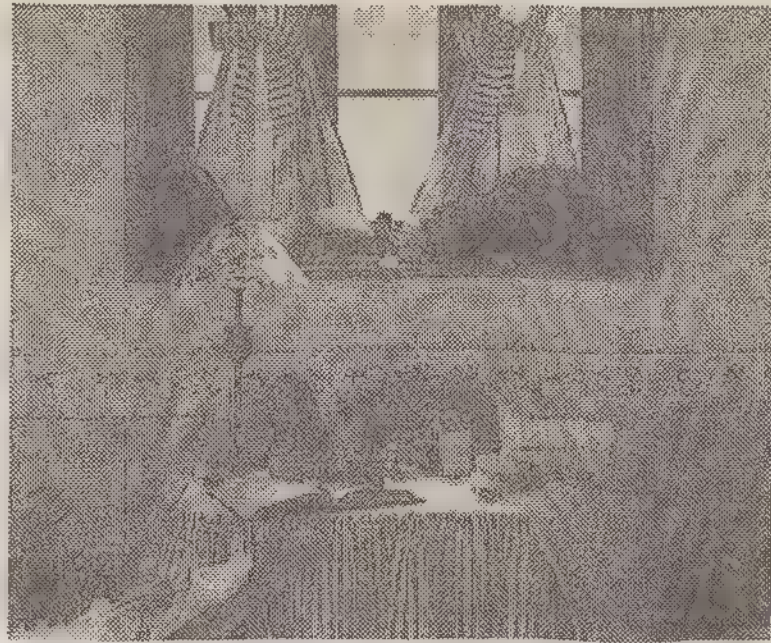
Accanto a quelle tradizionali interpretate in chiave moderna e alle molteplici pregevoli copie di esemplari di epoche passate, si snoda la lunga teoria di elementi di ispirazione moderna realizzati con i

più svariati materiali. Attorno a una tavola antica ad esempio, un set di sedie dalla linea essenziale, modernissima, oltre a valorizzare la tavola stessa apporta una nota dinamica, elegante e leggera a tutto l'insieme. Tra i modelli più recenti si segnalano a titolo esemplificativo una sedia facente parte di una inedita collezione d'arredo realizzati artigianalmente in serie limitata, numerati e firmati. Il proposito degli artefici provenienti da esperienze diverse — Gianfranco Fenizia dalla moda, Suren Vecchi dalla scenografia — è quello di arredare il proprio habitat con pezzi che pur nella loro esplicita contemporaneità rispettino la tradizione e il sapere delle cose senza tempo, cioè elementi atti a inserirsi con grande carattere in ogni tipologia di arredamento. Si tratta di una sedia in legno scuro (nella foto) i cui schienale e seduta sono collegati da sfere in ottone ramato. Il decoro è ottenuto mediante fusione in piombo.

Il concetto che ispira questo modello e gli altri della collezione è quello di creare un mobile che non sia necessariamente aggregabile, scomponibile, sfoderabile. Gli effetti della collezione in argomento si dividono in quattro famiglie che traggono il nome dalle connotazioni estetiche e d'uso dei materiali dei singoli prodotti: «legno», «metallo», «velluto», «colori». Cioè sedie, contenitori, paravento, libreria, poltroncina, chaise-longue, sgabello, colonna, portomobili, consolle, credenza, tavolino, torcra, appendiabiti.

Nell'ambito dei rivestimenti orizzontali e verticali una posizione di rilievo è occupata dalla ceramica. Un materiale alla ribalta in ogni epoca e civiltà in sintonia con le mutazioni del gusto e delle mode. Attualmente sta riscuotendo sempre maggior successo non solo per le sue inconfutabili caratteristiche di durata, brillantezza, facilità di manutenzione bensì anche per la sempre più pregevole doti estetiche che ne consentono un utilizzo sempre più esteso, certamente più di quanto non sia avvenuto in passato. La ceramica ha esteso al giorno d'oggi il suo raggio d'azione anche nei vani domestici più impegnativi dove eleganza e decoratività sono di rigore.

Continue e imprevedibili sono le elaborazioni, gli aggiornamenti, le innovazioni che la contraddistinguono e vieppiù raffinati e avvincenti gli effetti decorativi delle attuali proposte. Al presente essa viene



ne a costituire una strategia nuova per esprimere il proprio buon gusto, il senso estetico e la personalità individuale, per vivere il proprio habitat in una dimensione nuova, stimolante e psicologicamente coinvolgente. Uno sguardo agli orientamenti più recenti ci permette di individuare alcune novità per quanto riguarda il vano bagno. Il ritorno ad

esempio dei materiali naturali attraverso una rivisitazione al massimo fedele di marmi, cotto, travertino, eccetera. Accanto a ciò, il profilarsi nella decorazione di interni della proposta del gusto anglosassone e di quello delle più antiche tradizioni francesi, ha stimolato un'azienda del settore a mettere a punto una collezione ceramica che può a

pieno titolo includersi nel più puro stile romantico. Sono piastrelle di formato venti centimetri per venti, definite da leggiadre composizioni di fiori, righe, che campeggiano su fondi dalle delicate tonalità, le quali schiudono un ampio ventaglio di possibilità decorative. Ad esse si uniscono una molteplicità di listelli di misure diverse nonché una lunga teoria di pezzi speciali. Motivi grafici e coloriture possono dar vita a una vasta gamma di composizioni tali da rendere il vano bagno originale, esclusivo e personalizzato al massimo, e creare in esso un'atmosfera particolarmente soft. A tale tipologia di rivestimenti si sposano egregiamente arredi in legno di gusto classico che rievocano memorie passate e inducono piacevoli sensazioni di benessere e confortevolezza. Anche il vano cucina trae da questi nuovi rivestimenti un'insolita, gradevolissima coreografia.

POLLICE VERDE

Consigli utili per conservare le piante tipiche del Natale

Stelle di Natale, azalee, ciclamini, piante associate alle festività dell'anno, ripropongono puntualmente in questo periodo il problema della loro conservazione. La Stella di Natale (il nome botanico è Euphorbia pulcherrima), originaria del Messico, è stata introdotta in Europa nella prima metà dell'Ottocento. Con le sue belle brattee colorate, impropriamente chiamate fiori, è una pianta di particolare significato decorativo. L'appellativo Stella di Natale le deriva dal fatto che le brattee si colorano di rosa, rosso, giallo durante il periodo natalizio, dando luogo a una sorta di fiori a forma di stella. Al fine di protrarre la durata (se ben curata la pianta può rifiorire nell'inverno successivo) è opportuno seguire alcuni accorgimenti peraltro non molto impegnativi. Va tenuta in ambiente luminoso ma mai esposta ai raggi diretti del sole, lontano dalle correnti d'aria e a temperatura ambiente non molto elevata. Le innaffiature vanno praticate quel tanto che basta a mantenere umido. Tenui conto che, in generale, l'atmosfera domestica è particolarmente secca, è consigliabile porre la pianta su un sottovaso riempito di ghiaia umida.

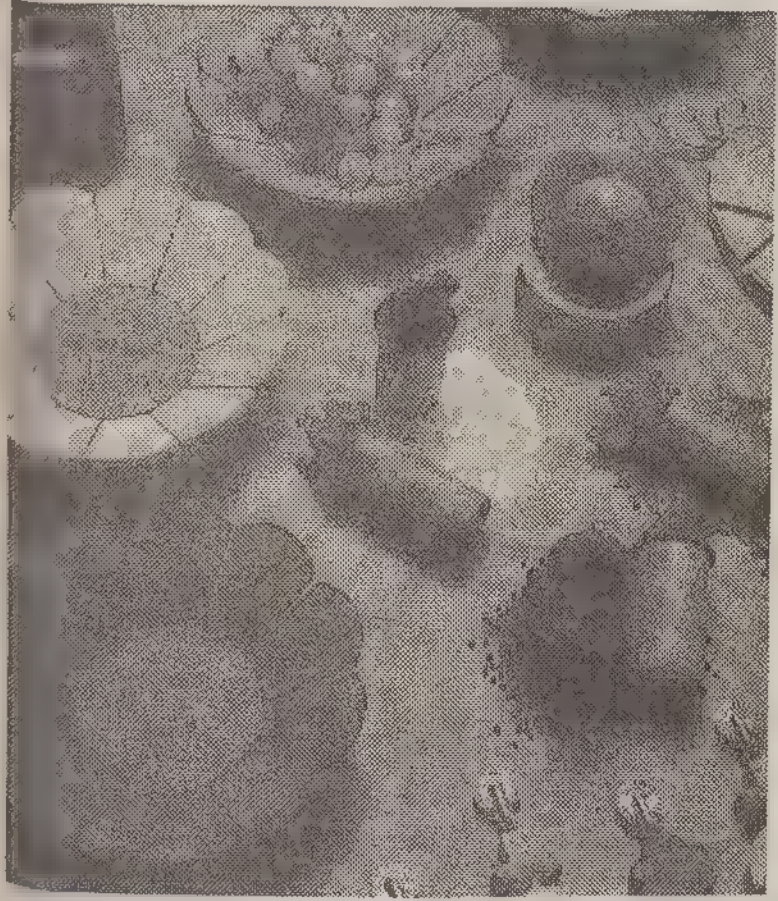
Quando incomincia a sfiorire si tagliano gli steli a dieci centimetri al massimo a partire dalla superficie del vaso e la si pone in un luogo fresco e buio sospendendo le annaffiature fino a primavera. Verso maggio si provvederà a rinvasarla (il vaso non deve essere necessaria-

mente più grande) usando terriccio fresco e a sistemarla in un angolo soleggiato bagnandola due volte la settimana. Quanto all'azalea, essa mal sopporta le temperature degli appartamenti nel periodo invernale e i segni palesi del suo malessere sono rappresentati dalla caduta delle foglie e dei fiori. E possibile tuttavia, con un po' d'attenzione, prolungarne la fioritura e talora la sua stessa sopravvivenza. Quando la pianta entra in casa al massimo del suo splendore, va, per prima cosa, collocata nel vano meno riscaldato, nella zona meno illuminata conservando al terriccio un grado di umidità costante. Va bagnata giornalmente avendo l'accortezza di non rendere il terreno troppo zuppo d'acqua. E da evi-

tare in modo categorico il ristagno dell'acqua sotto il vaso. Una volta sfiorita, verrà collocata in sito fresco ma mai freddo onde impedire un forte sbalzo di temperatura e bagnata in modo da non lasciare asciugare del tutto il terreno. In primavera, se le giornate saranno tiepide la si potrà collocare all'aperto in zona riparata mantenendola umida. Quanto al ciclamino, esso risente non poco del passaggio tra l'aria calda ed umida della serra a quella asciutta e secca di casa, ma con attente cure lo si potrà mantenere in vita più a lungo. Teme le sorgenti di calore, la luce diretta solare, mentre ama gli ambienti freschi con temperatura non superiore ai 18 gradi ed un'atmosfera umida.

NUOVA SERIE DI OGGETTI

L'eterna magia del legno



In ogni epoca ed in ogni parte del globo il legno è stato uno dei materiali maggiormente usati nella casa in forma di mobili, suppellettili d'uso quotidiano, utensili, oggetti decorativi intagliati, scolpiti, dipinti ed opera artistiche. Per la sua bellezza, il calore psicologico che diffonde, il fascino ed il profumo inconfondibili, il legno rimane sempre uno dei materiali privilegiati nell'arredo domestico e in questi ultimi tempi largamente rivalutato come alternativa ai metalli, ai materiali plastici ed altro.

L'idea di impiegare nell'oggettistica attuale ha stimolato l'esigenza di lavorare in modi nuovi, in forma e colori inusitati dagli effetti insoliti piacevolissimi che raggiungono elevati livelli artistici sia

nell'oggettistica puramente decorativa sia d'uso comune. Appartengono al primo settore esemplari di fattura assai semplice ed originalissima concezione costruiti con pezzi ad incastro dalle cromie sgargianti ed altamente suggestivi. E una produzione che nella sua impostazione stilistica e cromatica si adatta perfettamente ad ambientazioni giovani, fresche, spigliate, alle quali apportano un tocco impreveduto di vivacità e dinamismo. Nell'ambito degli oggetti d'uso comune fa spicco lo scenario delle ciotole, piatti, contenitori, calici, e così via, connotati da un design incisivo, attualissimo, che esalta le calde tonalità della materia.

Ogni elemento, pur presentando una veste este-

tica tale da renderlo adatto anche come soprammobile, mantiene la sua funzione specifica specie in cucina nel soggiorno. Una nuovissima collezione di oggetti, attenti all'evoluzione del gusto, di raffinata qualità ed esclusività del design, proviene da un'esperienza pluriennale di mestiere artigiano di cui ne trasmette lo spirito. Sono oggetti definiti da un magico equilibrio di forma e funzione nei quali la componente espressiva e quella funzionale si compenetrano egregiamente a dar vita ad una sintesi perfetta. Sono forme svincolate dalla loro destinazione pratica, quasi astratte, prima vista ma che sono invece vecchie tipologie d'uso con nuovo make-up. Disegni semplici, talo-

ra stravaganti caratterizzano le forme di ciotole, contenitori, set sale e pepe, ed altri gadget; oggetti che si stemperano dal decorativo all'utile, ora piccoli ora grandi, fino ai pezzi d'arredo a serie limitata. Caratteristica peculiare della produzione è la scelta dell'essenza legnosa, soltanto in massello: faggio, frassino, betulla, ciliegio, noce ed altre, tutte di provenienza europea. Ad essa si affiancano spesso altri materiali come il vetro, pietra, tessuto, metallo e così via. E in sintesi quella illustrata, una collezione capace di esprimere un linguaggio moderno della poesia, concepita per essere la protagonista di un modo nuovo per dare all'ambiente domestico un timbro innovativo e sfizioso.

PER SEMPRE A CASA TUA
VIA VINO DELLA PACE 36 • CORMONS • TEL. 630257
LUNEDÌ APERTO CHIUSO MARTEDÌ E DOMENICA
Produzione di Mobili, Cucine, Rustici e in Arte Povera

Benvenuti da Scavolini

esclusivista per GORIZIA e PROV.
PROGETTAZIONI A COMPUTER

SCAVOLINI

VASTA ESPOSIZIONE: ANTICHTA' - ARMADIATURE SU MISURA - COMPLEMENTI ARREDO - IDEE REGALO

ESEGUE:
Costruzioni edili
Costruzioni in cartongesso
Restauro di appartamenti, negozi, uffici, bar, ristoranti

Restauri di tetti

Posa in opera di: porfidi, cubetti, piastrelle, linoleum

Pitturazioni in genere
Posa di parati e moquette
Rivestimenti perlinati

Impianti elettrici, citofoni, videocitofoni e impianti di sorveglianza
Impianti idraulici e termoidraulici
Impianti gas - Impianti riscaldamento

Nelle nuove normative UNI CIG legge 46/90

Assicurazione dei lavori Preventivi gratuiti

040/637873

Stim
strutture e impianti

Via dei Calderai 6-8 (via S. Marco)
telefoni (040) 307569 - 307698 TRIESTE

CERAMICHE PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI INTERNI - KLINGER PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI ESTERNI - COTTO FIORENTINO ED EMILIANO - GRES LEVIGATO E PORCELLANATO - CERAMICHE SPAGNOLE - CERAMICHE D'AUTORE

rex	Campani	CRISTALLO	
Dado Ceramica	MONOSIR	CERASARDA	IMPRONTA
felano	CERAMICHE DEL CONCA	SUPERGRES	ACIF
Ceramica Bardelli	Artemide Ceramica Rubiera	VENETI	MAINU
OPIFICIO UMBRO	Ceramiche di Siena	ströher	cottodomus
COTTO/BACCONI	COTTO TASCANI	ARTFIBA	anaria
FORNASETTI-MILANO	TRUSSARDI home-design	ALBERTA FERRETTI	MISSONI

AMPIO PARCHEGGIO - ZONA PAM
ORARIO DI APERTURA: DA LUNEDÌ A VENERDÌ 8.30-12.30 - 15-19



casa del materasso
SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS 1) TEL. 382099

casa del materasso
SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS 1) TEL. 382099

idee casa FOPPAPEDRETTI

Service
il tuo drink sempre pronto con il carrello in legno richiudibile che è anche pratico supporto per bottiglie e bicchieri

Cinema
ogni film al suo posto, e sempre a portata di mano. Disponibile in tre diversi modelli

La scala
maneggevole, sicura, stabile per raggiungere ogni spazio

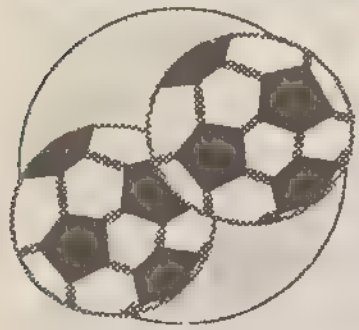
Assai
solido, funzionale per una stiratura veloce e senza fatica

Mettimpiega
per lui e per lei la funzionale praticità per un abito sempre a posto

casa del materasso
SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS 1) TEL. 382099

CALCIO

SERIE A / DOMENICA VUOLE VINCERE IN CASA DELLA JUVENTUS



Gli appetiti della Roma

CRISI INTER: L'OPINIONE DI MAZZOLA «Bergkamp si è isolato»

ROMA — Da alcuni anni alla corte di Matarrese in veste di responsabile della scuola allenatori, Sandro Mazzola non distoglie mai completamente lo sguardo dalla sua Inter, ed ogni occasione è buona per parlarne, anche quella della sua presenza a Roma alla cerimonia di investitura del nuovo direttivo del settore tecnico. «Nell'Inter — dice — ci sono grossi problemi da due anni, ma non è facile individuarli per chi come me non è più dentro la società».

Uno dei maggiori problemi è quello di Bergkamp, e in proposito l'opinione di Mazzola è precisa: «La crisi dell'olandese non è di natura tecnica ma psicologica; forse pensava che

fosse più facile inserirsi nel nostro calcio, così davanti alle prime difficoltà si è bloccato per la paura di non farcela. La sua è una crisi caratteriale, si sente confuso». Ma non dovrebbe essere l'allenatore, in questo caso Bianchi, ad aiutare un giocatore a risolvere questi problemi? «Non credo che la responsabilità sia dell'allenatore quanto invece del giocatore che non riesce a recepire i consigli. Bianchi ci prova sicuramente; è da vedere se l'altro è disposto ad ascoltare».

Mazzola ha un consiglio: «Non ha nulla da poter dire non essendo suo amico. Mi auguro solo che l'Inter torni a vincere».



Dennis Bergkamp

ROMA — I «maghi» dicono Juve ma, non si può prestare fede alla improbabile previsione dei veggenti. Tutto ciò, però, non toglie che, alla fine la Juventus si aggiudichi lo scudetto. La corsa è lunga e, dopo il successo sulla Reggina, potrebbe rientrare anche il Milan. Rispetto alle scorse stagioni, la squadra bianconera è migliorata sul piano tattico e psicologico. L'innesto di Paulo Sousa si è rivelato fondamentale perché ha dato alla formazione equilibrio e rendimento.

Ha trovato, inoltre, una identità precisa e sicura. Il gruppo è solido. Lippi ha la fortuna di poter contare su due giovani — Tacchinardi e Del Piero — veramente formidabili e maturati in fretta. Del Piero è il sostituto naturale di Roberto Baggio. Il giovanissimo artista ha già dimostrato di essere un talento naturale: lo hanno paragonato a Paolo Rossi e Van Basten ma il suo posto è dietro le punte. Ravanello, cresciuto con la volontà di chi vuol arrivare ad ogni costo, è un elemento preziosissimo per la sua concretezza.

Nell'assenza di Roberto Baggio c'è una forte presenza di Viali, il leader ritrovato. A queste note positive si aggiungono la crescita di Paulo Sousa, il regista che mancava da anni e l'irrobustimento della difesa. La Juventus è diventata una squadra più semplice e lineare. Nessuno pensava che l'undici bianconero avrebbe potuto ottenere buoni risultati in tempi così brevi.

Dopo Foggia è cambiata tutto, la Juve non poteva essere una squadra che lascia l'iniziativa all'avversario, doveva rischiare di più, spostarsi di trenta metri più avanti, cercare il gol in ogni momento, anche a costo di subire qualcuno di troppo.

A questo cambiamento hanno contribuito anche i tre punti per la vittoria.

I giallorossi di Mazzone hanno un Totti su di giri

Questa nuova regola ha trasformato la mentalità di tante squadre. La realtà, che non si discute, offre questo bilancio: sette vittorie nelle ultime otto partite, quarta rimonta, quinto successo esterno consecutivo, sedici punti su trentatré ottenuti in trasferta. E' il segno di una mentalità diversa.

Dopo aver «dominato» il Parma allo Stadio Tardini, la Juve vuol confermare in casa, nella delicata sfida con la Roma alla quale ha già inflitto l'eliminazione della Coppa Italia.

Carlo Mazzone, punto nell'orgoglio, non ci sta a perdere ancora il duello con Marcello Lippi. Le due squadre, tornate ad essere due grandi protagoniste del campionato, si sfideranno a viso aperto. Se l'attacco bianconero è più poderoso, la retroguardia giallorossa è più solida. L'anno scorso Mazzone ha sbagliato molto.

Nella stagione in corso si è corretto. A centrocampo, dove è stata trovata la posizione ideale a Giannini, si notano i progressi maggiori. La Roma si affida sempre a triangoli in movimento continuo, con vertici interscambiabili, per creare le alternative indispensabili per lo sviluppo del gioco. La mentalità della Roma è cambiata. La squadra è più convinta, l'atteggiamento tattico in campo è sempre uguale. A Torino, ad esempio, andranno a giocare senza tatticismo.

Se è vero che le grandi squadre nascono dalla difesa, al Roma può dire di averla fortissima: è la migliore di tutta la serie A. La sua buona stagione, infatti, nasce proprio dall'abilità e dalla solidità di tutto il reparto difensivo.

La sua prima linea, pur avendo una coppia di goleador come Fonseca e Balbo, spesso non rende al massimo. Lippi può giostrare con Viali, Ravanello e Del Piero, Mazzone si appoggia, invece a Balbo, Fonseca e Giannini. Due ex azzurri, con l'ambizione di tornare in Nazionale, Viali e Giannini, sono a mille. La Roma, in buona salute e ben organizzata è in grado di «bloccare» le ambizioni della Juve.

Mazzone ha nel ragazzo Totti la sua arma segreta. Una vittoria della formazione giallorossa al «delle Alpi» potrebbe rendere molto più interessante il discorso-scudetto che la Signora ha invece una dannata fretta di chiudere.

BOGOTA' — L'attaccante colombiano del Parma Faustino Asprilla è giunto l'altra notte a Cali da dove si è trasferito immediatamente a Tuluá, città dove risiede la sua famiglia e dove, secondo una denuncia della polizia, all'alba di Capodanno fu al centro di una sparatoria.

Al suo arrivo Asprilla, che era accompagnato da un dirigente del Parma, è riuscito ad evitare la cinquantina di giornalisti che lo aspettavano all'aeroporto. Oggi Totti dovrà rispondere alle domande del giudice istruttore che vuole verificare se il calciatore ha effettivamente sparato con le due pistole sequestrate o se ad utilizzarle sia stato il fratello Diego.

OGGI Asprilla dal giudice

INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Figc: è l'ora di girare pagina per il settore tecnico

ROMA — Un rilancio in piena regola del settore tecnico: questo l'auspicio del presidente della Figc Antonio Matarrese nell'indirizzo di saluto rivolto al nuovo Consiglio direttivo del settore che si è insediato ieri mattina, dopo un lungo vuoto di potere cominciato con le dimissioni dell'ex presidente Raffaele Ranucci dopo Usa '94 e risolti con l'investitura odierna. «E' necessario — ha detto Matarrese — che il direttivo tecnico riscopra la propria vera funzione, ritrovi gli entusiasmi e li finalizzi a obiettivi ben precisi».

Obiettivi che il neo presidente Renzo Righetti ha inteso sintetizzare in quattro punti. Al primo posto c'è l'ampliamento del Centro studi di Coverciano per le ricerche sul calcio.

«Coverciano è ritenuto il migliore Centro sportivo del mondo — ha spiegato Righetti — deve pertanto diversificare il suo ruolo. In Italia studiano solo allenatori e arbitri, mentre tutti gli addetti ai lavori dovrebbero aggiornarsi per stare al passo con i tempi».

E' prevista poi la costituzione di un museo del calcio, un'opera colossale, perché va raccolto e collezionato il grande materiale sparso su tutto il territorio nazionale, e che preveda la collaborazione anche di esperti museisti.

«Ma si tratta di un'opera importante soprattutto per la documentazione di cui necessitano gli organi di stampa» ha precisato il vice presidente Mario Valtutti.

Un terzo obiettivo riguarda la medicina dello sport. «Presto — ha ricordato Righetti — il ministero della Sanità introdurrà una nuova scheda sanitaria per gli atleti. Nostro compito sarà quello di aggiornare i medici sportivi perché sappiano seguire e consigliare al meglio i giocatori».

Obiettivo finale resta l'organizzazione di un grande convegno sui campionati del mondo. Un progetto ambizioso, ma che ci vorrà del tempo per poterlo realizzare.

«A Coverciano esiste una mole di documenti — ha specificato Righetti — Non vogliamo che se ne ricavano solo statistiche, ma che si sappia rilevare l'evoluzione del calcio dal punto di vista tecnico e organizzativo».

Il neopresidente ha messo in rilievo il contributo che uno studio su Usa '94 potrebbe fornire anche nel settore delle sponsorizzazioni che in questo momento in Italia è in crisi. Ma prima degli obiettivi a lungo termine, c'è nell'immediato l'importante convegno (30 gennaio e 6 febbraio) che metterà di fronte allenatori e capitani di serie A, B, C1 e C2 e i designatori degli arbitri Casarin e Lanese. «Nuove regole, nuovi accorgimenti?», è il titolo dell'appuntamento.



Il presidente Righetti

«Vogliamo — ha spiegato Righetti — che allenatori e capitani esponano i suggerimenti che danno ai loro giocatori per affrontare le nuove regole e quali sono invece le raccomandazioni rivolte dai designatori agli arbitri perché ne scaturisca un utile confronto».

Una raccomandazione speciale è stata rivolta al direttivo tecnico dall'ex Ct della nazionale Azeoglio Vicini nella sua qualità di presidente dei 34.000 allenatori che operano in Italia.

«Il mondo degli allenatori — ha detto l'ex commissario tecnico azzurro Vicini — chiede che la tecnica individuale del giocatore, ora messa in secondo piano dal tatticismo, riacquisti il suo ruolo primario nell'insegnamento del calcio».

FLASH
Maradona allenatore inflessibile: due giocatori fuori «rosa»

BUENOS AIRES — «Avete mancato di rispetto ai vostri compagni: con questa motivazione Diego Maradona ha messo fuori rosa il paraguayano Estantislav Struway e Jorge Reinoso, due giocatori del Racing Club, la squadra di cui Maradona è dal sei gennaio scorso allenatore, che si sono presentati in ritardo al raduno per la ripresa della preparazione in vista del Torneo di Chiusura che partirà il 28 febbraio prossimo».

Reinoso s'è difeso dicendo di essere stato autorizzato dallo stesso presidente della società, Juan Destefano, a raggiungere in ritardo Santa Teresita, la località balneare nei dintorni di Mar del Plata dove la squadra s'è radunata sei giorni fa.

«Diego mi ha detto che non giocherò più» s'è lamentato con i giornalisti Reinoso commentando la decisione del Maradona allenatore che evidentemente ha dimenticato la scarsa puntualità agli allenamenti per cui era famoso il Maradona giocatore.

Quanto a Struway, era già in lite con la società che non avrebbe rispettato l'accordo di mettergli a disposizione una residenza.

Sabato prossimo il Racing di Maradona affronterà a Santa Teresita l'Independiente in una partita del torneo amichevole Copa de Oro.

Cagliari: stagione finita per il centrocampista Lantignotti

CAGLIARI — Per il centrocampista del Cagliari Christian Lantignotti la stagione è già finita. Gli esami medici hanno accertato che il giocatore, nell'incidente occorsogli negli ultimi minuti della partita contro l'Inter, ha riportato la rottura del muscolo crociato anteriore del ginocchio sinistro.

Lantignotti si era infortunato in uno scontro con Fontolan. Nei prossimi giorni Cagliari e Milan, che detengono in comproprietà il cartellino del giocatore, dovranno decidere come e quando fare l'intervento chirurgico. Per domenica comunque il Cagliari recupera il libero Fricano, che ha scontato la giornata di squalifica, ma perde Oliveira, appiedato per un turno. Per la trasferta di Napoli, Tabarez darà ancora fiducia a Villa in difesa, Allegri a centrocampista e Muzzi in attacco a fianco di Dely Valdes. La novità è l'impiego di Herrera come centrocampista.

FIFA, PARLA TOGNONI

«Cacciato senza motivo»



Il presidente Havelange

SAN FRANCISCO — «Quando al mattino sono arrivato nel mio ufficio della Fifa a Zurigo mi hanno detto che dovevo lasciare la sede al più presto possibile e consegnare le chiavi. C'era una lettera scritta in francese e firmata dal presidente della Fifa, Joao Havelange. Quindi ho fatto quello che dovevo fare e poi mi sono incontrato con gli avvocati della Fifa per discutere la parte economica».

Lo ha detto Guido Tognoni, capo ufficio stampa della Fifa dal 1984 destituito due giorni fa, parlando del suo licenziamento in una intervista radiofonica trasmessa negli Stati Uniti. Con Tognoni è stato esonerato anche il direttore dell'ufficio competizioni, Miguel Galan, in carica

dal 1982. «E' stata una grande sorpresa — ha aggiunto Tognoni — perché ho sempre avuto un buon rapporto con il segretario generale Sepp Blatter, così come l'aveva Galan che ha lavorato in Fifa da 20 anni. Abbiamo avuto solo un problema interno e non eravamo d'accordo con lui, ma è il nostro capo e non possiamo fare altro che accettare la sua decisione. Resta da definire soltanto l'aspetto economico della faccenda visto che anche l'avvocato della Fifa ha ammesso che non c'era giusta causa per cacciare me e Galan». Quali sono stati i termini del conflitto con Blatter? «Negli ultimi otto anni abbiamo lavorato con una specie di giunta esecutiva e il nostro capo è sempre stato Sepp Blatter».

UDINESE / SEI GOL ALLA CORMONESE

Troppi «buchi» in difesa

Il presidente Pozzo è deluso e sta per perdere la pazienza



Il centrocampista dell'Udinese Ciccio Desideri

2-6

MARCATORI: 5' Pinatti, 8' e 31' Marino, 33' Pinatti, 35' Desideri, 59' e 77' Rossi, 69' Pizzi.

CORMONESE: Contin (Brandolin), Viezzi, Lepre, Meroni, Arcaba, Don, Deffenu (Romanutti), Gerli (Dilena), Clinaz (Tartara), Pinatti (Bertolutti), Iacuzzi (Tonetti), All. Battistutta.

UDINESE: Battistini (Marcon), Compagnon, Kozminski (Pierini), Rossitto, Calori, Ripa, Marino (Banchelli), Desideri (Godeas), Pizzi, Scarchilli, Rossi. All. Galeone.

ARBITRO: Rossi di Monfalcone.

NOTE: Spettatori 200 circa, terreno ghiacciato, pomeriggio freddo. CORMONESE — «Brutto allenamento, bella partita», dicono gli allenatori. Si spera che sia così, perché se l'Udinese di domenica dovesse essere come quella scorsa in campo ieri pomeriggio in quel di Cormons, sarebbero guai seri per i bianconeri. Il presidente Pozzo dalla Spagna tuona: si dice abbia perso la pazienza, perché questa squadra, pur avendo ne mezzi necessari, non ha ancora dimostrato di poter sbancare la serie cadetta, anzi, naviga tra mille problemi. Ne ha per tutti il paron: persino il comportamento di alcuni giocatori non gli piace, per niente, e quindi, se i risultati non giungeranno, ha deciso di dare inizio a misure restrittive. Per intenderci: niente permessi, e

all'occasione anche qualche maxi-ritiro in quel di Magnano in Riviera. Ma, molto probabilmente, la repressione del vulcanico Giampaolo Pozzo non avrà né più né meno che il valore della sgridata di un padre preoccupato verso i figli recalcitranti. Forse, per avere maggior considerazione, il paron dovrebbe riempire alla svelta il vuoto lasciato da Riccardo Sogliano. Manca, come al solito, un dirigente che segua la squadra costantemente, pizzicando i giocatori al momento giusto. A questo proposito continuano, da Milano, le voci che darebbero per imminente un ritorno di Marino Mariotti in Friuli. Il dirigente di piazza Duse continua a trincerarsi dietro a dei diplomaticissimi «no comment», ma si dice che il rapporto tra il manager

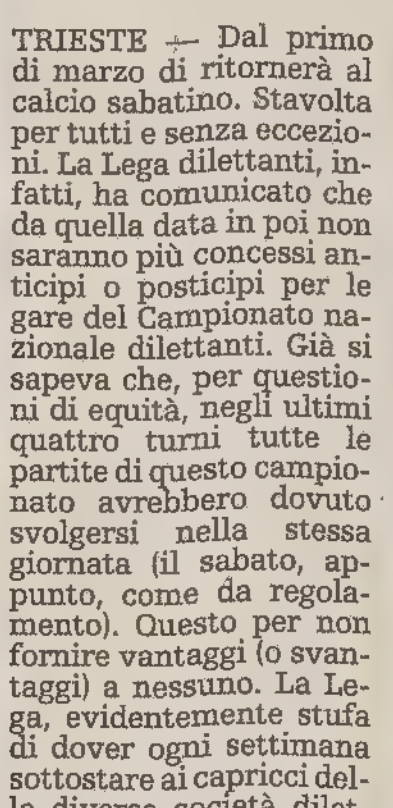
aretino e la Spa di via Cotonificio sia già ricominciato sotto forma di una consulenza esterna (per il mercato?). Tornando alla partita, il primo tempo ha offerto un paio di nefandezze della difesa bianconera: due buchi grossi così sfruttati entrambi dal bomber di casa, Pinatti, che fredda in tutte e due le occasioni. Battistini in uscita, prima con un diagonale (5') e poi con un pregevole pallonetto (33'). In mezzo ci sono le due reti di Marino: la prima, all'8', con un diagonale dalla sinistra sul primo palo, dopo il recupero di un pallone vagante, la seconda di testa, dopo un cross del postivissimo Rossi. La terza rete friulana è frutto di una sortita di Pizzi che si inola e batte sul palo. Marino recupera e porta la sfera a Desideri, che non sbaglia.

Francesco Facchini

NUOVA TRIESTINA / DAL PRIMO MARZO

Alabarda, niente più posticipi

Intartaglia (squalificato) non ci sarà a Legnano, Birtig in forse



L'alabardato Zanvetto

TRIESTE — Dal primo di marzo di ritorno al calcio sabatino. Stavolta per tutti e senza eccezioni. La Lega dilettanti, infatti, ha comunicato che da quella data in poi non saranno più concessi anticipi o posticipi per le gare del Campionato nazionale dilettanti. Già si sapeva che, per questioni di equità, negli ultimi quattro turni tutte le partite di questo campionato avrebbero dovuto svolgersi nella stessa giornata (il sabato, appunto, come da regolamento). Questo per non fornire vantaggi (o svantaggi) a nessuno. La Lega, evidentemente stufo di dover ogni settimana sottostare ai capricci delle diverse società dilettantistiche, ha deciso di anticipare il tutto.

Nelle ultime nove giornate, quindi, la Triestina sarà costretta ad allinearsi alle altre, scendendo in campo al sabato anche nelle partite casalinghe. Un grande svantaggio dal punto di vista economico per la società presieduta da Giorgio Del Sabato. L'apertura domenicale dei negozi durante le ferie natalizie, infatti, aveva già ampiamente dimostrato che nelle giornate festive il popolo del «Rocco» tende ad assottigliarsi. Pur solitaria al comando della classifica, l'alabarda durante il mese di dicembre ha visto via via diminuire il suo seguito di pubblico. Giocando al sabato, il risultato potrebbe essere ancora peggiore.

«Già sapevamo — spiega il ds alabardato Walter Sabatini — che saremmo stati costretti a disputare al sabato le due ultime partite casalinghe. Compreso l'incontro con il Treviso. Questo per noi rappresentava già una notevole perdita dal punto di vista degli incassi. L'ulteriore aggiunta di altri due incontri sabatini in casa — prosegue il ds — renderà il tutto ancora più pesante. Certo che, quest'anno, diverse decisioni prese dalla Lega sono state alquanto opinabili. Il regolamento sui giovani, ad esempio, ne è una testimonianza. Il torneo finale, poi, riservato alle vincitrici dei vari gruppi, avrebbe potuto essere dotato di qualche incentivo in più. Non dico solo economico. Magari si sarebbe potuto regalare alla vincitrice il doppio salto di categoria. O al-

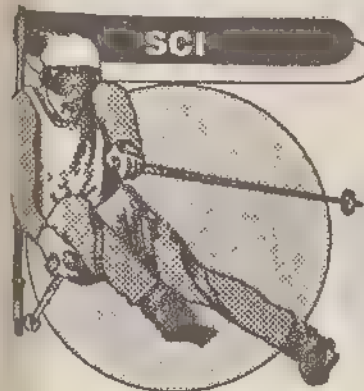


L'alabardato Zanvetto

meno qualcosa di simile. Beninteso, se noi vinceremo il campionato disputeremo quel torneo con l'intenzione di vincere. Portare sul petto uno scudetto, magari quello dei dilettanti, è sempre motivo di gioia e di orgoglio. Ma qualcosa di più si sarebbe anche potuto fare».

Sul fronte squisitamente sportivo, in vista dell'incontro di domani (nessun anticipo) a Legnano, Franco Pezzato di trova di fronte alcuni problemi: da dover risolvere. Nicola Intartaglia è stato infatti squalificato (così come il legnanese De Beni), dopo essere giunto al fatidico quarto cartellino giallo consecutivo. Gianluca Birtig, invece, causa la botta subita alla coscia nell'incontro con i rumeni del Rocar, ieri non si è allenato. Per lui il referto medico parla solo di forte contusione, ma la presenza in campo del terzino friulano rimarrà in bilico sino all'ultimo. Scontata — ma ormai è cosa arcinota — l'assenza del centrocampista Pavan. L'epatite virale che l'ha colpito è già in fase di regresso, ma ci vorrà comunque qualche mese prima di poterlo rivedere reintegrato nel gruppo. La rosa alabardata, si sa, è ampia e variegata. Nell'importante match di Legnano, però, Pezzato sarà costretto ancora una volta ad estrarre qualche nuovo coniglio dal suo cilindro e rivoluzionare parte dell'assetto tattico alabardato. Trattasi di cattivo viatico.

Alessandro Ravalico



TROPPIA NEVE SULLA MITICA STREIF E NON C'E' ANCORA UN PROGRAMMA DELLE PROVE

Kitzbuehel o pasticcio?

RISCHIANO I MONDIALI DI SIERRA NEVADA

Preghiere per la neve

GRANADA — Quelle dei preti scintoisti due anni fa a Morio-ka non migliorarono di molto le pessime condizioni climatiche del mondo delle giapponesi, ma può darsi che migliori risultati ottenga con le sue preghiere il curato della parrocchia di Monachil, che comprende la stazione sciistica di Sierra Nevada dove dal 29 gennaio dovrebbero prendere il via i mondiali 1995 di sci alpino.

Rispondendo all'invito del sindaco, il parroco José Vega

ha infatti accettato di organizzare per martedì prossimo una processione per chiedere a S. Antonio, patrono del comune andaluso, la grazia di una nevicata che eliminerrebbe i rischi che gravano sulla manifestazione. Così martedì la statua del santo sarà portata in processione e don Vega celebrerà una messa per invocare acqua per le coltivazioni (l'Andalusia attraversa un periodo di siccità) e neve per i mondiali. In Giappone, nel 1993, le gare iridate

furono disturbate da continui rinvii, causati soprattutto dal vento, e si conclusero, per la prima volta nella storia dei mondiali, senza l'assegnazione del titolo maschile di super-G. Per verificare l'effettiva realtà della situazione (l'innevamento artificiale permetterebbe il regolare svolgimento delle prove veloci mentre qualche difficoltà in più sussisterebbe per quelle tecniche) organizzatori e Fis si incontreranno il 20 gennaio.

KITZBUEHEL — Anche ieri niente prove cronometrate sulla mitica Streif di Kitzbuehel e la coppa del mondo di sci è di nuovo in difficoltà. Dopo i rinvii di dicembre per mancanza di neve, ora è la troppa abbondanza di materia prima a complicare il calendario agonistico. Su Kitzbuehel nevica quasi ininterrottamente da tre giorni e dopo la prima, è saltata anche la prova cronometrata in programma ieri per la discesa.

Per gli atleti, che sembrano comunque aver preso con filosofia le avversità meteorologiche, c'è stata soltanto una prova libera, una sorta di sopralluogo della pista senza alcun vero significato tecnico. Anche perché s'è svolta con partenza più in basso di quella tradizionale, prendendo il via dalla Steilhang, con venti secondi in meno di tracciato rispetto alla Streif classica.

Tra l'altro, è stata cancellata perché impraticabile la Mausefalle, il vertiginoso muro della «trappola per topi»: le squadre di uomini che stanno cercando di sistemare la Streif battendo il metro di neve caduto hanno infatti completamente saltato quel passaggio.

Con previsioni meteo tutt'altro che rassicuranti, soltanto questa mattina la giuria prenderà una decisione definitiva sul programma delle gare mentre è stata predisposta una serie lunghissima di varianti.

La prima ipotesi, se tutto andrà bene, è che alle 10 ci sia una sola prova cronometrata seguita alle 12,30 dalla gara. Il tutto partendo dalla Steilhang, con un tracciato più corto. La seconda possibilità è che dopo la prova cronometrata la discesa si svolga in due manches e su un percorso ancor più breve. E'

già successo cinque anni fa introducendo una novità assoluta nella storia dello sci. Ma a Kitzbuehel, capitale mondiale di questo sport, tutto è permesso.

Altra ipotesi è che oggi ci sia soltanto la prova cronometrata e che sabato vengano fatte disputare una o due discese libere o almeno una libera in due manches. Non è finita: la giuria ha anche deciso che, pur di far disputare almeno una libera, lo slalom in programma domenica potrebbe essere rinviato a lunedì e la giornata festiva riservata ai discesisti. La confusione, insomma, è totale.

A tutto questo si aggiunge anche l'ipotesi che il circo bianco si possa fermare a Kitzbuehel anche martedì per l'eventuale recupero del super-G annullato martedì a Flachau per troppa neve. Sepp Messner, l'ex ex azzurro ora responsabile della sicurezza

delle piste in coppa del mondo, ha comunque pochi dubbi: «E' molto difficile che domani si possa gareggiare». Più fiducioso è Karl Schranz, l'ex asso mondiale della discesa: «Almeno una libera riusciremo a farla».

La neve caduta nella notte fra martedì e ieri ha permesso di riaprire il Sella Ronda, cioè i collegamenti sciistici fra le valli di Fassa, Arabba, Badia e Gardena, e con la neve anche Alberto Tomba è tornato in Val di Fassa dove si fermerà fino a sabato. Sulla pista Prà Martin di Vigo di Fassa è stato predisposto per il suo allenamento un tracciato molto simile a quello di Kitzbuehel.

La nevicata ha reso ottimale la condizione degli 80 chilometri di piste che le basse temperature avevano già consentito di rendere agibili con l'innevamento programmato.

IN BREVE

A 35 anni, il marocchino Aouita torna a correre i 3000 metri

PARIGI — A 35 anni Said Aouita, dominatore del fondo mondiale negli anni '80, torna alle gare. L'ex campione mondiale e olimpico marocchino parteciperà alla gara dei 3000 metri nel Grand Prix indoor di Hamilton, in Canada. Aouita si ritirò dall'attività agonistica nel 1992. In un'intervista pubblicata dal quotidiano sportivo francese «L'Equipe» spiega che ha maturato la decisione di tornare alle gare dopo l'esonero dall'incarico di direttore tecnico della nazionale marocchina, risalente allo scorso ottobre.

Giochi del Mediterraneo Quanti miliardi a Bari?

ROMA — Una interrogazione parlamentare ai ministri dell'interno, dell'ambiente e della giustizia è stata presentata da Massimo Scalia (verdi) «perché venga avviata immediatamente una meticolosa indagine» su dichiarazioni del ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini a proposito degli stanziamenti per i Giochi del Mediterraneo del 1997 a Bari contenute in una intervista pubblicata martedì scorso dalla «Stampa». In particolare, il ministro avrebbe dichiarato: «Cinque miliardi per i Giochi bastavano, non c'era bisogno di farli diventare 50 con un colpo di pennarello». «Continua - si legge in una nota - la serie allarmante di analogie tra i Giochi del Mediterraneo e i Mondiali di calcio del 1990. Dopo i finanziamenti erogati senza destinazione precisa, ecco la denuncia di pericolosi giochi di prestigio fatta niente meno che dal ministro del bilancio: è più che evidente l'assenza di trasparenza su tutta la vicenda. Chiediamo quindi a tutte le strutture interessate di presentare al più presto in maniera chiara i progetti che intendono realizzare: soltanto così si potranno dissipare i sospetti che giorno dopo giorno questi Giochi attirano su di loro».

Tennis: Furlan e Gaudenzi in semifinale a Sydney

SYDNEY — Renzo Furlan e Andrea Gaudenzi si sono qualificati per le semifinali dell'Open del Nuovo Galles a Sydney. Nei quarti, entrambi hanno avuto la meglio su avversari australiani: Furlan ha eliminato per 6/4 7/6 (7/5) Jamie Morgan, Gaudenzi per 6/4 6/4 Michael Tebbut.

Questi gli altri risultati dei quarti di finale: Patrick McEnroe (Usa) batte Richard Krajicek (Ola) 7/5 6/1, Richard Fromberg (Aus) batte Mark Woodforde (Aus) 7/6 (8/6) 6/3.

Sci di Coppa Europa Vince lo sloveno Vrhovnik

CHAMPOLUC — Lo sloveno Matjaz Vrhovnik ha vinto lo slalom speciale di Coppa Europa disputato ieri mattina sotto una fitta nevicata a Champoluc, nel comprensorio Monterosa. Vrhovnik, già in testa dopo la prima manche, ha preceduto il francese François Simond di 30 centesimi; terzo, distanziato di 50 centesimi, lo svizzero Patrick Staub. Quarto posto per il francese Yves Dimier a 52 centesimi. Quinti, accreditati dello stesso tempo (a 83 centesimi dal vincitore), l'azzurro Fabio De Crignis e il francese Sébastien Amiez. De Crignis soltanto 13.0 dopo la prima manche, segnando il miglior tempo nella seconda (53"34) ha recuperato ben otto posizioni. Deludente la prestazione dello svedese Thomas Fogdöe, uscito di scena nella prima manche.

PALLAMANO / DOMANI I TRIESTINI A ROMA

Principe d'inverno

Si presenta un girone di ritorno pieno di ostacoli

TRIESTE — Parlare di pallamano a Trieste significa trattare di una formazione dal passato vittorioso e da un futuro prossimo altrettanto roseo. Il Principe ha già sette punti di vantaggio in classifica, ed è appena trascorsa la prima metà del campionato. Cosa si devono aspettare i tifosi biancorossi? Un campionato strepitoso e un imminente calo di competitività? Probabilmente la verità sta nel mezzo anche stavolta e la vita dei biancorossi sarà dura e impegnativa.

Nel girone di ritorno ci sono le trasferte insidiose in casa di formazioni che hanno sempre conteso il successo ai triestini. Con queste sette lunghezze di vantaggio c'è comunque da stare

sufficientemente tranquilli, considerando il fatto che il Principe è tutt'ora imbattuto nella corsa verso lo scudetto. Risultato importante, se si considerano i vari infortuni cui sono andati incontro i biancorossi.

L'allenatore Giuseppe Lo Duca non nasconde un certo ottimismo verso il futuro che aspetta i suoi atleti. Essere campioni d'inverno ha portato spesso bene alla pallamano triestina. Scaramanzia o meno, comunque, il lavoro in casa principessa continua senza sosta.

Domani l'impegno sarà a Roma sul parquet di quella Lazio che con il ritorno di Allinei ha riscosso il desiderio di vincere. Per Saftescu e soci non dovrebbero esserci grandi difficoltà, ma va-

le comunque la pena affrontare anche questa sfida con attenzione. Mancherà in formazione il pivot Schina, ancora impegnato nel recupero post-operatorio. Il resto della squadra, invece, dorme sonni tranquilli, in attesa delle avversarie più temibili.

C'è chi dice che ormai anche per quest'anno i giochi sono già stati fatti. Ma non è detto. Il Principe è una squadra decisamente competitiva, tarata per un avvio di impegno a livello europeo in Coppa dei Campioni, ma non superiore a collettivi come quello brissinense, che sta venendo fuori come al solito dopo la prima metà della stagione. E poi non guasta ricordare come nelle due ultime stagioni

Prato e Ortigia Siracusa riuscirono a dare del filo da torcere fino all'ultimo. Per tale motivo l'obiettivo principale è di terminare al primo posto la regular season, perché il privilegio di disputare in casa la sfida scudetto finale si è sempre rivelato un grande vantaggio. Campi come quelli di Siracusa, Prato, Bressanone sono delle autentiche tane da lupi, difficilmente espugnabili.

Ovviamente e quelli che come lui in quei posti ci sono andati innumerevoli volte lo sanno bene, ed è per questo che tentano di incamerare il maggior numero possibile di punti proprio adesso, per presentarsi poi ai playoff come la squadra leader.

an. bul.

GRANADA-DAKAR, 11.a TAPPA

Arcarons leader

Orioli viaggia a quasi mezz'ora di ritardo

BAKEL — Jordi Arcarons (Cagiva) mantiene la leadership del rally africano, anche dopo questa 11.a tappa, malgrado sia arrivato alle spalle, distaccato di poco più di due minuti dal francese Peterhansel. Infatti quest'ultimo, prima della partenza della tappa, è stato penalizzato di 10 minuti per aver usufruito di un aiuto esterno durante una prova speciale. In questo modo Arcarons e la sua Elephant Cagiva 900 guidano la classifica con 11 minuti su Magnaldi e 12 su Peterhansel.

La tappa è stata vinta da un inarrestabile Kinnigardner che ha preceduto il privato Jimmink con la Cagiva Elephant 900. Arcarons è giunto

quinto seguito come un'ombra da Orioli con la Cagiva del Team Camper. In classifica Orioli è quarto a 27 minuti dal leader.

Oggi è prevista l'ultima tappa marathon con una prima parte di 626 km di prova speciale che porterà i concorrenti sino a Labé in Guinea. Classifiche dopo l'11.a tappa, da Ayoun El Atrous (Mauritania) a Bakel (Senegal) di 457 km di cui 393 di speciale.

Auto: 1) Servia-Puig (Spa) Citroën 5h31'55"; 2) Vatanen-Picard (Fin-Fra) Citroën a 2'16"; 3) Salonen-Gallagher (Fin-Fra) Citroën 4'52"; 4) Lartigue-Perin (Fra) Citroën 5'39"; 5) Shinozuka-Magne (Gia-Fra) Mitsubishi 13'04".

Classifica generale: 1) Lartigue-Perin (Fra) Citroën 51h15'34"; 2) Fontenay-Musmar (Fra) Mitsubishi a 3'25"; 11; 3) Salby-Serieys (Fra) Mitsubishi 3h40'43"; 4) Shinozuka-Magne (Gia-Fra) Mitsubishi 4h5'46"; 5) Salonen-Gallagher (Fin-Fra) Citroën 7h39'50".

Moto: 1) Kinnigardner (Aut) Ktm 6h12'03"; 2) Jimmink (Ola) Cagiva a 7'17"; 3) Peterhansel (Fra) Yamaha 8'07"; 4) Magnaldi (Fra) Yamaha 9'23"; 5) Arcarons (Spa) Cagiva 10'17".

Classifica generale: 1) Arcarons (Spa) Cagiva 59h9'9"; 2) Magnaldi (Fra) Yamaha a 11'28"; 3) Peterhansel (Fra) Yamaha 12'24"; 4) Edi Orioli (Ita) Cagiva 27'54"; 5) Gallardo (Spa) Cagiva 1h30'31".

FIAT

ACCELERARE LA RIPRESA

2 anni interessi zero

7 milioni
Cinquecento, Panda

10 milioni
Punto

15 milioni
Tipo, Temptra

25 milioni
Croma, Ulysse, Coupé

**IN 2 ANNI
A INTERESSI ZERO**
1^a rata dopo 4 mesi

1995. L'economia sta cambiando marcia? Fiat accelera la ripresa e lancia un finanziamento senza precedenti. Per tutto gennaio infatti Fiat vi offre sulle sue vetture e veicoli commerciali fino a 25 milioni in 2 anni a interessi zero e la prima

rata dopo 4 mesi. La vostra economia esige tempi di pagamento ancora più lunghi? Potete scegliere in alternativa un finanziamento Sava per 4 anni al tasso del 6%. Il 1995 parte così nel migliore dei modi: a bordo di una bella Fiat nuova.

VEICOLI COMMERCIALI

7 milioni
Panda Van

12 milioni
Fiorino

15 milioni
Marengo

25 milioni
Ducato

**IN 2 ANNI
A INTERESSI ZERO**
1^a rata dopo 4 mesi

OPPURE IN 4 8 MESI AL 6 %

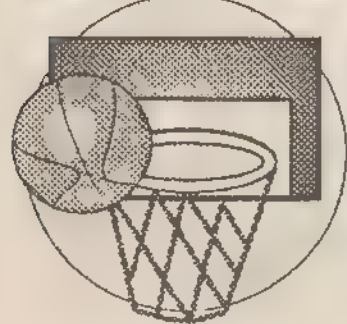
FIAT
PILLO
CHIARO

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Esempio di finanziamento a tasso 0% Versione: PUNTO 558 3P Prezzo chiavi in mano: L. 15.650.000 Quota contanti: L. 5.650.000 Importo da finanziare: L. 10.000.000 Numero rate: 21 Importo rata mensile: L. 476.191 Scadenza 1^a rata: 120 gg. Spese pratica: L. 250.000 T.A.N.: 0% T.A.E.G.: 2,21% Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/01/1995 su tutte le versioni della gamma auto (esclusa la Uno) e veicoli commerciali (esclusa la Uno Van) disponibili in rete, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

BASKET

ILLYCAFFE' / UNA STAGIONE SINGOLARE: MALE IN CAMPIONATO, BENE NELLE ALTRE MANIFESTAZIONI



Pummarola solo in Coppa

ILLYCAFFE' / SPIGOLATURE Nemmeno duemila paganti In Europa il piatto piange

TRIESTE — 1978: non si tratta dell'annata dalla quale l'Illycaffè spera di ricavare il vino cestistico ad origine controllata che può essere linfa vitale per il futuro ma il numero di spettatori presenti nella gara decisiva per la qualificazione ai quarti di Coppa Korac. L'incasso (23 milioni e spiccioli) non copre le spese sostenute mediamente per una trasferta in Europa. Premio di consolazione: a differenza della corrida in campionato, non ci sarà nessuna multa, d'altronde i «rojos» di Siviglia non avevano particolari motivi per trasformare i tifosi biancorossi in toreri.

Arbitri, please, non turisti

Il designatore arbitrale per le gare di Coppa non scherza. Infatti i «fischietti» i loro gettoni devono guadagnarsi a prezzo di sudore e straordinari. Il tedesco Resser e l'inglese Stokes, dopo aver diretto a Treviso, per Benetton-Fenerbahce, sono stati castigati dal supplementare di Chiarbola.

Il Siviglia ama leggere

Un ex autorevole personaggio politico, ora caduto in disgrazia, sosteneva, a proposito della stampa: «I giornali? Basta non leggerli». Così giurano di fare molti fra dirigenti e giocatori, salvo dare un'occhiatina di nascosto alle cronache e alle pagelle sportive. Gli atleti del Siviglia, invece, prima della partita hanno chiesto di vedere tutti i giornali che parlavano della loro squadra.

Valutazioni e svalutazioni

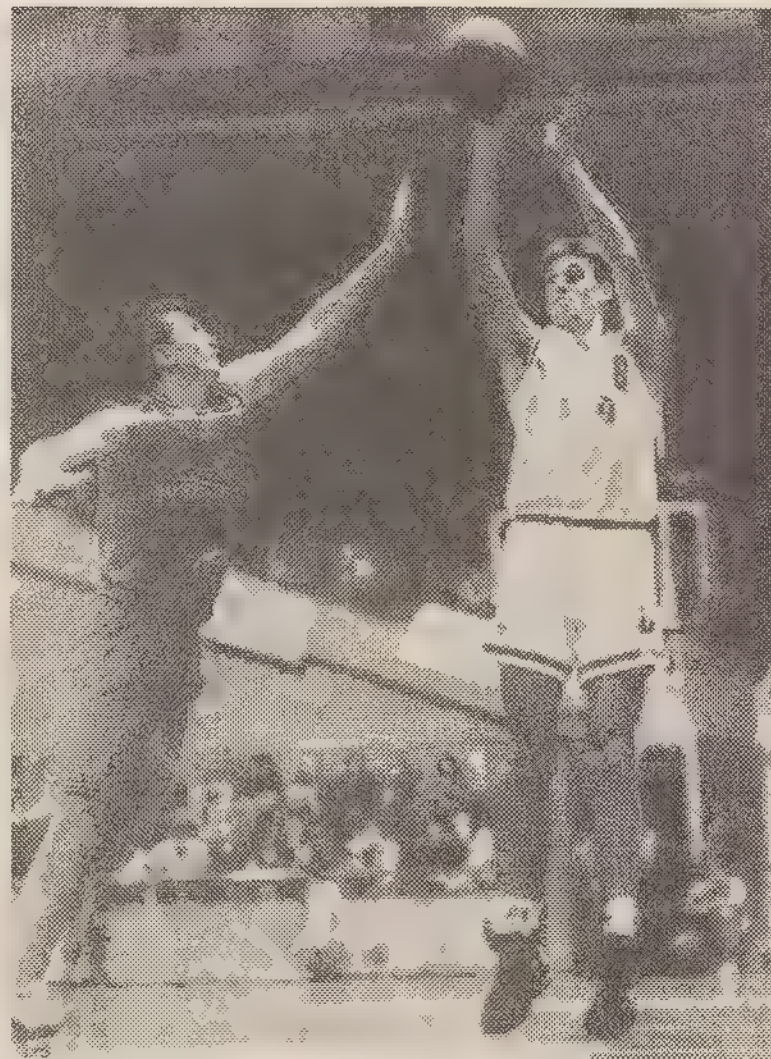
Superare i 100 di valutazione significa provare l'ebbrezza del successo. Per misurare il rendimento degli atleti basta sommare le cose positive (falli subiti, tiri realizzati, rimbalzi, recuperi, stoppate date, assist, punti) e levare quelle negative (falli commessi, conclusioni fallite, eccetera) e se qualcuno è vicino allo zero si beccherà la lavata di capo dell'allenatore.

Contro Siviglia la Illycaffè, a metà gara, presentava un indice di valutazione di 50 (alla fine 114), domenica scorsa contro la Stefanel non era andata al di là dei 45 per l'intero incontro.

Quelli dell'Estremadura

Il Cáceres Club Baloncesto è la prima formazione dell'Estremadura presente nel massimo campionato spagnolo. I «verdinegro», nati nel '63, hanno militato a lungo nelle divisioni minori prima di approdare in serie A nella stagione 1992-93. Il sodalizio iberico, che conta 3500 soci, dispone di un palasport (il «Quinto Centenario») che può ospitare 5200 spettatori. L'allenatore è Manuel Flores, 44 anni, che era considerato il «sempterno segundo» di Aito a Barcellona. Se la Illycaffè non organizzerà un volo charter per la trasferta dell'1 febbraio dovrà mettersi in viaggio con largo anticipo, visto che Cáceres è senza aeroporto ed è più vicina a Lisbona che non a Madrid.

s.b.



Al tiro il rinfrancato Dallamora. (Foto Lasorte)

KORAC / IL QUADRO Per la Stefanel c'è il Panionios

TRIESTE — La situazione al termine degli ottavi di finale della Coppa Korac.

GIRONE A
Ulker Istanbul-Filodoro 72-68
Cholet-Manresa 84-93
Classifica: Filodoro, Ulker Istanbul 8; Cholet, Manresa 4.

GIRONE B
Alba Berlino-Estudiantes 107-80
Pau Orthez-Birex 62-56
Classifica: Pau Orthez 10; Berlino 6; Estudiantes, Birex 4.

GIRONE C
Dinamo Mosca-Panionios 86-97
Illycaffè-Siviglia 100-91
Classifica: Panionios 10; Illycaffè 8; Siviglia 4; Dinamo 2.

GIRONE D
Hapoel Eilat-Stefanel 74-82
Peristeri-Caceres 86-91
Classifica: Cáceres 10; Stefanel 6; Hapoel Eilat, Peristeri 4.

Gli accoppiamenti nei quarti:
Alba Berlino (Ger)-Filodoro Bologna
Ulker Istanbul (Tur)-Pau Orthez (Fra)
Stefanel Milano-Panionios Atene (Gre)
Illycaffè-Caceres (Spa)

TRIESTE — Quiz: perché l'Illycaffè di notte vince e di giorno le busca? Il montepremi potrebbe essere quello della Lotteria della Barcolana che, tanto, resterebbe intatto. La risposta non c'è.

Non esiste una spiegazione tecnica: non è che in Korac i biancorossi giochino meglio che in campionato. Anche contro il Siviglia per almeno 25 minuti sono riusciti a litigare col canestro, incaponendosi in confusionari assalti individuali. Come accade in campionato, anche in Coppa l'Illycaffè rimedea parziali negativi in apertura di ripresa, difendendo blandamente.

Il perché, allora, ha probabilmente natura psicologica. La squadra avverte in modo diverso la pressione dell'incontro. Si arroventa di meno sui propri errori, non conoscendo gli avversari manca il tempo per lasciarsi macerare da complessi e timori reverenziali, osa con beata incoscienza. C'è gente che alla domenica, preoccupata dalle conseguenze di un errore, prima di azzardare una conclusione ci pensa su e preferisce far circolare la palla, mentre al mercoledì azzarda anche ciò che in campionato sarebbe improponibile. Il Saba che Bernardi mercoledì scorso ha definito «importante» (e che ha già risolto le partite di Coppa con Panionios e a Siviglia) sembra il fratello bravo di quello che, quando si lotta per i due punti, alla prima che combina paga per tutti.

Il bilancio stagionale in campionato recita: 19 partite, sei vittorie, tredici sconfitte. Tra Korac e Coppa Italia: 16 incontri, dodici successi. Quasi come fossero due squadre diverse.

L'avventura europea dell'Illycaffè ha buone possibilità di non arenarsi ai «quarti». Tra le altre 7 squadre qualificate, il Cáceres rappresenta probabilmente la più addomesticabile. La sua stagione ha qualche analogia con quella triestina: anche il Cáceres nella propria Liga occupa posizioni di retroguardia. Il saldo tra vinte e perse è scandalosamente in rosso. Il suo successo nel girone D di Korac si spiega più con gli sbagli commessi dalla Stefanel che coi meriti degli spagnoli.

Il Cáceres ha una buona coppia di americani sotto i tabelloni. Ray Brown, 29 anni, 204 cm, la scorsa estate sembrava destinato a finire a Reggio Calabria. Alla fine, non si era accordato, la Pfizer ha ripiegato su Vandiver e Brown se n'è tornato a Cáceres dove, tra l'altro, se la cava benissimo. La sua spalla è Rod Sellers, 24 anni, ala forte, reduce dall'esperienza a Patras, un tippetto con l'abitudine a finire sempre in doppia cifra a punti e a rimbalzi.

Il quintetto è completato dall'ala Reyes, dal play Soler e dalla guardia David Brabender. Quest'ultimo è figlio d'arte, anche se, per fortuna dell'Illycaffè, madre natura il meglio lo aveva regalato a papà Wayne, storica pedina del Real Madrid. Brabender jr. non ha la stessa mano né la stessa continuità. La panchina non offre nomi da sballo.

Insomma, poteva andare peggio. Nella prossima fase di Korac il problema per l'Illycaffè più che dallo spessore del Cáceres potrebbe venire, piuttosto, da Monaco.

Tre delle 8 formazioni ammesse ai «quarti» sono italiane e il rischio che tutte accedano alle semifinali è piuttosto concreto. Visto che a pensare male spesso ci si azzacca, si può supporre che nelle stanze dei bottoni della Fiba nessuno si entusiasmi alla prospettiva di un'informa tricolore. La sconsigliamo ragioni di equilibrio e geopolitica. E del terzetto Stefanel-Filodoro-Illycaffè, come peso societario, la banda triestina è sicuramente l'anello debole della catena.

Roberto Degraffi

Nell'Euroclub, Bologna sconfitta a Leverkusen da un gagliardo Bayer

LEVERKUSEN — La Virtus Bologna ha perso a Leverkusen per 87-80 il ritorno contro i tedeschi del Bayer. La formazione italiana aveva anche dato l'impressione di controllare il gioco, specie con un Carera imponente e con Binion capace di catturare tanti rimbalzi in attacco per poi sprecarli in tiri imprecisi.

Il Bayer, grazie a una prestazione super del piccolo Kock e di Harnisch, si è svegliato proprio a metà della ripresa, quando l'incontro sembrava perduto. Bucchi si arrabbiava tanto in panchina al veder sprecare tante conclusioni da sotto mentre i tedeschi, d'avvero più solidi rispetto a tre mesi fa, controllavano il punteggio fino alla fine.



Joe Binion, centro della Buckler.

IN SICILIA UNA STORIA SINGOLARE

Agli allenamenti con la scorta

CAPO D'ORLANDO — Capo d'Orlando in passato salita alla ribalta delle cronache perché tra le più attive nella lotta al racket delle estorsioni, torna a occupare le pagine dei giornali per una vicenda a dir poco curiosa. Il protagonista si chiama Maurizio Cucinotta e ha una grande passione per il basket, anche da quando la sua vita è cambiata, non riesce a nascondere.

Cucinotta, infatti, è costretto ad andare in giro con la scorta perché un paio di anni or sono collaborò con le forze dell'ordine in un'operazione antiracket. Cucinotta che, oltre ad essere un ex cestista, è allenatore di una squadra che milita in C2 maschile (la Milone di

Capo d'Orlando, n.d.r.), ha prima fatto fatica ad accettare il suo nuovo «status», poi si è adeguato, facendo prevalere la ragione sulla sua innata impulsività. Adesso dice: «Non ci sono problemi. Sono abituato ai miei «angeli custodi» e anche quando rincaso non mi procura fastidio vedere il corpo di guardia dei militari che sorvegliano la mia abitazione».

Anche con il basket, Cucinotta ha avuto qualche problema. I «suoi» giocatori si lamentavano perché, per via della scorta, arrivava tardi agli allenamenti e non sembrava particolarmente concentrato. «È stato nella passata stagione - precisa l'interessato - quando al-

lenavo l'Orlandina. Non appena i giocatori mi esternarono le loro perplessità, rassegnai immediatamente le dimissioni».

Maurizio Cucinotta ha dovuto abbandonare il parquet per un infortunio al ginocchio, ma siccome la passione era forte, non ha certo rinunciato a rimanere molto vicino al basket. È stato così che ad un certo punto ha conosciuto sua moglie, Sonia Paschetta, che giocava nel Messina, da lui allenato. Cucinotta ha subito anche un paio di attentati, oltre alle consuete minacce telefoniche. Ma non ha mai mollato, dedicandosi al basket anche... sotto scorta.

Adolfo Fantaccini

NAZIONALE DONNE / NEI PROSSIMI GIORNI IL COLLEGIALE AZZURRO

L'Italia «sperimentale» si mette alla prova

Sales ha convocato anche Donadel e Martiradonna. Amichevole con la Serbia

TRIESTE — Finalmente il grande basket femminile ritorna a Trieste con una serie di incontri, ufficiali con la Nazionale italiana, organizzati dalla Sg. La Società triestina, che quest'anno, presenta una squadra militante nel campionato di A2, si è presa il compito di organizzare un raduno collegiale della Nazionale Sperimentale femminile, allenata da Riccardo Sales.

Il nome sperimentale non tragga in inganno, sarà quasi completamente la Nazionale maggiore, con le illustri assenze delle giocatrici della Comense, impegnate nei turni di Coppa. Assenti Pollini e socie, saranno ben presenti sul parquet triestino, anche due mule «doc», quali Ivana Donadel e Francesca Martiradonna. Ambedue, parecchi anni fa decisero di trasferirsi, armi e bagagli, altrove, per tentare la strada dal professionismo.

La Donadel, ragazza del 1966, gioca a Cesena, maglia con la quale sta raccogliendo grandi soddisfazioni, mentre la Martiradonna gioca tra le file del Prato. La Nazionale, svolgerà un paio di allenamenti in vista dell'incontro amichevole,

ufficiale con la Nazionale serba che si terrà mercoledì. Con la Nazionale maggiore serba presente a Trieste sarà anche la nazionale juniores, e in qualità di direttore tecnico troviamo anche Zigo Vasojevic. Sarà dunque un grosso appuntamento per gli amanti del bel basket che permetterà di vedere al confronto due valide formazioni.

La Sg si è presa l'impegno di organizzare gli appuntamenti motivo per cui tutti gli incontri ufficiali si svolgeranno proprio tra le storiche mura di via Ginnastica. «Per l'occasione - dice Ceccotti - sarà aperto al pubblico anche l'accesso al piano superiore e, speriamo di essere in tanti». La Sg sarà presente anche sul parquet, in quanto è in programma un interessante confronto ufficiale tra la nazionale juniores serba e le ragazze dell'A2. Anche in quest'occasione un confronto utile tra una formazione di belle promesse e una squadra, quella triestina che punta al massimo campionato.

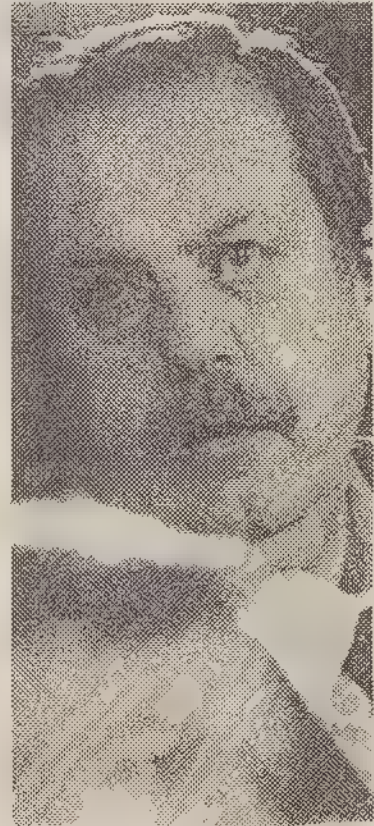
Il calendario presentato dalla Federazione prevede l'arrivo a Trieste delle Nazionali, già lunedì, quando nel pomeriggio,

al palazzetto effettueranno gli allenamenti. Le ragazze allenate da Sales saranno a Chiarbola, dalle 18.30 alle 20.30, per poi ritornarci, sempre per un allenamento la mattina di martedì, dalle 11 alle 13. Partita di allenamento anche quella che la nazionale juniores sosterrà a Muggia, alla palestra Pacco contro la formazione dell'Interclub allenata da Giuliani. L'incontro avrà inizio alle 19.30.

Nel pomeriggio di martedì, con inizio alle 17 ennesima partita di allenamento tra le due nazionali maggiori. Ma la giornata più importante del raduno è prevista per mercoledì quando, alle 16.30 in via Ginnastica, le «mule» disputeranno l'incontro con la juniores serba, mentre alle 18.30, ci sarà l'incontro ufficiale tra la Nazionale di Sales e la nazionale serba.

Queste le giocatrici convocate da Sales: Adamoli, Arnetoli, Balleggi, Correnti, Donadel, Martiradonna, Rezoagli, Schiavone, Strazabosco, Tufano, Voltan, Zara Francesca. Riserve a casa: Casadio, Federighi, Ferrazza, Nicosia, Zudetich.

f. d. L'allenatore Sales.



IPPICA / La Tris a Palermo, Papagayo da battere

PALERMO — Tris per ventiquattro pomeriggi alla Favorita palermitana. Su un terreno che, causa le intense piogge degli ultimi giorni, dovrebbe risultare molto faticoso, sembra possibile che il compito dei partenti allo start risulti agevolato. Per questo, la nostra scelta cade su Papagayo, ben guidato da Biagio Lo Verde, ma non escludiamo i di lui compagni di nastro Mitreo e Olivares Or. Del secondo nastro, piacciono sia Oppio Ami, sia Omo del Pizzo e Maidrim Jet, mentre Royal Insignia, pur con una doppia penalità, potrebbe inserirsi.

Premio Città di Palermo, lire 33.000.000, metri 2000 - 2040, corsa Tris.

A metri 2000: 1) Ouragan Blue (D. Bandinelli); 2) Oxa Vip (V. Esposito); 3) Pitagora As (L. Colletti); 4) Pompador Om (S. Grassi); 5) Power Sbarra (G. Ruisi); 6) Olivares Or (F. Rosta); 7) Optional (R. Manca); 8) Mitreo (F. Ciulla); 9) Papagayo (B. Lo Verde); 10) Mitram Mo (F. Cinà).

A metri 2040: 1) Overlod (F. Di Lorenzo); 12) Oppio Ami (F. Tranchina); 13) Melo del Lario (C. Albano); 14) Perry Mason (S. D'Ambrògio); 15) Omo del Pizzo (S. La Galà); 16) Prometea Gv (D. Zanca); 17) Olaf dei Bessi (S. Esposito); 18) Maidrim Jet (Gi. Vassallo); 19) Paradise Bi (S. D'Agostino).

A metri 2040: 20) Royal Insignia (A. Grassi). I nostri favoriti. Pronostico base: 9) PAPA-GAYO, 12) OPPIO AMI, 15) OMO DEL PIZZO. Aggiunte sistematiche: 8) MITREO, 20) ROYAL INSIGNIA, 18) MAIDRIM JET.

IPPICA / CONCORSO TOTIP Obelisco Red e Napal Effe sono le basi al trotto Pisa chiama il gruppo 2

Prima corsa
Apra la schedina un miglio che si corre a Tor di Valle. Pur confinato in seconda fila, Outsider Cr sembra in grado di poter centrare l'obiettivo, anche se dovrà guardarsi da Olmo Ferra che è senz'altro rivale pericolosissimo. Nel ruolo di sorpresa, Offaly, gli altri contano meno.

Seconda corsa
Obelisco Red sembra la base in questa prova di velocità milanese. I due Or, Profeta e Orgoglio, nonché Neutrone Pink, favorevolmente situati, gli unici in grado di tentare una rivalità nei confronti del nostro favorito.

Terza corsa
Prova a vantaggi sulla media distanza all'Arcoveggio. Pur sacrificato un tantino, Medong possiede l'allungo che può risolvere, però dovrà fare bene attenzione a Nyc San e Olma Ne che sembrano i migliori fra i partenti allo start. Ruoli di sorpresa per Omiona e Oriscall.

Quarta corsa
Napal Effe ci sembra una base dalla quale non si può prescindere fra i velocisti di Categoria E impegnati alle Mulina fiorentine. Oro di Valle, Neil Luis e il decaduto Macabel, si segnalano subito dopo Napal Effe, compito duro, invece, per gli altri.

Quinta corsa
A Torino, distanza il doppio chilometro allungato, il campo fortissimo complica un tantino l'analisi. Comunque, dovrebbero correre con buone speranze gli alleati Paar e Le Capad, e con essi Pan Pe-

gaso, però non è da escludere l'inserimento dell'estroso ma potente Luxor del Pino.

Sesta corsa
L'unica prova riservata ai purosangue si disputa all'ippodromo pisano di San Rossore. Qui troviamo un gruppo 2 molto agguerrito per le presenze di Suio, Marina Suma e Quamadò, tutti in grado di recitare un ruolo primario nell'economia della corsa. Attenzione anche a Vratna Gora e Blue Nova, della sigla centrale, mentre Beauvillers è il più raccomandabile del gruppo principale.

m. g.

C DONNE / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Servolane avanti a tutta Forza

TRIESTE — Il basket femminile a Trieste dopo un periodo di stasi sta lentamente crescendo, lo dimostra la presenza di due formazioni in A2, e lo dimostra anche la classifica della C. Ben tre delle 9 squadre partecipanti sono triestine e, guarda caso, ai primi posti troviamo proprio delle «mule». Tutto ciò fa probabilmente pensare che sia trascorso quel periodo di crisi, ventilato qualche anno fa, di una pallacanestro, allora un po' in declino, a cui molte sembravano preferire la pallavolo.

Il futuro femminile a Trieste c'è e ci sarà ancora per molto tempo... sponsor permettendo. Ma questo è un altro discorso. Ritornando al campionato minore, la classifica vede al primo posto la Servolana Market Angelo, formazione proveniente dalla Promozione che si sta rivelando la grossa sorpresa di questo campionato. Le ragazze allenate da Vignini sono ancora imbattute e si augurano di poter terminare il girone di andata (mancano due giornate) ancora a punteggio pieno. Tra le

file della Servolana troviamo la Caldognetto (ex Libertas), la Forza e la Zakar, tre giocatrici che stanno dando parecchio filo da torcere alle avversarie. Sei punti indietro, con una partita in meno, troviamo oltre al Codroipo, le altre due formazioni cittadine: l'Oma e la Libertas Duke Grandi Marche. L'Oma guidata da Goiaa buono, sta attraversando un periodo di stagione roseo, complice anche l'assenza forzata di giocatrici quali Verderber e Tomasi. La

squadra, composta in gran parte da juniores, domenica si giocherà il secondo posto con la Libertas. La formazione allenata da Zorzin, sta ora ritrovando la forma migliore, come conferma la vittoria di domenica scorsa sul Codroipo. Determinante la crescita di Poropat (ex Sgt), Zubin (per Cepak «un grande talento») e Zavagno (ex Sgt). Classifica: Servolana Market Angelo 14, Libertas Duke Grandi Marche, Oma, Codroipo 8, Porcia e Mediofriuli 6, Pordenone 4, Ronchi 2, Gorizia 0.

JUNIORES / VERSO L'INTERZIONALE Interclub ancora imbattuta alla fine del girone d'andata

MUGGIA — Continua la serie di vittorie dell'Interclub Muggia nel campionato juniores femminile. Alla fine del girone d'andata la formazione allenata da Giuliani è ancora imbattuta.

Nell'ultimo turno l'Interclub ha regolato anche l'Oma. Sin dall'inizio la gara ha preso una piega a senso unico: Giuliani ha potuto ruotare tutte le pedine, sperimentando schemi in proiezione della fase interzonale.

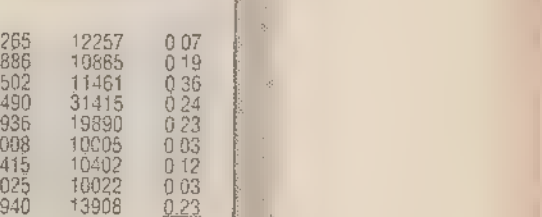
INTERCLUB 84
OMA 49

Interclub Muggia: Busatto 12, Venuti 7, Petruzzi 2, Balbi 3, Pecchiari 22, Sodnik 5, Benevoli 1, Vidonis 6, Mauro 3, Gherbaz 5, Colomban 18, Tiri liberi 11 su 29.

Oma: Tomasi 3, Riccobon 4, Perosa, Dovgan 12, Giorgi 14, Lanzolla 3, Giraldi 4, Spiazzi 1, Robles 8, Piuca. Tiri liberi 19 su 35. Primo tempo 39-25.

Pronostico				
Totip				
1.a corsa	1.0 arrivato	2	1	
	2.0 arrivato	1	2	X
2.a corsa	1.0 arrivato	1	1	
	2.0 arrivato	2	X	
3.a corsa	1.0 arrivato	2	1	
	2.0 arrivato	1	2	
4.a corsa	1.0 arrivato	1	1	
	2.0 arrivato	X	2	
5.a corsa	1.0 arrivato	1	X	
	2.0 arrivato	X	1	
6.a corsa	1.0 arrivato	2	2	X
	2.0 arrivato	X	1	2

nom	Préc.	Var. %
...	...	...



683	23620	0.27
018	18987	0.16

794	15777	0.11
314	15312	0.01
466	14463	0.02

11514	0.04
0.85	12.61
56	12.54
48	10.45
28	10.12
16	12.01
51	0.55
50	0.29
99	3.99
13	8.10
016	1.57
98	1.64
99	3.87
02	3.52
084	1.59
000	10.00
016	1.13
000	10.00
076	10.32
63	10.59
02	1.82
000	10.00
92	1.55
058	10.47
32	16.12
45	12.81
09	11.96
64	14.34
12	13.08
84	14.76
045	18.53
38	13.02
99	15.85
05	12.14
24	16.91
40	13.16
99	17.81
93	11.71
35	11.96
02	11.81
69	13.83
12	20.63
01	14.98
74	11.15
80	18.40
11	1.62
98	13.75
67	21.13
46	23.22
93	11.60
61	10.19
09	15.04
94	17.91
12	11.55
61	16.45
12	27.87
71	8.57
44	16.22
61	17.44
96	18.12
69	14.38
54	18.86
60	10.35
49	16.29
02	10.87
91	14.35
93	4.37
26	6.21
68	12.45
51	5.05
50	8.50
88	4.77
89	9.50
01	10.00
85	13.25
77	12.59
18	14.81
76	9.57
14	16.94
47	14.15
94	9.98
2	9.47
15	4.29
46	10.43
96	11.97
34	10.12
02	10.08
80	10.37
81	6.94
73	9.56
81	10.65
01	9.13
93	10.08
10	10.84
16	11.23
73	8.62
77	14.94
81	16.27
Valuta	Lire
121.45	41.87
121.36	81.27
68.23	40.74
53.66	23.71
78.77	78.77
194.16	11.93
17.72	19.92
71.23	10.61
10.69	10.69
13.14	8.26
637.5	30.36
42.75	24.89
19.55	93.17
32.29	164.39
52.43	26.09
Prezzo	Var. %
100.140	-
101.100	-
100.580	-
99.350	-
100.080	-
99.850	-
103.500	0.99
100.000	-
99.490	-1.98
99.500	-
98.500	-
97.730	-
100.980	-
95.000	+1.05
91.000	+1.10
91.000	-
100.690	-
100.780	-
100.820	-
100.840	-
101.300	-
101.320	-
101.330	-
101.410	-
101.010	-
101.350	-
101.350	-
101.140	-
101.280	-
101.100	-
101.160	-
100.290	-
100.090	-
103.300	-
100.000	-
101.210	-
dierni	Var. %
111.3	+0.27
109.42	-0.02
97.69	-0.82
97.95	+0.38
101.7	-0.17
122.5	-1.24
102.03	-0.05
86.23	-0.54
125.8	+0.24
90	-2.23
105.14	+0.08
85.98	-0.16
87.07	+0.00
120.18	-0.36
206	-0.96
106.5	-0.32
89.42	-0.40
106.72	-0.47
128	-0.26
124.31	+1.40
99.1	-0.10

R
TRUP

Mutuo C

CASSA DI RISPARMIO

NE E PORDENONE SPA LA NOSTRA

A SIAMO VOI

99.1	-0.10
------	-------

Mutuo C
CASSA DI RISPARMIO

. In quindici giorni det

Pop. Bg. Cl. var. 94-99
Pop. Bs 93-99
Pop. Milano 93-99
Saffa 87-97
Snja Fibre 94-99
Cant. 84, 85, 86, 87

108.72	-0.47
128	+0.26
124.31	+1.40
94	+0.00
99.1	-0.10

108.72	-0.47
128	+0.26
124.31	+1.40
94	+0.00
99.1	-0.10

MENTRE IL MARCO TOCCA SULLA LIRA IL NUOVO RECORD A 1066,50

Tassi al rialzo, denaro più caro

LA BORSA E LE CRISI DI GOVERNO

Presidente	Data inizio Governo	Data dimissioni	Durata giorni	Var. % di periodo
Cossiga	04/08/79	19/03/80	228	12,11%
Cossiga	04/04/80	27/09/80	176	45,71%
Forlani	18/10/80	26/05/81	220	65,97%
Spadolini	28/06/81	07/08/82	405	-31,10%
Craxi	23/08/82	13/11/82	82	-8,29%
Craxi	04/08/83	27/06/86	1.058	235,24%
Craxi	01/08/86	03/03/87	214	-9,15%
Fantani (1)	18/04/87	28/04/87	10	-0,43%
Goria	29/07/87	11/03/88	226	-26,11%
De Mita	13/04/88	15/05/89	397	15,22%
Andreotti	23/07/89	29/03/91	614	12,37%
Andreotti	12/04/91	24/04/92	378	-14,41%
Amato (2)	30/06/92	22/04/93	296	16,30%
Ciampi	29/04/93	16/04/94	352	31,78%
Berlusconi	11/05/94	22/12/94	225	-22,56%

(1): Governo durato solo 10 giorni
(2): La variazione % dopo 10 giorni dalle dimissioni non ha significato perché si era già insediato il governo Ciampi.

Fonte: Elaborazione Gazzettino su dati "Borsa & Finanza"

ROMA — Un consistente drappello di banche ha iniziato a ritoccare verso l'alto i tassi di interesse intermedi, che sono cresciuti tra lo 0,50 e l'1%, lasciando inalterati il prime e il top rate. E' iniziata così in sordina la fase di aumento del costo del denaro, in una giornata in cui i record negativi della lira nei confronti del marco non hanno fatto altro che rincorrersi. A fine giornata la divisa tedesca è arrivata a 1066,50 lire.

Comit, Bnl, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Bna, Ambroveneto, Credito bergamasco, Popolare Emilia, Monte Paschi, Cassa di risparmio di Verona, Cassa di risparmio di Firenze: ecco gli istituti che hanno ritoccati i tassi in modo più o meno differenziato. Resta alla finestra la Cariplo e la Banca di Roma. Il presidente della Bnl Mario Sarcinelli ha spiegato la decisione «con la situazione generale del Paese, soprattutto con i mormorii sul fronte dell'inflazione».

Inoltre, ha aggiunto, esiste uno stato di turbolenza politica e i tassi finanziari si sono mossi, per cui quelli bancari «non potevano rimanere fuori da questo movimento». Sarcinelli ha però sottolineato che non si sono mossi i tassi con significato politico, cioè il prime e il top, perché non è cresciuto il loro tasso di riferimento, cioè il tasso di sconto (Tus). Quanto all'aumento dei rendimenti sulla pronti contro termine di ieri (8,60% medio ponderato sul precedente 8,51%), «è il risultato della forza del mercato». In ogni caso «la vivace ripresa è in grado di assorbire questi piccoli aggiustamenti».

Preoccupati i sindacati, indignata la Confindustria che ieri in una nota ha sottolineato come a pagare ancora una volta sono le piccole imprese le quali al contrario hanno bisogno più di altre di una svolta decisiva in materia di finanziamenti alle attività produttive. Della situazione tassi si discute mercoledì prossimo all'Abi, nel corso della consueta riunione del Consiglio direttivo. Per il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, l'atteggiamento delle banche sui tassi attivi non è di per sé foriero di un aumento del Tus.

La lira. La lira soffre più che mai. Soffre per l'indebolimento del dollaro che dà forza al marco. E soffre per la situazione politica interna che ancora nella giornata di ieri era ingarbugliata. E dire che la nostra divisa era riuscita a difendersi abbastanza bene, ma poi ha reagito con un brusco ribasso intorno a metà giornata, dopo che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro aveva dichiarato di non sapere ancora quale decisione avrebbe preso per risolvere la crisi.

Fino a quel momento il marco navigava intorno a quota 1056, poi in concomitanza con le rilevazioni della Banca d'Italia è aumentato fino a 1057,81 lire contro le rilevazioni del giorno prima a 1057,63. La situazione è poi peggiorata con il passare delle ore. Fino alle 19, senza che fossero segnalati interventi della Banca d'Italia. Nuovo minimo anche sul fiorino olandese e sul franco belga.

r. s.

FRA CRISI POLITICA E LIRA ALLE CORDE: LE REAZIONI NEGLI ISTITUTI BANCARI IN REGIONE

«Qui stiamo danzando sul vulcano»

Aumentano di mezzo punto anche Crt e Crup: «Scelta inevitabile, ma non si aiuta certo la ripresa»

Servizio di

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Negli uffici delle banche, grandi e piccole, ieri le luci sono rimaste accese fino al tardo pomeriggio mentre le videate dei computer non mostravano ancora una volta nulla di buono. Lira a prezzi stracciati sul marco, oltre le 1.060. Grande incertezza sul fronte politico e istituzionale. Se il governatore di Bankitalia Fazio dice che un ritocco dei tassi non è la fine del mondo, meglio adeguarsi alla svolta. E allora via con un movimento al rialzo, fra mezzo e un punto, senza toccare i «paletti» di prime e top rate ma sistemando la griglia dei tassi intermedi praticati alla clientela, nella stragrande maggioranza quelli su anticipazioni, scoperti di conto corrente o altro.

Un movimento in sordina al quale, anche in regione, non sono sfuggiti alcuni istituti. La Cassa di risparmio di Trieste ha ritoccati i tassi a breve di mezzo punto. Stessa misura adottata dalla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone (che ha aumentato di mezzo punto anche i certificati di deposito). Via libera anche per Ambroveneto e Cassa di risparmio di Verona (mezzo punto). Qualcuno per ora sta alla finestra per valutare quello che succede: è il caso della Banca Popolare di Trieste e di Friuladria che comunque prenderà sicuramente una decisione fra domani e lunedì. In generale l'umore è nero. C'è da sorridere quando un'agenzia di stampa piglia un refuso e parla di «tasso di sconto».

«Altro che sconto - af-

BANCHE: I RIALZI DEI TASSI ATTIVI

Nel dettaglio gli aumenti dei tassi intermedi già operativi.

Banca	Rialzo %	Decorrenza
COMIT	0,50	10/1
BANCA DI SICILIA	1,00	1/1
BNA	0,50	9/1
BNL	0,50	12/1
BANCO DI NAPOLI	0,50	9/1
AMBROVENETO	0,50	9/1
CREDITO BERGAMASCO	0,50	1/1
POPOLARE DELL'EMILIA	0,50-1,00	1/1
MONTI DEI PASCHI	0,50-0,75	*

(Decidono sedi tra 12/1 - 16/1)

fermano nella sede milanese di un grosso istituto con forti interessi in regione - sembra di essere tornati al 1992 quando piombammo in piena bufera valutaria e la lira dovette uscire dallo Sme. Gli stranieri fuggono dal nostro mercato azionario. O si fa rapidamente un governo con una robusta manovra finanziaria oppure la situazione potrebbe diventare incandescente».

Per il direttore generale della Crup, Giuseppe Zuccato, le banche stanno muovendo la leva dei tassi per mancanza di alternative, assediato dalle tensioni sui mercati valutari e della crisi politica: «Abbiamo già cinque punti di differenza con gli altri Paesi. Questo rialzo potrebbe

avere conseguenze sui titoli pubblici che hanno già subito minusvalenze lo scorso anno». Zuccato dice poi che i venti di ripresa, per il momento, sono soltanto una leggenda: «La situazione degli impieghi è basata in tutta Italia. Certo che, in questo momento, i tassi elevati sono un danno per la ripresa produttiva». E l'inflazione? «Non è un pericolo per ora, il livello dei consumi è ancora basso. Tuttavia sta risalendo a causa dell'aumento dell'importazione di materie prime».

Ma, insomma, cosa succede a Roma? Fra l'attesa per il responso finale del presidente Scalfaro, l'irritazione di Confindustria, le dichiarazioni alla rinfusa dei politi-

ci, ieri non c'è stata pace per nessuno. Sul fronte pordenonese, il direttore generale di Friuladria, Angelo Sette, dice che «tutto dipende dalla situazione istituzionale» e ci sono «forti rischi di speculazione».

C'è ancora più disappunto da queste parti dove la nave va e i tassi al rialzo non fanno piacere a nessuno: «Gli impieghi sono in consistente ripresa. L'industria dà segni di grande vitalità con le assunzioni alla Zanusso e le schiarite alla Savio. Soltanto le operazioni di leasing hanno registrato un aumento del 20,25 per cento. E l'industria sta trainando anche il legno e la meccanica».

Alla Popolare di Trieste parla il presidente, Guido Gerin: «Il problema non è solo l'inflazione ma la fuga dei capitali. Questo è il principale segno negativo. E aumentando i tassi non ci salviamo». Nel capoluogo giuliano questa stretta annunciata dei tassi non certo porta bene ad una economia già provata dalla crisi. Il direttore della Cassa di risparmio, Nerio Benelli, dice che a Trieste gli impieghi sono statici e l'unico segnale di una certa vitalità proviene dal settore del commercio. Benelli teme l'inflazione: «E' un pericolo. L'economia sta balando forte a causa dei problemi di cambio». Ma il rialzo dei tassi potrà condizionare una ripresa produttiva? «A Trieste la situazione è molto più grigia. Non esiste un apparato produttivo come nel Veneto dove la ripresa viaggia forte. Le banche devono assecondare il mercato. Dobbiamo soltanto sperare che la situazione migliori, soprattutto sul fronte politico». E domani è un altro giorno.

SERVIZI TRASPORTI PRIVATI

Si sblocca il piano per le infrastrutture dei servizi ferroviari

ROMA — Via libera al contratto di programma tra lo Stato e le Fs, che si impegnano però a separare entro il primo gennaio 1997 le attività relative alle infrastrutture ferroviarie da quelle inerenti ai servizi di trasporto. E' quanto stabilisce la delibera del Cipe che «sblocca» un piano settennale da 94mila miliardi. La separazione delle attività della Fs Spa (la società italiana con maggior capitale sociale) è, volta, ha spiegato il ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, ad avviare la privatizzazione delle attività di servizio trasporti.

Già ora, ha proseguito Pagliarini, le Fs Spa hanno una divisione contabile delle due attività (infrastrutture e trasporti): entro due anni la separazione sarà di tipo societario, e le Fs dovranno presentare - ai ministri del Tesoro, dei Trasporti e del Bilancio - un programma per la dismissione dei servizi di trasporto.

Il contratto di programma, che ha validità settennale, prevede investimenti per un totale di 94mila miliardi di lire: di questi, 55.100 miliardi sono già stanziati da parte dello Stato (15.100 con-

le finanziarie '94 e '95, mentre circa 38mila derivano dal trasferimento di stanziamenti precedenti) mentre altri 38mila sono previsti come ulteriore fabbisogno da qui all'anno 2000.

Il contratto tocca i punti fondamentali della strategia di sviluppo Fs: dai piani di investimento per le nuove tratte agli itinerari internazionali, dalle tecnologie di rete al materiale rotabile, dai nodi ai raddoppi. Le linee principali che dovrebbero essere realizzate con il contratto (che, dopo l'esame della delibera Cipe da parte della Corte dei conti, passerà alle commissioni Trasporti di Camera e Senato per un parere preventivo ma non vincolante, e poi sarà firmato dal ministro dei Trasporti e dalle Fs) sono quelle ad alta velocità Milano-Genova e Milano-Venezia, e le tratte Torino-Milano, Bologna-Firenze, Roma-Napoli. Sopra poi previsti raddoppi e velocizzazioni sulle direttrici Genova-Ventimiglia, Bologna-Verona-Brennero, Parma-La Spezia, Bologna-Bari, Bari-Taranto, Orte-Falcomar, Caserta-Foggia, Palermo-Messina, e Messina-Siracusa.

MENTRE SI RIDIMENSIONANO I CONTRASTI FRA IL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA E ROMITI

L'allarme di Abete: «Importiamo inflazione»

ALITALIA Aumentano le tariffe

ROMA — Nuove tariffe per i voli nazionali Alitalia: dal 15 gennaio la compagnia di bandiera aumenterà infatti il prezzo del 3,5% «per contrastare» — spiega una nota — la svalutazione della lira e l'aumento dei costi di carburante, e dei diritti aeroportuali di approdo e di sorvolo.

Le tariffe aeree nazionali continueranno comunque ad essere le più economiche.



Luigi Abete

ROMA — I tassi di cambio della lira hanno fino a oggi favorito le imprese esportatrici, ma ora è stato raggiunto il livello di guardia. Se i rapporti con il marco e il dollaro continueranno a salire diventerà concreto il rischio che nel paese si generi inflazione importata dovuta ai prezzi delle materie prime. E' questa l'opinione della Confindustria, espressa dal presidente, Luigi Abete.

«E' necessario stabilizzare i corsi della moneta — ha affermato Abete — altrimenti i costi degli input importati attraverso i prezzi delle materie prime, anche in funzione della crescita della domanda interna, diventeranno maggiori dei vantaggi conseguiti grazie

alle esportazioni favorite dalla lira debole».

Intanto la Confindustria si presenta compatta alla prima giunta del 1995, ma usa toni più duri nei confronti delle forze politiche chiamate ad assumere immediate decisioni per risanare la finanza pubblica ed evitare l'ulteriore «smottamento» della lira e «l'avvicinamento» del debito pubblico. Non sfalda la compattezza di questa linea neppure il caso Romiti che molti industriali hanno teso a ridimensionare con la riaffermazione di una linea politica di «autonomia e apertività». Aspettative deluse dunque, quelle di chi si attendeva una frattura.

In una conferenza stampa dai toni distesi e in un coro di dichiarazioni concordi con la linea della presidenza che hanno ridimensionato i toni della polemica, Abete ha fatto scendere la temperatura definendo «folcloristiche» le interpretazioni date all'assenza dell'amministratore delegato della Fiat nelle ultime riunioni del direttivo.

Agli industriali stanno soprattutto a cuore le sorti dell'economia che si trova «su un crinale molto difficile in cui il rischio di instabilità finanziaria e di perdita di credibilità internazionale è enorme». E, preoccupati del prolungarsi della crisi politica, gli industriali, qualunque sia il volto del nuovo governo (non spetta alle parti sociali indicare una soluzione della crisi), invitano a

mettere subito mano ad una manovra correttiva dei conti '95 e alla riforma delle pensioni.

Sempre in primo piano la preoccupazione per una crescita dei tassi di interesse dopo il monito del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che, tuttavia, il presidente della Confindustria Luigi Abete interpreta «più come un'indicazione di politica economica che di politica finanziaria».

Interpellati gli industriali si sono detti preoccupati anche di alcuni segnali di rialzo dei tassi intermedi che «per fortuna — ha detto Abete — sono ancora episodici non tralasciando di ribadire la necessità di stabilizzare il corso della moneta».

Ma, insomma, cosa succede a Roma? Fra l'attesa per il responso finale del presidente Scalfaro, l'irritazione di Confindustria, le dichiarazioni alla rinfusa dei politi-

PROSEGUE LA MARCIA VERSO EST Generali sbarca a Praga

TRIESTE — Prosegue la marcia delle Assicurazioni Generali verso Est. Dopo essere entrate nel mercato ungherese e in quello rumeno, col primo gennaio il gruppo di Trieste ha aperto una compagnia a Praga, insediandosi così nella Repubblica ceca. La nuova compagnia si chiama Generali Pojistovna, compagnia di assicurazioni di diritto ceco.

Nei paesi dell'Est europeo le Generali hanno una presenza significativa soprattutto in Ungheria dove operano

traverso la Ea-Generali Aktiengesellschaft.

In realtà, fanno notare a Trieste, le Generali erano già presenti a Praga attraverso una rappresentanza della controllata austriaca Erste Allgemeine, che trasferirà ora la propria attività alla Generali Pojistovna, controllata per il 78% e per il resto in mano alle poste ungheresi.

Più recente la presenza in Romania, dove dall'inizio del 1993 opera la Generala Sigurari, controllata al 51%.

dal 1989. A Budapest le Generali dispongono di due compagnie, con una quota di mercato complessiva del 15-20%; si tratta della Generali Budapest Biztosito, detenuta al 100%, e della Providencia Osztak Magyar Biztosito, controllata per il 78% e per il resto in mano alle poste ungheresi.

PARERI A CONFRONTO SUL FUTURO ASSETTO DELLA BANCA DEL FRIULI

Opa sul Rolo senza ripercussioni sul mercato regionale

UDINE — Quali ripercussioni potrebbero manifestarsi in Friuli dall'acquisizione del Credito Romagnolo da parte della Cariplo o del Credit? Le altre banche locali ne sarebbero colpite indirettamente oppure no? Infine come si sta evolvendo il mercato finanziario provinciale e regionale? Su questi argomenti quasi tutti i direttori dei maggiori istituti di credito della provincia di Udine hanno espresso una valutazione unanime: «qualiasi decisione sul Rolo (vinca, cioè, l'opa Credit

o la contro opa Cariplo) non avrà ripercussioni negative sul sistema bancario locale». «Il Rolo — ha detto ad esempio Giuseppe Zuccato, direttore generale della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone — è già una grossa realtà a livello nazionale. Se dovesse essere controllato dalla Cariplo o dal Credit cambierebbe poco. Nel primo caso avremmo una banca con forti radicamenti locali, che si espande ulteriormente; nel secondo avremmo una banca di interesse nazionale sotto casa. Oggi però — ha ag-

giunto Zuccato — il mercato è già selettivo di per sé ed è già occupato». Piuttosto, il direttore della Crup si è detto interessato alla costituzione di una grossa realtà bancaria-finanziaria regionale, con forti radicamenti nel tessuto economico locale.

«Lo abbiamo dimostrato con l'offerta di collaborazione con la Banca Popolare Udinese — ha detto Zuccato — è forse l'ultimo treno per questo disegno strategico». Anche per Luciano Coceancig, direttore della

Banca Popolare di Cividale, l'esito dell'Opa sul Rolo non dovrebbe modificare gli assetti generali del mercato finanziario e bancario locale. «Innanzitutto — ha affermato — bisogna dire che nella testa dei friulani il localismo della Banca del Friuli era scomparso da tempo; fin dall'acquisizione da parte del Rolo. Quindi penso che, ora, coloro che detengono azioni del Credito Romagnolo siano interessati a come andranno le cose per ragioni solo finanziarie e speculative; è un problema di portafoglio».

Anche secondo Coceancig il mercato si è notevolmente ampliato e modificato negli ultimi anni, a prescindere dalle operazioni di grosso calibro. «In questo contesto — ha detto — le banche locali hanno un'unica possibilità: per dare servizi sempre più sofisticati, che non possono creare in casa pena un aumento sconsiderato dei costi, debbono stringere alleanze magari anche con istituti stranieri, comunque con enti di grosse dimensioni». Per Coceancig, così facendo, si raggiungono due risultati:

«da un lato si salvaguarda il radicamento locale della banca, che meglio conosce la realtà nella quale opera, potendo pertanto continuare ad interloquire con la società che conosce, e dall'altro si riescono a fornire servizi sofisticati che trovano l'assenso dei clienti». Questa è del resto la strada seguita dall'istituto cividalese.

«Insomma — ha aggiunto Coceancig — bisogna puntare a creare dei piccoli giganti, dove i due termini sono sufficientemente chiari ed espliciti».

FININVEST CEDE ANCHE LA STRUTTURA UDINESE Ipermercato a Benetton-Del Vecchio

MILANO — E' stato raggiunto l'accordo per la cessione degli immobili e dell'attività aziendale di Euromercato (in questo momento ha sette ipermercati a Udine, Milano, Torino, Bologna e Napoli, con un fatturato di oltre 1.200 miliardi) dalla Standa (gruppo Fininvest) alla cordata composta da Edizione Holding (famiglia Benetton) e Leonardo Finanziaria (famiglia Del Vecchio). Il valore dell'operazione è stato fissato in 971 miliardi, di cui 390 per gli immobili e 581 per le attività commerciali. Comunque il prezzo,

precisa una nota Euromercato, potrà essere modificato sulla base di verifiche già programmate.

Inoltre la nota della Standa, che con la cessione delle attività di Euromercato esce dal settore dei grandi ipermercati, precisa che «nell'effettuazione dei pagamenti si terrà conto del saldo dei debiti, dei crediti e del magazzino trasferito, valutati alla data del trasferimento». La stipula degli atti di trasferimento, condizionata all'approvazione delle autorità garanti della concorrenza e all'esaurimen-

to delle consuete consultazioni sindacali, avverrà — aggiunge il comunicato — non appena espletate le verifiche sulle componenti patrimoniali trasferite. Le società della cordata acquireranno le attività e gli immobili di Euromercato (saranno designate all'atto della formalizzazione dei contratti): Leonardo Benetton e la famiglia Benetton sono già presenti nel settore della grande distribuzione dopo l'acquisto della Sme, con Autogrill, dal gruppo Iri perfezionata alcune settimane fa.

LLOYD TRIESTINO / IN SEGUITO AI CONTINUI ATTACCHI IL SINDACO ILLY PRECISA ANCORA LA SUA POSIZIONE

«Vendere a un grande gruppo»

«La liquidazione - chiarisce Illy - è solo un'ipotesi estrema». «Sono d'accordo con Fiori, ma bisogna far presto, finché il vento è favorevole». In alternativa cedere le parti attive a un unico soggetto.

Intervista di

Massimo Greco

TRIESTE — Affaire Lloyd, il sindaco Illy aggrava il tiro. Giunto ormai alla terza giornata di dichiarazioni e puntualizzazioni, il primo cittadino di Trieste precisa di non aver mai inteso auspicare o accelerare la cessione a pezzi e bocconi della compagnia, ma di aver soltanto prefigurato un'ipotesi qualora in primavera il capitale sociale lloydiano giungesse alla capogrua e ne finisse il controllo ministeriale.

«L'ipotesi di liquidazione è un termine brusco che ha attirato critiche altrettanto brusche. Non le pare un riferimento intempestivo? Non è meglio studiare altri e meno traumatici scenari? Quando l'altro giorno al circolo della stampa ho fatto riferimento all'eventuale liquidazione del Lloyd, non ho preteso - perché lo ritenesse implicito - che altre strade andassero preventivamente battute. La malaugurata ipotesi della liquidazione può essere presa in considerazione soltanto se non si riesce a vendere l'azienda. Vorrei chiarire che non sono stato il primo a utilizzare questo termine: la minaccia era già stata paventata dal presidente del Lloyd, Ravera. Lei ha però insistito sullo squilibrio esistente tra attivo patrimoniale e passività...»



Riccardo Illy

«Mi risulta che l'attivo del Lloyd (circa 430 miliardi ndr) sia stato calcolato a costi "storici" e si tratta di valori che un compratore ben difficilmente accetterebbe. In altri termini, un conto è l'auto-valutazione che fa l'azienda dei propri cepti, un conto è quello che realisticamente il mercato è disposto a pagare. Mi risulta anche che compagnie di dimensioni internazionali, interessate all'acquisto, siano rimaste spaventate dalla pesante situazione debitoria del Lloyd. L'imprenditore Illy investirebbe sul Lloyd? «Vorrei prima vedere un piano dettagliato e costruito su una proiezione quinquennale. Se per-

do, non investo». Cosa pensa dell'accorpamento in Finmare? Risolverebbe la sotto-capitalizzazione? «Il piano Finmare è comunque inadeguato. Lloyd e Italia metterebbero assieme meno di 15 portacontainer, sono ancora troppo poche rispetto ai calibri in circolazione».

E allora? «E allora la cosa migliore è cedere il Lloyd a un grande gruppo armatoriale che vuole una base nell'alto Adriatico vicino alle piazze centro-europee».

Ma non è il piano di Fiori? «Infatti sono d'accordo con il ministro. Anche se non sono convinto che un grande gruppo voglia accettare il condizionamento di una golden share pubblica. Gira, senza conferme e senza smentite, il nome di Evergreen: la soluzione mi pare buona, ma penso che Evergreen preferirebbe un accordo più ampio (riferimento al trasporto aereo ndr). Il problema è che bisogna agire velocemente, finché il vento è favorevole».

E se non si trova l'acquirente? «Questo è il punto. Il Lloyd potrebbe cedere le parti attive del suo patrimonio...»

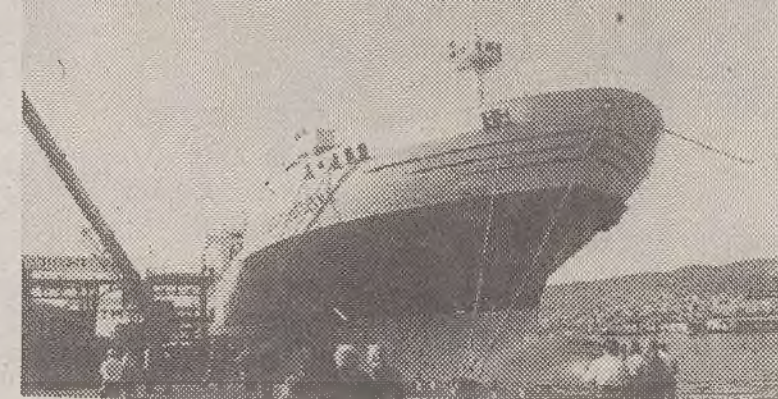
C'è forse qualcuno - insinuano i leghisti - che «mal consiglia» il sindaco? «Il Lloyd - dicono - non pagherà gli errori di Finmare».

TRIESTE — Seconda rata di proteste e contestazioni dopo le dichiarazioni rese dal sindaco Illy sull'eventuale liquidazione del Lloyd Triestino. Al mercoledì a base di Cgil, Uil, Cisl, An, ha fatto ieri seguito un nutrito fuoco dell'artiglieria leghista, rifinito da un nuovo intervento dell'infaticabile leader degli autonomi Federmar Cisl, Marangoni.

Leghisti di varia taglia e a vario titolo all'assalto, dunque. Verso le 16 tocca a Fabrizio Belloni, indimenticabile leader dei lumbard prima maniera, l'onore e l'onere dell'ouverture. Il sindaco - osserva l'ex segretario della Lega triestina - non è solito parlare per il gusto di parlare; dietro al messaggio del primo cittadino - azzarda Belloni - c'è un giro di «consigli» in qualche modo interessanti. I nomi? Presto detto: Giuliano Alberghini (già amministratore delegato del Lloyd, passato poi alla Rodriquez su indicazione del Credito Romagnolo, candidato di Illy alla presidenza della port authority), Giovanni Gambardella (già amministratore delegato dell'Iva, attualmente city manager dell'amministrazione comunale triestina), Federico Pacorini (imprenditore portuale, già consigliere

di amministrazione del Lloyd durante il periodo-Alberghini). Cosa e come c'entrano? Risponde Belloni: manca un progetto per risolvere Trieste e allora vogliono semplicemente dividerla le briciole, approfittando dell'interregno governativo. Memore delle ascendenze meneghinovaresotte, il caustico Belloni termina il componimento in patrio slang: «già i man del nichel, che suona - più o meno - via le mani dal barattolo».

Alle 19.07 seconda puntata a cura leghista, l'autografo in calce è di



Paolo Polidori, consigliere regionale. Toni e obiettivi non cambiano. Illy ha sbagliato tutto: liquida il Lloyd senza che vi siano alternative imprenditoriali e occupazionali; altra tempra di sindaco invece - s'inalbera il Polidori - fu quel Gianni Bartoli, che a fine mandato assunse la presidenza del Lloyd a significare il rilievo economico della compagnia per la città. Liquidare il Lloyd? E chi ci guadagna, si chiede l'esponente della Lega? Ci guadagna, da una vendita miserabile a pezzi», quella

Finmare protagonista del naufragio della flotta pubblica, privando l'Adriatico dell'unico vettore «di linea» italiano operante sul versante orientale.

Illy - continua la nota di Polidori - fa riferimento a un attivo patrimoniale sopravanzato dalla massa debitoria. Ammesso che sia vero, di chi è la responsabilità della mala gestione che ha condotto la compagnia a tale squilibrio finanziario? Polidori cita quattro nomi: Lacalamita, Rosina, Giannuzzi, Alberghini. Con un pensiero

Illy invitato a premere sulla Regione affinché intervenga sul capitale sociale della compagnia.

particolare dedicato proprio ad Alberghini, che in circa di tre anni di conduzione aziendale, «è riuscito a esaurire oltre 70 miliardi di capitale sociale»; «... quell'Alberghini - insiste Polidori - che Lei (Illy, ndr) ha indicato come candidato alla port authority triestina».

Infine una domanda e un consiglio: perché, invece di parlare di liquidazione, il sindaco Illy non si muove per ottenere lo stanziamento di legge regionale (5 mld accantonati nel '93, ndr) destinato a una parziale ma importante ricapitalizzazione della società? Allo stesso modo - conclude Polidori - si contribuisce a salvare la Seleco di Pordenone.

Gli autonomi della Federmar Cisl chiedono addirittura le dimissioni di Illy, reo di remare contro gli interessi della città. Un giudizio - secondo il sindacato autonomo - inevitabile dal momento che il sindaco ha ribadito, in sede di chiarimento, il suo punto di vista sulle sorti del Lloyd. La Cisl chiede infine alle forze politiche, che hanno sostenuto la candidatura di Illy, di esprimersi sulla questione lloydiana.

Ieri pomeriggio a Roma il presidente dell'Iri, Tedeschi, si è incontrato con le organizzazioni sindacali riguardo tempi e modalità di esecuzione del piano Finmare. Cgil, Cisl, Uil - in particolare - hanno contestato la cessione di Sidermar. Secondo fonti sindacali, Tedeschi avrebbe sostanzialmente avallato l'operazione della controllata genovese. Nel corso della riunione non sarebbero emersi fatti e opinioni nuovi circa il futuro del Lloyd e dell'Italia di navigazione. Non si è parlato del crollo del ministro Fiori, progetto di cui - ufficialmente - via Veneto ignora l'esistenza.

Massimo Greco

Lloyd Triestino e suoi partner nel porto di Trieste

LINEA	ANNO 1993				ANNO 1994			
	LT	PARTNER	TOTALE	% SU TOT.	LT	PARTNER	TOTALE	% SU TOT.
Estremo Oriente	20.210	28.494	48.704	79,14	30.023	22.681	52.704	85,29
Sud Africa	6.054	624	6.678	10,85	5.192	387	5.579	9,03
West Africa	1.236	0	1.236	2,01	517	0	517	0,84
East Africa	0	0	0	0,00	45	0	45	0,07
India Pakistan	2.869	2.051	4.920	8,00	2.054	891	2.945	4,77
Australia	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00
TOTALE TEUS	30.369	31.169	61.538		37.831	23.959	61.790	
%	49,35	50,65			61,22	38,78		

UNA PICCOLA RIVOLUZIONE ALL'INTERNO DELL'AZIENDA

La Zanussi crea 240 nuovi posti di lavoro

Grandi impianti di Conegliano smantellati e trasferiti a Vallenoncello, ma agli operai sarà offerta un'opzione

PORDENONE — Quella illustrata ieri dal direttore delle relazioni industriali del gruppo Zanussi Maurizio Castro è, sotto tutti i punti di vista, una piccola rivoluzione all'interno dell'azienda. Spostamenti di unità produttive, assunzioni e nuove prospettive che sono state siglate a Venezia insieme ai rappresentanti delle segreterie nazionali di Fim-Fiom e Uil al termine di un'estenuante trattativa durata oltre dodici ore nel corso delle quali si sono avuti momenti di acceso dibattito, talvolta anche dai toni sottomente politici. Per Castro è una vittoria

in tutti i sensi, sia per noi che per i sindacati. Non voglio fare della retorica, ma è proprio così. Ma passiamo ai dettagli dell'intesa.

Spicca su tutte lo smantellamento dello stabilimento di Conegliano (Grandi impianti) che troverà nuova sede a Vallenoncello, nel pordenonese, proprio a ridosso della Seleco. La questione ne fa scattare delle altre. Infatti il trasferimento in Friuli imporrà anche un esodo dei dipendenti ai quali però l'azienda permetterà anche di scegliere diversamente, ossia di passare a Susegana, ove verranno creati altrettanti po-

Saranno potenziati gli stabilimenti della Metallurgica e della Elettromeccanica (Pordenone e Belluno) con forti investimenti

Inoltre, nei programmi, c'è anche il sensibile rafforzamento dello stabilimento di Mel, in provincia di Belluno, della Zanussi elettromeccanica con il quale si intenderà garantire un obiettivo produttivo di 6,3 milioni di compressori per frigoriferi già quest'anno. Azienda e sindacato

si incontreranno nuovamente nel mese di febbraio per proseguire il confronto sull'eventuale costituzione in Italia del Centro motori della Electrolux Compressor. E anche in questo caso, se le cose dovessero fiorire, la prospettiva che verrà messa sul piatto della trattativa si tradurrà

in almeno seicento nuovi posti di lavoro. Sui siti ipoteticamente destinati all'allocatione del centro motori, sono in lizza, nel nostro paese, Maniago e Rovigo mentre esiste anche una candidatura romana.

Verrà avviata inoltre, a Conegliano, un'iniziativa congiunta fra le parti sociali e l'amministrazione comunale e altri enti locali, denominata progetto ConCom (Conegliano e Communities), per la conservazione e la promozione della cultura industriale del settore collettività nel distretto coneglianese, attraverso interventi sul ter-

ritorio in materia di formazione, riqualificazione, ambiente, ricerca e servizi.

Si è parlato molto anche della rivisitazione dei 1400 esuberanti motivi rispetto alle previsioni del piano industriale del '93 da un aumento della produttività. In questo caso sono 219 le posizioni già gestite, 137 delle quali operaie e la restante parte impiegatizia. Complessivamente, su un organico complessivo di 13000 dipendenti, Zanussi prevede per il '95 un calo dell'occupazione pari al 3,4 per cento, in pratica al di sotto del fisiologico livello del turn-over.

Luigi De Puppi, direttore generale dell'azienda, ha commentato l'accordo dicendo che «ancora una volta Zanussi e sindacati hanno dimostrato di saper trovare, grazie a un approccio responsabile e partecipativo ai problemi, soluzioni che sanno coniugare le ragioni dell'efficienza industriale con quelle di una tutela reale dell'occupazione e del tessuto civile della comunità. Sono certo - ha concluso - che il sindacato, le altre autorità e la cittadinanza di Conegliano sapranno apprezzare e condividere il risultato raggiunto dal confronto positivo tra le parti sociali».

Massimo Boni

La Cgil, primo sindacato, prepara il piano occupazione

TRIESTE — Sono 117.000 gli iscritti alla Cgil nel Friuli-Venezia Giulia, che secondo i dati esaminati dalla segreteria regionale riunita ieri a Trieste, si è confermata come la più numerosa organizzazione sindacale sul territorio. L'incontro ha fornito l'occasione per un bilancio della situazione del mondo del lavoro in Friuli-Venezia Giulia che - è stato ricordato - presenta elementi di preoccupazione nonostante la ripresa in atto in alcune aree. Il tasso

di disoccupazione ha raggiunto il 7,87 per cento, gli iscritti alle liste di collocamento sono 74.000 e i lavoratori in mobilità sono 8.000. «Sebbene l'emorragia di posti di lavoro possa considerarsi esaurita nell'area del Friuli centrale e della destra Tagliamento - si legge in una nota della Cgil - permane gravissima la crisi che da tempo affligge la montagna e la provincia di Trieste. Agli scarni dati positivi si accompagna la progressiva precarizzazione del

lavoro». Per questo la Cgil «intende aprire un confronto serrato con le forze politiche, economiche e sociali della regione al fine di predisporre un vero e proprio piano strutturale a favore dell'occupazione».

Riferendosi ancora al mercato del lavoro, la nota della Cgil auspica una chiusura in tempi brevi della stagione dei contratti nazionali «avviando una politica dei redditi che recuperi le perdite avvenute sui salari reali».

In ambito regionale, il sindacato ha ribadito le proprie sollecitazioni per una nuova legge elettorale regionale, e per la definizione di una rinnovata politica industriale. Nello stesso tempo - prosegue la nota - «va affrontata la difficile partita della riorganizzazione dello stato sociale, in particolare per quanto riguarda la sanità regionale e l'assistenza, sulla base di chiare scelte a favore dell'efficienza e del decentramento sul territorio». La Cgil ha poi invitato la Regione a utilizzare fino in fondo le ri-

sorse costituite dai programmi comunitari, nella direzione di un riequilibrio tra le diverse aree del territorio. Ha infine sollecitato l'istituzione del Consiglio regionale per l'economia e lavoro (Crel), da tempo richiesto dai sindacati.

La Cgil regionale sta infatti guardando al congresso del '95, che verterà sul tema dell'unità del sindacato confederale, ribadendo la propria volontà di privilegiare a tutti i livelli iniziative unitarie, che hanno consentito finora

al sindacato - ha osservato la segreteria - di ottenere risultati positivi.

In tema di iscritti, la Cgil rileva un notevole aumento degli aderenti tra i pensionati, cui ha fatto riscontro però una riduzione dei lavoratori attivi. Da rilevare la netta inversione di tendenza che ha caratterizzato gli ultimi mesi dell'anno con oltre mille iscritti fra gli attivi. Se i primi dati confermano la forte adesione dei lavoratori della regione alla Cgil, le elezioni delle Rappresentanze sinda-

cali unitarie (Rsu) hanno determinato un'ulteriore e nuova forma di consenso nei confronti del primo sindacato del Friuli-Venezia Giulia.

La grande partecipazione al voto e il voto nei singoli posti di lavoro hanno premiato la Cgil e in generale tutto il sindacato confederale con punte che sfiorano la totalità dei consensi espressi. A ciò si aggiunge la crescita della qualità e della quantità dei servizi che la Cgil offre a tutti i cittadini. I Centri di assistenza fiscale

(Caaf) della Cgil hanno raccolto nel solo '94 oltre 31 mila dichiarazioni del reddito di cui una buona percentuale fra i non iscritti. In costante aumento anche lavoratori e cittadini che si rivolgono agli uffici vertenze, al sindacato degli inquilini Sumia e al patronato Inca.

La Cgil, sui posti di lavoro, sottolinea che sono in forte aumento i contratti di formazione e quelli a tempo determinato, col risultato di creare nuova occupazione, ma fortemente limitata nel tempo.

Comune del Cividalese di mille abitanti situato in zona montana a ridosso del confine italo-sloveno, Prepotto vanta una fiorente economia agricola grazie alle numerose e rimate aziende vitivinicole che vi operano.

CIVIDALE — È uno sportello «leggero», ma avrà un notevole peso nel contesto dei servizi a disposizione della comunità locale. La Filiale di Prepotto della Banca Popolare di Cividale doterà del servizio bancario un comune di montagna che ne era sprovvisto. Fortemente desiderata dalla civica amministrazione guidata dal sindaco, Pietro Cevalotti, l'agenzia bancaria rappresenta un'evoluzione della presenza in loco dell'istituto cividalese che già nell'ottobre del '93 aveva attivato un recapito di tesoreria e uno sportello Bancomat. Successivamente la Banca d'Italia ha autorizzato l'apertura di uno sportello bancario della Popolare che si è insediata in un locale attiguo alla sede municipale. Domenica, alle 11.45, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale alla presenza dell'assessore regionale alle Finanze, Pietro Arduini, del presidente della Popolare di Cividale, Lorenzo Pelizzio e dell'intera giunta comunale di Prepotto.

TEATRO: TRIESTE

In piazza, e lungo il Danubio

Da Handke (in scena da oggi al «Rossetti») fino al Mediterraneo, nei programmi dello Stabile

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Incontrarsi, in piazza. Magari, «per voltare pagina e seppellire i vecchi eventi traumatici», come suggerisce il presidente del Teatro Stabile, Roberto Damiani, presentando il riallestimento di «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», dal testo di Peter Handke, in cartellone al Politeama Rossetti da questa sera al 22 gennaio, e di scena al Teatro Stabile Sloveno dal 28 di questo mese fino al 2 febbraio. Ed è proprio nell'«agorà», nella piazza, simbolico palcoscenico del vivere sociale, che Handke ha ideato un gioco scenico di fantastica quotidianità, disegnando personaggi e viandanti che in piazza agiscono, fuggendo, quasi per caso, con eroi, miti, leggende.

Presentato al «Mittel-

fest» di Cividale nel luglio scorso, lo spettacolo, diretto da Giorgio Pressburger, segna soprattutto la prima, storica coproduzione fra il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e lo Stabile Sloveno: ovvero, il segno concreto di una collaborazione che deve rientrare nella normalità delle cose», ha ribadito Damiani nel corso della conferenza stampa promossa al Rossetti, dopo aver chiarito alcune dichiarazioni attribuitegli sulla questione della nuova direzione dell'ente (sull'episodio, maggiori particolari in cronaca).

Una «nuova aria» si respira, quindi, in città: aria di collaborazione e di intesa fra cittadini, e artisti, di lingua italiana e slovena: «Una strada propugnata, negli anni, dal direttore del Teatro Stabile, Mimma Gallina, e favorita dalla vocazione internazionale del «Mittelfest», hanno ri-

cordato Rafko Dolhar e Miroslav Kosuta, presidente e direttore del Teatro Sloveno.

Allestito per 22 attori, fra i quali alcuni giovani studenti di accademie d'arte drammatica del Centro Europa, il testo di Handke è molto più di una semplice «partitura» muta, di un beckettiano elenco di azioni: spiega infatti Pressburger che «il testo di Handke, altamente poetico, trova proprio nel linguaggio la sua forza, più che nelle azioni che il linguaggio suggerisce». Così Mariano Rigillo, voce recitante (avvicinato, nell'edizione slovena, da Tone Gogala), scolpisce le indicazioni drammaturgiche di Handke in un happening surreale, reinventando, dopo la prima «naturalistica» di Cividale, secondo nuove esigenze scenotecniche.

Se nella piazza s'incrociano vita e cultura, il Teatro Stabile, strizzando d'occhio a due signifi-

cativi saggi di Claudio Magris e Predrag Matvejevic, ha voluto anche rappresentare in un'inedita rassegna sul tema «Dal Danubio al Mediterraneo» due diverse concezioni del mondo che a Trieste, ha spiegato Mimma Gallina, s'identificano in un unico punto d'incontro storico, geografico e culturale. Così, il 17 e 18 marzo, approderà al Rossetti la Compagnia Yvette Boszik, formazione di punta della nuova danza ungherese, al debutto sulle scene italiane. Il 19 e 21 aprile sarà invece la volta del «Serapions», celeberrimo ensemble viennese che propone un teatro al confine dei generi, intimamente legato al rapporto con le arti figurative. Dal 26 al 28 aprile ospite del Rossetti sarà invece il nuovo allestimento del Dramma italiano di Fiume, «La frontiera», tratto dal testo di Franco Vegliani per la regia di Nino Mangano.



Una scena di «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Handke (foto Capellani), presentato quest'estate al «Mittelfest» di Cividale.

CINEMA/RASSEGNA

Incontri di Alpe Adria: pochi soldi, grandi idee

Sono quasi 200 i film in programma nella sesta edizione, che si terrà a Trieste dal 18 al 22 gennaio



Servizio di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — Non fatelo sapere in giro. Ma meno soldi arrivano nelle casse degli «Incontri di Alpe Adria Cinema», più ghiotto, denso, importante, diventa il programma della rassegna. Paradossale, no? Neanche tanto. Perché gli organizzatori si sono ormai abituati a lavorare senza badare al valzer di assessori, all'insensibilità degli amministratori, all'indifferenza degli sponsor. Altrimenti avrebbero già alzato bandiera bianca.

In una Trieste affetta da paralisi cronica, e prigioniera di un passato difficile da dimenticare, gli «Incontri con il cinema dell'Europa centro-orientale» si preparano a varare la sesta edizione. Ieri mattina, in un incontro al Circolo della stampa, Annamaria Percavassi, Tiziana Finzi ed Elisabetta d'Erme hanno presentato il fitto calendario di proiezioni in programma al Cinema Excelsior dal 19 al 22 gennaio.

Incontri, quelli di Trieste, che di anno in anno diventano più difficili da organizzare. «E non solo per le enormi difficoltà economiche», ha spiegato Annamaria Percavassi, direttrice di «Alpe Adria Cinema». «La caduta del Muro di Berlino, la guerra nell'ex Jugoslavia, la divisione della Cecoslovacchia, la disintegrazione dell'Urss, hanno messo in crisi quelle cinematografie che, pur dovendo fare i conti con la censura, avevano trovato una fisionomia. Adesso, il rischio, è che molti registi perdano la loro identità».

Pochi soldi, tante difficoltà: ma quel che conta è il risultato. E, scorrendo rapidamente il cartellone di «Alpe Adria Cinema», si può ben dire che

in mezzo a quei quasi 200 lungometraggi, cortometraggi, video, film d'animazione, documentari, il pubblico (che potrà accedere al Cinema Excelsior o alla Sala Azurra senza pagare il biglietto) troverà degli autentici capolavori. Quest'anno, poi, una giuria di studenti assegnerà ben tre premi: «Trieste per la pace», offerto dalla Provincia, «Trieste per un nuovo cinema», messo in palio dal Comune, e un riconoscimento alla miglior pellicola della Rassegna ufficiale, sponsorizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Dieci le opere inserite quest'anno nella Rassegna ufficiale. Aprirà le danze, mercoledì 18 alle 20.30, il regista ceco Jiri

Menzel, che sarà presente a Trieste, con il suo «La vita e le straordinarie avventure del soldato semplice Ivan Conkin», che ha vinto il Premio del Senato nell'ultima edizione della Mostra di Venezia. Dalla Francia arriverà il film del bosniaco Nenad Didzovic: «Margarece godine» (L'età ingrata), che ha ricevuto la Palma d'oro alla quindicesima Mostra di Valencia-Cinema del Mediterraneo. Tre i lavori austriaci: «Vor lauter feigheit gibt es kein Erbarmen» (È la troppa vigliaccheria che non permette la misericordia) di Andreas Gruber, «Michelle» di Kurt Hasep e «Eine zerbrochene Zeit» (Un tempo frantumato) di Franz

Leopold Schmelzer. L'Ungheria schiererà «Penyerzekeny toronet» (Storia fotosensibile) di Pal Erdoss; dalla Polonia arriverà «Pora na czarownice» (Il tempo delle streghe) di Piotr Lazarkiewicz; dalla Repubblica Ceca, «Na krasnom modrom Dunaji» (Sul bel Danubio) di Stefan Samjan, «Lekce Faust» (La lezione di Faust) di Jan Svankmajer e «Pevnost» (La fortezza) di Drahomira Vihanova. La Germania, infine, manderà «Weltmeister» (Campione del mondo) di Zoran Solomon.

Una parte della rassegna sarà dedicata all'ex Repubblica democratica tedesca. Oltre all'«Angelo perduto», pagine di cinema della Germania Orientale, con 12 film e 10 video, verrà organizzato un convegno internazionale su «Cinema e letteratura nella Repubblica democratica tedesca», in programma venerdì 20 e sabato 21, al quale prenderanno parte scrittori, registi, giornalisti, critici e germanisti.

Sull'«Albania: così vicina, così lontana» è imperniata la retrospettiva realizzata in collaborazione con il Festival des Jungen Osteuropaischen Films di Cottbus, in Germania. L'omaggio offrirà agli spettatori un incontro ravvicinato con la più giovane cinematografica dell'Europa centro-orientale.

Gli orrori della guerra nell'ex Jugoslavia rivivono nei film-documentari di «Spazio aperto a Sarajevo». Quest'anno, «Alpe Adria» ha voluto dedicare la sesta edizione a Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin.

Infine, «Rassegna Immagini». Ovvero, cento opere ispirate a temi che d'attualità e realizzate in videoclip, cortometraggi o documentari.

CINEMA/CONCERTO

Arriva il Balanescu Quartet per chiudere in bellezza

TRIESTE — Il cinema prende sotto braccio la musica. E per stupire il suo pubblico, già ben abituato, gli «Incontri di Alpe Adria» portano a Trieste, in collaborazione con Globogas, una delle migliori formazioni europee nate a cavallo tra gli anni '80 e '90. Quel Balanescu Quartet che, sotto il prestigioso marchio dell'etichetta britannica Mute, si è fatto conoscere incidendo un omaggio per soli archi ai tedeschi Kraftwerk, venerati profeti del suono elettronico.

Il Balanescu Quartet inizierà da Trieste la sua tournée italiana. E, al tempo stesso, chiuderà la sesta edizione di «Alpe Adria Cinema». L'appuntamento è fissato per domenica 22 gennaio, alle 21, al Cinema Excelsior di Trieste.

Il Quartet, nato nel 1987, ruota attorno alla figura carismatica di Alexander Balanescu, violinista rumeno, che prima di avviarsi sulla strada della contaminazione tra musica classica e leggera ha collaborato con alcuni dei più importanti compositori contemporanei: Michael Nyman, John Lurie, Gavin Bryars, Carla Bley. Ma la consacrazione del quartetto (formato ora da Balanescu e Clara Connors, violino, Andy Parker, viola, Sian Bell, violoncello) è legata all'album «Possessed», con gli arrangiamenti per archi di alcuni capolavori scritti da Kraftwerk come «Pocket calculator», «The robots», «Computer love».

L'anno scorso la formazione ha sfornato un nuovo lp, «Luminizta», interamente composto da Balanescu e Connors e suonato dal Quartet.

a.m.l.

CONCERTI: TOUR

Macchine musicali sulle «Zattere alla deriva»

TRIESTE — Riprende il viaggio di «Zattere alla deriva», la rassegna dedicata alle nuove produzioni musicali internazionali, organizzata dalla Cooperativa Bonaventura di Trieste e dall'associazione More Music di Monfalcone.

Stasera, con inizio alle 21, al Teatro Miela, si terrà un concerto di Pierre Bastien & Mecanum. Si tratta di un musicista francese quarantenne, discepolo di John Cage ed Erik Satie, che propone un concerto alla maniera dei vecchi

«one man bands». Con la differenza che attorno a lui, sul palcoscenico, c'è una piccola orchestra costruita alla maniera del «Mecanum», il gioco per bambini che nel suo caso diventa l'occasione di inventare tutta una serie di affascinanti «macchine musicali». Ne viene fuori un vero e proprio ensemble musicale, che coniuga suoni e strumenti appartenenti a varie tradizioni: europee, asiatiche, africane. Con Bastien, stasera al Miela, anche la ballerina Silvia Pontel, che metterà in scena alcune coreografie

ispirate alle ombre. Il musicista francese ha appena pubblicato il suo ultimo cd, intitolato «Musiques Machinales», pubblicato dall'etichetta d'oltralpe «Saxophone & Musiques Innovatrices».

Da segnalare che lunedì sera, sempre al Miela, verrà presentato il libro «Falsi movimenti», di Michael King, dedicato alla vicenda di Robert Wyatt, ex Soft Machine ed ex Matching Mole.

Ma c'è anche il Folk Club Buttrio, che riprende le attività dopo la pausa festiva. Stasera,

con inizio alle 21, nella sede del sodalizio musicale a Buttrio («Al Mutilato», ingresso libero), si terrà un concerto dei New Bushbury Mountain Daredevils. Si tratta di un quartetto inglese proveniente da Birmingham, specializzato in musica acustica di derivazione tradizionale. La stessa formazione del gruppo (banjo, chitarra, contrabbasso e fisarmonica) è il miglior biglietto da visita per quanto riguarda il repertorio proposto. Per informazioni, 0432-853528.

Ca.m.

MUSICA
E Vidusso
se ne va

ROMA — A due giorni dall'inaugurazione della stagione, e nel mezzo di un duro confronto sindacale, Giorgio Vidusso, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, ha confermato le sue irrevocabili dimissioni, presentate il 9 novembre e rimaste da allora «congelate» su invito del sindaco Francesco Rutelli, che è il commissario straordinario del teatro.

CINEMA
Spettatori
in aumento

ROMA — Gli spettatori aumentano ma i film italiani da vedere calano. È il dato che emerge sulla produzione cinematografica del 1994 secondo l'Ufficio studi e documentazioni dell'Anica. Il numero degli spettatori è cresciuto del 6 per cento rispetto al '93 (circa 98 milioni di biglietti contro gli oltre 92 dell'anno precedente).

MUSICAL
Se mi paghi
ti perdono

LONDRA — Due miliardi e mezzo di lire: Faye Dunaway dovrebbe riceverli a indennizzo del fatto che il compositore inglese Andrew Lloyd Webber l'ha estromessa dal suo musical «Sunset Boulevard» non giudicandola vocalmente all'altezza. L'attrice americana ha taggiato con Webber un accordo, rinunciando a fargli causa.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Prima rappresentazione martedì 17 gennaio ore 20. E in corso la prevendita per tutte le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, una produzione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia/Teatro Stabile Sloveno per il Mittelfest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, traduzione di Rolando Zorzi. In abbonamento: spettacolo 2. Turno primo. Durata 1 ora e 40. Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti prenotazioni e prevendita per «Maudie e Jane» (spettacolo 2V) e «I giganti della montagna» (spettacolo 3) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. La Contemporanea B3 di Roma presenta «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. Con Sergio Fantoni. Regia di Cristina Pezzoli.

TEATRO SILVIO PELLICO DI VIA ANANIAN. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta la compagnia «Quei de Scala Santa» in «E po' non resta che volere bene» di Maura Bogoni, regia dell'autrice. Prevendita biglietti all'Ulat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per i turni di abbonamento A e B la compagnia del Teatro Mesino Gledalisco di Lubiana presenta «Un pigliam per sei» di Marc Camoletti. Regia di Zvon Sedlbauer.

TEATRO DEI FABRI. Via dei Fabri 2, tel. 310420. Oggi ore 21: Cabaret con Maria Rossi in «Poviglio è anche sulla cartina». Dal Maurizio Costanzo Show.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore 21: «Pierre Bastien & Mecanum». Le musiche etniche del mondo. Un'orchestra fatta con il «meccano». Trasformismo. Poesia. Immaginazione, e una dedica a Erik Satie. Ingresso L. 15.000, prevendita Ulat.

AMBASCIATORI. 17, 18, 40, 20.25, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Harrison Ford in azione nel thrilling dell'anno. Ore 17, 19.40, 22.15: «Sotto il segno del pericolo» di Philip Noyce, con Harrison Ford, Anne Archer, Willem Dafoe. Un moderno 007 contro i narcotrafficanti colombiani e i politici corrotti della Casa Bianca. 5.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Sirene» di John Dunning, con Hugh Grant. Dopo «Quattro matrimoni e un funerale» torna il celebre attore in una deliziosa commedia erotica con la top model Elle MacPherson.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Il re leone», di Walt Disney. Ultimi giorni.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Con mia mo-

gile si fa tutto!» un film molto caldo con Rossana Doli, Jessica Rizzo e altre ragazze bellissime, sensuali, morbosi.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Il kolossal comico. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi e di svenimenti in sala! In Digital sound.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia irriverente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCONE. Ore 16.30, 19.15, 21.45: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis con Tom Hanks e Sally Field. L'incridibile storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon. Durata 2 ore e 15 minuti. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il mostro», il più divertente dei film di Benigni. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. 17.30, 19.50, 22.10: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. Una straordinaria, indimenticabile storia d'amore.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 17.30, 19.45, 22: «Sole ingannatore» di Nikita Michalkov con Nikita Michalkov, Oleg Mankov, Ingeborga Dapkunaitė. Gran Premio della Giuria Cannes '94. Prossimo film: «Tre vedove e un delitto» di John Irvin.

TEATRO COMUNALE. Lunedi 16, martedì 17 gennaio p.v. ore 20.30 la Compagnia Apas presenta «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello, regia di Marco Mattolin, con Flavio Bucci. Biglietti alla cassa del Teatro. Lo spettacolo era stato in precedenza annunciato per il 23 e 24 gennaio.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 19 gennaio p.v. ore 20.30 concerto del The Hilliard Ensemble. Musiche di Orlando di Lasso, Anonimi sec. XIII. Biglietti alla cassa del Teatro, Discotheque - Udine, Ulat - Trieste.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «S.P.Q.R.», con Leslie Nielsen e Massimo Boldi. VITTORIA. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Il re leone». KULTURNI DOM. 20, 22: «Quattro matrimoni e un funerale».

Il thriller dell'anno all'ARISTON

HARRISON FORD
SOTTO IL SEGNO
DEL PERICOLO

Oggi e domani
ore 17-19.40-22.15

Domenica
ore 14.30-17.19.40-22.15

UNA COMMEDIA IRRIVERENTE, UN GIALLO STRAORDINARIO IN PURO STILE AGATHA CHRISTIE

NAZIONALE

Sembra che Mrs. DOYLE ne abbia seppelliti tre. E che Mrs. O'HARE si sia fermata a due. EDWINA, invece è ancora a zero... per il momento.

MIA FARROW JOAN PLOWRIGHT NATASHA RICHARDSON

tre vedove e un delitto

un film di JOHN IRVIN

LIFE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** via Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzaio 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefono 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330. **3202668.** **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 Impiego e lavoro offerte

AGENZIA IMMOBILIARE cerca neo diplomato istituti tecnici con assoluto obbligo servizio militare. Richiedesi massima disponibilità. Offresi assunzione a norma di legge. Scrivere a Cassetta n. 24/F Publied 34100 Trieste. (A0191)

AGENZIA recupero crediti cerca recuperatori esperti o provenienti dalla Trieste. Telefonare 049/8075731. (G00)

ASSUMESI diplomato/a max 19 anni pratico/a computer. Scrivere a Cassetta n. 25/F Publied 34100 Trieste. (A0191)

ASSUMO banconiera e bella presenza pratici - massimo trent'anni - lavoro part-time Paradiso Club. Trieste. Presentarsi mattinata. (A348)

CERCASI cuoco esperto carne/pesce presentarsi venerdì ore 11 via Ottaviano Augusto 2 Trieste. (A360)

CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici ufficio vendite controllo qualità. 040/369066. (A00)

5 Rappresentanti

AZIENDA dinamica settore videogiochi cerca agenti plurimandatari introduzione settore giocattoli computer shop elettronica di consumo regione Trentino Alto Adige. Telefonare 02/4473949. (G00)

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca agenti iscritti Cclaa autonomi per vendita prestigiosi articoli tecnici di primarie case: Pyramide Locite Kleber ecc. settore autoriparazione / manutenzione per province: Ts Ud. Offresi preparazione alla vendita introduzione presso la clientela portafogli clienti provvigioni superiori alla media premi di produzione Incentivi Inquadramento Enasarco. Telefonare per appuntamento 0421/275018. (A324)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600, 0431-93388. (C000)

14 Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

NOSTRI clienti cercano affitto alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369950. (A00)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

CMT - GEOM. SBISA' Mameli nuovo lussuoso mq 90 con terrazza autometano posteggio. 040/942494. (A0000)

CMT - PIRAMIDE locale affari centrale posizione grande passaggio 170 mq affitto o vendita 040/360224. (A00)

CMT Piramide affitta ammobiliati uso seconda abitazione semicentrali riscaldamento autonomo da 750.000 040/360224. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi elegantemente arredati: Canova, Eremo, Valmaura, via Capodistria, via Revoltella, Roiano, Canonici da 550.000 mensili. (A0190)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locali d'affari/magazzino da 32 a 600 metri quadrati in zone: Hermet, Ginnastica, Franca, Campo Marzio, Tesa. Canonici da 1.000.000 mensili. (A0190)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta patti in deroga signorile via Giustinelli completa vista golfo: salone cinque stanze cucina doppi servizi. Canone 1.600.000 mensili. (A0190)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto, 150.000 mensili, inizio via di Chiadino, via dei Salici, Piccardi, via Udine. (A0190)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio Strada di Fiume locale fronte strada 130 metri quadrati con magazzino 30 metri quadrati. Ampie vetrine e parcheggio. (A0190)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Cumano perfetto matrimoniale cucina bagno. Patti in deroga. Canone 430.000 mensili. (A0190)

STUDIO 4 040/370796 affittasi ufficio centralissimo due stanze riscaldamento autonomo 400.000 mensili perfette condizioni congruando spese. (A227)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S00)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopral-

luogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI aziende/privati firma singola, protestati, pensionati, consulenza privata gratuita, assoluta trasparenza 30/500.000.000.000. 049/8934155. (G00)

NEL cuore della città prestigioso palazzo d'epoca, ampia metratura disposto su tre livelli adatto ristorazione, uffici, mostra-esposizione. CASAPROGRAMMA 040/366544. (A00)

ZONA industriale capannone con ampio parcheggio doppio ingresso, possibilità frazionamento. CASAPROGRAMMA 040/366544. (A00)

20.000.000 subito a correntisti bancari importanti tassi modici. Tel. 02/89408012 0336/639923.

21 Case-ville-terreni acquisti

CMT - GREBLO cerchiamo per nostri clienti appartamenti a GRADO CENTRO, PINETA e CITTA' GIARDINO. Tel. 0431-85707. (A00)

CMT - GREBLO cerchiamo per nostro cliente appartamento possibilmente ultimo piano ascensore zona S. GIOVANNI o GIULIA. Tel. 362486. (A00)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A. ECCARDI via Marconi ultime disponibilità appartamenti primoingresso varie dimensioni. Rivolgerti via San Lazzaro 19, 040/634075. (A222)

BIBIONE mare: vendo appartamento 5 posti piscina e tennis 65.000.000 e villetta due camere, giardino privato, posto auto, prezzo da concordare. 0431/430428-439515. (A00)

CMT - GEOM. SBISA' appartamento piccolo Castagneto; medi: Oriani, Geppa, Fiera, Ippodromo. Scorcola. 040/942494. (A0000)

CMT - GEOM. SBISA' centralissimo negozio libero mq 95 235.000.000. Montebello locale moderno mq 344 280.000.000. 040/942494. (A0000)

CMT - GEOM. SBISA' Costiera, Grignano VILLE prestigiose panoramicissime ampio terreno accesso auto spiaggia privata. 040/942494. (A0000)

CMT - GEOM. SBISA' Montebello in costruzione villette appartamenti attici tutte metrature ampie terrazze vista golfo giardini propri box. 040/942494. (A0000)

CMT - GREBLO adiacenze via ROSETTI ammezzato, 0431-85707. (A00)

CMT - PIRAMIDE appartamenti recenti Longera graziosissimo soggiorno matrimoniale bagno balcone posto auto 118.000.000. Giacomo piano alto ascensore riscaldamento cottura tinello due stanze bagno terrazza 115.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Foraggi adiacenze recente cucinino soggiorno matrimoniale due camerette bagno balconi soffitta 178.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Grignano villa nuova accostata panoramicissima grande metratura garage 1.200 giardino consegna settembre 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Guardella panoramica recente cucina sala due camere bagno terrazza cantina garage 265.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Hermet prestigioso cucina soggiorno tre stanze bagno ripostiglio balconi cantina riscaldamento 235.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON di GRADO villetta accostata recente, ottime finiture, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, cantina, possibilità ampliamento con miniappartamento attico, adatto anche eventuale studio-ambulatorio. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO GRADO CENTRO via Leopardi ultimo piano, grande terrazza, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, lire 160.000.000. Tel. 0431-85707. (A00)

CMT - PIRAMIDE appartamenti recenti Longera graziosissimo soggiorno matrimoniale bagno balcone posto auto 118.000.000. Giacomo piano alto ascensore riscaldamento cottura tinello due stanze bagno terrazza 115.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Foraggi adiacenze recente cucinino soggiorno matrimoniale due camerette bagno balconi soffitta 178.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Grignano villa nuova accostata panoramicissima grande metratura garage 1.200 giardino consegna settembre 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Guardella panoramica recente cucina sala due camere bagno terrazza cantina garage 265.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Hermet prestigioso cucina soggiorno tre stanze bagno ripostiglio balconi cantina riscaldamento 235.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE Roiano primo ingresso elegante epoca ultimo piano panoramico ascensore salone cucinina due camere due bagni ripostigli 350.000.000. 040/360224. (A00)